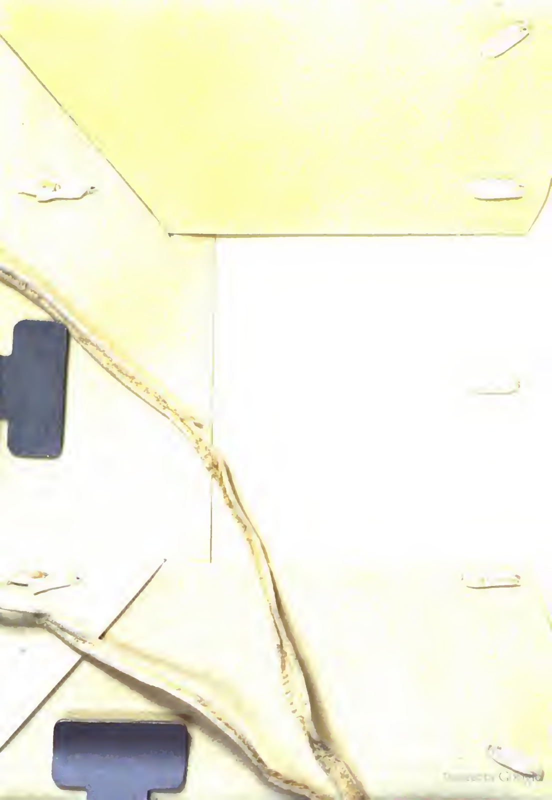




Par. II.
F. 3.


All'Ecc.mo Sig.r
D. Carlo Maria
Sanseuerino Pñpe
di Bisignano
Grande di Sp.


Capo Trionto
Crosia
Cariati
Scala
Cruculi
Capo dell'Alici
Buchighieri
Campana
Vinbriatico
Cropescia
Strongoli
M. Spinello
arte Della
Calabria
IONIO
S. Spurrina
Cotrone
Oriente
D. Fran. Cassianus de Sil. sc.

89

# DEL REGNO
# I NAPOLI
## IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI.
## PARTE SECONDA.

# IL REGNO DI NAPOLI
# IN PROSPETTIVA
## DIVISO IN DODECI PROVINCIE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue centoquarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notitie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intiero, e le dodeci Provincie distinte in Carte Geografiche,

*Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,*

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l' han governato.



Con i Nomi de'Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Officii del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col reassunto delle Leggi, Costitutioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

*Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.*

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI

DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI

## PARTE SECONDA

*Consecrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.*

## D. FRANCESCO CARACCIOLO

CONTE DI BUCINO

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

## DUCA DI MARTINA; &c.



IN NAPOLI. Nella Stamperia di Dom. Ant. Parrino 1703.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



# ILL.MO ED ECCELL.MO SIG.RE



Ueſta bella antica, e nobil parte del Regno di Napoli, in cui viene del titolo di *Martina*, e d'altri decorata la Caſa di V. E. di cui ella dovrà doppo il Genitore, à cui conceda il Cielo più ſecoli di vita, eſſere indubitato Succeſſore: Era ben dovere che della ſua Eroica Perſona portaſſe in fronte il glorioſo ſtemma per accreſcere nuovi pregi, e ſplendori à gli antichi ſuoi vanti; potendo queſto rendere illuſtre non ſolo le Provincie di queſto

bel

bel Regno, ma l'Italia, ed il Mondo. Essendo pur note, e palesi le Prerogative, i Meriti, le Glorie, le Preeminenze, i Titoli, che per bocca della Fama si sentono rimbombare della Gran Famiglia CARACCIOLA: Ella divisa in più rami sempre più fertile di nuovi rampolli per coronare la fatiga, l'onore, e le virtù si vede; onde si scorgerebbero delusi, e gli Ercoli, ed i Sersi, che se questi dividendo i Fiumi pretesero estenuarne la piena; il Fiume sempre perenne della CARACCIOLA Prosapia in ogni ruscello vanta un Fiume maggiore per inondare i campi del Valore, delle Lettere, e delle Dignità; conciosiache ò vanti questa la scaturiggine, come alcun crede, dalla Sigismonda di Pisa, ò sia la stessa con la Carafa, come altri; ò divisa in *Pisquizia*, *Rossa*, ò *Bianca*; dubbio alcuno non vi è che sin dal tempo dell' Impero Greco sotto di Costantino si trova di essa fatta menzione in *Maria* figliuola di *Landolfo*, *Pietro*, *Pandolfo*, e *Teodanna* figliuola di *Teodoro*: così seguì la sua Grandezza sotto i Rè Normanni, Suevi, Angioni, Durazzeschi, Aragonesi, Castigliani, Austriaci, sino al presente senza interruzione di titoli, e di onori; atteso che qual Famiglia può vantarsi d'haver havuto cinque Porpore della S. R. Chiesa in *Nicolò*, *Bernardo*, *Corrado*, *Marino*, ed *Innico* non hà molto Arcivescovo di Napoli de' Duchi d'Airola, tutti impiegati in Legazioni, Ambasciarie, ed Officii più importanti del Vaticano? Due Gran Maestri, uno de *Templari Alberto* detto *Cannella*, ed un altro della sempre invitta Religion Gerosolimitana, oggi di Malta *Ricciardo*? Dodici Arcivescovi cioè di Napoli, Amalfi, Cosenza, Capua, Sorrento, ed altrove, in *Berardino*, *Landolfo*, *Tirello*, *Bernardo*, *Pirro*, *Tomasso*, *Salvatore*, ed *altri*. Moltis-

tiſſimi Veſcovi, e Prelati, tra quali *Scipion*, e *Nicolò Maria di Catania*, *Corrado di Patti*. Tanti Vicerè, di Sicilia, Terra di Bari, Principato Citra, ed Ultra, Calabria, Terra di Lavoro, ed in fine in tutte le Provincie di queſto Regno, e fuor d' eſſo ne i *Landolfi*, *Giovanni*, *Bernardi*, *Bartolomei*, *Filippi*, *Ligorj*, *Luigi*, *Marini*, ed altri ſenza numero? qual caſa fù mai decorata con tanti valoroſi Soldati, come furono i *Rinaldi*, *Roberti*, *Ricciardi*, *Ottini*, *Gualtieri*, *Girolami*, *Giovanni*, e *Marini*? Tanti Capitan Generali, tra quali ſi poſſono contraſegnare *Giovanni* detto *Viola* Generale delle Galere, *Nicolò* anche detto *Viola* in Sicilia contro i Rubelli, da cui diſcendono i Principi d'Avellina, e Torella, Marcheſi di Vico, S. Eramo, e Brienza, i Duchi d'Airola, e Conti di Biccari? Tanti officii di Camerieri Maggiori de Regnanti, Magiordomi, Conſiglieri, Ambaſciadori, Colonnelli, Maeſtri di Campo, Mareſcialli di S. Chieſa, e di Francia, Governi, e Vicariati di Regni; come furono *Giovanni* detto *Cotrufello*, *Landolfi*, *Andrei*, e ſimili? Tante Dignità Eccleſiaſtiche? Cariche di ſette Officii del Regno primarii, e tutte le più coſpicue nelle Corti? Eſſer adornata di cinquanta, e più Baroni titolati, nove Principati, dieci Ducee, e fra quali quella del Genitore, e Suſſeguente di V. E. di *Martina*, che ſtabilita da *Petricone* Maggiordomo della Caſa Regale, e fondatore del Principato di S. Buono, Marcheſato di Bucchianico, Ducato di Sicignano, e d'altre Signorie, col titolo di Conte di Buccino, che oggi l'illuſtra; havendo per linea non interrotta queſto generoſo Ramo ſino alla ſua Perſona prodotto in tanti germi tanti ſublimi Eroi; oltre haver havuto Caſa sì glorioſa diecinove Marcheſati, ſette Contee, ed innumerabili Feudi, e

Ba-

Baronie: Legga chi vuol qualche cosa saperne, non già il tutto ch'è impossibile à registrarsi, il *Sansovino*, il *De Petris*, l' *Ammirato*, il *Mazzella*, il *Crescenzio*, l' *Aldimari*, ed altri Autori, perch'io confuso nō hò inteso, che di passaggio, come il cane lungo le riviere del Nilo assaggiare di sì gran Fiume, poche stille della sublimità sua, e mi basterà solo di credere che nella Persona di V. E. in cui si epilogano i pregi de gloriosissimi Antenati, vi risplenda una amabilissima Benignità, ed un benignissimo Amore per gradire il mio ossequio, accettare il tributo, e non isdegnare l'omaggio, che vengo à consecrarle in questo volume, in cui con divota umiltà il cuore le dedico; Speranzato, se la Nobiltà và sempre accompagnata, per regola generale, con gentilissimi costumi, che vedrò riguardato di buon occhio, e compatito il mio ardire; Ciò spero, e l'argomento da contrasegni de suoi lumi, insegnandomi Nicostrato: *Benigni oculi summam animi pulchritudinem comitantur*, e gloriandomi resto

Di V. E.

Napoli 1. del 1703.

*Divotiss.*[mo] *Umiliss.*[mo] *ed Ossequiosiss.*[mo] *Serv.*[re]

Dom. Ant. Parrino.

# NOTA

## DELLE PROVINCIE, CITTA', E TERRE

### SCOLPITE IN RAME,

### Che si contengono in questa Seconda Parte.

# PROTESTA.

*Non si è preteso nel continente di questo Libro; dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.*



# DELLA BRUZIA

# O

# CALABRIA INFERIORE

## *Quinta Provincia del Regno.*



On l' ordine anzi dell' Intelletto, col quale precede il più degno, che del Passo, il quale si accosta volontieri alla vicinanza, Noi ci avvanziamo nelle Provincie del Reame di Napoli, entrando ancor facilmente dalla *Basilicata*, nella non discosta *Calabria bassa*. Con l' alta, con la quale già di *Ducato* ella possedea l' honore, ed il titolo, supera tutte le altre di ampiezza. Era già partita dal Paese di *Otranto* chiamato *Grecia grande*, ed havea per capitale *Taranto*. Hoggi ne contien parte, sicome della *Lucania*, e presso à tutto quello de' *Bruzii*. Prende il nome dalla radice della Lingua Attica significante *Affluenza di Beni*, per la sua fertilità di varj doni della Natura, e forsi per la copia delle Acque à parer di alcuni, sendovi numerose, ed esquisite sorgenti: nel qual modo voglion: *Zonara*, e *Curopalate*, che si denomini pure un luogo nell' Asia minore. Gli Apennini, che la partiscon da quella di sopra disugualmente, inviano nel Mare Jonio, e Tirreno vari suoi Fiumi, spargendo altrove

Fonti, ò d ci e freschi, ò caldi e salubri: alcuni de' quali riferisconsi da *Pausania* seguitato dall' erudito *Cluverio*, *Adolescentulus Sybaris*, *Calabrus fluvius*, *Calyca fons*, *Neraque*, *&* *Themessa Urbes fuere*, *in iis Genius*, *quem eiecit Euthymus*. E in questa forma, dal Fiume sarebbe derivato il nome della Provincia giusta qualche sensato: mà più ci aggrada l'altra opinione.

I suoi confini dall' Oriente son hoggi l'Ionio, la Basilicata da Tramontana, dall' Occidente il Tirreno, e la Calabria Ulteriore dal mezogiorno. Di tutta la *Calabria* accenna *Strabone al 6.* che *Antiochus in opere quod de Italia conscripsit*, *hanc Regionem ait Italiam appellatam fuisse*, *ac de ea se scribere*: *prius autem dictam Oenoniam*. *Terminos vero ei constituit*, *ad mare Tyrrhenum eundem*, *quem nos Brutiorum assignavimus agro*, *Lagum amnem*: *ad Siculum mare Metapontum*. Mà egli v'inchiude una parte della *Lucania*, cioè à dire la spiaggia marina. Mà, stando Noi ne' termini della *Bruzia* anche *Bettia*, così chiamata in sentenza di alcuni degni di poca fede da' suoi Popoli originati da *Bretio* figliuol di Hercole, rapporta *Stefano* la sentenza di *Antioco*, *Italiam vocatam fuisse Bretiam*, *deinde Oenoniam*, accrescendo riputatione à questa Provincia, *Strabone* poi così: *Nomen Genti dedere Lucani*; *Desertores quippe*, *sive defectores Bretios vocant*. *Nam Bretii cum Pastores*, *ut fertur*, *prius essent Lucanorum*, *ab his libertatem indulgentia illorum adepti*, *quo tempore Dio bellum Dionysio movens*, *pro suis contra quosvis cogitavit*. Più diffusamente scrive il medesimo *l'Alicarnarseo* al 16. E variando alquanto *Giustino* al 23. narra il valore de' *Brutii* contra Agatocle Rè di Sicilia, cui mostrarono l'opulenza, e l'audacia, havendo superati i Lucani Popoli, che spiega per infatigabili, e occupate diverse Città Greche in Italia: soggiugnendo, che da una tal *Brutia* donna forte, e lor giovevole assumessero questo nome. Questo però meglio si espone da *Giornande* nella Storia de' Gothi, stimando quella Reina, così: *Brutiorum Regio in extremis Italiæ finibus iacens*, *nomen quondam à Brutia sortitur Regina*. e similmente *Paol. Diacono 2. 17.* *Brutia ita à Regina quondam suæ nomine appellata est*. Venne anche questa parte di Calabria chiamata *Chonia*, da' rampolli degli Enotrij: e fù sentimento di *Strabone*; mà più larghi erano allora i suoi termini, secondo Aristotile nella Politica. Di più, *Morgetia* dal suo Rè *Morgete*, abbracciando però la *Lucania* giusta *Dionisio* citato; e nelle più larghe misure *Sicilia* per il medesimo, che scrive: *Sic facti sunt Siculi*, *&* *Morgetes*, *&* *Itali*, *cum essent Oenotri*. La marina si chiamò *Grecia grande*, da Tolomeo, da Plinio, e da altri, anche in più vaste dimensioni, le quali son fuori di questo luogo, mà confessiscon lume all'una, e l'altra Provincia. La *Brutia* stessa è considera-

derata per maggiore da *T. Livio*, che v' incorpora la Città di *Reggio*. *Polibio* la chiama *Brettania* all' 11. spiegando, che i Romani vi rinserrassero Annibale. Apparisce nondimeno da' riferiti Autori, e da *Seneca*, *Festo*, ed altri, che i *Bruzii* in questa sede stanzassero.

Guerreggiarono co' Lucani, Tarantini, e Romani, popoli tutti i più accreditati nel mestiero delle Armi. Lo scrive *Giustino* al 12. e al 27. *Livio al* 23. e il suo famoso Breviarista in più luoghi. Ne trionfarono però i Romani, secondo *Strabone al* 6. e *Gell. al* 3. *del* 10. i quali meritan di esser letti; havendo quegli con poca laude seguitate le parti di Annibale. Però in tempo del Gran Costantino, a loro, & a' Lucani insieme fù costituito il Prefetto, huomo chiarissimo che gli reggesse in nome del Senato. A questo pagavano i Buoi in tributo: per lo che *Brutiis Boum pecus indigena Ubertate præstat* scrisse *Cassiod. all'* 11. Di vantaggio, la metà delle Pecore, e de' Porci, che manteneano, con qualche migliajo di Amfore di Vino: presiedendo loro il Prefetto de' Sarmati, che non havea stanza precisa nella Bruzia, e Lucania, sì come avvertisce il *Pancirolo nelle Imperiali Notizie*. Quindi variaron' i lor Signori, ne' Gothi, Heruli, Rustigniani, Duci Imperiali, Longobardi, Saraceni, Greci, e Romani più moderni, tutto avvenendo con la forza delle armi. All' Imperio Greco, suo lungo possessore, la tolse *Roberto Guiscardo*, che s' intitolò primo suo *Duca*, raffermandolo Papa Nicola II. nel 1059. Nella successione di lui son passati i Rè di Napoli, che del titolo di *Duchi di Calabria* hanno investito i lor Primogeniti. Mà delle sue due parti, e dell' intiera Penisola: non di questa sola Inferiore, che bagna il *Fiume Neeto* verso il Tirreno, e le fonti del *Sabuto*, ed ove già risplendea la Città di *Chonia*.

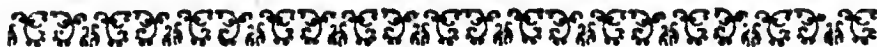
La sua Impresa moderna è di una Croce negra tagliata nell' estremità, in campo di argento, e acquistata mentre *Boemondo* Normanno suo Duca passò con dodeci mila soldati al soccorso di Terra Santa, e per lo suo valore venne promosso al Prencipato di Antiochia. Tredeci son' hoggi propriamente le sue Città, delle quali nove godono l' honor della Mitra di Vescovo, cioè à dire, *l' Amantea*, *Bisignano*, *Cariati*, *Cassano*, la *Cerenza*, *Martorano*, *S. Marco*, *Strongoli*, e *Umbriatico*: due la dignità Arcivescovale, *Cosenza*, e *Rossano*: e le restanti due *Montalto*, e *Paola* ogni altra civile prerogativa, senza lo splendor della Chiesa. Le sue Terre, ò Castelli si contano à cento sessanta, restando fuor di numero le Ville, e' Casali. In *Cosenza* già Città Capitale di tutto Regno, e Sede de' Vice-Rè, allorche si contendea de' particolari confini frà *Ferdinando il Cattolico*, e *Lodovico Dodicesimo Rè di Francia*, risiede hora per questa parte bassa il Regal Preside, col suo Tribunale, e Ministri.

Quan-

Quanto alla sua faccia moderna, parte è piana; e parte montuosa, alzandosi con gli Apennini da Occidente, e verso l'Austro co' monti di *Polline*, e *Cocullo* nomi volgari. Là sopra è la selva maggior d'Italia, chiamata *Sila*, che gira duecento miglia, colma di Pini, e assai deliziosa, ove nascon la Pece, Pece greca, e Trementina. Tutto il paese è delizioso, e abondante di Grano, di Vino esquisito, co' Moscadelli, e spremuti, e seccati, Olio, Formaggi, Butiri, Pesce, e Salumi di ogni specie. Tutte le frutta eccellenti. Seta in quantità maggiore, che negli altri luoghi d'Italia. Sale copioso in *Altomonte*. Nella terra della Regina l'Alabastro, il Solfo, il Vetro. A Petrafitta presso il Fiume *Ispica*, l'Acciajo, il Piombo, il Sale. Vi è il Talco. Qualche picciola miniera d'Oro vicino Cosenza, e la macchia germana, ov'è anche il Piombo, e 'l Solfo. Vi abonda il Zucchero, il Miele, il Zafferano, e la Manna celebrata per tutto. Vi crescono i Cavalli, ed i Muli non molto grandi, mà forti.

L'Aria, ch'è dolce, e temprata, cagiona queste naturali dovizie. Influisce ancor negl'Ingegni à maraviglia: per lo che non pure in Napoli, che in Roma, e altrove dentro, e fuori l'Italia in diverse professioni, e Militari, e Civili, si veggono impiegati degnamente soggetti usciti dall'una, e l'altra Calabria.

Frà tante benedizioni però del Cielo, con le quali osservò à lungo il *P. Recupito*, che *Opulentissima Regio nihil adventitium mutuabatur à cæteris, multa transmittebat ad exteros*; ne hà ella anche provato, e ne prova lo sdegno, e i rigori. Dalla Peste venne quasi disabitata, e il Tremuoto cui soggiace spesso, le tolse una volta di vita più di trenta mi a habitanti. In tal modo mischia il dolce con l'amaro per nostro bene la Divina Clemenza. Veggasi ciò che della *Calabria* scrive accuratamente il *P. Marafioti*.



# DI COSENZA.



CI lusinghiamo di potere à favor di lei con buona faccia, e senza nota censoria, porre i calcoli nell'Urna, dichiarandola superiore à molte eziandio fuor di Provincia. Esigge appunto nel centro; e con merito, il tributo dalle altre, portando l'honore di Capitale della Regione de' *Bruzii*. E' piano il suo sito, che và incontro al Settentrione per venti miglia, e lascia Orizonte per sei, cinto dal vago Diadema di sette piccioli colli, taglia-

Par. II
F. 6.


COSENZA
A. Il Duomo. B. Piazza maggiore. C. Castello. D. Ponte maggiore. E. Ponte delli Riuocati. F. Ponte e Borgo delli pignatari. G. Ponte dell'Arena. H. Seggio de Nobili. I. Fiume Crati. K. Fiume Busento



gliato nel mezo dal Fiume *Grati*, che con un bel ponte di marmo ne abbraccia le parti, e s'incorpora col *Busento* applicato ad irrigarle piacevolmente le mura. Col suo volgar nome, senza investigarne più dentro le radici l'appella *Stefano Bizantino*, e còn la traccia simigliante, *di Plinio*, *Appiano*, *Tolomeo*, *Strabone*, *Mela*, & altri Maestri. L' *Afro Dionigi* stima lei fattura di *Brezio* primogenito di *Hercole*. Soggiugne però l'*Alciato* nelle medaglie: *Inde à Consentia Nympha*, *Consentia dicta est*. Nell' angolo, che formano in terzo l'accennate Riviere, presso il *Vallo* di *Grati*, che sorge lungi sei miglia, si diede già sepoltura: in un'arca doviziosa, con più ricco tesoro, al celebre *Rè de' Vice Goti Alarico*, il quale dopo il sacco doloroso di Roma, e l'occupazione ardita di questa, vi terminò gli anni nel 412. mentre reggea le chiavi di S. Piero *Papa Innocenzo I.* e amministrava l'Imperio *Teodosio*: sendo tratto di vita con man violenta chiunque vi fù presente, affinchè gli restasse celato il fatto, ed il luogo. Nel secolo poi di *Papa Gio: Decimoterzo*, e di *Ottone Cesare*, cioè à dire nel 965. la saccheggiarono, e posero à fuoco i *Saraceni* passati à turme dall' *Africa*, i quali avvanzaronsi ad uccider tutti quanti barbaramente poterono. Fù quindi riedificata, restandone però oscuro l'Autore, ancorche magnifico. Non è in tutto clemente l'aria, che si converte alquanto nelle caligini: e le acque descritte han di proprio, che il *Grati* rende bianca la seta, e biondo il capello donnesco, là dove fà negro questo, e quella fosca il *Busento*. Perciò lo Scrittor delle *Poetiche Metamorfosi* spiegossi

*Grates & hinc Sybaris nostris conterminus oris*
*Electro similes faciunt, auroque capillos,*
*Et prope piscosos lapidosi Crathidis amnes*
*Parvus ager, &c.*

Gloriasi questa di non haver prestato ubbidienza, che à Corone, ò Monarchi, fuorche a' successori nel Reame, graduiti del titolo di *Duchi di Calabria*. E il *Cantalicio* nella Storia del *Gran Capitano* afferma, che toccando questa in sorte al Rè Cattolico insieme con la Puglia, allor che seguì la divisione ben nota col Rè di Francia Ludovico dodicesimo, venne promossa alla dignità di Metropoli, vantandosi di non ceder nel temporale che alla Regia. E' stata piena di Filosofanti di singolar grido, fra' quali *Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani*, *Gio: Paol d'Aquino*, *Giulio Cavalcanti*, *e Fabio Cicala*: oltre i Poeti *Gio: Battista Ardoino*, *e Cosmo Morello*, e di huomini di valore nella Toga, e nel Sago. Quindi apre tuttavia un' Academia per gli esercizii Filologici, oltre la mistura delle scienze coltivata nel *Collegio* da' *Padri della Compagnia*. Il suo Castello, ch'è forte, non ricerca dentro terra molto spirito di Presidio. La Giustizia vi si ammi-

ministra dal pieno Tribunal dell'Udienza, che vi risiede, se pur gli estivi calori non dispensino qualche poco. Magnifiche apparifcon le strade, le Case, ed i Conventi de' *Predicatori*, *Agostiniani*, *Francescani*, *Osservanti*, *Capuccini*, *Minimi*, e di *S. Gio: di Dio*, tutti di buone rendite, co' Monasteri di Donne. Nobilitaron l'Arcivescovado *il Cardinal Vangelista Palletto*, e *Monsig. Giosèppe Sanfelice*, già Nunzio al Rheno, e nella Dieta Cesarea. Frà le insigni Reliquie, serba quelle del *Nazianzeno*, un *braccio di S. Martino*, uno di *S. Bernardo di Chiaravalle*, una *Gamba di S. Girolamo*, e altre non poche ben scelte. Più di ottanta numera il fior del suo Clero, convocato dalle campane della gran Torre. Si aggiogne per le occorrenze comuni, il *Monte di Pietà*, lo Spedale *della Nunziata*, & altro. Abonda di ogni cosa, e necessaria, e lussoria la Piazza, fornita dal Territorio assai fertile, con le Miniere dell'Oro, Solfo, Alume, e Sale: è illustrata con due Fiere l'anno. Trasmette anche fuori Dottori, e persone savie, e fatte pe' maneggi, non essendone scarsi nè meno i Casali, grandi, e frequentati, che la circondano al numero di ottantacinque, fra' quali sappiamo, che *Celico* produsse il *Grande Abate Gioachino* dell'Ordine Regolare de'Cisterciensi, il quale instituì la *Congregazione de' Fiori* ove giace sepolto, dopo haver lasciate le Predizioni sottoposte alla Censura della Chiesa, mà dall'humano capriccio alquanto alterate. Degli avvenimenti storici, e Nobiltà delle Fameglie, numerate à sessanta, frà le quali spiccano de' Baroni, divolgò un libro il suo Patrizio *P. Sambiase*.

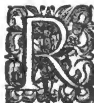
Noi trascriviam queste con fede, gli *Abennati*, *Amici*, *Andreotti*, *Aquini*, *Barracchi*, *Bernaudi*, ò Bernaldi, *Bombini*, *Bonconci*, *Boni*, *Britti*, *Caputi*, *Caselli*, *Cavalcanti*, *Cava*, *Ciacci*, già Contestabili, *Cicali*, *Corati*, *Dattili*, *Fera*, *Ferrari d'Epaminonda*, *Ferrari d'Antonello*, *Ferrari*, *Francia*, *Gaeti del Leone*, *Garofali*, *Giannocari*, *Longhi*, *Mangoni*, *Marani*, *Materi*, *Merendi*, *Migliaresi*. *Molli*, *Monaci*, *Morelli*, *Neri*, *Parisi di Ruggiero*, *Passalacqua*, *Pascali di Bartolo*, *Plantedii* passati in Napoli, *Preite*, *Quattromani*, *Rocchi*, *Rossi*, *Sambiasi*, *Scaglioni*, *Schinosi*, *Sirsali della Motta*, *Sirsali di Guido*, *Spatafori*, *Spini*, *Spiriti*, *Stocchi*, *Tarsia*, *Tillesii*, *Tirelli*, *Toscani*, *Tosti*.

Le sue Terre murate, che insieme raffigurano il Cairo, numerose anche di più Villaggi, contansi dal *P. Gio: Fiore* al 1. della *p.* 2. della sua *Calabria illustrata* à venti, *Castiglione*, *S. Pietro*, *Zompano*, *Rovico*, *Celico*, *Spezzano grande*, *e picciolo*, *Pedace*, *Petrafitta*, *Apriglianо*, *Piane*, *Mangone*, *Rogliano*, *Carpanzano*, *Altilia*, *Maleto*, *Paterno*, *Dipignano*, *Tessano*, *e Donnici*, i quali antiposero la soggezione per lo *Monarca Austriaco* à quella non disprezzevole del *Serenis. Gran Duca di Toscana* l'anno 1645.



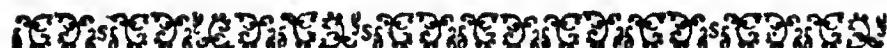

Par. II.
F. 9.
ROSSANO
1 Duomo. 2. Castello. 3. Rifformati
6 Annunciata. 5. S. Chiara 8. Benfrat.
11. Cappuccini. 12. Conuentuali. 13. S. M.
7. Dominicani. 5. S. M delle gratie
9. S. Fran. di Paola. 10. Maddalena
del Patiro. 14. T. S. Angelo. 15. T. Trionto

# DI ROSSANO.



OMA, la quale non ſuol fallire ne' ſentimenti, hà ambito ſpiegar fin nelle Caſe Papali, ſovra il ſilenzio degli altri titoli, il Principato di queſta, sì come habbiamo udito nelle Fameglie Eccellentiſſime *Aldobrandina, e Pamfilia*, ne vediam' hora degnamente nella *Borgheſe*. E' Città di origine antica, e di florida Nobiltà, che non sà invecchiare co' mali, ne' ſuoi ſplendori: già poſſeduta col Ducato di Seſſa da *Marino Marzano* Cognato del *Primo Rè Ferdinando*. L'hanno alcuni ſtimata opera degli *Enotrii*, e Colonia de' *Rodiani*. Sente così l'*Abate Gioachino*. Altri con *Procopio*, e col *Biondo* tutta de' *Romani*. Le accrebbe riputazione la naſcita di *Papa Gio: VII. e XVII.* e molto più il generoſo rifiuto della nobil ſua Mitra, fatto dall' Abate *S. Nilo* di lei Patrizio, il quale dopo varie fondazioni Eremitiche, terminò la vita di novantacinque anni nel celebre Moniſtero, ove ancor giace, di *Grotta ferrata*. Fù anche Patria di *S. Zoſimo Pontefice*, e con ſomma gloria, de' *Beati Stefano, e Gregorio* del detto *S. Nilo* Diſcepoli feliciſſimi, della *B. Teodora*, e dell' *Abate S. Bartolomeo*, che con altre Reliquie, maſſimamente con una ſpalla di *S. Chriſtoforo*, e con una Immagine antica della *Beatiſsima Vergine*, la quale è fama che veniſſe dal Cielo, portata miracoloſamente dagli Angeli, ſi venera nel ſuo ſontuoſo Duomo riparato dal Rè Roberto, e ricco di ſeſſanta Altari, e di buone ſupellettili. Fama pur le aggionſero *S. Fantino, S. Luca*, e diverſi Beati Baſiliani, molti Capitani per la guerra di Otranto: *Mario Paramato, Teofilo Protoſpadaro, Nicolò Ruffo, Bartolomeo, Stefano, Baldaſſar Jodice. Gio: Tomaſo Perrone*, ed altri illuſtri ſuoi Cittadini. Son poi magnifiche le ſtrade, e frequentate dalle carrozze, ben' organizate le caſe. Eſemplari i Sacerdoti, sì coſtituiti in Dignità, che di ſemplice rigo, benigni i Nobili, applicati i Popolari, in modo, ch' ella ſpiacer non può ad ogni buon guſto. Da *Coſtantino Ceſare* il ſuo Metropolitano, che conta 22. luoghi. Oltre l'Olio perfetto, le Olive groſſe, il Vino di varia, ed eſquiſita ſpecie, & altro di buono, eſce dal di lei Territorio qualche poco di Alabaſtro, la Vitice, il Terebinto, l'Oleandro, il Capparo, il Saffrano ſelvaggio, il Dittamo Cretenſe Aonide, il Centauro maggiore, & altri ſemplici, ò herbe medicinali. Riceve fuori ſingolar culto la divota Chieſa di *Santa Maria del Patire* già Santuario de' *Baſiliani*, ove non ſi permette, nè men dal Cielo, che con tempeſte ſi ſdegna, l'acceſſo alle femine, così ſendone ſtato avvertito il predetto *S. Bartolomeo* dalla *Gran Signora*, la quale diſegnonne la pianta.

Gli Eletti del governo publico riconoscon per capi due Sindici: L'uno de' Nobili, l'altro del Popolo, col nome anco degli Honorati Cittadini. Nel primo Seggio, che hà dato luogo anche à varii Baroni della Provincia, possiede Attinenze co' Patrizii Napolitani, ed hà goduto Cavalieri di Habito si annoveran gli *Amarelli*, *Blaschi*, *Caponsacchi*, *Cherobini*, *Citi*, *Curti*, *Dattili*, *Falchi*, *Interzati*, *Maleni*, *Mandatorici*, *Mannarini*, *Marini*, *Martucci*, *Mazziotti*, *Monticelli*, *Muri*, *Pietra*, *Pisciotti*, *Ponthij*, *Rapani*, *Risi*, *Romani*, *De Ruffis*, *De Stefano*, *Toscani*. Vi dimoran anche diverse Case Forastiere, e cospicue. Più diffusamente però scrive di tutto *il Dottor Carlo Blasco* Gentilhuomo di questa Città ne' suoi *Capitoli Storici*, e nelle *Lagrime di Pindo*.



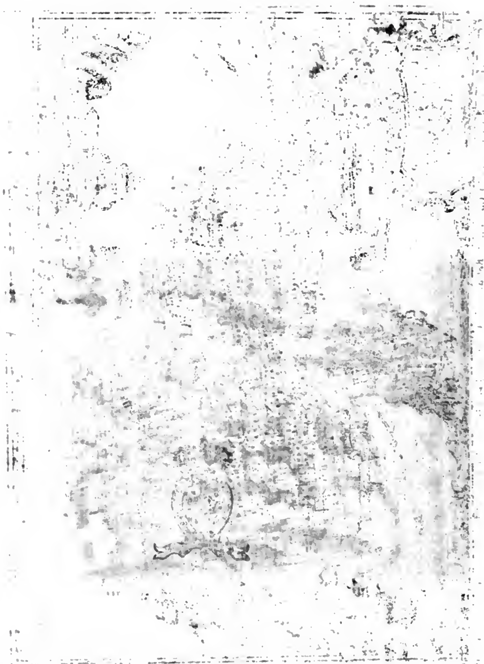
# DELL' AMANTEA.



Molto scrive chiunque somministra ad altrui, anche materia da legger poco, quando di una *Città* scuopre l'*Antichità* de' Principii, le naturali *Delitie*, e il lustro delle *Fameglie*. Tutto ciò si ridice, con sincera penna di questa. Intitolossi ne' suoi cominciamenti *Nepetia*, il cui nome afferma *Strabone* seguitato da *Antioco*, essere stato già contribuito à tutto quanto il *Golfo*, che da lei prende filo, e fà punto nel *Capo di Vaticano*; volgarmente il suo flusso chiamandosi *Mare Nepetino*. Lo guarda ella stessa con occhio eminente, e con vaga prospettiva di Palazzi in nova, senza mura, e già l'Arsenale per le Galee. Ubbidisce alla *Corona Cattolica*, la quale mantiene inespugnabile il suo *Castello* è accreditato nelle Guerre delle Case Regali di *Aragona*, e di *Francia*. Non pur l'amenità del sito, che la copia della Robba, è sua con l'*Olio* massimamente co' *Cappari*, e *Zuccaro*, & altro; è Forastiera col tutto, e accresce il comodo del soggiorno, e le rende grato universalmente il passo. Con altre fù ella squinternata da *Saraceni*, il danno irreparabile, de' quali sarà cagione à lei di lagrime eterne. Piacque però alla *Santa Sede* aggregarne la Catedra al *Vescovado* più riguardevole di *Tropea*. Si serba nondimeno, con le *Ossa*, la santa ricordanza del *B. Giosuè* di lei *Vescovo* frà *Padri Francescani*, e nella Chiesa appunto di *S. Bernardino*, ove riposa nel Signore anche il corpo del *B. Antonio Scovetto*, Religioso dell'Ordin medesimo. Di questo fù ben degno figliuolo, e di lei Patritio, poco prima d'hora, l'eloquentissimo,


AMANTEA
All' Ill.mo Sig. e Prõn Oss.
Il S. Don Marcello Sacchi Patrizio Amantitano
A. Castello nella Sommità della Collina. B. Baloardi. C. Conventuali. D. Coll.o de Giesuiti. E. Zoccolanti. F. Capuccini. G. Molo. H. M.o di Monache. I. Ponte sotto u passa il Fiume.

Par. II. F. 10.






Par. II
F. 11.
BISIG NANO.
1
2
3
4
5
6
7
9
10
11
12
13
14
1. Castello. 2. Vescovado. 3. Quartiero di S. Simone. 4. Qu. della Piazza. 5. Qu. di Piano. 6. Qu. di S. Croce. 7. Qu. di S. Pietro. 8. Palazzo nuovo del Principe.
9. Capuccini. 10. Torre di Stuerrano. 11. Fiume. 12. F. mocone. 13. F. Grati. 14. Arma della Città.

mo, ed esemplar *Vescovo di Caserta Monsignor Frà Bonaventura Cavello*. Le Famiglie Nobili, che si racchiudono nel Sedile di S. Basile sono gli *Amati, Attaffi, Augurati, Baldacchini, Carratelli, Cavalli, Cozza, Favi*, (i quali da *Carlo V.* ricordano un Cavaliero dello spron d'oro) *Gioieli, Gracchi*, (i quali vantan discendenza da quella gloriosa Romana Fameglia, e godon per privilegio la Pesca de' Tonni) *Lauri*, *Mirabelli*, *Stanti*, e *Sacchi*, (i quali vantano le primitie della loro Nobiltà dalla Città di Savona, e pervenuti poi in questo Regno furono eletti per Cavalieri del cingolo d'oro militari, e possederono la Signoria di Belmonte, & hoggi possedono il feudo di S. Patritio.)

Vi sono anco aggregate nel detto Sedile le famiglie *Jacuzzi*, *Mileti, Picicci, e Ranieri* in universalibus con la voce attiva tantum, come appare dall'atto dell'aggregatione fatto à 25. Aprile dell'Anno 1700.

I Padri della Compagnia riconoscon lor Fondatore quì, ed' all' Aquila il ricco *Fulvio Virdiano*.



# DI BISIGNANO.



Comparisce situata quest' antichissima Città su'l dorso di sette colli, che con ugual distanza, divisi dal Monte, ove siede il suo forte *Castello*, si diramano; rappresentando la figura d'una *Stella*, e sù la punta di ciaschedun colle, tiene un *Convento* di Religione di *Mendicanti* quasi fortissimi Bastioni.

E' fama che la fondasse *Ascanel* Pronepote di *Noè*, figliuol di *Gomer*, che dopò l'edificatione di *Regio Giulio*, mandò un suo Capitano per nome *Bescio*, al quale piacendo l'amenità de' Colli, bontà dell'Aria, e fertilità del Paese, ne cominciò l'edificio; sopragiungendo poi *Ascanel*, pago del tutto, finì d'edificarla, & ad honore del Capitano chiamolla *Bescia*. Al sentir di *Stefano*, e d'altri antichissimi Autori, vogliono che fosse stata una delle Città Greche, opera de gli *Ausonii*, così il *Barrio* Storico Francescano. Mà *Beroso* Caldeo e la Cronistoria del *Tomei* stiman, che fosse stata edificata dal sudetto *Ascanel* Pronipote di *Noè*, l'anno della Creatione del Mondo mille, e novecento.

A tempo della Republica Romana si chiamava *Besidie*, dopò *Beretra*, & ultimamente *Bisignano*, sicome leggiamo presso *Antonio* nell' *Itinerario* dal corrotto vocabolo *Besidiano* detta *Bisignano*. *Tito Livio* nel libro decimo la numera frà le *Città Bretie* di prima riga, che

passarono ad *Annibale*, e nel settimo lente, che tutte le dette Città mandarono due Fratelli nobilissimi, l'uno *Vibio*, e l'altro *Pattio* al Console *Gneo Servilio Scipione*, e ripassorono all'antica già devotione de' *Romani* co' medesimi patti, co' quali erano stati ricevuti i Lucani. Tutto ciò comprova, e dagli accennati Autori, e da *Pomponio Mela*; da *Dionisio Afro*, e dal *Barrio*.

E' Padrona d'una grandissima pianura, che si distende dal suo merigio, e propriamente dal Fiume *Moccone* verso Tramontana. E' posta nell'ombellico della Citerior Calabria. Il *Mar Tirreno* è al suo Ponente, e'l *Jonio* all' Ostro: Possiede la più fertil parte della Provincia, girando il suo Territorio da settanta miglia, ed havendo compendiato tutto, di che abbonda la Provincia pieno di amenissime Valli, & Oliveti, vezzosissimi Colli, non meno grati à *Bacco*, e *Cerere*, che à *Pomona*; limpidissimi fonti; pianure fecondissime, non meno alle delitie, che al viver humano necessarie.

Dall'Occidente gode il famosissimo Fiume *Crate*, che quasi un Mare le tributa quantità incredibile di Pesci, fra' quali Cefali saporitissimi, siccome il Fiume *Moccone*, Trotte, & Anguille esquisitissime; Alla sua Tramontana, e parte d'Orizonte il piccolo Fiume *Uglia* anche pescosissimo, ove s'unisce col *Grisolone*, pieno di Cancri, e Tartaruche.

Il Territorio abonda di Grani, Vini, Ogli, Legumi in quantità grande, che ne provede l'altre parti, e sono stimati i più perfetti, Lini, Canape, oltre alla quantità grande delle Sete; Vi nasce la *Manna* di tutta perfettione. Vi sono grossissimi Armenti, che somministrano in copia Carne, Latticinii, e Lane; Razze di generosissimi Cavalli; Caccie abbondantissime d'ogni sorte di quadrupedi di tutte specie d'Uccelli, e particolarmente quella di Tordi, e Beccafichi.

Il suo antichissimo *Castello*, che stà su'l monte in mezzo alla Città, coronato di Merli, mezze lune, e Baloardi, si rende non men bello a' riguardanti, che forte alle oppugnationi; e lasciando da parte l'antiche guerre trà Romani, e Cartaginesi, ne' secoli più moderni l'Angioini, & Aragonesi n'hanno fatto fede. Si chiama la *Motta*, e tiene una Chiesa molto vecchia sotto nome della miracolosa *Vergine della Motta*, che fù ne' passati secoli con titolo d'*Archimandrita* della Religion Basiliana, e ne gode i Privilegii.

I nomi de' *Quartieri* posti in dette Colline sono il *Quartier della Piazza* con il *Borgo di Piano*: *Sant'Andrea*, che altri chiamano la *Cittadella*, per esser la prima parte edificata della Città, *San Zaccaria*, *San Pietro*, *Santa Croce*, la *Giudeca*, e *San Simone*; e perche la Città stà tutta situata sopra le Colline eminenti, ella non hà mura, nè porte, mà qualche fortificatione all'antica ne' luoghi da dove si entra.

Pos-

Possiede la dignità Vescovale antichissima fin da' primi secoli della gratia, & il primo *Vescovo*, del quale s'hà memoria (dicendo il *Cardinal Baronio* nel Tomo, che fù de' *Vescovadi*, che non conoscono Metropolitano, mà sono immediatamente soggetti alla Santa Sede Romana) fù *Andronio*, che intervenne al Concilio Romano in S. Pietro nel tempo di *Papa Zaccaria* l'anno di Christo sette cento quaranta trè. La Catedrale sotto titolo della gloriosa Vergine *Assunta*, è di magnifica, e bella struttura, rende al suo Prelato da trè, ò quattro mila scudi, viene annoverata frà le Chiese insigni d'Italia. Il suo Vescovo si titola *Barone* del Casale di *S. Sofia*.

Ella però si vede priva de' *Canonaci* fin dall'anno 1339. quando fù commesso crudele attentato contro la vita di *Monsignor Federico*, nel Pontificato di *Benedetto Duodecimo*, siccome scrive il *Cardinal Baronio*; mà il suo Capitolo vien formato da quaranta Preti, che debbono esser nativi della Città, frà quali vi sono otto dignità co' Rocchetti, e le mozzette di Tabio ondato di color paonazzo, trapuntate con seta cremesina, delle quali la prima è l'*Archidiaconato*; Quattordici *Parochi* havendo ogni Quartiero, due cure con divisa controdistinta dalle dignità. Quando muore un Prete di questo numero, se gli sorroga un' altro, che sia pur nativo della Città, il più antico ordinato con molte altre conditioni, e per voti segreti di bussola. Hà il *Capitolo* d'entrate ordinarie due mila scudi, mà prima era il doppio, siccome era quella della mensa Vescovale; & è da notarsi, che trà questa, e l'altro si possedono da sessanta mila tumola di terra, conceduti dalla pietà de' *Serenissimi Regi Napolitani*, *Normanni*, *Angioini*, con *Feudi* di *Grotile*, *Armocelo*, e *Serra longa* proprii del Capitolo. Vi hà quantità de' beneficii semplici di rendita non ordinaria, e di varie Famiglie Nobili della Città.

Viene arricchita di sontuosi *Conventi*, siccome de' *PP. di S. Domenico*, sotto il titolo della *Santissima Annunciata*, ove frà molte degne Reliquie si serba il *Dito di S. Pietro Martire*, co'l quale scrisse il Credo in terra, quando fù martirizzato. Vi è l'antichissimo Convento di *S. Francesco d'Assisi*, che veramente è un Santuario sì pe' PP. di Santa vita, c'hà nodrito, & attualmente mantiene, che è un Tesoro de' *Corpi di Santi Martiri*, de' quali tiene arricchita la Chiesa, co'l superbo Altare del *Santissimo Crocefisso*, come per la sua bellezza, e grandezza può honorare ogni Città. Vi sono i Frati *Capuccini* in luogo ameno, che godono la più perfett'Aria della Città. I Padri di *S. Francesco di Paola* con nobilissima Chiesa, e *Reliquia di detto Santo*. I Padri del *Terz'Ordine di S. Francesco*, con un Convento de' migliori della Provincia, Chiesa devotissima, e bella, detta *S. M. della Gratia*. Vi è un *Collegio de' Padri delle Scuole Pie* di fabrica non-

me-

meno moderna, che bella. Otto miglia lontano dalla Città il Convento antichissimo di *S. Adriano* de' Monaci di *S. Basilio Magno* di rito Greco, di fama grande tanto per ducento Monaci che vi habitavano, che pe' miracoli, e per la stanza di *S. Nilo*, e d'altri Servi di Dio, così della Città, che d'altre parti della Provincia.

Vi sono due *Hospedali* con rendite riguardevoli, l'uno detto della *Santissima Annunciata* nel quartiero di *S. Croce*, l'altro di *S. Catarina* nel Borgo di *Piano*, che somministrano à gli ammalati quanto fà loro di bisogno co' Medici salariati. Due *Monti della Pietà*, l'uno universale, l'altro de' Preti. Un *Monte de' Morti* nel Convento de' *Padri Domenicani*, & un'altro nella Chiesa Catedrale. Vi si contano sei *Confraternità*, una della *Santissima Concettione*, che è de' Nobili del Seggio, e fà trè maritaggi l'anno di Vergini native della Città di Padre, e Madre honorati; Quell'ancora del *Santissimo Sagramento* di *S. Zaccaria*; così anche il *Santiss. Sagramento* della Piazza, e Confraternità di *S. Catarina* con dote sufficiente.

I suoi Cittadini hanno sempre fiorito nella Religione, nell'Armi, nelle Lettere, nelle Dignità Ecclesiastiche. Nella Religione di *S. Basilio*, il *Beato Procolo* discepolo di *S. Nilo*, il cui corpo stà sepellito nel Convento di *Grotta ferrata* dell'istess' Ordine, non meno chiaro per i miracoli, e santità della vita, che delle lettere, e d'una carità di vero discepolo di Christo; oltre molt'altri, che si leggono nella vita dello stesso *S. Nilo*. Il *Beato Martino* di *Bisignano* de' *Padri Minori di S. Francesco*, specchio della vera osservanza, il di cui corpo si custodisce nel Convento d' *Ajello* dello stesso Ordine. A' tempi nostri hà vissuto l'estatico servo di Dio *Frate Humile* del medesim' Ordine, portento de' miracoli, che morì alli ventisei di Novembre l'anno di Christo 1637. il quale si procura beatificarsi, assistendo perciò in Roma *il P. Frà Berardino di Bisignano* della nobil Famiglia de' *Locchi*, huomo non meno chiaro per le lettere sacre, che di vita esemplarissimo, e sopra tutto specchio di vera humiltà Religiosa; oltre à molti altri dell' istess'Ordine, che per brevità si tralasciano.

In questo tempo hà vissuto fra' *Padri Capuccini*, il gran servo di Dio *Frà Ruffino di Bisignano* della Nobil Famiglia *de' Ferrari*, hoggi estinta, e il Padre *Frà Bernardo* dell'istessa Religione, Famiglia, e Città, huomo di virtù singolare.

Nelle dignità Ecclesiastiche hà prodotto Figliuoli questa Città decorati della Mitra Vescovale in numero grande, siccome nell'anno 1295. *Monsignor Guglielmo* Archidiacono primo della Catedrale, e poi *Vescovo* della medesima, che morì l'anno 1315. *Monsignor Federico*, Canonico della Catedrale, e poi *Vescovo di Cassano*, & ultimamente

di

di *Bisignano*, nell'anno 1331. *Monsignor Nicolò*, che da Canonico della Catedrale, fù eletto di essa *Vescovo* consegrato in *Avignone* dal *Cardinale Andolfo Vescovo Albanense*, e dopò da due anni, *Vescovo* della Città di *Nola*. Nel 1487. *Monsignor Goffredo*, che da Archidiacono della Città, sotto il Pontificato di Papa *Innocenzo Ottavo* venne promosso. Fiorì *Berardo* Cittadino, e Vescovo della medesima Città, rimettendoci al più, che ne racconta negli annali *il Cardinal Baronio*; à nostri tempi *Monsignor Giuseppe Caro* Vescovo nella Città di *Ruvo*, di famiglia patritia, hoggi estinta, Giurista nel Canonico, e nel Civile insigne, creato da *Papa Alessandro Settimo*, siccome da questo medesimo Pontefice *Monsignor Giacinto* della Nobil Famiglia *San Germano*, hoggi vivente *Vescovo di Nusco*.

Nelle Lettere sono stati illustri *Ascanio Ferrari*, *Vincenzo*, e *Gio: Maria Aquilano* Giurisconsulto, che stampò l'opere sue in Venetia nel fine del secolo passato. Nella *Filosofia*, & *Astrologia* sono stati insigni *Giulio Cesare Martini* di Famiglia Patritia, e *D. Francesco* suo figlio anche dottissimo Giurista. *Gio: Battista di Fede*, *Vespasiano Granata*, e *Fabritio Cosentino* di Famiglie Patritie, sono stati Professori della Cosmografia, & Historie sagre, e profane. Nelle quali hoggi risplende il *Dottor D. Onofrio Rogliani*, à nessuno secondo, delle altre scienze peritissimo, e della medesima Città degno Patritio.

Nell'*Armi* hà fiorito sempre ne' passati secoli, mà in particolare à tempo, che la Religione Gierosolimitana haveva il Convento nell'Isola di *Rhodi Frà Ruggiero Luzzi* Cavaliero di gran valore; Nel 1592. nell'istessa Religione in Malta risplendea *Frà Mario Luzzi*, prevenuto da morte immatura in età di ventuno anno. In quel tempo *Frà Pietro Gaeta* della istessa Religione, che accoppiò con l'armi una vita esemplare di Chistiano, e fù fondatore della riforma di detta Religione. *Matteo Granata* di Famiglia Patritia, non meno illustre per le buone lettere, che per la militia, Capitano de' Fanti, morì sotto Bergamo d'una Cannonata, combattendo la Fortezza della Cappella, e servendo il *Cattolico Rè D. Ferdinando d'Aragona*, Avo dell'Invittissimo *Imperator Carlo Quinto*. *Ottavio Cosentini*, e *Pompeo Cosentini* di Famiglia Patritia Capitani de' Fanti Italiani, in Milano sotto il *Duca d'Isernia*, si sono portati in servitio del Rè, con fedeltà, e valor singolare in questo corrente secolo. Così nella Patritia Famiglia de *Rogliani* ultimamente hà vissuto *Pietro Rogliani* Capitano di una Squadra di Vascelli, sotto l'*Almirante Scaramp*, e *D. Gio: Rogliani* suo Fratello, Cavaliero dell'Ordine di *S. Giacomo*, regnando l'Invittissimo Monarca *Filippo Quarto*.

La Città è divisa in trè ordini d'habitatori, il primo è de' *Nobili*

*bili di Seggio*, che fino dalla Republica Romana vantano antichità, e godono atti positivi d'honori per una chiara Nobiltà, siccome di *Feudi* rustici, e nobili. Così nell'*Alimena* la Terra di *Pietra paula*, & altre, & il *Marchesato dell'Alimena* in *Sicilia*. La Famiglia de' *Luzzi* nel 1261. la Terra delli *Luzzi* sotto *Matteo*, *e Gargano Luzzi*, decorati di molt'altri Feudi rustici, e rendite nel Vallo di *Crate* dalla *Regina Giovanna Prima*, e doppo nell'anno 1592. *Pietro Antonio* dell'istessa Famiglia *Luzzi*; la Famiglia de *Rendi* hà posseduto le Terre di *Roseto*, *Marmando*, *San Basile*, e *S. Lauro*; la Famiglia de *Loise* è stata padrona de' Casali di *Baccarizzo*, e della *Macchia*. Il suo *Seggio* non ammette Famiglia veruna, senza ordine di *Sua Maestà*, ò del Sagro Regio Consiglio, e dee passar per voti segreti di Bussola, *nemine discrepante*, con molte altre circostanze, e strettezza, in conformità de' *Capitoli di detto Seggio*. Il second'ordine è de' nobili viventi, decorati con *Capitani*, *Dottori*, e Matrimonii cospicui.

Nel terzo ordine viene tutto il Corpo della Città, la quale abbraccia nel suo fruttifero Territorio diversi *Casali*.

Ubbidì primamente *Bisignano* all'Imperio di Roma, e di Grecia, quindi à *Regi Napolitani*, *Normanni*, *Svevi*, *Angioini*, *Aragonesi*, e *Spagnuoli*, fù conferita da *Ferdinando Primo* l'anno 1461. A *Luca Sanseverino Duca di San Marco*, Figliuol di *Antonio Conte di Corigliano*, come à suo parente.

Principe hoggi di questa è *D. Carlo VIII. S. Severino*, il qual s'intitola *Conte della Saponara*, e di *Chiaramonte*, *Signore della Casa S. Severina*, *Grande di Spagna*, unito in legame di Matrimonio con *Donna Maria Fardella de' Principi di Paceco*, *Dama Siciliana*. Le sue rendite si stiman almeno di quindeci mila ducati. Nella Terra di *Altomonte*, quattro miglia discosta possiede le *Saline*, ò pietre di sale; ove in un gran *Reliquiario*, da' Padri Predicatori, si serba una Coscia molto grossa di *S. Gio: Crisostomo*, la Testa di un *Apostolo* del Signore: del *Latte della B. V.* de' *Capelli di Santa Maria Maddalena*, & altro assai raro.

L'antica possanza di questa *Famiglia Sanseverina* stà ben nota presso *Scipione Ammirato*, e nelle storie più fedeli. E' rampollo *Regale* de' *Normanni*, degl'*Inglesi*, ò degli *Ongari*: discesa con *Bernardo* in Italia da' *Galli*, forsi con *Ugo* Nipote di *Carlo il Grande*, nel nono secolo del Sign.. Porta per *Impresa* una *Fascia rossa*, e per Cimiero due Corna di Bue. Conta più *Porpore Cardinalitie*, mostra diversi *Matrimoni Regali*, attinenze *Pontificie*, e co' *Sovrani* di *Urbino*, di *Massa*, e di *Mantova*. Hà prestato servigi, e meritato i *Grandati* da' *Monarchi Austriaci*, arrollando in persona di *Ferrante XIII. Conte di Marsico*, contro *Francesco I. Rè di Francia*, mille dugento

Pe-

Pedoni, e sessanta huomini d'Arme tutti suoi *Baroni*, e Vassalli Nobili. Accompagnò *Carlo V.* con pompa nella sua Coronatione in Bologna: gli diè alloggio splendido ne' suoi Stati nel ritorno da *Tunisi*, e in *Napoli* convitollo nel sontuoso Palazzo, hoggi tempio de' Padri Giesuiti, della Casa Professa, acquistato per quarantacinque mila scudi.

E in vero, autorevole apparve già, col possesso di cinque Città in *Calabria*, *Bisignano*, *Mileto*, *Strongoli*. *S. Marco*, *e Rossano*, e ventotto Castelli, *Corigliano*, *Acri Altomonte*, *Castrovillari*, *Urso-Marzo*, *la Saracina*, *Malveto*, *li Luzzi*, *Rose*, *Roggiano*. *Tarsia*, *Terranova*, *Trebisaccie*, *Casalnuovo*, *Marano*, *Normanao*, *Abatemarco*, *Grisolia*, *Belvedere*, *Sanguineto*, *Bonifati*, *Renda*, *S. Agata*, *Scalea*, *Belcastro*, *Turito*, *Fiume freddo*, *e Martirano*. In Basilicata quattro Città, *Potenza*, *Matera*, *Tricarico*, *e Venosa*, e quattordeci Castelli, *Miglionico*, *Albano*, *Calciano*, *Crachi*, *Chiaromonte*, *Senisi*, *la Rotonda*, *Tursi*. *Latronico*, *Montescagliioso*, *Lavria*, *Loreto*, *Santo Chirico*, *e Vigianello*. In Terra di Bari due Città *Ruvo*, *e Conversano*, e il Castello *di Terlizzi*. In quella d' Otranto una Città *Nardo*, e tre Castelli *S. Pietro in Galatina*, *Soleto*, *e Bagliano*. In Principato quattro Città, *Marsico*, *Capaccio*, *Amalfi*, *Salerno*, e sette Castelli, *la Saponara*, *Corneto*, *Roscigno*, *Fileto*, *S. Severino*, *Campora*, *e Montuoro*. Nella Campagna Felice due Città, *Cajazzo*, *Caserta*, e il Castel *di Somma*. Di più, nel Marchesato di Saluzzo, il *Feudo di Gualfinata*; e nelle Spagne *il Real Ducato di Villaermosa*, recato in dote à Roberto, da *Maria d' Aragona* nipote del *Rè Fernando*, e figliuola di *Alfonso*.

Si che in un tempo, e in tre Personaggi de' suoi, contava *Feudi*, partiti in quattro *Signorie*, venti *Contadi*, sei *Ducee*, e due *Principati*. Dalla sola *Seta* riscuoteva sessanta mila ducati l'anno, e dell' officio di *Contestabile* proficuo all'ora, cento mila.

*S. Francesco di Paola* scrivea *ad Serenissimum Principem Bisiniani*.

*Rogiero Conte di Marsico* inviato *al Rè di Gierusaleme* dal *Rè Carlo I.* di Angiò, mandò alla sua Terra della *Saponara* in donativo il pretioso *Sangue di Christo*, che fino ad hoggi nel Venerdì Santo, si vede liquefare, e bollire.

Sono le Famiglie Nobili del suo Seggio gli *Alimeni*, *Alitti*. *Boscarelli*, *Benestanti*, *Carusi*, *Catapani*, *Cioppa*, *Cosentini d'Andrea*, *Fasanella*, *Fede*, *Gaeta*, *Granati*, *Locchi*, *Loise*, *Luzzi*, *Madotti*, *Martini*, *Pisa*, *Roda*, *Rogliani*, *Ronde*, *Rossi*, *Solima*, *Trenta Capilli*, *Ventre*, *Zazzi*.

# DI CARIATI.

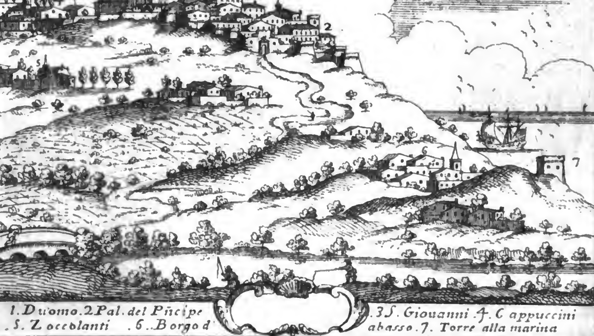


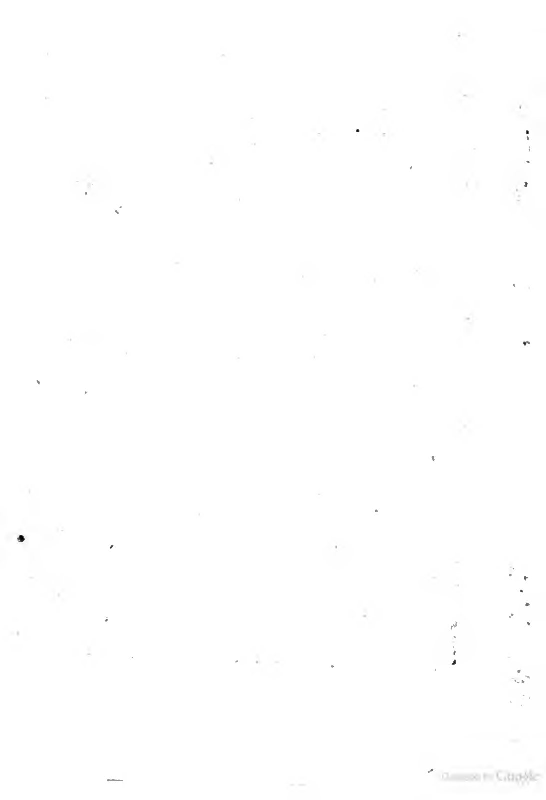
Articipa della Terra per esser ella compresa nel Continente, e del Mare, che per pochi passi non tocca. E' *Principato* nella Casa *Spinella*, molto feconda di Baronie, col *Ducato* specialmente di *Seminara*. Ella è Capitale di cinque altre Case, *Fuscaldo*, *Tarsia*, *S. Giorgio*, *Vico*, e la *Scalea*. Si può dire però quì sterile di Vassallaggio à cagione delle reiterate scorrerie Turchesche, e del sacco di *Barbarossa*: in un'aspetto di aria per altro clemente. Le guizzano alle rive sceltissimi Pesci, gli herbaggi moltiplicano gli Armenti. Vi son Legni, e Pietre medicinali. Tortore, Tordi, Palombi, Coturnici, & altri minori uccelli vi rinvengono à truppe i suoi Cacciatori nella Campagna, per la medesima, non imprudente apprensione, solitaria, e abbandonata da' suoi. Da qualche secolo di là dal mille gode l'honore della *Mitra*, avvegnache sotto *Papa Simmaco* il di lei *Vescovo Menecrade* intervenisse al primo Concilio di Roma: e *S. Gregorio* ne raccomandò la Chiesa à *Bonifatio Arcivescovo di Reggio*. Molto vecchia di Architettura, e di fabrica è la sua *Catedrale* dedicata à *S. Pietro Apostolo*: però mantenuta di supellettili dalla pietà de' Fedeli. Vi ministran cinque Dignità, quattro Canonaci, altretanti Preti, e venti Cherici. Non vi hà, nè vi bisogna altra Cura d'Anime, se bene frà dentro, e fuori apronsi altre quattro picciole Chiese, due Oratorii, & il Convento de' Padri Osservanti di S. Francesco. La Terra della Scala, ed il Casale di Terra Vecchia, con Arcipretura in forma di Collegio, e due Chiostri nella prima, amendue dello stesso Prencipe, con altri Casali dilatano alquanto la giurisdizione del Vescovo, unita ancora con la Città smunta della *Cerenza*, della quale scriveremo appresso.

E' stata madre graziosa (che così addita in Greco il suo nome) di più Vescovi, e Giuristi, e non le mancano le Fameglie Nobili.



Par II.
F. 18.


CARIATI
1
2
3
4
5
6
7
1. Duomo. 2 Pal. del Pñcipe .3 S. Giouanni .4. Cappuccini
.5. Zoccolanti .6. Borgo d'abasso. 7. Torre alla marina



# DI CASSANO.



Orta nome dentro Terra, e non và scarsa di vecchie prerogative. Chiamossi *Cosa*, piacendo questo nome agli *Enotri*, che la fondarono, se dice vero *Hecateo* presso *Stefano* ne' suoi registri delle Città: collocata già nel Paese de' *Turii*, al rapporto di *Cesare* nel 3. *delle Guerre Civili*. Vi situò la *Colonia* de' Romani *Tito Q. Flaminio* per testimonianza di *Plutarco* nella sua Vita: riportò quindi i Privilegi Civili, allo scrivere di *Patercolo*; e fù fatta *municipio* in fede di *M. Tullio* nella settima sua *Verrina*, ove allo spesso egli raccorda un tal *Gavio* municipe di questa. E' *Marchesato* della nobilissima Fameglia *Serra*, passatovi dalla ben chiara *Sanseverina*. Si appressa al Mare *Jonio* per dodeci miglia: Vien bagnata dal Fiume *Eano*, che si accoppia col *Racavello*. E' popolata, e si frequenta in occasion delle Fiere. Sotto di lei una spelonca somministra Bagni perenni di acqua dolce, e solfurea. Le Vigne stillan Vini, ò Moscati eccellenti: germogliano Lini finissimi ne' suoi campi. Vi si raccoglie la Manna, ed altro di raro: qualche poco di Calamita. Di esquisito sapore si gustano i suoi Meloni: ottimo è il Formaggio, e l'erbe valevoli à nodrire gli armenti delle Bufale. Hà ricco Vescovado con l' esigenza delle Gabelle, e autorità temporale ne' due Casali di *Murmano*, e *Trebisaccio*; facendo menzione honorevol di questa Chiesa l' *Abate Gioachino* ne' suoi Vaticinii, e *Papa Innocenzo III.* nelle Lettere. Soggiorna il Prelato in un Palazzo assai comodo, e unito al magnifico Duomo, che mostra un bel Coro, con Organo, Pulpito, varii Altari bene ornati, e la Sagrestia colma di suppellettili da poter comparir per tutto. Il suo titolo è della *Natività di Nostra Signora*. Vi ministran quattro Dignità, dodeci Canonaci, varii Preti, e gli Alunni del Seminario. Quì solamente si provvede alla cura delle Anime con varii sostituiti per tutto dall' Arcidiacono. Le Sagre funzioni si spiegan' anche da' Padri Predicatori, Minori Osservanti, Capuccini, e Carmelitani. Venticinque frà Villaggi, e Casali compongono la Diocesi, de' quali otto degli Albanesi co' Preti accasati, ritengon le cerimonie Sagre, permesse de' Greci. Il Marchese *D. Giuseppe* gode Palazzo di buona simetria, e governa con prudenza nel suo non picciolo Stato.

Suoi più accreditati Cittadini si raccordano *Bertuccio*, *Giovanni*, *Loffredo*, *Pietro*, *Saffone*, e *Ugone*, Vescovi di lei: *Gio: Andrea Legnano*, *Gio: Papasidero*, *Sesto Ignazio*, *Flaminio de Dominicis*, *F. Pietro Minor Osservante Riformato*, & altri.

# DI MARTORANO.



'Occhio non cura le cose passate, si compiace della presenza. Così avviene à questa per altro gloriosa Città, che alcuni hanno scritto esser la prima edificata nel Regno, miserabile avanzo d'un doloroso Tremuoto, che la disfè prima della metà del corrente Secolo. Fù detto *Mamerto*, e *Mamerzio*, quasi Altare di Marte, perche questi vi ricevea Incenso ne' tempi del Gentilesimo. I *Bruzii* la possedettero, ed allo scrivere di *Strabone* è in sito montuoso discosto sei miglia dal Mare, presso il Fiume *Sabatio*, e la Selva della Pece. Della gloria de' Mamertini fedelissimi a' Romani contro Pirro sono colme le Istorie, massimamente di *Plutarco*. Oggi non contan di meglio, che pochi Gentilhuomini, e Dottori, oltre la popolazione di non più che 1500. Abitanti, numero assai scarso al nome, ed agli edificii in gran parte diruti, che ne additano la passata grandezza. Il suo Territorio è spazioso, ampio, e fertile di Vino non molto buono, di Miele perfetto, e di Gelsi, onde si trae gran copia di Seta. E' Sede Vescovale assai antica, mà essendo in gran parte rovinate dall'accennato Tremuoto sì la fabrica della Catedrale, come l'entrate; dal zelo di *Monsig. Luca Cellesio* da Pistoja venner queste, e quella in buono stato risorte, servendovi un Capitolo misto di 30. con utili prebende, un buon Seminario, trè Chiese de' Regolari, Domenicani, Conventuali, ed Agostiniani con altre Parocchie, ed Oratorij, e vedendosi tutto giorno accrescere in fabriche sacre, e profane; porge qualche speranza d'havere à risorger presto, più che mezzanamente dalle passate jatture. Questa Città è capo d'un'ampio, e ragguardevol Contado, conceduto dal Rè Ferdinando d'Aragona ad Andrea di Gennaro suo chiarissimo Capitano, dal quale riconoscea l'acquisto di tutto il Regno: la cui nipote erede portollo poi nella Famiglia d'*Aquino*, dalla quale è pur'anco posseduto a' dì nostri, come titolo de' Primogeniti della Casa. Oggi n'è il XIII. Conte il fanciullo *Alessandro Adinolfo* primonato del *Principe di Castiglione, e di Feroleto, Grande di Spagna*, e della *Principessa Fulvia della Mirandola*.

Di essa Città qualificata figliuoli ben si scorgono *Dono*, *Giulio Monaco*, *Francesco Cireneo*, *Gio: Battista Donato*, ed altri con *Luca Medici*, che di essa scrive qualche cosa con diligenza.

Dimostra il suo Suggello un' *Aquila Coronata in Campo Azurro*, e le parole intorno. *Bretion Mamertion*.

Alla scarsezza del suo Popolo supplison le Terre, e i Casali, che le soggiacciono, co' quali unitamente viene à formare sì considerabil Con-




Par. II. F. 20.

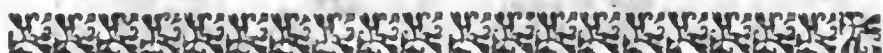





S. MARCO
A. Vescouato. B. Palazzo Ducale. C. S.r Francesco di Paula. D. Abbadia della Mattina. E. Reformati. F. Somaschi.
G. Castello. H. S.a Catarina. I. Grotta di S. Pietro. K. S. Maria de loco Santo. L. S.a M.a de Longobar di. M. S. Lorenzo.
F. Fullone

Contado. Frà esse la *Motta* situata in bellissima Collina, di perfetto aere, e vista, arrivando à scernere il Mare dell' antica *Terina*, che l' è ben 12. miglia discosto. Numerosa di 3000. Anime, ed adorna di buone Chiese, e di un Nobil Palagio de' Conti Principi di Castiglione; I *Consenti* Terra altresì numerosa arrivando quasi alli stessi 3000. per altro di poco buon sito, e Territorio: I Casali *Costizio*, ed *Aquino*, e tutto il piano di *Decollatura*, che contiene ben venti altri *Villaggi*. Quì è il *Passo* delle due Provincie, ed a' tempi andati vi avvenne quella memoranda strage tra gli Epiroti sotto la condotta di Pirro, ed i Mamertini confederati co' Romani; della quale parla in questo medesimo luogo *Strabone*.

Le Famiglie nobili viventi di questa Città sono *de Fraiacovo*, *Gattis*, *Medici*, *Sasso*, *Senatore*, *Pucci*, con *Stocchi*, che godono anche à Cosenza, *Falvi del Vescovo di Marsico*, *Perri del Mastro di Campo*, *Stella*, *Vescio*, *Paladini*, *Calabria*, e *Gigliotti*, le quali 8. ultime habitano nelle Terre del Contado, ò in proprii Casini in Campagna, la quale è perciò molto dilettevole, e bella.



# DI SAN MARCO.



I *Argentano* ella ricevè titolo da gli *Enotri* suoi Fondatori, e da' primi tempi accresciuta di Popolo, ed accreditata di valore nelle armi, hebbe modo di ricever Hospite, e ben trattare il *Rè de' Molossi*, e poscia di non temerlo, & abbandonarlo. Ne rende testimonianza la penna d' oro di *Livio*, al 4. mentre dipigne i martiali conflitti di *Macedonia*. Le se accrebbe però la riputatione all' apparir della Luce Evangelica, per le predicationi del Glorioso *S. Marco*, passando egli da *Taranto* in *Reggio* per rinvenirvi l' *Apostol S. Paolo*, conforme scrive *Gio: Giovane* all' 8. della *Storia Tarentina*. Vi fissò il *Santo Evangelista* la sede Vescovale, che ambirono appresso, que' fortunati Cittadini, nobilitar col suo nome:

Venne offesa dalle stragi de' *Normanni*, e de' lor nemici, in modo che gli habitanti cangiaron luogo, fabricandosi de' *Villaggi* all' intorno. *Roberto Guiscardo* però le restituì parte dell'antico splendore: e gli *Albanesi* gustarono stanzarui da presso.

Celebra per fecondissimo il suo Territorio, la grave censura del *Barrio*, e il *P. Gio: Fiore* torna à raccordare, da' primi secoli, *Santa Dominata*, co'di lei Santi figliuoli, *Senatore*, *Viacore*, e *Cassiodoro*, i quali sparsero il Sangue per la Legge di Christo. Di più, il *B. Francesco*

*cesco Mirabello*, e *Giulio Cesare Barricelli*.

Con titol di *Duca* possederonla i Primogeniti della Casa di *Bisignano* dalla quale alienata, si vede hoggi in potere de' *Marchesi di Fuscaldo Spinelli*.



## DI STRONGOLI.



E' Voce questa del Volgo, che da' Latini si corregge in quella di *Strongyli*, derivata dalla Fortezza del Sito in sentenza del *Nicolosi*, e fù detta *Macalla*, ò *Matella*, dal pestare, à cagione che vi feron morir *Filottete* cui si sagrificava in un tempio dedicato al suo nome, conforme al sentimento di *Stefano* nell' opera spesso citata, e più à lungo *Isaacio* interpretando *Licofrone*. Vuole qualch'Erudito Geografo, ch' ella già fosse l' antica *Petelia*, fabricata dal medesimo *Filottete* Greco: dopo l' invasione di Troia, è passata in *Municipio* della *Romana Republica*. Non si pone in dubbio però la sua gloriosa vecchiezza, per gli Epitafi replicati, scoverti di nuovo, e fatti già scolpire, da' *Decurioni Augustali*, al Simolacro di metallo di *M. Megonio*. Altre Romane Iscrittioni vi si rinvengono alla giornata: nè sono affatto estinte le Reliquie delle sue antichissime fabriche. *Di Petelia* scrive *Strabone*, e de' suoi Popoli, *Silio, Livio* & altri, narrando *Valerio Massimo*, che bruciassero la Patria e se medesimi, per serbar la Fede a' Romani, conchiudendosi così: *Itaque Annibal, non Peteliam, sed fidei Peteliana Sepulcrum capere congigit*. Come si sia cangiata di sostanza, e di nome, non può ridirsi. Ella è chiusa dalle rupi, lontana dal mare trè miglia, frà *S. Severina*, e *Cotrone*, in egual distanza di dodici miglia. Di piccioli confini, e soprafatta fuori dalle acque sorgenti. La Campagna è ferace di grano, di Pascoli, di Colombi, e di Tortore. Per la macina si servono quì de'Molini agitati dal vento. Apre tre Chiese per la cura delle anime, oltre la Catedrale, dedicata con qualche lusso a'*Santi Apostoli Pietro*, e *Paolo*, è arricchita di alcune Sagre Reliquie, le quali suol' esporre il Capitolo di cinque Dignità, e dieci Canonaci. E' Principato della Casa Pignatelli, in persona di D. Domenico.

Fiorì in *Gasparre de Mungiis*, e *Guglielmo* Frati Agostiniani di lodevolissima vita, *Raimondo*, *Almaino*, e *Medio suoi Vescovi*.

DI

# DI UMBRIATICO.



N una Rupe di malagevole accesso, e di poco grata dimora, fra' sentieri di precipitio, e spavento, in distanza di un miglio da' riflussi del mare, si scorge piantata. Pensiamo che ciò seguisse in miglior forma dalla fantasia degli *Enotri*, per quello ne scrive lo *Stefano*, che ne repete il primiero nome di *Bristacia*. Scarseggia però à ragione di Clero, e di Popolo. Bagnate vengono dalla *Manna* le sue Campagne, le quali producon *Cappari*, & altre spetie di herbe per salute, e delitia. Vi nasce anche il *Terebinto*, l'*Alabastro*, il *Gesso*, & altre pietre: e alimentano in copia gli Animali di pelo, e di piuma le selve assai vaste. La sua Chiesa è memorabile fin dal Pontificato di *Sisto III.* e dall'Imperio di *Valentiano*, allorche nel Sinodo Metropolitano di *Reggio*, venne riformata l'ordinatione del Vescovo. Ne scrive l'*Abate Gioachino*; e afferma il *P. Ughelli*, che dalla Città di *Paterno* vi fosse trasferita la Sede. La Catedrale su'l dorso delle pietre non tagliate, e nel centro appunto della Città, con la Torre alta, partito il corpo in trè ale, col titol di *S. Donato* serba nella Sagrestia, oltre le suppellettili à sofficienza, le Reliquie de' *Santi Gregorio Papa*, *Lorenzo*, *Donato*, *Stefano*, *Gregorio*, e *Petronilla*, con le picciole portioni della *Veste del Signore*, e della *Beatissima Vergine*. Ivi non ufitian, che quattro Sacerdoti: nè vi sono altre Chiese, che quella unita al Chiostro delle Monache. Abbracciando però la Diocesi quattro Terre, e ne' Villaggi, hanno i Vescovi migliorata la residenza in quella di *Ciro*, ò *Ißicro*, popolata forsi di 1000. anime, cioè à dire due terzi di vantaggio, che in *Umbriatico*, ove han luogo, quattro Parocchie, il Seminario, lo Spedale, il Monte Pio, e due Conventi di Regolari. In questi spirituali confini per mezo di un Prete Albanese accasato, si osserva con molti di tal Natione il rito de' Greci.

*Marchesato* è questa de' *Signori Rovegna*.



# DI MONTALTO:



On si arrossisce d'entrare in scena frà le Città; chiamatavi da chi hà fior di giuditio, e con riputatione vantaggia il di lei pregio quanto egli può. Quel titolo che possiede con merito, e che le fù degnamente fissato dal *Barrio* al 2. *De situ Calabriæ*, sà ella ben mantenersi. Prova questi esser lei la medesima, che l'antica *Uffugo*, celebre nelle Deche di *Livio*. Si stacca da *Cosenza* per dodeci miglia, e da un ameno, e dolce Colle guarda la piacevol Valle di *Grati*. *Fit serici optimi ingens copia, texuntur panni sericei, & frandinei. In hoc agro nascitur Alabastrites, & lapis molaris, frumentarius, & olearius, & sulphur: oritur, & chalcanthum, & plumbum*. Così il *P. Marafioti*. E' chiusa con mura forti, ed ornata di Chiese eleganti, e di fabriche vaghe. Alla Metropoli Cosentina sudetta ubbidisce, con la formalità di unione, il suo Gregge. Ne sostennero l'investitura i *Rossi* con la qualità di Contea per beneficenza del *Rè Carlo II.* mà con la prerogativa di Duchi, gli *Arena*, e gli *Aragona*, passando al presente con la stirpe già feminile, ne' Signori *Moncada Prencipi di Palernò*, che risplendon anche nella *Spagna*, e *Sicilia*. Dal *II. Rè Alfonso* nel 1473. si divise prudentemente, e con saviezza la Nobiltà dal Popolo, restando quella hora nelle Fameglie di *Alimena*, *Bernaudi*, *Bellomine*, *Cananea*, *Ferrari di Gio: Jacobelli*, *Jannoccari*, *Jodice*, *Marimonte*, *Marini*, *Molli*, *Paula*, *Ricci*, *Rossi*, *Sprovieri*, *Todeschi*.

La Bussola però degli honesti Cittadini comprende gli *Aleranda*, i *Cotogni*, *Federico*, *Ferfaro*, *Guiccionosi*, *Grimaldi*, *Marta*, *Nardo*, *Pace*, *Padula*, *Rosa*, *Scavello*, *Segno*.

Il Territorio di essa ristrigne quattro Casali, *S. Sisto*, *Bevarizzo*, *Mani*, e *Bucita*, è irrigato da cinque Fiumi, *Grate*, *Annoia*, *Mosica*, *Marigliano*, e *Settimo*.

L'Imprese di lei esprimono cinque Monti.

Meritaron la gloria di suoi Cittadini *Gio: Battista di Paula*, *Marcello Palmerio*, *Simone di Alimena*, *Giuseppe Carnovale*, *Paol'Antonio Foscarini*, ed altri. E molto più di haver prodotto può ella gloriarsi diversi Cavalieri della Fameglia *Ruffo*, che l'havea scelta per una delle sue trè residenze nelle più larghe signorie di una gran parte della *Calabria*.

DI

# DI PAOLA.



A un de' maggiori, e novelli servi di Dio riceve antonomastico grido questa gloriosa memoria del *Rè Eunonio*, in sede del *Marafioti*, e del *Barrio*, è da lungo tempo privilegiata, Città, che si sforza di meritarlo. Ubbidisce al Trono Arcivescoval di *Cosenza*, cui per lo corso di quindeci miglia si appressa: ed è autorevole Signoria di Casa *Spinello* succeduta à *Ruffi*, e *Marzani*, e propria del *Marchese Fuscaldo*. Questi accresce i gradi con le Terre della *Guardia*, e *Lattarico*, la Capitanìa à Guerra delle militie de' Casali di *Cosenza* per *Sua Maestà*, il luogo nel *Conseglio Collaterale*, e il *Gran Giustitierato del Regno*. Trattiene Corte Nobile di molti Cavalieri, Officiali, inferior servitù larga, scuderie piene di Cavalli, a splendida comodità: facendo anche la sera cangiar le Guardie de' Vassalli. Un quarto di miglio si allontana la Città dal mare in sito amenissimo, con le prede di pesce esquisito, il corso di piccioli Fiumi, che irrigan le Hortaglie, e forsi fecondan le Vigne di buone Guarnaccie, e con folta selva per quattro miglia di giro, che alimenta in copia Cinghiali, Caprj, Lepri, Lupi, ed altri animali di piuma, e di pelo. Da questo lato la maggior Porta espone la statua del Santo, e la memoria di *Tomaso Francesco Spinello*, che la rischiarò dall' incendio Turchesco. Una fonte bizzarra di quattro canali, e la facciata magnifica del gran Collegio de' Padri della Compagnia con acque, Giardino, e passeggi le adornan l' ingresso: alla destra del quale riman la Casa Natalitia del Taumaturgo *San Francesco*. Buone fabriche per le vie lastricate di breccie, e di pietra, suonano à dirittura, e in simetria co' luoghi per giuocar al Pallone, dando agio alle Carrozze per salir al Castello forte in rocca intagliata con Piazza d' armi, e Presidio, Cannoni, e Armeria, prezzato dal *Rè Ferdinando d' Aragona*, che somministra l' abitatione sontuosa al Marchese, ed opportuna à suoi stipendiati, e honorati: è guardato il Porto da due validi Bastioni, l'uno regale, l' altro dell' Università, e da uno Squadrone di Battaglione di otto Soldati à Cavallo, i quali con ordine militare si conferiscon la sera alla marina. Dalla medesima Porta si esce fuori ad un miglio frà gli Olivi, Frutti, ed Agrumi in una valle chiusa di colline piacevoli, quasi un bel parco à venerar nel picciol tempio de' minimi le Reliquie del Santo accennato, che lascia tuttavia in aria col vestigio del-

la sua mano un gran sasso, non potuto scalpellar sì agevolmente da gli Artefici, per dar luogo alla fabrica. Si vede inciso nella fonte, il fatto del taglio della moneta, che sgorgò vivo sangue in presenza del *Rè* avaro di *Napoli*. Frà gli abbellimenti di oro, spicca ne' porfidi, e altri marmi scelti con le colonne, co' simolacri di quello, e del *Serafico Padre di Assisi*, al quale da lui era la Cappella di N. Signora à sinistra del maggior Altare primamente destinata, luminosa per varie lampane di nobil metallo, la custodia del *Mantello*, che con singolar prodigio à lui, e al compagno diè il varco per lo pericoloso Faro di Messina. Di più vi si rinserra il *Bastone*, un *Zoccolo*, una *Calza* lo *Scapolare* portatogli per mani Angeliche dal Cielo, il *Cilitio*, la *Corona* il *Breviario*, la *Pignata* di bronzo, nella quale cuoceva i legumi al Sole, e un *Dente Molare* lasciato per memoria alla Sorella quando il *Rè Ludovico XI.* presollo di andare in Francia, col titolo di sant' huomo, dalla sua profonda humiltà disprezzato: il qual Dente oprava miracoli vivendo egli, e unito con filo d' oro in ricco vaso di argento, fà vedere la spezzatura aspersa di sangue, cagionata dal tatto di una femina impudica. L' atrio dimostra pure, sovra picciola colonna una pietra di cinquecento libre di peso, che venne sostenuta leggiermente dalla destra del *Duca di Castrovillari* per cenno del Santo, ajutato da molti à recar pietre fabricando. Nella via del Giardino, e dietro al tempio in una picciola cappella si gusta dell' acqua, che donò subito vita à Pesci fritti, così glorificando il nome dello stesso il Signore, che à fronte risuscitò l' Agnello, estinto nella Calcara. Il sagro speco raccorda le di lui meditationi più astratte, e più sagre con la statua vicino alla selva, e la sorgente con la quale si estingueva la sete. Sono i quarti del Convento di moderna idea co' Dormitorj comodi, ed ogni opportunità. I Predicatori, altresì gli Agostiniani fondati da più secoli, è scuola di Huomini grandi, de' secondi de' quali scrive bene il *P. Herrera*, e i Cappuccini forniti di Fiori, e di Agrumi non hanno di che querelarsi. Somministrano le Fornaci vicino al mare le vaghe, e bizzarre tazze di creta rossa prodotta in quelle robbe, che si dicon Buccari, di varia forma, e riescon grati anche per l' odore, sorbendosi l' acqua naturale in tutto quanto il Reame: e non meno fuori da frigidi *Abstemi* con impatienza si cercano.

E' stata questa Città privilegiata da Regi, massimamente da *Alfonso di Aragona*, e ultimamente dal *Rè Filippo III.* Austriaco, de' quali veggonsi Carte honoratissime. Lo spirito de' suoi si è dimostrato nella pietà di molti, che hanno sparso il sangue per la Fede, e nel zelo di servire il *Rè Cattolico*, dalla cui munificenza si son veduti segnalati non pochi per gloria dell' Armi. Nè punto meno distinguono

i suoi

i suoi Campioni le lettere. Quì giusta il *Barrio* nacque lo storico *Stefano*. Le han dato nome il *P. Baldassar Spigno* Coadjutore del Santo: il *P. Fr. Gio: Genovese*, ch'egli vestì Religioso: il *B. Francesco Dilemmo* suo Attinente: il Sacerdote *Bernardo Picardo* Cappellan maggiore de' *Regi Ladislao*, e *Fernando*: il *P. F. Crisostomo Cubelli* Scalzo Agostiniano destinato Confessore dell' *Imperadrice Maria d'Austria*, poi Vescovo di Rosone in Germania il *P. F. Gregorio Carbonelli* Generale de' Minimi, e quindi Abate di Santa Barbara, Consiglier di Stato del *Duca di Mantova*, e Vescovo di Neocesarea, e molti più. Vi si raccorda il *P. Isidoro Toscano* dell' Ordine de' Minimi, e frà gli altri le accresce hora pregio nelle Catedre il *P. Maestro Fr. Tomaso Maria Franza* de' Predicatori Lettor Publico in Napoli, e nell' Accademia, oggi Vescovo d' Oira. Si leggono impressi nel 1685. i discorsi del *P. F. Gio: Battista Franza* Dicitore di grido. Le leggi contano hoggi gli Avvocati *Marco Antonio Piscione*, ed *Antonio Plastina* Eletto del Fedelissimo Popolo Napoletano, poi à riguardo de' suoi meriti fatto da S. M. Giudice perpetuo di Vicaria. Giurista celebre fù anche *Fabritio Virgopia*: e la Medicina si nobilitò per la parte Chirurgica da *Gio: Jacopo Carbonelli*.

La carità cristiana per gli Hospiti, e per gl' Infermi risplende in due Spedali, cioè à dire nella Concettione fondato da *Signori Spinelli*, e in S. Jacopo, che hà annesso il Monte di Pietà eretto da *Gio: Serio di Franza*.

Quegli, che si rilevan nelle Fameglie de' Gentil' huomini, (hora che si veggono traportati in Francia gli *Alesii*, da' quali nacque il glorioso Patriarca de' Minimi, e uscì *F. D. Gio:* Cavaliero, e Gran Maestro di Malta, il quale nelle monete del 1625. fè scolpire il Pavone, ch'è il simbolo di Paola in campo azurro;) Sono i quì registrati, cioè à dire gli *Amico* di Salvadore, *Bagli*, *Baroni*, *Basili*, *Canonaci*, *Catalani*, *Carratelli*, *Cobelli*, *Franza*, *Ferrari*, *Gagliardi*, *Laisi*, *Luzzi*, *Marchesi*, *Maffei*, *Masci*, *Mazzei*, *Miceli*, *Micheli*, *Miele*, *Midaglia*, *Perimezzi*, *Pecorari*, *Picardi*, *Pisani di Francesco*, *Pulipi*, *Romani*, *Rosseni*, *Rossi*. e *Soria*.

Vivono in *Mantova* traportati con titolo di *Marchese* i *Carbonelli*, e i *Piscioni* in *Napoli*, si fan conoscer ne' Tribunali.



# DI SCIGLIANO.



Cigliano senza trovarsi di nome unisce in un sol corpo sovra alcune deliziose Colline sette *Regioni*, ò come dicono *Quartieri*, e sono *Diano*, *Copani*, *Calvisi*, *Serra*, *Petrici*, e *Pedivigliano*, i quali guardandosi scambievolmente l' un l' altro fan di se vaga pompa all' occhio de' riguardanti, ed uniti insieme compongono la Città, ch' ora si vede co'suoi vicini Casali, *Villanova*, *Castagna*, *Panettiero*, e l' altre *Abitazioni* del suo Territorio.

Benche non si trovasse memoria della sua origine nè presso gli Antichi, nè presso i Moderni Scrittori, è però da credere, ch' ella non sia più antica del 900. fondata forse da quei Brezzii, che scampati dalle scorrerie de' Saracini, ch' avean distrutta l' antica Brezzia, si dierono à popolare, come vuole *Giacomo Greco*, *Berardino Martirano*, ed altri rapportati da *Gregorio di Laude*, un gran numero di Villaggi ne' luoghi più ritirati alle Montagne, ch' *Ughellio* chiamò Nobili, e Ricchi: Grandi, e Popolati *Tomaso Costo*, i quali poi ridotti in venti, ò ventidue Pretorie, come vogliono alcuni, chiamate a' dì nostri i *Casali di Cosenza*, la più celebre trà quelle, come scrive il *P. Fiore* fosse stata *Scigliano*.

L' amenità del luogo, e l' abbondanza de' suoi terreni invitò i suoi vicini ad averne ne' passati Secoli il possedimento, e così si vide ora smembrata dal numero dell' altre Pretorie, ora à quelle nuovamente accozzata, e secondo insorgea il partito de' Rè di questo Regno, concessa ora à uno ora à un' altro, ch' avea prestato maggior servigio alla Corona; onde sotto i Durazzeschi nel 1320. ne fù data dal Re Roberto l' investitura à Goffredo Firrao, sotto gli Angioini da Luigi II. à Francesco Scaglione suo Maresciallo, e sotto gli Aragonesi dal Re Federico ad Andrea di Gennaro suo Capitano, à cui poco tempo prima dal Re Ferdinando ancora era stata donata la Città di Martorano con titolo di Conte, à riguardo d'aver egli per opra sua riacquistato il Regno, dopò che n' era stato discacciato dall' armi del Re Carlo VIII. di Francia. Mà sottraendosi ella sempre dal dominio ora dell' uno, ora dell' altro, e rifiutando ad ogn' uno la soggezzione fuori del proprio, e natural suo Re, per esser i suoi Popoli come dice *Gregorio* di Laude *in re facienda robustissimi*, *sagaces*, *& libertatis Regiæ zelantissimi*, riposava nel corrente Secolo sicuramente in pace, e godea la libertà, che le concedea l' Augustissima Casa d' Austria,

quan-

quando esausto il Regio Erario per la guerra di Lombardia necessitò il nostro Monarca Filippo IV. per conservare la pace in Italia, ad alienare dal suo real Demanio molte Città, frà le quali fù Scigliano; che perciò a' 2. di Maggio del 1631. fù ella venduta sotto il governo del Duca d'Alcalà Vicerè del Regno à D. Cesare d'Aquino Principe di Castiglione: mà accorsi alla Corte di Madrid due suoi Cittadini *Gregorio Strangis*, e *Gio: Gregorio Bruno* ottennero dalla real munificenza dopò pochi mesi non solo la libertà della loro Patria, restituendosi il prezzo del denaro al Principe, che l'avea comprata, mà un *Privilegio* ancorà d'esser'ella trà l'altre Città del Regno annoverata.

Vive dunque oggi sotto il real demanio col suo proprio Governatore, che independente da altri in ciascun'anno per lo più di nazione Spagnuolo vi si manda da' Vicerè del Regno per l'amministrazione della giustizia, abbracciando dal Fiume *Savuto*, che la bagna da Occidente, e da Tramontana sino alle falde della gran Selva Brezziana, detta la *Sila*, che le sovrasta da Oriente, un Popolo d'intorno à dieci mila anime, compresovi il maggior numero di quelle; ch' abitano la Città.

Ebbe ne' tempi andati nella sommità d'un colle, che la domina dalla parte di Tramontana un forte, e ben munito *Castello*, di cui non appajon' oggi se non le rovine, nè s'hà memoria del tempo in cui fù fabricato, se non che da alcuni *Privilegii* concedutile da' Re Aragonesi si vede essere stato quello un forte ostacolo all' Esercito Angioino, il quale con tutto ch' avesse, sotto la condotta di D. Antonio Centeglia suo Capitan Generale, sottomesso à se e Taverna, e Tiriolo, e Gimigliano, e tutti quei luoghi all' intorno, ed avesse alloggiato un'inverno dentro Scigliano, come scrive il *Pontano* nella Storia di quella guerra, sempre ei si mantenne fedele, e costante per la parte degli Aragonesi.

E' tuttavia a' dì nostri adorna di vaghi, e buoni Palazzi, riedificati tutti dopo il tremuoto del 1638. che la disfece dall' intutto. Hà belle Chiese, parte delle quali sono giornalmente ufficiate da molti Preti, detti *Porzionarii*, con l'entrate loro constituite dalla pietà di Monsignor *Palemonio* suo Vescovo, ch' avendo posposta la Catedrale di Martorano elesse abitarla sino all'ultimo di sua vita, come luogo proporzionato alla quiete degli studii, e delle Muse, di cui egli fù grandissimo amico. Tiene uno *Spedale* publico per li Peregrini: due *Monti*, uno della Pietà dove s'impegna gratis, e l'altro di Depositi per commodità, e sicurezza del publico. Vi sono tre Conventi di Religiosi, *Osservanti*, e *Capuccini* sotto la regola di S. Francesco d'Assisi, ed *Eremitani* l'altro sotto quella di S. Agostino. benche sia stato questi ulti-

timamente con diversi altri di varii luoghi soppresso dal Pontefice Innocenzo X. e vi risiedano, in luogo de' Frati, tre Preti secolari per la celebrazione delle Messe: e fuori alle rive del fiume *Corace*, che le irriga le Campagne, un *Monastero* dell' Ordine Benedettino, fabricato da Federico Barbarossa, ò come vogliono altri, da Ruggiero Sanseverino Signor di Martorano l' anno 1173.

L' hanno illustrata nelle lettere *Francesco Franchino* Vescovo di Massa, Poeta, ed Oratore di molta fama: *Girolamo le Pira* Medico, e Lettore della Pratica di Medicina in Napoli: *Lorenzo Gauderino* Lettore di belle lettere in Bologna; *D. Giacomo Greco*, e *D. Gabriele Mascaro*, amendue Presidenti dell' Ordine Benedettino, *F. Cornelio Ayello* Lettore giubilato, e Provinciale dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi; *F. Giacomo Bruni* Maestro dell' Ordine Domenicano; *Roberto* della Compagnia di Giesù, e *Lorenzo Mirabelli*, *Ferdinando* dello *Stocco*, *Pietro Francesco Gualtieri* Auditor Regio in diverse Provincie: e nell'armi *Pelio Mazza* Capitan di Cavalli, *Annibale Bruni*, *Mario Mirabelli*, ed altri.

Benche non abbia questa Città Seggio ferrato sono state nondimeno in essa, ed ancor sono molte famiglie Nobili, che an posseduto, e possedono Feudi da una lunga serie d' anni, come la *Franchina*, *Gualtieri*, *Gualterina*, *Mascaro*, *Mirabelli*, *Pettinato*, e *Stocchi*, ed anno indifferentemente imparentato con Nobili d' altri Seggi, e d' altri luoghi, come è stata la medesima *Gualtieri* con la *Fava*, e la *Rizzuto* con la *Mirabelli*, amendue dell' Amantea, la *Mirabelli* con la *Stocchi* di Cosenza, e con la *Grimalda* di Catanzaro, la *Palmieri* con la *Sersale* e con la *Cavalcante* ancora di Cosenza, la *Micciulli* con la Schipano di Taverna, e la *Mascaro* con l'*Urso* del Baron d'.... e con la nobile *Cini* di Belvedere.

Oltre l'antiche, e Nobili sue Famiglie estinte *Ayello*, *Fabiano*, *Franchino*, *Gualterini*, *Mancuso*, *Ricci*, ed altre, tiene oggi viventi *Accattatis*, *Arcuri*, *Ariano*, *Barone*, *Belsito*, *Biamonte*, *Bruni*, *Cerminara*, *Costanzo*, *Folino*, *Gagliano*, *Gualtieri*, *Lupia*, *Mascaro*, *Mazza*, *Mesuraca*, *Micciulli*, *Milano*, *Mirabelli*, *Pallone*, *Palmieri*, *Pettinato*, *le Pira*, *Rizzuto*, *Scarpino*, *Stocchi*, *Strangis*, *Talarico*, ed altre.

Dimostra il suo suggello coronato cinque *Monti* ch'abbraccia, in campo *azurro* con una *Stella* nascente nel mezo.





Par. II
F. 31.

# AJELLO




A. Chiesa madre. B. Castello. C. S. Francesco. D. S.ta Chiara Mon.o E. S. Giuliano Par.a F. Paroc. di S. Nicola di Bari. G. S. Gioanni. H. Strade delitiose. I. Porta Soprana K. Porta de Pignatari. L. Porta del Tubolo M. Porta di S. Giovanni.

# DI ACRI.

Disvela il nome il suo sito, scrivendo *il Barrio al 5.* che *Acra summitatem significat, quod in Montis vertice situm sit.* L'antichità di lei, provasi dalla menzione fattane dallo *Stefano*, ancorche ne rimanga celato il Fondatore, che si suppone *Japigio*, mentre da esso viene inchiusa in quella Provincia. Produce il suo Terreno, Vino, & Olio qualificato, e con le selve reca nodrimento à gli Animali più grassi. E' stata Patria degnissima di *F. Ilario Capuccino* di Venerabile ricordanza. Vien poi compresa frà le Signorie del *Principe di Bisignano Sanseverino*, distendendo la sua giurisdizione in trè Villaggi, *Baccato*, ò *Baccarizzo*, *Macchia*, e *S. Cosimo*, il secondo de' quali produsse il Servo di Dio *F. Domenico de' Minimi*, il primo è il più popolato, calcolandosi i Fuochi di tutto insieme à 750.

# DI AETA.

La copia delle Aquile diè à lei la significanza del nome in sito ricco di Volatili, di Selve con Quercie, di Vigne, e degli Alberi, che somministran la Manna, oltre le Pietre, che indican la perfezione dell' Argento, e dell' Oro, e altre naturali dovizie. Il nome Greco la fè vedere *Enotra*, ò pure *Trojana*. Con titol di *Marchesato* ubbidisce alla Fameglia *Cosentina* di *Cosenza*, numerandosi à ducento, e dieci i suoi Fuochi.

# DI AJELLO.

Quattro miglia si vederſi distante dal Mare creduta dagli antichi Scrittori l'antica *Tilesio*, della quale cantò *Licofrone* nella *Cassandra*

*Alti autem Colles inacessos Tillesios.*

interpretata da *Isacio* per Selva, Collina, e Città, forse per esser collocata nell'antico *Promontorio Tilesio*, ch' ora è il *Capo di Corsica*. Fù Città Greca, e famosa, mà distrutta da' Saraceni nel 981. che à vendicar la morte d'*Albucasim* loro Rè, e di 40. m. Barbari, uccisi da *Ottone Imperadore* inondarono la Calabria, nella qual persecuzione fù dimesso con altri 17. il suo Vescovato, con la morte d' infiniti Prelati, e Religiosi, al riferire di *Luzio d' Orso*, e di *Rugiero Carbonelli*.

Le

Le sue basi erano saldissime Rocche, ove gli elevati, & acuti ingegni per natural privilegio di quel clima havevano fidato le loro vite, & i beni, come ch' in fortezza inespugnabile, e pure il Terremoto, che fù generale nelle Calabrie l' anno 1638. sepellì la maggior parte sotto le rovine, onde di 700. Fuochi, che già faceva, oggi non se ne numerano che 400. in circa. Riposano in essa le Sacre Ossa del *B. Martino di Bisignano*.

Dal *Rè Ferdinando Primo d' Aragona* la detta Città, co'suoi Casali *Serra*, *e Fertaff*, *Lago*, *e Laghitello* furono concessi *à Francesco Siscara* allora Vicerè di Calabria con amplissimi privilegi di giuridizione passò a' discendenti del detto con titolo di *Contado*, finche *Alfonso Siscara* suo ultimo Conte lo vendè al *Marchese di Cerchiaro*; pervenne indi *à Giovanni Soto* Segretario di questo Regno; & ultimamente comprato detto Stato *da Girolamo di Roberto* Procuratore del *Principe Alberico Cybo* del S. R. I. e di Massa di Carrara, sopra di cui vi ottenne dal *Rè Filippo Secondo* il titolo di *Marchese*, e dal *Rè Filippo Terzo* quello di *Duca*, come si legge da un marmo affisso sù la Porta maggiore: *à Philippo deindè III. Ducatus amplitudinem obtinuit*, possedendosi oggi dal *Serenissimo Carlo Cybo*, discendente di detto Principe con le stesse prerogative, e privilegi con titolo di *Duca*.

Hà prodotti Ajello molti huomini, e Famiglie cospicue, e ben si può annoverare la Nobil Famiglia di *Belmonte* in trè Fratelli venuti in Regno con *Carlo Primo*. Un *Guglielmo* fatto dal detto Rè Conte di Caserta per esser decaduto dallo Stato Riccardo d' Aquino, e costituito Grande Almirante del Regno di Sicilia. Un *Pietro* rimunerato dallo stesso Rè col titolo di Conte di Montescagioso col suo Dominio, e Corati in Terra di Bari, facendolo suo Gran Camerario; E *Goffredo*, benche Religioso hebbe l' Officio di Gran Cancelliere; havendo nello stesso tempo trè Supremi Officii del Regno in trè Fratelli, facendone menzione *il Summonte*, *Ammirato*, *Villani*, ed altri. Vi s' annovera anche, secondo *il detto Ammirato Dracone* Mariscalco del Regno; ne vivono di detta Famiglia anche, alcuni Nobilmente in Cosenza, ed in Napoli, di quei di Cosenza il *Dott. Lorenzo*, che si esercita con decoro nella professione d' Avvocato. Vi è in essa *D. Giulio di Malta*, che havendo servito, come attualmente fà, di Agente all'*Eminentiss. Cybo, & al Sereniss. Duca di Massa* per la sua puntualità, e dottrina viene impiegato in diverse Provincie in servigio di S.M. che Dio guardi, con Cariche d' Auditore, e d' Avvocato Fiscale, ed ultimamente nel passato Contagio di Terra di Bari, assistendo come Auditore, e Consultore del Preside di quella Provincia *Marchese della Rocca*, come l' accreditano l' attestazioni de' suoi servigi, ed è stata la nobiltà de' suoi natali, e la prerogativa della sua dottrina onorata con

la

la Toga in riguardo delle preeminenze concessesli dal Sig. Vicerè, di Giudice di Vicaria, esercitando di presente la Carica di Capo di Rota della Regia Audienza di Chieti, ed indi coll' istessa Carica di Capo di Rota in Cosenza.

Il Clero di Ajello si costituisce da un' Arciprete, sei Parrochi, molti Sacerdoti, e Clerici, vi è un' antichissimo Convento di Padri Osservanti di S. Francesco, ove riposano l' ossa di *S. Geniale Martire*, e nel Boschetto incognite quelle del sudetto *B. Martino da Bisignano*.

Vi è un Monastero di Donne col titolo di S. Chiara, dove non entrano se non Nobili, ò del Paese, ò forastiere.

Hà il suo Castello, riguardevole per l' antichità, e fortezza, ch'è opera più tosto di Natura, che d' Arte, essendo situato sopra d' un' altissima, e viva pietra, del quale fanno menzione diversi antichi Scrittori, e tiene ancora il suo Territorio da 30. miglia di circuito, abbondante di Seta, Vittovaglie, Fontane, e Caccie, compresovi parte del celebre Monte *Cocozzo* famoso per la varietà de' semplici, & il Territorio di *S. Angelo*, che produce il perfettissimo Vino, e desiderato *Rapontino*.

Per le tante rovine non è mancato dell' intutto il numero delle antiche Famiglie Nobili, mantenendosi divise dall'altre Famiglie Cittadine (frà le quali vi sono molte, che anche vivono civilmente) quali Famiglie Nobili sono quelle di *Belmonte*, *Dominicis*, *Gallo*, *Giannuzzi*, *Ligori*, *Malta*, *Manetta*, e *Manica*, componendosi il Governo di detta Città da un Sindico, e due Eletti de' Nobili, così sottoscrivendosi, & altro Sindico, e due Eletti de' Cittadini, medesimamente il Mastrogiurato si elligge dal Ceto de' Nobili, che in assenza del Vice-Duca, Officiale ordinario del luogo, esercita Giurisdizione, ritrovandosene da tempo immemorabile in possesso.

# DELL' AMENDOLARA.

L'*Heracleopoli* di *Strabone* poco sovra il Mare dopo *Lagaria*. O fondolla, ò habitolla *Ercole* giusta le agevoli specolazioni del *Marafioti*. Dalla copia delle Mandorle cangiò nome, e superstizione, producendo ancora i suoi Campi, Vino, Cappari, Legumi, Cimino, Anaci, & altro. Le aumentò splendore la nascita di *Pomponio Leto*. Ne gli ultimi tempi non eccedea il numero di 150. Fuochi, passata da' Signori *Sanfelice*, e *Castrocucco* in *D. Giacomo Pignatello Duca di Belrisguardo*.

## DI BATO MARCO.

NOminasi anche semplicemente *Dato* dal Fiume, che bagna il suo antichissimo Castello, opera degli *Ausoni*, ò degli *Enotri*. Del suo Zucchero, Miele, Vino, Pietre, e Selve attesta molto il *Barrio*. Si è numerata però à soli 34. Fuochi, possedendone titol di *Barone* la Casa *Bracati* di Andrea *Napoletana*.

## DI BELMONTE.

PRincipato della Famiglia *Ravaschiera* numeroso di più di 300. Fuochi *A loci Amœnitate dictum*, giusta il *Barrio*, il quale dipignendolo per un vago Giardino, così conosciuto anche dall' *Alberti*, prosiegue. *Hic marmor nascitur: sunt & Horti numerosi Citrorum, Limonum, & Malorum aureorum. Fiunt & omnis generis fructus, & hi præcoces*.

## DI BERBICARO.

*Aprusto* antichissima, registrata nella Storia di *Plinio*, col nome di hoggi *à Vernante Aere dictum* per sentenza del *Barrio*, che vi descrive le Selve per le Navi, il Terebinto, e le Testugini terrestri. Si appressa la sua Popolazione à trecento Fuochi, reggendone la Baronia la Casa de' *Cavalcanti* doppo i *Sambiase*, *Pappasideri*, e *Castiglione*.

## DI BELVEDERE.

IN riva al Mare sovra un'alta, e vaga collinetta è situato *Belvedere*, così detto da' moderni, per la bella, e vaga vista, che fà di se a' riguardanti; e da' Latini *Blanda* dal suo piacevole, e salutifero aere, come scrive *Barrio*. Fan di lui memoria molti *Scrittori*, benche diversamente, tra' quali *Plinio*, e *Pomponio Mela*, che lo ripongono trà i fiumi Lao, e Temesa; e *Livio* dentro la Lucania, espugnato, come scrive nel 4. della Guerra Cartaginese, da Fabio Romano; mà con errore l'ultimo, se pure non avesse confuso egli

egli la Lucania co'l paese de' Bruzzii, come hà fatto ancora d'altre Città.

L'origine sua è giudicata Ausona, ò Enotra dal mentovato *Barrio*, mà più tosto Ausona soggiunge il *Marafioti*, posseduto poi dagli Enotrii, ed abitato da' Focesi.

Abbonda il suo Territorio di Zuccaro, e Bambagia, di Fichi, ed Uve passe, tanto buone, ed in tanta copia, che se ne provedono co'l traffico delle Marcigliane molti luoghi d'Italia. Vi nascono ancora i Tartufi, e i bachi della Seta.

L'Ogli son quì famosi, e i Vini in quantità, de' quali cantò il *P. Giannettasio* nella sua *Nautica*;

*Muscosamque Adamanta lego*, Blandamque *virentem*,
*Plurima latus ubi sua munera jactat Jacchus*.

Fù nel 1200. rovinato dal Rè Giaimè di Sicilia, come scrivè il *P. Fiore*, mà oggi si vede tutto rifatto, e numeroso d'intorno à seicento Fuochi.

L'han reso d'ogni lode, e gloria degno la nascita d'alcuni suoi huomini illustri, come è stato *Fr. Francesco* Cappuccino, *Francesco Pisano*, e Frà *Francesco* della nobil Famiglia *Cini* anche Cappuccino, mà molto più quella del Glorioso Martire *S. Daniele* della Famiglia *Frajanella* Ministro Provinciale, Capo, e Condottiere di sette Santi Martiri dell'Ordine Serafico di S. Francesco.

Gode il titolo di Principato, posseduto oggi dalla Casa *Carrafa* della Stadera, i cui discendenti fino à *D. Carlo* hodierno Principe, Marchese d'Anzi, e Cavalier del Toson d'oro ne stanno in possesso, avendoglielo rinunciato in vita D. *Francesco Maria* suo Padre, per aversi voluto elegger per sua maggior quiete lo stato della Chiesa.

## DI BOCCHIGLIERO.



Gnota nelle vecchie Storie, mà divolgata per l'Herbe medicinali, e per altre dovizie di Natura nelle moderne, la quale contando sovra mille, e trecento Fuochi, accresce con titol di Barone la chiarezza della Casa *Labonia* di *Rossano*.

## DI BOLETO.


A sua picciolezza di ventisette Fuochi non senza prerogative naturali, dal *P. Alberti*, e dal *Barrio* s'insinua con le vicinanze in *Basilicata*, e fra' *Tarantini*, considerati però già *Calabresi*. N'è Signora la Fameglia *Raimundi* Romana de' *Marchesi d'Aliano*.

## DI BOMBICINO.


Nche *Buonvicino*, e forsi meglio, frà le proprie delizie delle Cannamele, e degli Agrumi. Ella si gloria di essere stata Madre di *S. Ciriaco* Monaco. Le Anime vi si considerano in cento, e sedeci Fuochi: Baronia de' *Cavalcanti di Cosenza*.

## DI BONIFATI.


*Onifacio* detta dal *P. Alberti*, mà dal *Barrio*, e *Marafioti* ravvisata per l'antica *Nicla* de' *Focesi* celebre presso *Erodoto*. I suoi Vini, le Sete, i Fichi, & il Formaggio portan grido. Si adorna con la qualità di *Principato* nella Casa *Tilesia* di *Cosenza*.

## DI CACCURI.


EL suo Sal fossile, e delle Acque sulfuree scrive il *Barrio*: Le diè nome la Fameglia *Simonetta* di Milano. Appena ella eccede gli ottanta Fuochi, Baronia de' *Cavalcanti* di Cosenza.

## DI CALOPIZZATI.


Osseduta da' *Duchi* di *Crosia* della Fameglia *Sambiase* di *Cosenza*, della quale commenda i Lini, e i Cappari il *Barrio*. Fondolla *D. Giordano Ruffo*, sì come scrive il *Duca della Guardia*, mà non si sà in qual tempo. Il Regio la riconosce per 150. Fuochi.

DI

## DI CALOVITI.

FEconda di Alume, e di Terebinto, mà ſcarſa di Popolo, che non giogne à 150. Fuochi. Da' Signori *Ruffi*, e *Guindazzi* paſſata poi nel *Duca di Croſia* ſudetto.

## DI CAMPANA.

OPera degli *Enotri*, ò di *Filottete*, giuſta la varia ſentenza di *Stefano*, e di *Strabone*, col nome di *Calaſerna*. Il Vino, l'Olio, la Pece, l'Herbe, i Minerali, e ſopra tutto la Manna le han conferito gran grido. Ella è civile con preſſo à 300. Fuochi, lungo tempo de' *Signori Ruffi*, hora Baronale de' *Labonia di Roſſano*.

## DI CAROLEI.

DAL nome d'*Irſia* concedutole dagli *Enotri* cangiato in queſto. In 370. Fuochi ſignoreggiata dalla *Fameglia Mendozza di Alarcon*, e da' *Marcheſi della Valle*. nodriſce civiltà, raccordando la fama di *Diego Raguſa* Medico eccellente in Napoli. Non le manca fertilità di robba.

## DI CASABONA.

MArcheſato della Famiglia *Piſciotta*, non molto antica, mà picciola Terra, dove il *Barrio* dice, che naſce l'Alabaſtro, il Geſſo, ed il Solfo. Si calcola à 130. Fuochi, e de' ſuoi ſerba credito venerabile *F. Buonaventura* de' Minori Oſſervanti.

## DI CASALNUOVO.

EReduta moderna da *Enrico Bacco* frà le Terre di *Cerchiara*, e *Trebiſaccie*, e i Fiumi *Saraceno*, e *Satanaſſo*. Dolciſſimo è il ſuo Miele, odoroſo il Roſmarino, e molto prezzati i Vini, e gli Agrumi. Hà Mare peſcoſo, e Selve ricche di

Pioche

Pioche simili a' Pini, e abondanti di Quadrupedi. Guarda l'Oriente con ottimo aspetto. I Fuochi si contano à 139. signoreggiati dal *Duca* di *Belrisguardo Pignatelli*.

## DI CASTEL FRANCO.



S*Andosia* fù ella, edificata, e scelta per Reggia dagli *Enotri*, che vi feron coniar Medaglie, chiamando anche dal sottoposto Fiume *Acheronte*, hoggi *Capiniano*, i suoi Popoli *Acheruntini*. Dalla possanza de' *Lucani* la sottrassero i *Brezii*, in fede di *Teopompo*, e di *Plinio*. La morte di *Alessandro Rè de' Molossi* vi si racorda, per *Trogo*, e *Strabone*. Influiron molto i più novelli di lei Cittadini nella Sagra Lega contro del *Rè Manfredi*. Vi germogliano le Frondi per la Seta. Riconosce il Patrimonio Regale con 260. Fuochi: e nella Fameglia *Sersale* di *Cosenza* mantien Titol di *Principato*.

## DI CASTIGLIONE.

SI lascia godere dal mare sovra un' amena Collinetta questa Terra, nobile per l'antico suo sorgimento, forte per lo sito, e vaga per l'aspetto degli edificii. Vien chiusa dalla forma simetrica delle mura, munita d'artiglieria, e difesa da un eminente, e magnifico *Castello*, che forse le presta il nome. Nel suo mare si fà la pesca de' Coralli, e de' Tonni; e quì presso era il *Porto* dell'antica Terina, di cui si servivano per le loro Navi i Popoli Mamertini. Il Territorio produce vini di somma perfezione, olivi, e celzi. Tutta la campagna è sparsa di Casini piacevoli, che adornano quella costiera, della cui vaghezza, e fertilità hebbe à dire *Bernardo Tasso* nel suo Poema dell'Amadigi.

E Castiglione *è quella vaga costa,*
*Che di Calabria ricca al mar s'accosta.*

Fù conceduto il dominio di questa Terra da Carlo II. Rè di Napoli ad *Adinolfo d'Aquino*, Capitan Generale degli Eserciti del Regno, figliuolo di Tomaso Conte d'Aquino, che nacque da Aimone Conte d'Aquino, e Vicerè di Sicilia à tempi del Rè Manfredi, Fratello del Conte Landolfo, Padre dell'Angelico Dottore S. Tomaso. L'anno di questa concessione si vede nell' *Iscrizione* della Porta del Castello.

*Athe-*




A. Castello. B. Magazzeni di Vino. C. Hosteria con Torre. D. Torre di guardia. E. Agostiniani. F. Agostiniani scalzi. G. S.ta Maria della Sedia. H. Muraglie. I. Fiume.


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

*Athenulpho*
*Thomæ Aquinatis, & Amengaldæ de Ceccano filio*
*Ex Comitibus Aquini, Cajetæ Ducibus*
*Post obita præclariora Caroli II. & Roberti Regis munia*
*Capitaneo Generali*
*Castrum Regia munificentia concessum*
*Anno Domini MCCCIII.*

Dopò il sovradetto Adinolfo primo Signor di Castiglione, ed altri undici Signori, e cinque Principi di questa medesima Casa è succeduto il vivente Principe *D. Tomaso*, nel quale, e ne' suoi figliuoli s' appoggia tutta la Famiglia d' Aquino, già che l' altro ramo de' Conti di Loreto, de' Conti della Cerra, e Marchesi di Pescara passò per via di Donna nella Casa del Marchese del Vasto; e l' altro ramo de' Marchesi di Quarate, e Duchi di Bisceglia in due Religiosi, e nel Vescovo di Sessa viene à mancare. Possiede il Principe *D. Tomaso* il Principato di *Castiglione*, di cui trattiamo, quello di *Feroleto*, e quello di *Santo Mango*, il Ducato di *Nicastro*; nella qual Città è la residenza di questa Casa; e'l Contado di *Martorano* conceduto dal Rè Ferdinando: ne' quali Stati moltissime *Terre*, e *Castella* sono comprese. E' *Principe del S. R. I.* per tutta la Famiglia d' Aquino; e per lo Principato di Castiglione, e per quello di Feroleto è perpetuo *Grande di Spagna*. Hà havuto in Moglie la Principessa *Fulvia* della *Mirandola*, Figliuola del Duca *Alessandro II.* e della Duchessa *Anna Beatrice d'Este*, Figliuola al Duca di Modena, ed alla Principessa *Isabella di Savoja*, la quale nacque dal Duca *Carlo Emanuele*, e dall' Infanta *Caterina di Spagna*, Sorella del Rè *Filippo III.* Questo Sangue hanno nelle vene per lato Materno, e Paterno i Figliuoli del Principe di Castiglione, de' quali il primo *Alessandro Adinolfo* è Conte di Martorano, e'l secondo hà nome *Rinaldo*, à riguardo, sicome credo, del Duca di Modena *Rinaldo* suo Zio.

*Castiglione* hà sotto di se un' altra buona Terra, che per la bontà de' suoi vini hà tratto il nome dall' antico *Falerno*; e con essa arriverà à trè mila anime, ò poco meno.

## DI CERCHIARA.

Marchesato che risplende ne' *Pignatelli*, e in *D. Nicolò Duca di Monteleone*, già *Vice-Rè di Sardegna*. Nominossi *Arponio* da *Diodoro*, creduta fabrica degli *Ausonii*, de' *Focesi*, ò di altri, che si sà l' habitarono, e l' accrebbero. Nel suo Territorio fecondo, di Herbe, di Vino, di Sale, e di altro, dice il *Bar-*

*Barrio*, che si cacciano i Capri, ed i Cervi. Ella è stanzata da 260. Fuochi.

## DELLA CERENZIA.

ANche *Geranzia*: ne' secoli andati però sempre *Pumento*, sia ella pur fattura di *Filottete*, ò degli *Enotri*, sì come dissentono lo *Stefano*, e *Strabone*. La Mitra sua Vescovale fù trasferita à Cariati. De' suoi Alberi, Herbaggi, e Minerali scrive molto il *Barrio*. Gode la Protezione, riconoscendo le grazie di *S. Canio Confessore*, del *B. Bernardo Vescovo*, *e di Abondanzo* anche proprio di lei Vescovo. Hora appena vi soggiornan le anime di cento Fuochi, e vi tien titolo, e giurisdizion di *Barone* la Casa *Rota* di *D. Vincenzo*.

## DI CERISANO.

CON quel di *Ducato* accresce i titoli giurisdizzionali della Fameglia *Sersale* di *Cosenza*. L' *Ecateo* rapportato da *Stefano* vuol che l' edificassero gli *Enotri*. Ambì una volta di essere smantellata, per meglio sottoporre a' Ministri Regi gli autori de' suoi Ladronecci, il che dalla Corte non venne eseguito. Calcolaronvisi già 289. Fuochi.

## DI CETRARO.

E' posta a' lidi del Mare in un' eminente sasso, già *Lampezia* nome della sorella di *Fetonte* sua Fondatrice, della quale dopo *Licofrone*, *Plinio*, *Stefano*, *Mela*, e *Polibio* scrivono con rispetto. Fù Regio Arsenale per fabricar le Navi in tempo del *Barrio*: e sette Galeoni, scrive *Monsig. Giovio*, che nel 1554. vi abbruciò il Corsaro Barbarossa. Altre volte nelle nemiche aggressioni mostrò il valore de' suoi, fra' quali è famoso il *B. Francesco de' Minori Osservanti*. I Padri Casinensi, nella Badia, memoria magnifica di *Segilcaita* Sorella del Prencipe di Salerno, e Consorte *del Duca di Calabria Roberto Guiscardo*, fin dall'anno 1086. vi esercitan piena giurisdizione. Si ristringe tutta l' habitazione à 545. Fuochi.

DI

# DI CINIGA.

 Pur meglio *Cinga*. Ella è propria del *Baron di Cirenzia* *D. Vincenzo Rota*, habitata da venticinque Fuochi, e descritta per forte Castello da *Gio: Battista Nola Molise*: stimandola Villaggio di *Casabona* il *Barrio*, & il *Marafioti*; con encomio delle Acque sue salse.

# DI CIRELLA.

 Icino al Porto, che ne riceve il nome, ne' confini della *Lucania*, e nella *Calabria* inferiore, stimasi questa Terra, con le già più celebri Città, di *Marseglia*, e di *Velia*, fabrica de' *Focesi*. Ingranditori però di lei, e insieme habitanti con gli *Enotri*, e *Brezii*, facendola opera degli *Ausoni*, par che si scrivan dal *Barrio*, e dal *Marafioti*. Dal *P. Ughelli* al 9. vi si scoverse antico Trono Vescovale, sotto Papa Martino nel 649. allorche *Romano* suo Vescovo intervenne al Sinodo di Roma. Quì appunto si ristrigne l' Italia, dilatandosi appresso verso la Sicilia, in modo, che fra 'l *Tirreno*, e'l *Jonio*, ducento stadi misurati da *Strabone*, formano il calcolo di venticinque delle nostre miglia. E' molto minorata dalla sua vecchia splendidezza, mentre si scorge picciola, e *Silio* all' 8. l' annoverò frà quelle poche Città, che inviaron gente contro di *Annibale* à favor del Senato Romano, venendo quinci desolata. Così egli

*Huc sese extollere miles*
*Leucosiæ è scopulis, nunc quem Picentia Pestæ*
*Misit, & exhaustæ mox Pœno Marte Cerillæ*
*Hunc Silaris quos nutrit Aquis, &c.*

Fà conoscersi pe' Vini eccellenti, de' quali son succedute copiose spedizioni in Roma: per l' Olio, Zuccaro, & altro, producendo Tonni, ed altri nobili Pesci quel tratto di Mare.

In tempo degli *Enotri* visser liberi i *Cirellini*, con le proprie Leggi, sì come i *Veliesi*. Mà, occupata l' *Enotria* da' *Lucani*, si feron da questi dipendenti. Notollo, dopo *Strabone*, ed altri Geografi primarii, l' *Ortelio*.

Ne sono stati possessori i *Fasanelli* di Morano: *D. Francesco Scaglione* di Cosenza, Marescialllo del *Rè Luigi II.* Nel 1420. *D. Galeotto Pascale*, ed altri successivamente. Hora però, à titol di compera, la possiede la Fameglia *Ametrano de' Duchi di Santo Donato*.

Diceſi, che non paſſi cento Fuochi. *Majera* le ſe approſſima, picciola Terra, e Ducea de' Signori *Carafa*.

# DI CIRÒ.

ALtrimenti, *Cerre*, *Cire*, *Zirò*, e con voce Greca *Ipſyerò*, quaſi Città eſpoſta a' Venti, che *Jano Caſopero* ſuo Cittadino ſtima fondata ſei ſecoli addietro dagli habitatori del *Promontorio Lacinio* ricovrati per timor de' Corſari. Altri però la credon più antica, ed opera degli *Enotri*, e per la ſteſſa *Crimiſſa*, della quale doppo *Strabone*, ed altri, il *Merola*, e il *Barrio*, il quale, delle ſue piante, ed altri doni di Natura molto riferiſce. E' fama, ch' ella ſia ſtata Sede Veſcovale, con titolo di *Paterno*, traportata poi nella vicina *Umbriatico*. Ne ſono uſciti huomini celebri, e ſingolarmente *Jano Lacinio*, *Coſano Malcni*, *F. Antonio Veſcovo di Catanzaro*, ed avanti *Abondanzo* proprio Veſcovo, Legato di *Papa Agatone*: *Antonio*, e *Luigi Gigli*, i quali correſſero il Calendario Romano coll' applauſo delle Academie, e de' Prencipi. Conta 400. Fuochi, e riſplende ne' *Principi di Tarſia Spinelli*.

# DI COROGLIANO.

DA *Coroliano* Capitan de' Romani ſcrive *Iſidoro Toſcano*, che per genio, ò per altro le toccaſſe il nome, fondata per altro molto prima, ò habitata dagli *Auſoni*, ò dagli *Enotri*, giuſta il vario ſentire del *Maraſioti*, e del *Barrio*. Hà paeſe vaghiſſimo, co' Giardini di Agrumi ordinatamente diſpoſti, delizie di Caccie, medicamenti naturali dell' Herbe, ed altre rarità ſpiegate da queſt' ultimo. Hà ella dato l'eſſere à molti ſoggetti di ſpirito, sì come *Gio: Domenico Grandopoli*, *Marco Mazziotta*, *Gerardo Sanfelice*, ed altri. Numeroſa di Popolo per 1453. Fuochi, e *Ducea* della Fameglia *Salazzo* di *Genova*, c' hà ſoſtenuto i primi gradi della Republica. Per trè miglia ſi diſcoſta dal Mare.



DI

## DI CRISOLIA.

ANche *Chrisena*, quasi *aureus mons*, forsi più per la fertilità del Terreno, che per qualche non veduta miniera d' Oro. De'suoi Berilli, de'Vini, de' Pascoli, e delle Caccie à pieno il *Barrio*. Nell'altezza di un sasso non alimenta che 40. Fuochi, già della Fameglia *Guerra*, e *Brancacci*, dell' *Ametrano*, e del *Duca di S. Donato*.

## DI CROPOLATI.

SI aggiogne al *Principato* di *Rossano* della Fameglia *Borghese* Baronale Romana. Di popolo non supera 190. Fuochi. Fù madre del *B. Bernardino*, Compagno, Confessore, e Vicario Generale di *S. Francesco di Paola*. Scrive il *Barrio*, che nelle sue Terre nasca il Gesso, l' Alabastro, il Calcanto, l' Alume il Terebinto, con varii semplici.

## DI CROSIA.

ANche *Chrisia*, ò *Crisia*, Ducato de' *Sambiasi* di *Cosenza*, due miglia discosta dal Mare, con cento Fuochi, e terre copiose di Olio, e sorgenti.

## DI CRUCOLI.

SIgnoria de' *Parisi* nel tempo de'Normanni registrata negli Annali di *Agostino Inveges*: hoggi Marchesato degli *Amalfitani*, e di *D. Giuseppe* Cavalier dell' Habito di S. Giacomo. Quattro miglia si discosta dal Mare, habitata da 236. Fuochi. La sua voce s' interpreta dal *Barrio*, *Coraculum*, *quasi carum Bonum*, proseguendo, che quì *Rubrica fabrilis nascitur*, *&* *Cos Aquaria*, *Legitur Manna*.

## DEL DIAMANTE.

POrto altre volte de' *Focesi* dopò l' incendio di *Troja*, ancorche due miglia dal mare sovra di un alta Rupe. E' Castello di Fuochi 69. posseduto dal *Prencipe di Belvedere* D. Francesco Maria Carrafa, osservato anche dal *P. Alberti*.

## DI DOMANICO.

TErra angusta di 186. Fuochi del *Marchese della Valle Mendozza di Alarcon*, vicino alla sua, *Carolei*.

## DI FAGGIANO.

I Suoi Castagneti, e gli Alberi nelle Selve atti alla marinaresca ricorda il *Barrio*. La sua angustia per altro è parte della Grandezza del *Principe di Sant' Agata*, *Ferrao di Cosenza*.

## DI FIUME FREDDO.

DAlle Acque fredde, e cristalline un miglio discoste produttrici del *Bezuarro* minerale trae il nome questa Terra, che siede sù gli Apennini più alti, col delizioso prospetto del mare, della *Sicilia*, e delle Isole vicine, sollevando ne' suoi termini l' antico Monistero di Santa Maria di Fonte Laurento de' Cistercienfi in mezo à gli Allori. Ella è forte di sito, e munita con le mura, e co' Baloardi chiamati Golette, prestandovi l' adito quattro Porte. Mostra fabriche assai vecchie, e di Architettura moderna, col Palazzo *de' Marchesi della Valle* possessori del luogo, e di un largo stato con simil titolo, successori gloriosi di que', che trionfaron della Goletta in Barberia. Frà varie Chiese spiegan la divotione co' Conventi, quelle del Santo di Paola, e del Serafico dentro, con un'altra fuori de gli Osservanti. Il Territorio produce in copia, Grano, Vino, Fichi, ed ogni frutto. Vi hà curiose Caccie di Colombi, e Muscheroli, Capri, Lepri, Cignali, e Pesche ancor per provederne la Città di Cosenza. Di più herbe medicinali assai rare: e nel Monte prossimo chiamato Cocozzo il più erto della Calabria serba le nevi tutto l' anno. Si aggiogne ne' suoi confini la *Falconara* Villaggio, e la

e la vaga, commoda, e bene accasata Terra de' *Longobardi*, ove nacque il *B. Arcangelo de' Minimi*, havendo Fiume freddo partorito i Venerabili *Francesco Majorana*, ed *Antonio Buono* compagni del Santo Patriarca, del qual è stato grande Imitatore *F. Gio*: vive hoggi in qualità di settimo suo *Marchese D. Ferdinando di Mendozza*.

## DI FUSCALDO.

NOn spiega concerto glorioso di antichità materiale: solamente si fà prezzarsi per lo titol di *Marchesato* riguardevole in Casa *Spinelli*. Ivi scrive il *Barrio*, che *saccharum fit & mel, ac vinum non ignobile; nascitur & lapis phrygius*. Vien distesa la sua abitatione à 350. Fuochi.

## DELLA GUARDIA.

GUArdia si scrive dal *Barrio*, che celebra i suoi bagni in colle eminente quattro miglia dentro Terra, già abitata da' Popoli settentrionali, hoggi di 280. Fuochi posseduta da' *Marchesi di Fuscaldo*.

## DI LACO.

APpena il nome ne adducono gli Scrittori. Si stima già posseduto dalla Chiesa di Palermo. Hoggi hà luogo nella Famiglia *Cibo*, e de' *Conti* di *Ajello* numeroso di 460. Fuochi.

## DI LAINO.

PRodotta dalle cadenze dell' antico *Lao*, così detto per il fiume di questo nome, che la circonda, e partisce la *Calabria* dalla *Basilicata*, sorto dal Lago, che uscì da' monti spezzati per dodeci miglia nella morte del nostro Redentore. Opera fù ella degli *Ausoni*, ò degli *Enotri*. Città privilegiata di titolo dall' *Imperador Carlo V.* nel cui forte Castello in fede del *Guicciardino* assicurossi il *Principe di Mileto* con undeci Baroni frà militari conflitti del Gran Capitano. Gode fertile Territorio, e riceve fama dalle virtù del *P. Pietro Paolo Navarro* della Compagnia, e del *P. Maestro* Gia-

*Giacinto de Donato* de' Predicatori. Frà suoi Gentil' huomini, la Fameglia *Maradia* hà in Napoli *Francesco* Avvocato, e l' Abate *D. Giacinto* Vicario Generale in Taranto. Questa Fameglia in persona di *Filippo*, segnalossi difendendo l' accennato Castello, contro l' invasion di *Lotrecco*: perciò al di lui figliuolo *Roberto Maradia* lo stesso *Carlo Cesare* segnò ricchi, ed hereditarj privilegj in Augusta de' 3. Luglio 1551. registrati hoggi ne' Quinternioni. Possiede anch' ella un secolo addietro, per Bolla di *Papa Nicolò V.* de' 5. Febrajo 1451. un Padronato di Chiesa fondato da *Donna Rosa* del fù *Guglielmo Maradia*. I suoi Fuochi son numerati à 479. è *Marchesato* della Famiglia *Cardines*.

## DI LATTARICO.

NOme da' Moderni corrotto: per altro l' antichissima *Etricoli* di *Livio*, che con le *Brezzie* contro Romani ardì passare ad *Annibale*. Narra il *P. Marafioti* la fertilità di lei nel grano, vino, frutti, castagne, lini, e sete, co' legnami, il gesso, e le felci. Baronia de' *Prencipi di Tarsia Spinelli* di 180. Fuochi.

## DI LONGOBUCCO.

O*Ppidum Argenti, & hominum acumine memorandum*, lo descrisse *Gregorio Lauro de Mira. lib.* 60. alludendo alle sue miniere, ed à natali del *Bruno* eccellentissimo Chirurgo suo contemporaneo. Alle radici della *Sila* in poca unione di fabriche, abbraccia 400. Fuochi, ed ubbidisce al *Principe di Rossano Borghese*.

## DI LUZZI.

GLoriosissima pe' vestigi dell' antica *Tebe* Città Lucana presso *Plinio* à parere del *Barrio*, e del *Marafioti*, cioè à dir Colonia de' *Sanniti* chiamati *Lucani*. Vi stilla il Cielo la manna, e singolar sapore ne' frutti, e nelle viti. Poco lontano soggiornò in un Chiostro di molto grido l' Abate *Gioacchino* co' suoi scelti discepoli, e l' Eremita *S. Telesforo* vi rinvenne de' Libri suoi, e di *S. Cirillo*. Guarda il mezzo giorno con 280. Fuochi diretta in qualità Baronale dalla Casa *Ferrao* de' *Principi di S. Agata* di Cosenza.

## DI MACHERATE.

Uesta voce *Gladium significat* in sentenza del *Barrio*, ò per lo sito, ò per la qualità del Fondatore, che gli Scrittori vecchi non ci palesano. Hà di raro il vino, ed i berilli. Cento soli Fuochi la popolano con memoria frà suoi della pietà di *F. Silvestro* de' Minimi. La possiede per acquisti dotali il *Conte di Policastro*.

## DI MELISSA.

Ammentolla il Poeta di *Sulmona* quando cantò
*Thaurinosque sinus, Melisenque*.
edificata da *Meliso Rè di Creta*, ò da' suoi. Della sua Campagna scrive il *Barrio*, che *fertilis est, sunt aquæ sulphureæ, Fit Kilon, & sesama, provenit Juniperus*. Porta in 251. Fuochi la prerogativa di *Conti* ne' Primogeniti de' *Principi di Strongoli*.

## DI MELVITO.

*Vitium, vinique bonitate dictum* nota il *Barrio*: e si raccoglie da *Strabone*, ch' ella fosse l' antica *Temesa*, ò *Tempsa*, opera degli *Ausoni*, e stanza degli *Etoli Brezzi*, e *Locresi*. Diè materia nobile alle penne di *Tolomeo*, di *Plinio*, *Mela*, *Statio*, *Ovidio*, *Licofrone*, ed *Omero*. Andarono in proverbio i suoi metalli. Divenne Colonia de' Romani, Verre la maltrattò, ed i Cotronesi la distrussero. L' accreditò *Livio Tempsano* regnando l' Idolatria, e in tempo della Fede il suo Vescovo *Abondanzo*. Delle sue Vigne, de' Campi, delle Selve, e della temperie del clima il *Barrio*. Ne spiega hoggi titol di *Duca* la Famiglia *Sambiasi* di *Cosenza* con la popolazione di 321. Fuochi.

## DI MENECINO.

Orsi meglio *Mendicino* poco più alta di *Cosenza* dallo *Stefano*, ed *Ecateo* stimata fabrica degli *Enotri*, la quale fuori produce ottima Seta, e Castagne. E' tassata à 260. Fuochi: propria del *Marchese della Valle Mendozza de Alarcon*.

DI

## DI MORANO.


A' miseri avanzi della Città di *Sifeà* ſtimaronla edificata alcuni Scrittori. Altri però più addietro dagli *Enotri*, i quali ſtanchi di andar vagando, ſcelſero le delizie del ſuo ſito, dicendo *hic moremur*. E' comoda, e civil Terra di preſſo à 700. Fuochi, con le Campagne colme di alberi per la Seta, di Lane per teſſer Panni, di Bombace, e di Lino. Vi naſcono i Berilli, il Geſſo, la Manna, e molt' Herbe medicinali. Il Monte *Apollonio*, detto *Pollino*, e il Fiume *Sibari* le accreſcono i pregi. Della Famiglia *Morana*, regiſtra ſoggetti chiari, e diverſi Religioſi Franceſcani vi fioriron nelle Lettere. La ſignoreggia il Principe della *Scalea Spinelli*.

## DI MOTTA FOLONO.


*Rianna* l' antichiſſima creduta dal *Barrio*, chiamata dal Volgo *Motta Fellone*, eccitata da' *Foceſi* dopo l' eſtinzione di *Troja*, fra' Fiumi *Roſa*, ed *Acida*, copioſa per le Fiere, per le quali forſi così di nuovo chiamata. De' ſuoi Vini, e Caſtagne proſiegue il medeſimo. Ella è propria della Caſa *Teleſe* di *Coſenza*, e del *Principe di Bonifati*.

## DELLA MOTTA DI SANTA LUCIA.


Ueſta Terra è poſta ſovra un' ameniſſimo colle nell' antico paeſe de' Mamertini, da' quali ò pur da' Sanniti par che derivi la ſua prima coſtruzzione: e per li vecchi edificii, e per le nuove fabriche in vaga forma ſituate ſà di ſe bella proſpettiva. E' numeroſa di tremila abitantori, trà quali riſplende un nobil Clero, à cui ſovraſta un' *Abade*, che al *Veſcovado* di *Martorano* ubbidiſce. Il *Caſtello* è ſtato edificato da' Principi di Caſtiglione, al cui dominio ſottogiace, unita al Contado di Martorano, ſicome nella deſcrizzione di quella Città ſi è dimoſtrato. L' aria è in ſommo grado buona, e l'acque; in una nobil *fonte* raccolte dalla Principeſſa D. *Laura d' Aquino*, donna di chiariſſima ricordanza, e cotanto rinomata dagli *Scrittori*, avola dell' odierno Eccellentiſs. Sig. *Principe di Caſtiglione*, e di *Feroleto*, *Grande di Spagna*. La ſtrada, che la divide, è ſovramodo ſpazioſa, e bella; e termina in un grandiſſimo

simo *Ponte*, edificato dal glor. S. *Francesco di Paola*, che vi stabilì un Convento de' suoi *Minimi*, ed un'altro ve n'hà di *Minori Conventuali*. Hà molte famiglie Nobili, e ben'agiate, delle quali nella descrizione di Martorano s'è fatta memoria, ed hà prodotto trà gli altri uomini di conto i Vescovi *Gio: Battista Falvo*, e *Gio: Maria Zoardo*.

## DI MURIMANNO.

CON largo giro posta nell'Occidente, si gloria de' Pascoli, de' Formaggi, del Miele, e de' Berilli. Non mostra caratteri di lontana origine. Baronaggio della Casa *Tufarella*, e primieramente di quella de' *Principi di Bisignano Sanseverini*: ma la sua giurisdizion Civile resta alla Mitra di *Cassano*. Popolata di 426. Fuochi. Hà dato fuori Capuccini di vita incorrotta per testimonianza del P. *Fiore*.

## DI NOCERA della Pietrà della Nave.

SOrse circa il nono Secolo da' cementi della vecchia *Terina*, così chiamata con voce Greca, quasi novella stanza, e ricordata da *Solino*, e da *Plinio*. In ameno, e salubre colle guarda il Mare per due miglia, ove già si scendea dal suo centro per una via sotterranea, che ne serba i vestigj, con que' degli Aquedotti lunghi trè miglia, e triplicati, ben forniti di piombo. In un'arco del suo ingresso tuttavia si vede inciso *L' Appius Magister Viarum*. Non sono affatto estinte le memorie del suo Porto antico, e sicuro, e del Borgo: e si scavarono, non hà guari, un'Idoletto di bronzo, Inscrizioni Greche, Medaglie, e Monete d'oro, ne' frammenti de' superstiziosi sepolcri. *Annibale* già la sconvolse, e fù poi maltrattata da' *Saraceni*, ancorche il Castello, hoggi Chiostro de' Cappuccini la difendesse. Vi soggiornan' anche gli Agostiniani, e i Conventuali, e la Chiesa Arcipretale vien servita da sei Parochi, ed un Clero numeroso, protetta da *S. Gio: Battista*. Il Fiume *Grande*, e il *Rivale* proveggonla di Trotte, e di Anguille: di Miele, di Manna, e di Vini ottimi la Campagna, i quali si trasferiscono à Roma, e in Levante. Hà Miniere di Vitriolo, Gesso, Fonghi di pietra, che si spaccian fuori, fecondi à maraviglia, Coralli, Herba Carlina, ed altre rarità. Sostiene Torri di Guardia col Cannone, e Custodi nel Monte *Colliero*. Fondaco del Ferro con varj Officiali. Gode molti Privilegj, e Franchigie, havendo ubbidito all'Imperio. Dal Monastero di *Monte Casino* si vede in pos-

possesso della *Sagra Religione di Malta*. E' calcolata per 400. Fuochi, e si pregia di haver dato fuori *Gio: Andrea di Giorgio Baron di Podaria* celebre Giureconsulto, il *P. Francesco Acerbo* insigne Gesuita, & altri di grido. Chiamasi *Nocera della Pietra della Nave*, per lo scoglio sì fatto nella Marina, e per distinguerla da quella de' *Pagani*, e dell' *Umbria*.

# DI NOJA.

TErra compresa frà le Baronie del *Duca di Monteleone Pignatelli*, mediterranea, e di maravigliosa, e larga fertilità conosciuta dal *Barrio*. Ne dilatan la giurisdizione i *Villaggi*, di *Certosimo*, ò *Cersito*: *S. Costantino*, *Casalnuovo*, creduta riparazion dell' antico *Sire*, mà fabrica del primo Principe, già detta *S. Gio*: e *Mendollo*, già stanza degli *Albanesi*, hor d' *Italiani*.

# DI NUCARA.

POsseduta già dal *Duca di Diano Calà*, non conta più di cento Fuochi: della quale però il *Barrio* scrive che, *In ejus agro Vina generosa nascuntur, & Pecuaria pulchra*.

# DI PAPASIDERO.

A Nove miglia dal Mare, e in alta pietra verso l' Oriente merita questo nome, che *Stella maravigliosa* dal *Barrio* s' interpreta: similmente chiamato il vicino Fiume. Gli specolativi credonla fabrica degli *Enotri* co' Luoghi prossimi, co' quali partecipa nella felicità della Terra. Si possiede con titol di *Barone* dalla Casa *Alitto*: portando fama il di lei già *Valerio Papasidero*.



DI

# DI PIETRAPAULA.


Ell' affluenza de' doni ſuoi di Natura, maſſimamente del Miele, addita il *Barrio*. Picciola Terra di cento Fuochi, propria del *Duca di Croſia Sambiaſe* Coſentino.

# DI POLICASTRELLO.


Ntichità moſtra ne' ſuoi vecchi veſtigj. Detta *Caſtelluccio* dal *Barrio*, il quale aggiogne che naſca nel ſuo terreno *Lapis molaris*, *Frumentarius*, *& Olearius*, & *Cos Aquaria*: *in montibus Chryſtallus*. Diminuita dalla ſua maggioranza non eccede 83. Fuochi, Vaſſalla del *Duca di S. Donato Ametrano*.

# DELLA REGINA.


N ſito eminente, detta meglio *Erino*, memoria degli *Enotri*, co' frutti eſquiſiti, Grano, Vino, Olio, Ceci, Solfo, Alabaſtro, Terebinto, ed altro di ſingolare, occupata da ſoli cinquanta Fuochi, ella ubbidiſce al *Principe di Tarſia Spinelli*.

# DI RENDE.


*Rinta* già degli *Enotri*, mediterranea frà Fiumi Emola, e Sordo. Si magnifican le Cicerchie del ſuo Territorio, e i vaſi artificioſi di creta. Vi ſi ſcavan le ſelci, e altre pietre, e ſi raccoglie la manna. Quì ſi accrebbe in numero di mille contro il *Rè Manfredi* la ſagra militia per cenno di *Papa Innocenzo IV*. Nel 1284. ſoggettoſſi alle parti Aragoneſi di Sicilia. E' ſtata Patria felice de' Minimi Oſſervanti *BB. Bernardino*, *e Tomaſo*. Vien decorata di titol Marcheſale in quei della *Valle Signori Mendozza di Alarcon*, col Villaggio di *Sanfili* numeroſo di 400. ella conta di vantaggio 664. Fuochi.

## DI RIOLO.

IN un sasso alle radici d'un monte nodrisce 460. Fuochi, e la riconosce *Castro Regio* Villaggio di circa a' 20. Spiega molta civiltà; ed è stata degna Madre di *Dionigi Colombo*. La Fameglia *Pignone* le aggiogne chiarore con la dignità di Marchese. Vi si spreme vin delicato, e non le mancano altre fecondità.

## DI ROCCA IMPERIALE.

FIssa i termini alle *Calabrie*, in una forte Collina, poco lungi dal Mare questa gloriosa memoria di *Federigo Cesare*, munita dal *Rè Alfonso* d'inespugnabil Castello. Da questo si difesero gli habitanti nel 1644. saccheggiati di notte da quattromila Turchi, i quali osaron di porre il fuoco alla Chiesa Madre. Ed altre volte hà ella mostrato fedeltà, e Costanza verso la Corona Cattolica. Dalla Natura vien provveduta di Grano, Vino, Olio, Mandorle, e quantità di Bambage. Conta dugento Fuochi nella Signoria di *D. Alessandro Raimondi* Romano, *Marchese di Aliano*.

## DI ROCCA DI NEETO.

L'Aria sinistra, pe' vapori del prossimo Fiume *Neto*, non le permette popolazione di cento Fuochi. L'accreditan però i Monti di candidissimo Sale, provista di Frutti, di Herbe, e di Grascie, *Baronia* della *Certosa di Santo Stefano del Bosco* dall'anno 1656.

## DI ROGGIANO.

DAll'antico nome di *Verge* emenda *Vergiano* il *Barrio*, fabrica degli Ausoni, e degli Enotri, Città che sostenne *Annibale*, poi si unì co' *Romani*, secondo *Livio al* 10. Poco popolata, e non più che di 221. Fuochi, in possesso del *Duca di Santo Donato Ametrano*.

DI

## DI ROSE.

N sito elevato dove nasce il *Vitriolo* con 170. Fuochi, dona il titol di Marchese alla Famiglia *Salerno*.

## DI ROSETO.

Picciol Castello di cento Fuochi, per quattro miglia vicino al Mare, si possedea già per lo *Duca di Diano Calà*. Dice il *Barrio* che nella fertilità delle sue Terre *Crocus fit, Amigdalarum copia: nascuntur Cappares, fiunt Vina, & Olea nobilia*.

## DI SANT' AGATA.

*Artemisia* ella fù anticamente Città degli *Enotri* accennata dallo *Stefano*, cangiata poi di nome per qualche pia riflessione. Otto miglia è distante dal Mare, col Territorio fecondo di Selve, di Pascoli, Minerali, e di Pesci del Fiume *Isauro*, stillandovi anche la Manna. Hà titol di *Marchese* in persona del *Prencipe di Bonifati Telese* di *Cosenza*.

## DI SANTO DONATO.

Risplende in alto, sostituita alla celebre *Ninea* degli Enotri in sede dello *Stefano*. Il suo Territorio abonda di Acque, di Herbe, di Grascie, e di ogni dovizia, giusta il *Barrio*. Presta il titol Ducale alla Casa *Ametrano* con 212. Fuochi.

## DI S. GINETO.

*Tella Oenotrorum Urbs, in qua pars Phocensium habitavit*. Così la descrive il *Barrio*, che prosiegue ad esporre, il suo Zucchero, gli Agrumi, i Fichi, i Vasi, e la fragranza del Terreno. In trè miglia si approssima ella al Mare, posseduta lungo tempo dalla Famiglia *Sangineto*, poi da' *Majorana* con titol di Marchesi. Hoggi però, stretta à cento Fuochi ubbidisce al *Principe di Sant' Agata Telese* di *Cosenza*.

## DI S. GIO: IN FIORE.

NEL 1536. con l'assenso di *Carlo V. Imperadore* scosse il giogo degli *Abati Comendatarj*, da Monastero divenne Terra, e ricovro di molti fuggitivi, stanza poi di honeste persone, le quali vi fabricaron le proprie Case. Vivea l'*Abate Salvator Rota* Nobile Napoletano, che riparò la Chiesa, e pose registro alla Terra novella. Hoggi con 333. Fuochi soggiace per le materie spirituali all'*Arcivescovo di Cosenza*, e pe'l temporale all'*Abate* per lo più *Cardinale di Santa Chiesa*, Stà nelle Montagne della *Sila*, fra' Fiumi *Neto*, ed *Arno*.

## DI S. LORENZO.

POcò lungi da *Tarsia* posa in alto, ed in 50. Fuochi si commette con la Signoria del *Marchese della Valle Mendozza di Alarcon*. Fornita à bastanza di naturali dovizie.

## DI S. LUCIDO.

FAlsamente creduta da alcuni l'antica *Temesa*, e chiamat' anche *S. Nocito*, quasi Vittorioso. Vi fù bandita la Crociata nel 1251. contro il *Rè Manfredi*, in tempo di *Papa Innocenzo IV.* da *Pietro Ruffo* suo Generalissimo, e dall'Arcivescovo di Cosenza, Legato della Santa Sede. Fù Patria del Venerabile *F. Nicolò* Compagno del *Santo di Paola*; però maltrattata nel 1534. dà *Arodam* Corsaro de' Turchi, in modo, che hoggi non alimenta che 134. Fuochi, con titol di *Marchesato* nella Famiglia di *Sangro*. Son lodate le sue Guarnaccie, i Fichi, le Pesche, gli altri Frutti, il Gesso, e i Colombi.

## DI SANTO MANGO.

TErra de' *Principi di Castiglione*, da' quali fù edificata da' fondamenti, & in essa raccolte tutte le genti sparse in molti Villaggi del Territorio di Savuto, decorata poi col titolo di Principe, trapassato in essa dall'altra Terra di *Santo Mango* in Cilento, posseduta pur' anco da' Principi sudetti. Il Territo-



Par. II. F. 55.


LA SARACEN
A. Castello. B. Paroc. di S. Leone. C. Paroc. di S. M.a di Gambio. D. Paroc. di S. M.a dell'Armo. E. Mon.o di S. Teresa. F. S. Domenico. G. Capuccini. H. S. Anna. I. S. M. degl'Angeli. K. Casino del S. Duca. L. Peschiera. M. S. Lorenzo. N. S. Nicola. O. S. Lucia.

torio è diviso da quello del vicino *Savuto*, onde è della stessa fertilità, ed abbondanza dell'altro.

## DELLA SARACENA.

E' Posta la Terra della Saracena nella Calabria citeriore sotto la Diocesi del Vescovo di Cassano, verso quella parte, ch'è più vicina alla Basilicata; Dalla parte del Settentrione confina con Castrovillari. Da mezzo giorno con la Terra d' Altomonte. Dalla parte d'Oriente si stende il suo Territorio verso il Mare Jonio. Appennino alle falde del Monte Caritoro, braccio del Monte Pollino; Non può dubitarsi, che sia questa Terra l'antica Città di Sestio, numerata da *Strabone*, e da *Stefano Bizanzio* trà le molte altre degl' Enotrii, corrispondendo il sito, e le qualità del luogo da detti Autori, e da tutti gli antichi Geografi alla detta Città appropriati, secondo l' opinione del *Barrio*, del *Marafioti*, e di tutti gli altri Moderni, e particolarmente del celebre *Antonio Bodran* nel suo *Vocabulario Geografico*, e tuttavia vi si veggono i vestiggj d'antichissime fabriche, particolarmente in un luoco poco distante dall' abitato, dove si vede una picciola Chiesa detta sin' al presente *S. Mariá di Città Vecchia*, e può credersi, quantunque certo riscontro non se ne habbia, che nel tempo delle spesse invasioni de i *Saraceni*, che furono ne' secoli passati in questo Regno fosse stata da i medesimi la sopradetta Città distrutta, e dagli antichi Abitatori riedificata nel sito, dove oggi si vede, e cambiatole il nome, scorgendosi detto sito sì per se stesso, come anche per le mura, e baloardi, che la circondano bastantemente sicuro per riparo dell'incursioni de' barbari altre volte patite, e forse geroglifico dell'istoria della sua distruttione, e riedificatione, e l' impresa, che sino al presente conserva detta Terra d'una Donna ignuda, coverta solo in poche parti del corpo da una banda, & à quest' impresa sono uniformi alcune antiche medaglie, che nel suo Territorio si son trovate, che d' una parte hanno impresso questa Donna, e dall' altra alcune lettere greche, che la dimostrano per Donna Saracina.

Stà numerata detta Terra per fuochi trecento settanta trè, ripiena di Nobili, e ricchi Abitanti, & ornata con molte fabriche conspicue di Palaggi, e di Chiese, frà le quali ve ne sono trè Parrocchiali, una sotto il titolo di S. Leone Vescovo di Catania, ch'è arricchita da molte Reliquie insigni, frà le quali parte del legno della S. Croce di N. S. Giesù Christo, parte della Veste inconsutibile di N. S. Giesù Christo, parte della pietra dove sudò sangue. Un vasetto

to d' Unguento, con cui S. M. Madalena l' unse i piedi, la Mascella intiera di S. Gio: Battista, l' osso maggiore del braccio di S. Pietro Apostolo, l' osso minore del braccio di S. Paolo Apostolo, una costa di S. Andrea Apostolo, parte del Capo di S. Bartolomeo Apostolo, un osso di S. Barnaba Apostolo, & infinite altre, e di tutte queste Reliquie vi sono le loro authentiche, e si conservano, e si venerano con sommo decoro, e nel terzo giorno di Pasqua di Resurrettione se ne celebra una sontuosa festa, e vi si fà il Mercato; la predetta Chiesa è ricca di bellissime Cappelle poste in oro, frà le quali è una sotto il titolo di S. Gio: Battista Jus Patronato della Casa de' Signori Pescara di Diano Padroni di detta Terra di buona Architettura, e dentro questa Cappella son riposte dodeci statue grandi di bellissimo lavoro, che racchiudono parimente insigni reliquie; è governata questa Chiesa da un Rettore con titolo d'Arciprete, & assistita da buon numero di Sacerdoti, tredeci de' quali ricevono commode prebende. L' altra Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. M. di Gambio antichissima, e ne' secoli andati era servita da Preti del rito Greco, come chiaramente si vede dalle Platee, Bolle, & altre scritture, che si conservano nell' Archivio di detta Chiesa; si conservano parimente in questa Chiesa molte Reliquie, frà le quali il Corpo del glorioso Martire S. Innocentio, che si vede riposare dentro l' Altare maggiore, parte della Veste tinta di sangue di N. S. G. Christo; parte del legno della sua S. Croce, parte della pietra del suo Sepolcro, parte del Velo di M. Vergine, parte della sua cinta, l' osso minore del braccio di S. Filippo Apostolo, Reliquia di S. M. Madalena, Reliquie d' altri Santi Apostoli, il dito maggiore di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista, & altre di Santi, e Sante, de' quali vi sono l' autentiche, e se ne celebra il secondo giorno di Pentecoste una sollennissima festa con grandissimo concorso de' luochi convicini, e vi si fà il Mercato. Il Paroco di questa Chiesa hà titolo di Rettore Cappellano, è servita da molti Sacerdoti, che cantano ogni giorno i divini officii in coro, & hanno commode prebende. La terza Chiesa Parocchiale è sotto il titolo di S. M. dell' armi, che stà sotto il governo d' un Abbate con rendita assai commoda, e tutte trè queste Chiese, principalmente le due prime sono di nobile, e vaga struttura, con suppellettili assai ricche, e dentro d' esse sono fondate molte confraternità. Sono parimente in detta Terra due Conventi, uno de' Padri dell' Ordine di S. Domenico, e l' altro de' Padri Cappuccini, assai commodi, e belli, e da un divoto Sacerdote della medesima Terra si stà attualmente facendo l' opra d' un Monastero di Monache sotto il titolo di S. Teresa, la di cui fabrica stà quasi ridotta à perfettione, e viene dotato con rendita proportionata.

Si

Si gode in questa Terra aria molto perfetta, e la migliore di tutta la Provincia; il suo Territorio è per ogni parte spazioso, vago, e dilettevole, irrigato dal Fiume *Garga*, ed altre belle, e salutevoli acque, che dentro, e fuori dell'abitato formano molte fontane; abbondante di tutto ciò, che al vivere umano, & all'industria insieme fà di bisogno; Per la parte de' Monti vi si trovano Alberi di smisurata grandezza, come Abeti, Pini, Faggi, Orni, Cerri, Quercie, Castagne, Pioppi, Tiglie, Ebbano rosso, & altro, e vi nascono molte erbe medicinali, come l'Angelica dorata, l'Imperatrice, Tormentilla, Bistorta, Salsa, Assaro, Rapontico, Valeriana, Dauco, Celidonia, Dittamo bianco, la Contrerba, & infinite altre; vi si trovano le pietre Friggie, e vi si fà la Manna; E pèr la parte della pianura produce ottimi grani, e tutte l'altre specie di vettovaglie, Vini generosi, & Ogli li migliori della Provincia; Sete, Lino, Bombacio, e ciò, che in tutta la Calabria si trova sparso, nel Territorio di questa Terra si trova unito; Vi sono Miniere di Sale, Gesso, di Piombo, di Ferro, di Vetro, e d'Alabastro; il suo Fiume è abondante di buone Trotte, Anguille, & Utrie; Abonda di varie, e delicate Caccie, tanto d'Uccelli, come Faggiani, Pernici, Tordi, Beccafichi, & altri, quanto di Fiere, frà quali si vedono ancora gli Orsi, e Pardi.

Hà prodotto in ogni tempo questa Terra Uomini riguardevoli, frà i quali fù quel *Gaspàro d'Aleparto*, che nell'Anno 1536. fù Vescovo, e Penitenziero Maggiore del Pontefice Paolo Terzo; Il *Beato Angelo d'Aleparto* uno de' primi Compagni di S. Francesco di Paula, di cui parlano pienamente le *Croniche della sua Religione*. *D. Francesco Cacciavillano*, della di cui Santità, e Dottrina si venera la memoria da quei abitanti. *D. Michelangelo Donato*, che compose il libro intitolato *Asylia immunitatis* dato nelle Stampe in Roma nel 1652. sotto il Pontificato d'Innocenzo X. *Persio Cervino*, che scrisse molto, mà non diede alle Stampe, fuorche un libro d'*Elegie*, dedicato al Principe di Bisignano. *D. Giuseppe Pace* morto in Napoli con odor di Santità. *D. Nicolao di Caprio*, che fù Archidiacono di Nocera, e Ordinario, e fù Correttore della Santa Casa dell'Incurabili di Napoli, e molt'altri, che han vissuto con Cariche, e Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, & al presente vi sono ventidue Dottori di Legge, e Medicina, e vi sono state, & al presente vi si mantengono molte Famiglie, che han vissuto, e vivono nobilmente, e con separazione dal Popolo.

Gode questa Terra molti Privilegj per concessione de i Rè Aragonesi, e nel 1489. Dal Rè Ferdinando il Cattolico frà l'altre grazie in premio della sua fedeltà le fù concessa quella di poter fare

due Fiere nel suo Territorio, l'una nel Mese di Gennaro nel giorno di S. Antonio Abbate, e l'altra nel Mese di Luglio nel giorno di S. Giacomo Apostolo, e ne conserva le Cedole Originali.

E' stata la detta Terra per molto tempo del Dominio degl' Antichi Principi di Bisignano, dal Patrimonio de' quali fù comprata da' Duchi di Laurenzana Caetani, e da questi fù venduta nel 1613. à i Signori Pescara di Diano, ch'erano in quel tempo Signori delle Terre di *S. Lorenzo*, *Mattafollone*, e *Sansosti*, & altre della Calabria, e nella medesima Famiglia fin'oggi si continua il possesso di detta Terra col titolo di Duca, e vi tengono un grande, e forte Castello, de i quali vive al presente *D. Gio: Battista Pescara di Diano Quarto Duca della Saracena*, che hà servito il Rè nel governo di tutte le Provincie di questo Regno, & è del Consiglio Collaterale, il suo Primogenito è Duca di Carvezzano.

## DI SAVUTO.



Uesta picciola Terra è posta in sito forte sù la riva del Fiume, da cui riceve la sua denominazione. Il Fiume a' tempi antichi fù detto *Ocinaro*, ch' avendo l'origin sua ne' Monti della *Sila* pieno d'acque scorre impetuoso al Mediterraneo, avendo traversato tutto il Contado di Martorano. La Terra hà un'antico, e nobil *Castello*, che sovrasta à tutta quella Campagna fino al vicino Mare; trà le cui rive, e quelle del Fiume stanno in larga copia e cedri, e limoni, ed aranci, vagamente disposti per delizia de'Principi di Castiglione, che v'anno edificata una ben munita *Torre*, e *Chiesa*, ed altre *Fabriche* opportune al commodo de'naviganti. Il terreno è fertilissimo di vini preziosi, e v'hà buona quantità di gelsi, ed ulivi.

## DI TARSIA.

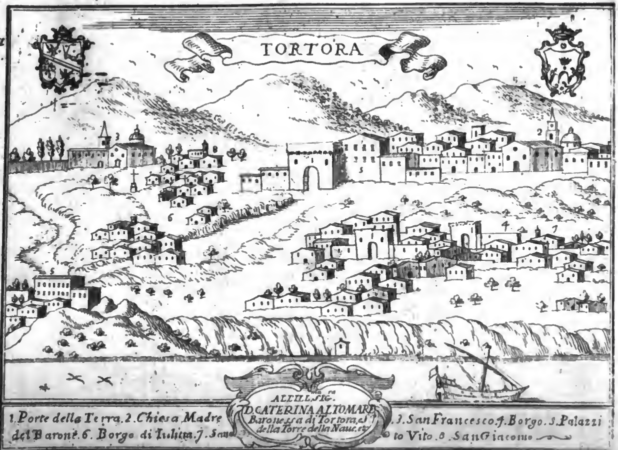


Resso *Bisignano*, fra'l corso de' Fiumi *Isauro*, e *Crate*, questa già della Famiglia de' *Tarsi*, hoggi *Principato* cospicuo di *D. Vincenzo Spinelli*, ravviva le memorie di *Capresa* notate dal *Merola* nell' *Itinerario di Antonino*, una delle *Colonie* più antiche passate in queste parti. Si lauda il suo Vino, e qualche specie di herba; molto più però il valore di *Marco Aurelio Severini*, eccellente Chirurgo, ed assai prima la virtù di *Nicolò Montalto*, e di *Alfonso de Pinibus* suoi nativi.

DI



Par. II
F. 59.


TORTORA
ALL'ILL. SIG.RA
D. CATERINA ALTOMARE
Baronessa di Tortora, e
della Torre della Nave, etc.
1. Porte della Terra. 2. Chiesa Madre. 3. San Francesco. 4. Borgo. 5. Palazzi del Barone. 6. Borgo di Iulita. 7. Santo Vito. 8. San Giacomo

# DI TERRA NUOVA.

Nata si stima dalle ruine della celebre *Turio*, della possanza, e gloria, della qual Republica, *Plinio*. *Livio*, ed altri classici scrivono pienamente; e delle sue leggi maestose, *Aristotile*, *Teofrasto*, e con altri *Stobeo*. Nel Gentilesmo le nacquero in seno i Santi Papi *Dionigi*, e *Telesforo*. Fù poi la sua Sede Vescovale, in occasion delle stragi proprie, trasferita in *Rossano*. I suoi Vini per i più generosi d' Italia, si predicaron da *Plinio*. Dell' Olio, del Miele, della Manna, e de' panni osserva il *Barrio*. Da' *S. Severini*, di *Bisignano* ella è passata à gli *Spinelli di Tarsia*. Cittadini suoi di qualche grido si contano, *Ottavio Beltrano*, *Matteo Riggio*, *Carlo Selvago*, e *Felice Via*.

# DI TORTORA.

La Terra di Tortora è la prima abitazione, che s' incontra per Occidente nel Mare Tirreno della Calabria, la sua origine viene creduta antichissima sino delli primi abitatori della Calabria Peucezii, ò Enotrii, al parere del *P. Fiore nella Calabria illustrata*; La Terra stà volta à mezzo giorno, e gode purgatissima, e buonissima aria, ella è fortissima dalla Natura sopra il piano d' un' elevato Colle piantata, da tutte le parti inaccessibile, e per arte murata non concede l' ingresso, che per sole trè Porte ban guardate, e difese, rendendosi sicura l' una dal fortissimo Palazzo Baronale, l' altra dal grossissimo Torrione dell' istesso Palazzo, che le stà à cavaliere, e la terza è guardata dal Campanile della Chiesa Matrice di San Pietro, che la sovrasta, onde nelle passate rivolte popolari del 1647. potè francamente resistere al lungo assedio postole dal Popolo rivoltato delle Terre convicine unite sotto la condotta delli Gazzanei infestissimi Capitani di quello, e nella Marina gode il Barone cospicuo, & inespugnabile Palazzo diviso in trè quarti grandissimi capaci di trè Famiglie di Baroni, à questo non si permette l'entrata, che per ponte, che si alza la sera, e si rimette la mattina, con tenere altra porta del soccorso ben disposta, e sicura, dalle trè loggie ingrandite dal vivente Barone *D. Diego Vitale* si scopre un grandissimo tratto della riviera di Calabria, e l' intiero Golfo di Policastro con grandissimo diletto dell' occhio, che gode ancora il passaggio continuo d' ambedue le Calabrie, e della Sicilia nel frequente transito di ogni sorte di Navigli per il suo Ma-

 re,

re, in cui esigge la Camera Baronale per il tratto di miglia quindici la decima del Pesce, che in esso si prende, nel qual ristretto di Mare esercita parimente la sua Podestà la Corte Baronale della medesima.

Il Territorio è ampissimo di più di miglia venticinque di circuito, tiene famosissima Marina la più fertile di Calabria, lunga miglia quattro, e trè larga, che essendo irrigata da due chiarissimi Fiumi per grossi acquedotti di fabrica, construtti dagli antichi Signori del Luogo con spesa di diecemila scudi, produce tutto il bisognevole all'uso humano anco per delizie in grandissima copia, di maniera, che da uno istesso terreno, che viene più volte in un' istesso anno seminato si raccoglie duplice frutto, onde produce il Territorio vini egregj, grani, legumi di tutte specie, seta, fichi, manna, miele, risi, passiduracchi, formaggi ottimi, cera, e tutte le frutta, che riescono saporitissime, e ne' tempi poco fà scorsi produceva zuccari, secondo riferiscono il *Barrio*, *& il P. Fiore nella Calabria*, quali si sono dismessi per l'abbondanza somministrano de' zuccari l'Indie. Vi sono parimente copiosissimi pascoli d' Està, & Inverno per tutte le specie d'animali, vacche, giumente, pecore, porci, e capre, e deliziosissime caccie di penne, e peli, delle quali spetta il quarto alla Cocina del Signore del Luogo, nè vi mancano spesse, e freschissime fontane per comodità, e delizia degli habitanti, moltiplicati oggi per il buon governo del Barone *D.Diego* fino al numero di mille, e cinquecento Anime con molti Gentilhuomini, Dottori, Notari, Speziale, & Artisti, con un ricco, e numeroso Clero di trenta Sacerdoti, e Clerici. Vi è celebre Convento di Padri Zoccolanti sotto il titolo della Santissima Annunciata; Vi sono buone Famiglie di Gentilhuomini, come sono *Capua* del quondam Pietro, *Guaragna* del Barone di San Basilio, *Leonardis*, *Mazzei*, *Melazzo* di Girolamo, *Ponzi* del Dottor Matteo, *& Sindico*; l'hanno illustrata colle stampe *D. Biaggio Guaragna Galluppo*, e *Giovanni Francesco di Francesco*.

Si è posseduta sempre da Famiglie illustri, *Loria*, *Brancaccio*. *Marturano*, *Exarquez*, *Ravaschiero*, *e Caracciola*, e dopoi dalla Famiglia *Vitale, Barone di Trecchina*, la quale dall'antico dominio havuto in Barreggiano di Basilicata si chiama *Vitale di Barreggiano*, onde *Marco Vitale di Barreggiano* fù Vice-Grande Admirante del Regno, e Cavaliere creato, e confirmato per la Regina Giovanna Prima nel 1352. e nel 1366. fù constituito Regio Consegliere, e Secretario Regio, come dalle Patenti originali, che si conservano nel Celebre Archivio della Trinità della Cava, e *Luca Vitale* suo figlio fù creato Vice-Gran Cancelliere del Regno dalla Regina Margarita

nel

nel 1386. & il il Rè Ladislao nel 1389. lo creò Senescallo del Regio Ospizio, Cavaliere, Familiare, e Consegliere suo, quali Honori, e Carichi gli furono confirmati dalla Regina Giovanna Seconda nel 1415. *Bernardo Vitale* fù Secretario della Regina d' Ungaria figlia del Ferdinando Primo Rè di Napoli, dal quale fù parimente creato Cavaliere, e Familiare suo, come dalle Patenti originali del detto Archivio; Hà posseduto questa Famiglia antichi, e moderni Feudi, come Barreggiano, & Apice nelli secoli passati, & in questo Altano, Rocca, e Rotino nel Celento, e la Signoria di Trecchina, e di questa Terra di Tortora colle sue dependenze, che al presente possiede.

E non meno l'hanno illustrata gli huomini, che hà conseguito celebri per la Milizia, e per le Lettere; imperòcche *Diego Vitale* fù nel 1525. Colonnello di un Terzo d'Italiani nello Stato di Milano nell' Esercito dell' Imperador Carlo Quinto, e dopòi nel 1528. difese la Città Vecchia della Cava nomata il Corpo della Cava dall' Esercito del General Francese Monsù di L'autrech, che fù costretto abbandonare l' impresa, solamente col saccheggio di alcuni aperti Casali, con molta gloria della Città, e del suo defensore, che dopoi riportò dall' Imperator privilegio d' inquartare nelle sue armi due Aquile Imperiali, con franchigia delle Gabelle, quale Privilegio si conserva dal *Barone di Trecchina D. Giuseppe* Padre di *D. Diego*; *Federico Vitale* fù in Fiandra valoroso Capitano di due sue proprie Navi da Guerra contro gli Olandesi in servizio di Filippo Secondo sotto il Generalato di D. Giovanni d' Avila, in cui deportossi con tanto valore, e prudenza Militare, riportando al suo Rè molti vantaggi in molti incontri havuti con nemici, *Theodosio Vitale* nel 1459. fù Capitano con duecento huomini à favore di Ferdinando Rè di Napoli nella Battaglia di Sarno; Nelle Lettere hà conseguito facondissimi Avvocati, nel secolo passato *Innocenzio*: *e Giuseppe*, nel corrente l' altro *Giuseppe*, chiamato da *Giovanni Battista Thoro* perspicacissimo Giurisconsulto, e viventi *D. Nicolò*, *e D. Aniello* dottissimi Giurisconsulti figliuoli del Barone *D. Diego*; Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, *Caracciola*, *Grimaldi*, *Grisone*, *Seripando*, *Jovene* del Duca di Sant' Angelo, *Fasanella*, *Gagliardi* del Sig. di Bovino, *Altomare* degli antichissimi Baroni della Valle, Camella, Ogliastro, & altri Feudi; Scrivono di questa Famiglia *il Beltrano*, *il Mugnos*, *il Crescenzio nella Corona della Nobiltà d' Italia*, e ne fanno menzione il *Regente de Marinis*, il *Consigliere Staibano*, *Carlo di Rosa*, *il Toppio*, *il Gaudiosi*, & altri Scrittori.

DI

## DI TREBISAZZE.

IN lontananza di quattro miglia dal mare ; vien tenuta da gli Storici medemi per la *Vicenumo* di *Peucezio* , ò *Filotete* , inserita nel viaggio di *Antonino*. Nelle sue Campagne , scrive il *Barrio*, che *fit Crocus*, *&* *Gorsipium*, *nascuntur Cappares*, *&* *Pinastri frequentes*. L'oppresse gravemente nel 1576. il Corsaro *Ucciali*, battuto poi con valore dal *Principe di Bisignano D. Nicolò Sanseverino*. Si ristrigne à 133. Fuochi, Principato di *D. Jacopo Petagna*.

## DI TURANO.

E'Antichissimo edificio degli *Enotri*, col nome della *Dapezia*, Città seguace, poi nemica di *Annibale* per senso di *Livio* al 4. fertile oggi, di Grano, di Vino, di Castagne, di Lino, e di Seta. Ne gode titol di *Barone D. Fabio Capreti* di Cosenza, numerata men che à 180. Fuochi.

## DI VERZINE.

CHiamasi anche *Vertine*, e *Vergini*, stimata fabrica degli *Enotri*, ed accrescimento di *Filotete*, sicome la *Cerenzia*, sei miglia lontana. Vi si ravvisa, copia di Grascie, Herbe di medicina, minerali, quadrupedi, e volatili. E' colma di Fuochi al numero di 265. acquistata per vendita del *Principe di Cariati*, con titol di *Barone* della *Famiglia Cortese*.

## DI URSO MARZO.

NGli orli dell' apennino, cinque miglia dal mare da *Tolomeo* si riconobbe per l'*Albistro*, edificio antichissimo *Ausonio*, ò *Enonio*: per alcun caso detto poi *Urso morsus*. Produce il suo Territorio sceltezza di Vino, Olio, e Miele. Hà legnami per Navi nelle Selve: opportunità di Caccie, Testuggini, e minerali. Per 200. Fuochi rinviensi, con titol di *Barone* in Casa *Brancati*.

N U-

# NUMERAZIONE.

*Dove trovarete questo segno † sono le Camere riservate.*

NUMERATIONE

| Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|
| 531 | AMantea San Pietro | 448 |
| †150 | Amendolara | 89 |
| 750 | Acri | 609 |
| †122 | Alvidona | 34 |
| 281 | Altilia | 252 |
| 240 | Alto Monte | 301 |
| 5 | Abbate Marco | 34 |
| 210 | Ayeta | 106 |
| †600 | Ajello, e Casali | 498 |
| 68 | Acqua formosa | 102 |
| 765 | Aprigliano | 450 |
| 15 | Alesandria . alias Torricella | 45 |
| † 27 | Bollita | 26 |
| 97 | Bonvicino | 116 |
| 1000 | Bisignano | 541 |
| 317 | Bucchigliero | 243 |
| 399 | Belvedere Maritimo | 399 |
| 278 | Bonifati | 310 |
| 320 | Belmonte | 199 |
| †297 | Bervicaro | 148 |
| 132 | Baccarizzo in Acri | 107 |
| 65 | Belvedere malapezza | 64 |
| | Baccarizzo in Mõt'alto | 127 |
| †213 | Castiglione Maritimo | 149 |
| 370 | Carolei | 182 |
| †251 | Castello frãco | 261 |
| 289 | Cerisano | 280 |
| 1453 | Corigliano | 1325 |
| 200 | Casalnuovo | 139 |
| † 85 | Caccuri | 84 |
| 236 | Cruccoli | 146 |
| 946 | Castrovillari | 183 |
| 194 | Cariati, e Terravecchia suo Casale | 220 |
| 150 | Calopezzati | 74 |
| †100 | Crosia | 88 |
| 149 | Calviti | 80 |
| †190 | Cropolati | 92 |
| †130 | Calabuono | 74 |
| 2388 | Cosenza | 1854 |
| 102 | Canna | 22 |
| †299 | Cerchiaro | 174 |
| 100 | Ciorella | 74 |
| 98 | Cerenzia | 84 |
| | Castiglione di Cosenza | 81 |
| 400 | Carpenzano | 243 |
| 486 | Cetraro | 545 |
| 600 | Celicò | 380 |
| 29 | Cervicate | 14 |
| 713 | Cassano | 284 |
| 50 | Cerzito Albanese | 45 |
| 72 | Civita | 69 |
| 24 | Cinga | 25 |
| 36 | Crisma | 28 |
| 19 | Castroreggio | 19 |
| 300 | Campana | 191 |
| 3 | Casalmandato riccio | 10 |
| 156 | Casola | 106 |
| 186 | Domanico | 124 |
| 408 | Depignano | 377 |
| 208 | Donnici | 124 |
| 50 | Diamante | 69 |
| 624 | Fegline | 539 |
| 929 | Fiume freddo | 608 |
| 125 | Falconara | 140 |
| 352 | Fuscaldo | 327 |
| 32 | Fermo | 65 |
| 27 | Farneta | 13 |
| 72 | Francavilla | 40 |
| 32 | Falerna | 57 |
| 21[illegible] | Grimaldo | 151 |
| 280 | Guardia | 130 |
| 35 | Grosolia | 43 |
| †400 | Ispigrò | 327 |
| 180 | Lattarico | 124 |
| †280 | Luzzi | 238 |
| 460 | Lago, e Laghetiello | 252 |
| 400 | Longobucco | 268 |
| 206 | Lappano, e Corno | 188 |
| 479 | Layno, e Borgo | 349 |
| 164 | Lungro | 131 |
| †500 | Marturano, e Casali | 416 |
| 200 | Melito Crespito | 230 |
| † | Montalto, e Casali | 690 |
| 3 | Marri | 10 |
| †699 | Morano | 578 |
| 569 | Mormanno | 426 |
| †251 | Melissa | 158 |
| 105 | Mottafellone | 100 |
| 208 | Malvito | 321 |
| 260 | Mendecino | 201 |
| 468 | Mangone, e Santo Stefano | 403 |

100 Ma-

| *Vecchia.* | | *Nuova.* |
|---|---|---|
| 100 | Mayera | 86 |
| 55 | Monte Spinello | 45 |
| 70 | Mocreſſano | 43 |
| 16 | Manga la vita | 15 |
| 363 | Motta Santa Lucia | 326 |
| 5 | MôteGiordano | 22 |
| 6 | Morricello, alias Caſal nuovo, ſeu S.Mango | 90 |
| 400 | Nocera | 365 |
| †100 | Nocara | 51 |
| 460 | Ordiolo | 219 |
| 9 | Oria | 15 |
| 859 | Pedaci | 561 |
| 936 | Paula | 406 |
| 100 | Pietra Paula | 75 |
| 436 | Patierno | 360 |
| 60 | Policaſtriello | 83 |
| †185 | Pietra mala | 173 |
| 698 | Pietra fitta | 426 |
| 60 | Porcile | 13 |
| 65 | Platici | 58 |
| †101 | Roſito | 41 |
| 450 | Rovito | 210 |
| 200 | Roggiano | 221 |
| † 50 | Reggina | 50 |
| 100 | Roccadineto | 59 |
| †1869 | Roſſano, e Paludi | 1177 |
| †664 | Rende | 437 |
| 170 | Roſe | 112 |
| 1126 | Rogliano | 806 |
| 365 | Strongoli | 266 |
| 416 | Spezzano grande | 235 |
| 400 | Santofili | 377 |
| 134 | Santo Locito | 76 |
| 293 | Scala | 112 |
| 1019 | Scigliano | 848 |
| †160 | Scalea | 56 |
| 60 | Sãta Domenica | 22 |
| 59 | Santo Maurello | 27 |
| 104 | San Genitò | 121 |
| 161 | Santa Agata | 113 |
| †170 | Sãto Donato | 212 |
| 332 | Saracina | 317 |
| 75 | Sautiello | 56 |
| 39 | Santo Marco | 211 |
| 810 | Spezzano piccolo | 159 |
| 170 | Santa Sofia | 172 |
| 201 | Santo Domitro, Macchia, e Schiffo | 204 |
| 40 | San Soſti | 58 |
| 150 | Santo Lorenzo | 46 |
| 47 | Spezzano piccolo noviter numerato | 73 |
| 47 | Serra de Lio | 28 |
| 286 | S.Gio:in fiore | 333 |
| 69 | S.Martino | 60 |
| 78 | Santa Maria della Rota | 56 |
| 77 | San Benedetto Albaneſe | 36 |
| | San Benedetto di Coſenza | 44 |
| | San Pietro di Quarato | 90 |
| 74 | S.Baſile | 61 |
| † 29 | S.Caterina | 38 |
| 33 | S. Giorgio in San Marco | 30 |
| 23 | Santo Jacovo | 46 |
| 26 | Sertano | 19 |
| 60 | San Pietro Albaneſe | 61 |
| 128 | San Giorgio in Corigliano | 155 |
| 78 | S. Nicola dell' alto | 36 |
| 14 | Santo Laureo | 11 |
| 6 | Savelli | 57 |
| 17 | San Gio: Palagoria | 44 |
| 19 | San Lorenzo, alias Bellicia | 56 |
| 8 | Tarſia | 37 |
| 245 | Teſſano | 139 |
| 136 | Trebiſaccia | 43 |
| 179 | Turano | 147 |
| 256 | Terranova | 168 |
| 125 | Tortora | 63 |
| 265 | Verzino | 114 |
| 119 | Umbratico | 42 |
| 200 | Urzo marzo | 187 |
| 8 | Vertecillo | 272 |
| 460 | Zumpano | 104 |

In tutto

| *Sõma della N.Vecchia.* | *Somma della N.Nuova.* |
|---|---|
| 46500 | 34791 |

*Terre date per diſhabitate in queſta Provincia da' Numeratori nell' ultima Numeratione, e ſono le ſottoſcritte.*

15 Argentina
3 S. Nicola
118 Iſola

*Caſtelli, e Torri, che tengono guardata da mare la preſente Provincia.*

Il Mare dell'Amantea.
Il Caſtello di Coſenza.
Il Mar Tirreno.
1 Torre del Capo di Dino.
2 Torre di Fella.

3 Tor-

3 Torre di Tirona.
4 Torre di S. Secla.
5 Torre di S. Giovāni.
6 Torre Lombarda.
7 Torre di S. Quaranta.
8 Torre del Suffio.
9 Torre d'Aquanite.
10 Torre di S. Giovāni.
11 Torre di Barbarise.
12 Torre di Coracena.
13 Torre di Mesa.
14 Torre di Rupe.
15 Torre della bocca di Sanuto.
16 Torre di Pietra nel Mar Jonio.
17 Torre del Piano de' Monaci.
18 Torre di Suplica.
19 Torre di Fiomenica.
20 Torre del Capo di Saracino.
21 Torre delli Magazeni.
22 Torre del capo d'Alice.
23 Torre di S. Angelo.
24 Torre Limara.
25 Torre di Coscile.

*Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Provincia,*

Amantea
Cosenza
Longobuco
Rossano
Scigliano

*Città frāche in perpetuo in questa Provincia.*

Amantea.

*Terre, che pagano per conventione.*

Paterno
Nocera.

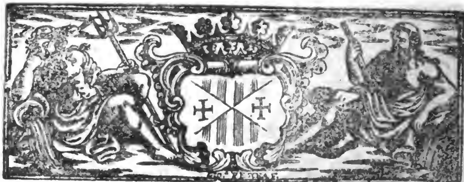
*Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.*

Paga l'istesso, che paga la Provincia di Terra di Lavoro. E paga di più il Barigello di Campagna grana 2. e cavalli 10. ÷ e si paga à mese.



# PROTESTA.

*Non si è preteso nel continente di questo Libro; dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione; ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatto istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.*



# DELL' ENOTRIA

## O

# CALABRIA ALTA

*Sesta Provincia del Regno.*



Mpropriamente, per quello si è scritto, dal Volgo degl' Idioti vien questa superior parte della Calabria chiamata *Grecia Grande*, sendo il più vero, ed antico suo nome, di *Enotria*, & anche d' *Italia*. Ne fà testimonianza il Filosofo Maestro della Politica al 10. del 7. scrivendo: *Ajunt Viri docti, & Eloquentes, & rerum Antiquarum scriptores Italum quendam Oenotriæ Regem fuisse, à quo, nomine mutato, Italos pro Oenotriis esse appellatos: & hanc Europæ oram, quæ sinu Scylletico, & Lametico continetur hoc nomen esse consequutam, &c.* e Dionigi d' Halicarnasso al 1. *Italum Virum bonum ac sapientem fuisse, & propinquarum Regionum hominibus, partim oratione persuasis, partim vi coactis, totam eam terram sub Imperium suum redegisse, quanta patet Lametinum sinum inter & Scylleticum, eamque primum Italiam vocatam Itali temporibus*. Consentono *Plinio*, e *Strabone*, a' quali non poco aggiugne il dotto *Cluverio*. Quindi apparisce la riputazione di questa Provincia, che hà dato il nome all' Italia, e

che

Par. II.
F. 67.




hg
qu

che già sola ne havea l'essere. Comprende la sua Penisola quattro celebri seni, ò Golfi, cioè à dire quello di *S. Eufemia*, e di *Gioja* nel Mar Tirreno: di *Geraci*, e *Squillaci* nel Jonio. Vi aggionse nella maggior misura *Plinio* quel di *Taranto*, sentendo che, *à Locris Italiæ fons incipit, Magna Græcia appellata, in tres sinus recedens Ausonii Maris*. Abbraccia ella hora i Promontorii *Lameto*, *Hipponio*, *Vaticano*, di *Scilla*, *Lencopetra*, ò *Capo dell' Armi*, *Ercole*, *Zefiro*, *Corinto*, *Squillace*, ò *Capo delle Colonne*, e *Lacinio*.

I Monti particolari, oltre gli Apennini, che vi siedono per lo mezo, e dan le sorgive a' Fiumi *Neeto*, ed *Ocinace*, sono il *Clibano*, e'l *Cautone*. Le Riviere maggiori che porgon tributo al Tirreno, si chiamano, *Lamete*, *Antigola*, *Metauro*, e *Crateis*: nomi, ò antichi, ò di quegli nativi. *In Magna Græcia era*, son parole di Plinio, *Flumina innumera, sed memoratu digna à Locris Sagra*. E descritto il sen di Squillace, prosiegue: *Amnes ibi navigabiles, Cacinos, Crotales, Semirus, Arocha, Targines*. Il Paese tutto è ameno, e fecondo nella Terra, e nel Mare. Benigna l'Aria altresì, mà più calda alquanto dall'altra parte, che partecipa anche à questa beneficamente le sue naturali ricchezze, descritte à lungo da *Cassiodoro all'* 8. *Ubi affatim*, in questa forma, *veniunt elaborata delitiæ, Ceres ubi multa fæcunditate luxuriat, Pallas etiam non minima largitate congaudet, prata rident pascuis fæcundis, erecta vindemiis. Abundat multifariis animalium gregibus, sed Equinis maximè gloriatur armentis. Meritò quando ardenti tempore tale est nervum sylvarum, ut nec muscarum aculeis animalia fatigentur, & herbarum semper virentium satietatibus expleantur. Videas per cacumina montium rivos ire purissimos, & quasi ex edito profluant, sic per Alpium summa decurrunt. Additur quod utroque latere copiosa marina possidet frequentatione commercia, ut & propriis fluctibus affluenter exuberet; & peregrino penu in Civitate litorum compleantur, &c.* Elogio, che sembra proprio de' Bruzii, mà propriissimo è di questi habitanti. Produce l'Ebano e negro, e violato, il Bolo Armeno, la Salsa Pariglia, e altri Medicinali mentovati dal *P. Tomaso Campanella*, non invidiando la sorte dell'Arabia, e dell'Indie: e vince tutto il resto del Regno nelle pescagioni degli Spadi, e de' Tonni.

L'Arme sua è di due Croci negre in Campo di argento, e negli angoli destro, e sinistro tagliate, aprendosi due altri angoli, sotto, e sopra, con quattro pali vermigli in campo d'oro per lungo in ciascuno, che danno à vedere appunto l'Insegne Aragonesi, conforme le due Calabrie le Croci. Spiegolla il *Duca di Calabria D. Fernando* figliuolo del Rè di Napoli *Alfonso Primo*, per dimostrar il possesso di queste due Provincie, dal Padre nel modo scritto, partite.

Se-

Sedeci ſono al ruolo le ſue Città, due *Arciveſcovali*, *Reggio*, e *Santa Severina*: le altre di puro, *Veſcovo*, *Belcaſtro*, *Bova*, *Catanzaro*, *Cotrone*, *Gieraci*, l' *Iſola*, *Monteleone*, *Melito*, *Nicaſtro*, *Oppido*, *Squillace*, *Taverna*, e *Tropea*. A cento trentaſei giunge il numero delle Terre, e Caſali, ſuperando però non poco quel de' Villaggi. Settantaquattro Torri la guardano da qualſiſia impenſata aggreſſione: mà per le più temute de' Barbari, e Turchi. Vi ſono le Cittadelle ben guernite, e difeſe dà Preſidio Spagnuolo, in *Tropea*, *Cotrone*; e *Reggio*. Queſt' ultima propriamente ſi ſtima nella Provincia Metropòli, quantunque il Tribunale dell' Udienza in *Catanzaro*.

# DI REGGIO.



ON improprio è il concetto di Regale che ne ſucchia talun del Volgo dal ſemplice nome, portando il merito di tal luogo frà le altre della Provincia, ov' è pur degna Metropoli, ed in eſſa come Capo della Provincia riſiedeva la Regia Audienza, che poi nell' anno 1638. ſi traſferì à riſiedere nella Città di Catanzaro, per ſtar in mezzo della Provincia, & in ſito più commodo per reggere Giuſtizia, ſtando la Città di Reggio nell' eſtremo della Calabria in frontiſpizio della Sicilia. Dalla voce Greca però, che ſignifica *frangere*, ò *ſpezzatura*, ſi deduce eſſer ella così detta, per la diviſione dell' Iſola, che di Sicilia ritiene hoggi il nome, e che le laſciava il comodo di un largo, e belliſſimo Porto, diſtrutto poſcia per l' accidente del Tremuoto, che accoppiò inſieme i due Mari, rendendo avveduti i Naviganti per la dimora pericoloſa di *Scilla*. Così *Plinio* in propoſito all' 8. del 3. *Quondam Brutio agro cohærens, mox interfuſo mari avulſa, duodecim millium in longitudinem fuſo, in latitudinem mille, & quingentorum paſſuum juxta columnam Rheginam; ob hoc dehiſcendi argumento Rhegium Græci nomen dedere oppido in margine Italiæ ſito*. Altri la voglion così appellata dalla vaghezza del ſito; e dalla temperie del clima, della quale *Caſſiodoro* ſcriſſe: *Ibi mare ſuperum, atque Inferum uniuſque Pelagi delicias, in unum ſinum volubilitate ſua perducunt*. Più chiaramente il *Poeta al 1.*

*Hæc loca vi quondam, & vaſta convulſa ruina*
*(Tantum Aevi longinqua valet mutare vetuſtas)*
*Diſſiluiſſe ferunt? cum protinus utraque tellus*
*Una foret, venit medio vi pontus, & undis*

He-

Par. II
F. 10.


REGGIO
All' Ill.mo Sig.r
GIACINTO FALLETTI
Arcadi
Consacro à V.S. Ill.ma questa sì celebre Città nella quale i suoi nobilissimi Antenati fin da quando vennero in Regno furono ascritti nell'ordine degli Patritij.
A. Madre Chiesa. B. Vescouato. C. Castello. D. Porta falsa. E. Por.ta della Mesa. F. Porta Mafretano. G. Po.ta della Marin.
H. Fonta nuoua. I. Po.ta S. Filippo. K. Castelnuouo. L. Trincere. M. Baloardi. N. la Cattolica. O. Molini. P. Fiume.



*Hesperium Siculo latus abscidit, arvaque, & Urbes*
*Littore deductos; angusto interluit æstu.*

col più che segue. Egli è però certo, che di antichità possiede singolarissimo pregio: sendo ella delle prime opere di *Asthenego* pronipote di *Noè* propagatore delle Fabriche, e degli Habitanti dopo l'universale inondazione del Mondo. Eccone là testimonianza della Greca, e vecchia Storia dell'Hebreo *Gioseffo p. 11. Gomer autem habente tres filius, Asthanegus quidem Asthenegos instituit, qui nunc Rhegini vocantur à Gracis.* Tale fù anche il sentimento di *S. Girolamo* nelle *Quistioni sovra la Genesi.* Concorda con *Solino Strabone* stimandola edificio de' *Calcidesi*, i quali vi trasferissero i Popoli di *Delfo* con gli altri loro amorevoli, così persuasi dall' Oracolo richiesto di un rimedio sicuro alla sterilità del lor suolo. Per la più antica Città d' Italia vien celebrata da *Gio: Domenico Tassoni*, da *Gregorio di Lode*, dal *Barrio*, e dal *P. Ughelli*. Finge poi l'*Afro Dionigi*, che dal Tridente di *Nettuno* venisse aperta quest' Isola, à fin di render *Acasto*, e *Giocasto* figliuolo di *Eolo* scevro da ogni qualunque insidia: costituendolo di lei Signore, onde chiamossi per qualche tempo *Città di Acasto*. Così appunto à *Diodoro* soscrive *Callimaco*. Mà fù anche intitolata *Febea* dal figliuolo del Tiranno Dionigi, che ristorolla dopo la paterna, e poco ragionevole distruzione. Meglio però venne riparata da *Cesare*, che la fè anche fiorir di habitanti dopo haver discacciato dalla Sicilia *Pompeo*, fissandoci il nome più glorioso di *Reggio Giulio*, per concorde rapporto, di *Tucidide*, *Strabone*, *Polibio*, *Plinio*, *Mela*, *Tolomeo*, *Appiano*, & altri. Ne' tempi più freschi del secol caduto, e specialmente negli anni 43. e 58. danneggiaronla in sommo le Armi del Turco agitate dal furor della Francia. Hoggi si pregia quietamente di ubbidire alla *Corona Spagnuola* scorgendosi moltiplicata de' *Messinesi* vicini. Fà veder la *Torre*; che stima di *Sem*.

Furono i suoi già fortunati Uditori delle predicazioni dell' Apostolo *S. Paolo*, che in poche hore, stretto ancor con catene, e condottovi prigioniero, vi stabilì la Fede Christiana, al lume di una candela posta sovra una colonna, che continovò à bruciare, sì come quella, con prodigio non più veduto: & hoggi, alta palmi quindeci, e di proporzionata grossezza, si venera con la Statua del Santo, e bene adornata nel Tempio del nome suo. Vi lasciò egli per Vescovo il suo caro Discepolo, e Compagno de' viaggi il *B. Stefano Nicea* Hebreo, il quale coronò diciasette anni di merito col Martirio, unito à *Suera* Vescovo di altra Città, e alle Sante *Agnese*, *Felicità*, e *Perpetua* Madrone felicissime del suo Gregge. Vi si adorano questi con gli altri Corpi de' Santi *Eusebio* Arcivescovo, *Cipriano*, e *Tomasso Abati Basiliani*: i primi fatti tormentare dal Preside de' Gentili

*Te-*

*Teraci*; i secondi da non men fiero Tiranno.

E' stata Madre de' Filosofi, ed altri soggetti di grido: e, secondo la *Cronaca di Calabria*, de' *Santi Pontefici*, *Agatone*, *Leone II.* e *Stefano III.* i quali dal *Panuinio*, e *Baronio* si suppongono Siciliani, particolarmente *S. Agatone* Palermitano di *S. Cirillo*, *S. Sisinio*, *S. Eusebio*, *S. Cipriano*, e *S. Tomaso* Confessori, e di molti Venerabili. Hà belle Chiese, e Monasteri, massimamente risplendendovi il *Collegio* de' Padri *Giesuiti*, i quali si possono ricreare con l'oggetto piacevole di *Messina*, e in Campagna, nella casa propria veggon fiorir la seta, e col moto de' Delfini nel mare, traggono nelle reti pesce esquisito. Anche i *Padri Capuccini*, in un passaggio forsi di cinquecento passi, coltivano i più rari *Gelsomini* di *Catalogna*. Degli Agrumi, e Cedri più rari son colmi i *Giardini*. Vasta è la Giurisdittione, e e assai ricca la congrua dell' *Arcivescovo*, che con varie prerogative, e podestà ancor temporale, è Signore della *Contea di Bova*, e nelle sue conciliari adunanze conta nove *suffraganei* con gran numero di Prelati. Mà leggasi la storia di questa di *Marc' Antonio Polito*.

Non è poi scarso di soggetti il Libro de' suoi nobilissimi, ed antichissimi *Patrizi*, che mostra impressi gli *Alagoni*, i *Baroni*, *Barilla*, *Bosurgi*, *Bozzetti*, *Burzi*, *Campoli*, *Campagni*, *Capoa*, *Castelli*, *Carbeni*, *Ciriaci*, *Diani*, *Falletti*, *Ferranti*, *Filocami*, *Fornari*, *Francoperti*, *Genovese*, *Geria*, *Giovanni*, *Jodici*, *Logoteti*, *Majorani*, *Malgeri*, *Mazzi*, *Melissani*, *Meliti*, *Monsolini*, *Parisi*, *Pantonii*, *Pitali*, *Ricca*, *Riccaboni*, *Spanò*, *Suppa*, & altri.

# DI SANTA SEVERINA.


L'Interpretation popolare del Nome hà fatto credere ad alcuni, punto infarinati nell' eruditione, ch'ella forgesse mentre in questi luoghi prendea spirito la Fede di Christo. Stava però fondata dodeci secoli, e mezo prima de' felicissimi Natali del Redentore, per mano degli *Enotri*, col titolo di *Siberona*, in sentenza dello *Stefano*. E' dentro terra, in una fortissima rocca, munita ancora agevolmente dall' Arte, in sito rilevato, cinto di rupi, e di fosse. Dall'*Jonio* si allontana per dieci miglia: trè dalla *Rocca Bernalda*, e dodeci da *Cotrone*, il cui *Vescovo* par che gusti allo spesso di soggiornarvi. Gode l' honore di *Ducato* nella Casa Coloniese

VEDUTA ORIENTALE DELLA CITTA' DI S. SEVERINA

Par. II. F. 72.

1 Castello, e Pal.º Ducale 2 Arciuescouato 3 S. Dom.co 4 Seminario 5 Ospitale 6 S. Maria delle Gratie 7 S. Maria 8 Franciscani 9 Porta della Citta' 10 Altra Porta della Citta'.

VEDUTA OCCIDENTALE DELLA CITTA' DI S. SEVERINA

1 Castello, e Pal.º Ducale 2 Arciuescouato 3 S. Giuseppe 4 Casa per il Gou.re dello stato 5 Granaro 6 S. Biaggio 7 Montefumiero



ſe de' *Gruttber*. E' colma di Popolo, e ſe le accreſce la frequenza in occaſion delle *Fiere*. Gli eſquiſiti ſuoi *Vini* ſon raccordati da *Plinio* col nome di *Siveriani*. Abonda di Cedri, Pomi d'oro, Limoni, e varie ſorti di frutti. Due miglia fuori à *Caſtel Neto*, ſono i *Monti di Sale*, che ſi eſtrae dalle ſcaglie ſtaccate con gli ſcalpelli. E'fama, non però accertata, che l' *Areopagita S. Dionigi* le recaſſe grand' utile con le ſue miſtiche predicationi, mà non ſi pone in dubbio dal *Padre Ughelli*, che la ſua Sede, una volta di Rito Greco ſuffragaſſe al *Patriarcato di Coſtantinopoli*. I di lei *Veſcovi* facean figura in tempo del *Duca Rogiero di Calabria*. Si vede la ſua *Metropolitana* ſontuoſamente dedicata à *Sant' Anaſtaſia V. e M.* Romana, della quale custodiſce un *Braccio* donatole dal *Co: Roberto Guiſcardo*, e fatto incaſſare in argento, con altre Reliquie da *Monſignor l' Arciveſcovo Santoro*, così meritando quell' inſigne *Protettrice*. Vi miniſtra un *Capitolo* di ſei Dignità, diciotto Canonaci, Muſici, e Seminariſti. La *Cura* delle anime, in ſette altre *Chieſe* divideſi: la Religione in due *Conventi*, e la pietà laicale in trè divote *Congreghe* con un' Oſpidale.

Nella ſua *Dioceſi*, che tiene ſette Veſcovadi ſuffraganei, oltre molte Terre, e Caſali, poſſon vederſi le memorie de' Quartieri di *Annibale*, in un promontorio del nome ſuo, raccordate da *Plinio*, e da *Mela*. A *Policaſtro* ſi adora una *Spina del Redentore*. Là ſon ottimi i Lini, e i Vaſi di creta. Quà eſquiſito il Formento. In ſomma la Terra, & il Mare ſomminiſtran del comune in copia, e dello ſcelto à ſufficienza. Mà ſi legga il *Barrio* nel *p. della Calabria fol.* 68. e 69.

Scrive il *P. Gio: Fiore*, che foſſero quì nativi, *S. Zaccaria Papa I. Bernardo, Coſtantino, Giovanni, Guglielmo, Opirio, Gregorio; Romano Silverio, e Stefano Veſcovi*: e vi tragga l' origine materna dalla Fameglia *Modio Monſignor Carlo Berlingieri* vivente *Arciveſcovo*.

Gentilhuomini di lei, ſono gli *Infroſini*, ò *Infroſini*, *Dellepera*, *Faraldi*, *Ferrari*, *Gallucci*, *Lepera*, *de Luca*, *Moii*, ò *Modii*, *Suſanna*, *Severino*, *Suriano*, *Tullo*, ed altri.



# DI BELCASTRO.

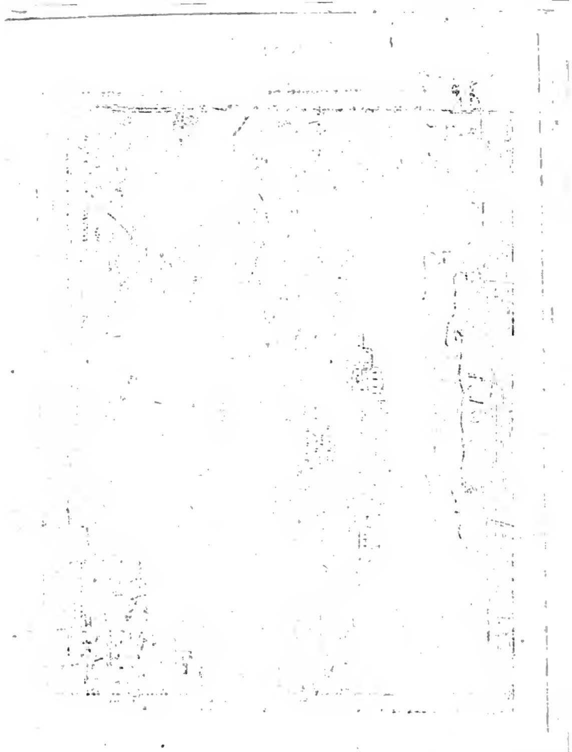


*Eneocastro* vien similmente chiamata da qualche miglior *Geografo* à cagione del tempio, una volta in essa di nome, e frequenza, dedicato à *Castore*, e *Polluce*. Altri sono di sentimento, ch'ella sia la *Cona* vecchia, ò *Petilia*, ò l'antica *Crinissa*, ch' edificò *Filottete*, per rapporto di *Strabone*, ò di *Apollodoro*, intitolata *Opulenta* da *Liccfone* nell' *Alessandra*. Ed appunto ciò si riscontra dalla moderna fertilità, che le influisce la corrente del *Siro*, hoggi *Nascaro*, con farvi crescer in copia ogni sorte di Grascie, in sito distante otto miglia dal mare *Jonio*. Producono i suoi campi altresì, Vino, Olio, e Miele esquisito. E' ornata la Città di molte sorgenti, un de' quali si appella *Charia* con voce Greca, che vale a dire gratioso. Ve ne hà pur delle salse. Fù già habitata da' Latini, Greci, e Giudei, e lungo tempo signoreggiata dagl' *Illustriss. Conti d' Aquino*, da' quali è fama durevole fino ad oggi, con una stella appariscente in occasion della festiva memoria in Palazzo, che vi sortisse; Natali quel gran lume dell' Angelico Dottor *S. Tomaso*. Hora, con titol di *Duca* ne governa il Vassallaggio *D. Fabio Caracciolo*.

Da' Greci stimasi, che vi fossero stabiliti i primi Vescovi dopò il millesimo di nostra salute. Vecchia di forma, e non picciola di mole si osserva la Chiesa, che vale per cura, e per Catedra, dedicata al Prencipe de gli Angeli *S. Michele*. Serba alcune sagre Reliquie, in custodia di dodeci Canonaci, la metà de' quali sono di grado. Tre sorti di Mendicanti vi alloggiano à parte. In un de' due *Casali* della *Diocesi* detto; *Castel di Aragona* dal dominio di questa Casa Regale, dimorano gli *Albanesi*. Dicesi volgarmente *Andali*, e *S. Angelo*, ò *Cuturelli* è proprio de' Latini. E' poi poco habitata, ancorche mandi fuori qualche spirito desto, che si vanta fosse compatriota de' loro Antenati, il celebre Filosofante *Pitagora*.



DI








BOVA
Par. II. F. 15.
1 Duomo. 2. Palazzo del Vescouo 3. Fiumara
4. Molini della Città 5. Cappuccini. 6. Borgo

# D I B Ò V A:



IN proprietà, con titolo di *Contea* si possiede quietamente da gli Arcivescovi di *Reggio* . Cinque miglia distante dal mare si edificò da gli Antichi nell' eminenza di un colle di malagevole accesso, frà le rupi, e le balze. Nasce però nel suo Territorio a perfettionare il Vino, l'Olio, il Miele, il Latte col qual si forma Cascio esquisito. Si predano ancor nelle Selve gl' Uccelli di varie sorti. Nelle attinenze mischia il volgo con la Greca la Latina favella: ed appartiene allo stesso dominio il picciol Casale dell' *Africa* . Sortì Vescovi prima del secol corrente più di altri dieci, e si hà registro di *Luminoso*, che intervenne al *Concilio di Roma*, sotto il Pontefice *S. Martino*. La sua *Catedrale*, di picciola struttura vede in sito elevato la *Diocesi* tutta, la quale si distende per venti miglia. Chiamano *Protopapas* l'Arciprete; che nel Capitolo hà il primo luogo à cagion forsi, che i *Greci* vi osservaron le cerimonie fino al tempo di *Gregorio XIII.* Vi è serbato il Corpo del *B. Leone* Monaco di *S. Basilio*, del qual ordine fù anche il *B. Helia*, che visse in tempo di *S. Nilo* . Son quì aperte quattro altre Chiese Parochiali, & una Regolare, sendo la Città popolata: cui soggiaccion cinque *Ville*, e tre *Casali*, massimamente *Mendolara*, già *Peripali*, forte di sito occupata da gli *Atheniesi*, e fatta civile da' *Romani*, un miglio vicin al mare, fertile sempre di Sparagi, di Lino, di Miele, di Formaggio, & altro. Ne scrive *Tucidide*. Quì nacque il famoso Pittore, e Statuario di *Prassitele*, che nelle tele, e ne' marmi seppe ingannare i Cani, e i Cavalli, giusta i rapporti di *Valerio Mass. all'* 8. E con la *Venere*, e *Cupido* muover gli affetti humani. Ritrovatore glorioso de gli Specchi nell' età di *Pompeo*. Di esso scrivon *Varrone*, *Strabone*, *Plinio*, *Propertio*, *Claudiano*, e *M. Tullio*. Nelle vicinanze al *Promontorio di Hercole*, e alla Terra, ch' è alta di *Brancaleone* si salan le Triglie. A *Palizzo* nascono in quantità i Cappari, e i Tartufi. Povero è il *Clero*, il quale per la festa della *Presentation della Vergine*, rende ubbidienza all' Arcivescovo.

# DI CATANZARO.



Prona questa il Passeggiero al riposo, col nome, e con l' esser suo. Provolla primamente il Greco *Flagitio*, Rappresentante in Italia di *Niceforo Imperadore*, spedito da *Costantinopoli* dopò le scissure civili, e i moti militari del Regno: e ne piantò l' edificio nelle cime benigne del monte, che valsero à fondare anche il tempio dell' *Arcangelo S. Michele* consagrato poi da *Stefano* Arcivescovo di Reggio. Variò forma di signoria fino al dodicesimo secolo della nostra salute, ne' primi anni del quale ne ottenne il possesso, con titol di *Conte*, *Loffredo Loritello*, Barone di qualche possanza. Dominava ancor la *Sicilia*, in qualità di *Conte*, *Roggiero*, che ne conseguì appresso la Corona, sendo egli Cugino del *Duca di Calabria*, *e di Puglia*, *Guglielmo Guiscardo*, il quale avvertito dell' incendio guerriero da quello eccitato, risolvesse schermirsi dilatando il viaggio introdotto, à fin di condurre per isposa, dalla Natolia, la figliuola di *Alessio Imperadore dell' Oriente*. Mà per conciliare questi due Soggetti di alto rigo, fin da Roma staccossi *Calisto Papa II.* il quale non si portò in darno à *Catanzaro*, accolto da divoti Cittadini co' migliori segni di estimatione, e di honore. Supplicato dal *Conte*, vi consagrò egli la maggior Chiesa, e l' altare, accoppiando à questa Mitra quella di *Taverna*, Città poco men che disfatta, sicome specialmente dichiara la Bolla spedita quì, con la firma propria, e di 28. Cardinali, e diversi Prelati nel 1122. a' 28. Decembre. Venne allora la Città in più forme spiritualmente gratiata: alla quale il Pontefice donò il Corpo di *S. Vitaliano Vescovo di Capoa*, trasferito dal ricco sagrario di *Monte Vergine*, che con altre insigni Reliquie, col corpo anche di *S. Fortunato Vescovo di Todi*, e con la maggior parte di quello di *S. Ireneo Vescovo di Lione di Francia* degnamente si custodisce, con la prerogativa di *Tutelare* al primo, nell' accennata *Catedrale*, di buona idea, dedicata alla *Beatissima Vergine*, e servita da un divoto Clero, & illustre Capitolo. Veggasi ciò che ne scrive *Gio: Francesco Paparo* nel Proemio della spositione delle sue Consuetudini, e *Vincenzo d' Amato* nelle sue Memorie storiche. Quì germoglia il Divin Culto in varj Chiostri, e Tempj, sì Parrocchiali, che Regolari, sendo questi ultimi soli quindeci ricchi di supellettili: e frà essi moltiplica il trafico di talenti presso i *Padri della Compagnia*: e si alimentan pure gl' Ingegni nell' *Academia* di Buone lettere, che hà saputo co' suoi accreditarsi anche sotto le più rigo-

rigorose censure di *Roma*. La Giustitia hà il Tribunale, non pur proprio, che dilatato per la Provincia. Da lei si proveggono altre Curie di Giurisprudenti non volgari: si come alla *Filosofia* già si accrebbe chiarore co' dotti Commentarj del suo *Gio: Jacopo Parisio*. Ubbidisce da lungo tempo al solo *Rè delle Spagne*, ancorche habbia sofferto il Governo hereditario delle Baronali Fameglie *Ruffa, e Colonna*. Si discosta ella circa quaranta miglia da *Cosenza*, alla quale precede, si come accennammo nella dolcezza del clima, se non nella maestà delle fabriche. Abonda e del necessario, e del delitioso. Spiega il fasto più moderato con gli habiti militari. Non si lascia irruginire nell' otio, per il lavorio de' *Velluti* à prezzo ragionevole: onde corre il proverbio, che allighi in lei cinque volte replicata la Lettera *V*. ne' *Vitaliani* per divotione nelle *Vizzoche* dimestiche per humiltà, nel *Vino* per la copia, ne' *Venti* per lo sito, e negli accennati *Velluti* per comodo. In tempo di *Carlo V.* Imperadore, comparvero col di lei nome, e col rimarco della sua sede, coniate in argento diverse monete. Fra' suoi *Casali*, otto son compresi nella propria *Diocesi*, provveduti di Vicarj, e pingui di Benefizj, e *Badie* riguardevoli, frà le quali è da considerarsi la Monastica di *Santa Maria di Pescara* del rito greco di *S. Basilio*, ove si corre à venerar le sagre Reliquie, & à veder le cerimonie Ecclesiastiche dell' *Archimandrita*. Somministrano le Campagne Vitelle esquisite, le quali in Città si spaccian senz' osso: gli Herbaggi però migliori, e più usuali si fan condurre i più facoltosi dalla Città di *Nicastro*.

Mà i *Gentilhuomini* da riferirsi, vengon detti, gli *Aierbi*, *Albertini*, *Amati*, *Amorea*, ò meglio *la Morea* trapiantata anche in *Bitonto*, che hoggi dimostra in *Lacedonia* Monsignor Vescovo: *Anania*, *Arcieri*, *Bonelli*, *Campagna*, *Campitello*, *Carafa*, *Caputo*, *Cinda*, *Cordua*, *Cumis*, *Dolcini*. *Famareda*, *di Franza*, *Ferrari*, *Geronda*, *Gilioetti*, *Giovino*, *Grassi*, *Grimaldi*, *Hermogida*, *Lauro*, *Lanussa*, *Majore*, *Malpica*, *Marescano*, *Maunarino*, *Majorana*, *Micheli*, *Mele*, *Mandile*, *Mirigelli*, *Micaro*, *Moyo*, *Mangione*, *Marincola*, *Morani* del Baron di Cutronci, *Morani* del Baron di Gagliaro, *Nobili*, *Noceto*, *Nuzzo*, *Olivadiso*, *Paola*, *Pistoi*, *Pallone*, *Palladini*, *Paparo*, *Passarelli*, *Piteri*, *Pace*, *Perriccioli*, *Poerio*, *Politi*, *Presta*, *Ricca*, *Risi*, *Rocca*, *Rocca* di Lattantio, *Rodii*, *Sanseverini*, *Scoglia*, *Serra*, *Sersale*, *Senatori*, *Sinopoli*, *Spini*, *Striverii*, *Susanni*, *Trombatore*, *Tyrolo*, *Vajanella*, & altri.

# DI COTRONE.



Quì, per dir vero, si dee più credere che guardare, Fabrica di *Ercole* vien supposta da *Pittagora* ne' suoi scritti, di lunga età prima delle Trojane ruine. *Strabone* pensa che sia opera di *Misello*, e di *Archita*, mossi da gli *Achivi*, sbarcati e vaganti per capriccio delle lor femine, le quali misero à fuoco le Navi: onde il primo, di statura imperfetto, non gustando il sito ancor glorioso di *Sibari*, udì dall'Oracolo, in questa guisa rispondersi

*Terga brevis Miselle tuo de pectore omitte*
*Catera perquirens frustra, en venaris iniqua.*
*At rectum quodcumque datur, ne laude probato.*

*Procopio* vuol che fosse dimandata *Croto*, la quale il *Biondo* fra' moderni, chiama *Cotrona*. La voce però nasce dal Greco dialetto, che significa *Ballo*, sendosi in questa Regione costumati i giuochi de' salti. Della qualità del Clima di lei, avvisa parimente *Strabone* che *nihil illa salubrius*, e *Plinio* che giamai provò danni di Contagio ò Tremuoto. Divenne scuola fiorita de *Pitagorici*, Senato di mille *Padri*, allo scriver di *Valer.* 8. 10. è Ginnasio riguardevole di valorosi Guerrieri. Ne particolarizza il racconto *Diogene Laerzio*, e forma Elogi *Ovidio* al dodicesimo delle Trasformationi. Sette soli de'suoi in una festa degli *Olimpici* guadagnaron le Palme di tutti gli Emoli che non eran pochi, ne'Conigli di cuore. *Milone*, che vi hebbe in sorte i natali, e vi nodrì le forze per generosissime imprese, pose una volta in salvo un drappello di gente, sostenendo con gli homeri nerboruti una colonna, la quale dati quegli alla fuga, fè cadere un gran portico. Diverse Donne altresì acquistarono, al sesso imbelle, memorie singolari di audacia, e prodezza. Le Republiche di *Cotrone*, e di *Sibari* univano centinaja di migliaja di soldati ciascuna, emulando la gloria frà lor medesime.

Hoggi l'è scemato non poco il vecchio splendore, ancorche non troppo ella si osservi ristretta dalla linea di dodeci miglia. Le sue mura con sette Bastioni, e Cortine, e Contromura fatt' erigere dall' *Imperador Carlo V.* sono però più sontuose degli edificii di qualsisia specie, che nulla mostran di raro, ò di vago: toltone il Castello ben forte, e ben presidiato da Guardie Spagnuole: ov' è forza ad un sol per volta di ascendere in alto. Prezioso ritaglio del di lei Teatro, ò scuola Filosofica, son' hora due sublimi, e grosse Colonne, appunto fuori nel *Promontorio Lacinio*, che il Volgo chiama *Capo delle Colonne*, su 'l *Mare Jonio*, delle quarant'otto paja che reggean quella ma-

gni-

gnificenza; sendone alcune state impiegate da *Monsig. Vescovo Antonio Lucifero* nel maggior Tempio. A quello era gionto il luogo, di modello prezzatissimo, per lo rito superstizioso della *Dea Giunone*, e altrove, per *Giove Omario*, *Hercole*, *Apollo*, *Marte*, *Cerere*, per la *Vittoria*, e per le *Muse*: trovandosi affatto estinti gli altri Teatri, i Portici, gli archi, e i Palazzi. Vi sfolgorò con maggior merito il lume della Fede per l' Apostol *S. Paolo*, e per le Predicazioni dell' *Areopagita* stimato primo Vescovo, che santifica al presente il suo simbolo. Porta il titolo della *Vergine Assunta* la sua *Catedrale*, assai bene organizata, con l'immagine della medesima, e del pennello venerabile di *S. Luca*, la quale è fama che recasse il sudetto *S. Dionigi*. Un Chiostro solo di Religiosi, cioè à dir de' *Conventuali*, tiene in sagra custodia il Corpo del *B. Pirro*: vi è Chiusura unica per le Suore, lo *Spedale* per gl' Infermi, e cinque altre Chiese diconsi Parrochiali. Del suo vicino *Porto* si conferma la Fama acquistatagli da *Virgilio*, scovrendovisi a' giorni nostri, Marmi lavorati, Anelli, Medaglie, ed altre antiche, e profane Reliquie. Nel Castello poco discosto, nominato di *Papanichia*, un sol Tempio ammette le Cerimonie Sagre Latine, e un' altro le Greche.

Fù questa *Marchesato* già della Fameglia *Ruffa* Napolitana, poi della *Centiglia* Spagnuola. Hoggi è della Corona; e quantunque spopolata, non è spopolata di Nobiltà, contando gli *Ajerbi di Aragona* del Marchese della Grottaria, gli *Albano* del Conte di Urgania, gli *Antinori*, i *Baglioni*, *Barricelli*, *Berlingieri*, *Bernali*, *Campitelli*, *Catizone*, *Lopez*, *Luciferi*, *Malfitani*, *Mangioni*, *Marzani*, *Montalcini*, *Pagani*, *Pelusio*, *Pipini*, *Pisciotta*, *Presterà*, *Protospatari*, *Sillani*, *Susanna*, *Suriani*, *Verri*, & altri nel Seggio di *S. Dionigi* fra' quali molti graduiti di Titoli, ed Habiti Militari. Veggasene però la particolare Storia publicata in Napoli, e in 4. nel 1646. da *Gio: Battista di Nola Molisi*, un de' già suoi Patrizi, ove si rapportan *Monete*, ed *Iscrizioni* antiche oltre le Rapsodiè del *Freccia De Subfeudis*. Città bagnata in gran parte dal Mare con trè Porte sempre chiuse ad arbitrio del *Mastrogiurato*, che serba le chiavi, e ne lascia un' altra aperta: con largo, e profondo Fosso, Ponte levatojo, e Molo ove approdan del continovo non pochi Vascelli. Nel grado 41. e minuti 10. di Lunghezza; e nel 36. e 30. di larghezza, guardandola il *Leone* in Clima dolcissimo, dimostra vero l' antico Proverbio *Nil Crotone salubrius*.

DI

# DI GIERACE.



Al *Falcone* apparso, e ricevuto per ottimo auspicio nelle prime idee della sua fabrica ella già venne così dimandata. In luogo aperto, munito dalla Natura, e salubre, non lungi dall' antica Città de' *Locresi*, cresciuta stimasi dalle sue ruine, fra' Fiumi *Rovito*, e *Merito*, con esquisite sorgenti, e Bagni valevoli contro varie specie di morbi in distanza di quattro miglia dal *Mare Jonio*. La sua Creta è materia opportuna di Vasi nobili. Ne' di lei Colli scende la Manna. Producon' Olio, e Sete esquisite i Campi. Vi nascono i Cappari, la Reupontica, e altre spezie di erbe, di virtù singolare. Sonovi Pietre, ed Arene à proposito per gli Edificj. In somma pare che nulla vi si possa desiderare. E' ricco *Principato* con varj Casali della Fameglia Senatoria Genovese *Grimalda*. Greca vi si mantenne la Catedra fino al 1467. nel qual' anno *Atanasio Calceofilo* Bizantino suo Vescovo fè cangiarne i Riti, dopo haver con altri assistito al Concilio Ecumenico di Firenze. Poco dopo il terzo secolo si hà registro de' di lei Ordinarj, che hoggi suffragano al Pallio di Reggio. Alimenta la Città poco popolo, havendo anch'ella provati gli effetti delle maggiori, e comuni calamità. Sontuosa, ed antica è la sua *Catedrale* col nome della *Vergine Assunta*, è una di questa, molto divota, e assai miracolosa Immagine. Possiede in un Reliquiario pregiato, *della Veste della medesima*: della *Croce del Signore*: e particelle di Carne & Ossa de' Santi *Simeone, e Tomaso Apostoli, Stefano Protomartire, Maria di Egitto, Giulita*, e *Agata Vergini*, del *Capo di S. Gio: Battista*, e de' *Santi Gervasio, Felice, Ippolito, e Mosè*. Numeroso vi ufizia il Clero, di otto Dignità, sedici Canonici, quaranta Preti, e dodeci Alunni del Seminario. Vi si festeggia la ricordanza ben pia, di *Sant' Antonio* Monaco Basiliano, del *B. Digiuno* dello stesso, e della *Beata Venera* Vergine felicissimi Cittadini di lei. Frà essa ed i Borghi sono costituite dodeci Parochiali. De' Conventi due trattengon gli huomini, e due le Donne, con l' Istituto anche di *S. Basilio*. In dieci parti si accoppiano à pregar Dio con miglior attenzione i Laici. Si esercita la Carità co' Poverelli nello Spedale: e in altri siti, e modi si porge rimedio alle humane occorrenze. Ampla, per un giro di 40. miglia, si scorge la Diocesi con più Terre, e Casali, presso i quali nel Novilunio getta fuori il terreno la *Maramusca*, che divien lubrica, ed opportuna agli Edificj senz' acqua. *Castel Vetere* fù già la chiara *Caulonia*, così detta dagli *Achivi*, quasi fiorita, Patria del fortissimo

mo

# GERACE

Par. II.
F. 80.

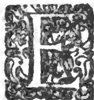
1 Castello. 2 Vescovato. 3 S. Fran.co 4 Misser Giorgio. 5 Piazza. 6 Seggio. 7 Annunciata. 8 Seminario. 9 S. Francesco di Paola. 10 Borgo Piccolo. 11 Borgo grande. 12 la SS.ma Trinità. 13 Cappuccini. 14 Riformati di S. Francesco. 15 Porte della Città. 16 Monser.io

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16

mo *Dicone* sempre vittorioso ne' Giuochi publici, fatta celebre per le Guerre di *Annibale*, e lodata da *Horatio*, e *Virgilio*. Vi hà Collegio de' Preti, nove Cure, trè Conventi, un Monistero, la Commenda di S. Gio: e serba nel Tempio di *S. Ilarione* uno delle sue braccia. La *Roccella* già vastissima co' Coralli nel Mare, nominata dall' Autore delle *Trasformazioni di Giojosa*, *Castel Cimino*, & altre pezze di diversi Baroni di sfera. Per le Caccie non mancan Selve, nè Praterie per pastura degli Animali.



# DELL' ISOLA.



E' *Baronaggio* particolare del *Duca D. Giuseppe di Monte Sardo Caracciolo* nel Continente, in fertile, e selvaggia pianura, quattro miglia discosta dal Mare, sei dal *Promontorio Lacinio*, che dicono il *Capo delle Colonne*, e diciotto da *Santa Severina*. Due volte ella è stata con barbare maniere, nello spazio di ottant' anni, sconvolta da' *Turchi*, condotti primamente dal *Barbarossa*, poi da *Dragut Rais*, avvegnache, senza mura, tenesse disperse le habitazioni, che hoggi chiuse, non si contano à 150. Arricchì la sua Chiesa il Primo Rè di Sicilia *Rogiero*. Apre fuori la *Catredale*, dedicata all' *Assenzion di Nostra Signora*, che ristaurò, abbellì, e provide *Monsig. Vescovo Annibal Caracciolo*, donandole quelle *Sagre Reliquie*, ch' egli puote riportar di Roma, in tempo di *Papa Gregorio Terzodecimo*. Egli anche accrebbe la Prebenda per sei *Canonaci*, e quattro Dignità, con instituire di più il *Seminario* de' Cherici. Fondò anche il *Convento* del Terz' Ordine di *S. Francesco*. Il saggio del male, serbando acceso il timore, non permette quì altre fabriche sagre, ò profane di conto. Picciola è la *Diocesi*, e poco habitata per lo stesso riflesso. Due *Casali* soggetti al *Barone*, prestan' anche ubbidienza al *Prelato*, cui costumavan di assistere sei *Abati*, celebrando egli solennemente per l' accennata Festa dell' *Assunzione*. In *Castell' à Mare*, distinto da *Tacina* voglion che *Annibale Cartaginese* piantasse già le sue Tende.

# DI MILETO.



Uesta gloriosa Città, ch'è *Principato* della Fameglia *Silva Mendozza, e Sandoval*, della quale sono i *Duchi di Pastrana*, e dell'*Infantado*, Spagnuoli, fonda le origini da' *Milesii*, Nazione de' *Greci* derivata dalla celebre *Milesia*, Signora in Asia di più di ottanta Città negli anni del Mondo 3500. e allor appunto che feron passaggio, nelle Calabresi Provincie, le *Colonie*, *Samia*, e *Milesia*, poste in fuga per lo Rè *Dario* da *Reggio*, e *Messina*, occupando le parti orientali la prima, con piantar nel Locrese la Città di *Samio*, chiamata hoggi *Crepacore*, e l'occidentale l'altra, eriggendovi, con lo stesso caro nome, la memoria dolce della Patria perduta. Si mantenne buona pezza in forma di *Republica*, sì come dimostran varie sue Monete, anche di oro. La vicinanza d'*Ipponio*, hoggi *Montelione*, celebre per ogni conto fino in quei tempi, difficultolle sì tosto di avvanzarsi, conforme le riuscì quando l'emula cominciò à mancare. Molto più poi si accrebbe, allorche si elesse dal *Conte Rogiero* per sua residenza; obligando nella vasta Signoria de' *Normanni*, per la *Calabria*, e per la *Sicilia*, ad udirvi i decreti decisivi nelle differenze, à prendervi gli spacci i Ministri di Guerra, e di Stato, à scioglervi i lor maneggi gli Ambasciadori, ed à farvi le loro mosse gli Eserciti. Fù luogo de' felici sponsali del *Conte*, e delle figliuole: del nascimento di varj Prencipi, e in specie di quel *Rogiero* che ottenne il primo la Corona di *Napoli*, e di *Sicilia*. Honoraronla con la presenza i Pontefici, *Urbano*, e *Calisto*, l'uno, e l'altro Secondo. Frà le Fabriche magnifiche, si vide illustrata dal Tempio, e Chiostro de' *Monaci Casinensi* de' più sontuosi del Regno, diroccato nel Terremoto del 1659. poi riparato, ed hoggi con quattordeci luoghi di giurisdizione dell'*Eminentiss. Spada*, servito da' Preti. Dedicollo alla *Santiss. Trinità* il *Rè Rogiero* con cinque mila ducati di rendita, di cui, della Moglie *Adelasia*, e de' figliuoli serba superbi sepolcri. E fù questo Tempio consecrato dallo stesso Calisto Secondo alla Catedra Vescovale, che sorpassa molte di ricchezza, e dignità, si uniron già le Sedi di *Tauriana*, e *Vibona*, per Decreto del Santo *Papa Gregorio VII*. Fù nobilitata anche dalla presenza di S. Paolo Apostolo, il quale vi predicò, e fondovvi la Chiesa di *Santa Maria della Cattolica*. Onde in segno della sua Fede aggiogne la *Croce* alla M. Coronata frà due Fiumi nel suo simbolo. Di-

mi-

Par. II.
F. 82




A. Vescovato. B. Capuccini. C. Abbatia. D. S. Angelo. E. S. Martino. F. Conventuali. G. Ospedale. H. Porta di S. Cristofolo. I. Chiesa della Cattolica. K. Quartiere di Raccari. L. Seminario. M. Fiume Scotoplito.


FIRENZE

minuito si scorge hora però il numero delle sue anime; ancorche le accrescano la spirituale giurisdizione gli otto Villaggi non piccioli, nè lotani, cioè à dire, *S. Gio: S. Piero*, *Comparno*, *Paravate*, *Jonade*, *Nao*, *Catosani*, e *Calabrò*. Pingue di Frutta, Olio, e Formenti è il suo Territorio, appressandosi per poche miglia al Mar Tirreno. Non è stata scarsa di Huomini di nome, e singolarmente si raccordano il *B. Paolo Domenicano*, *F. Francesco da S. Pietro Capuccino*: i *Vescovi*, *Anselmo*, *Arnolfo*, *Ebrardo*, *Hyofen*, *Stefano*, *Guaffrido*, *Giovanni*, *Giuliano*, *e Giacomo*, tutti suoi Cittadini, sì come tali, ma più ragguardevoli *Rogiero il Rè*, *Bartolomeo Sanseverino*, *Francesco de Nauciis*, e *Domenico Fiumara*. Di più *Rogiero Carbonelli*, che scrisse la Storia di *Taverna*, molti Vescovi, ed altri.

Il Duomo è soggetto à Roma (che vien decorato da un Capitolo di 18. Canonici) è di fabrica artificiosa con diciotto Colonne in due ordini, al cui ingresso la soglia di pietre lidie, ò paragone tolta dall'antico Tempio di *Proserpina di Bivona* fà legger queste parole *Signum Proserpinæ reficiendum, statuendumque, Arasque reficiendas ex S. C. curarunt*. Nel Diaspro apparisce incisa la fondazione di *Rogiero Sanseverino*, e sopra la porta di *S. Cristofaro* della Città la memoria di *Henrico Sanseverino*, già suoi Baroni.

Questa Catedra fù dotata dal *Conte Rogiero* in circa otto mila ducati annui. Il Vescovo è *Barone di Calatro*, al presente è *Monsig. Ottavio Paravicino* Patrizio Milanese con la Diocesi numerosa di Luoghi cento venti per ottanta miglia, ed altrettante migliaja di anime. Sostenuta già da' *Cardinali de la Valle*, di *Aragona*, *Leni*, *Caracciolo*, *Cenrino*, ed altri Prelati cospicui, fra' quali *Giacomo della Rovere*.

Fra'Nobili si veggono hora, i *Bisogno*, *Campo* Feudatarj, Cesarea pure Feudatari, *Comerci* Feudatari, *Fazzani*, *Lacquarici* Feudatari, *Orsini*, *Piperno* Feudatarii, *Rovere*, *Satriano* Feudatarii, *Sbaglia*, *Scarano*, *Sodero*, *Zangari*.





# DI MONTELIONE.



Esidenza è magnifica di un de' primi *Duchi* del Regno, che grandeggia non una sol volta nella Regal Corte di Spagna, hà saputo in persona di *D. Nicolò* rappresentar bene le veci del Monarca nel Reame di Sardegna, e nell'adempimento esatto di affari di confidenza: nella Casa *Pignatelli*, Patrizia Napolitana, ricca di Feudi, florida di danari, e luminosa al Mondo nella più alta sfera del Vaticano. Era questa la *Vibovalenza*, e *Vibona* de' *Locri*, habitata una volta da' *Greci*, della quale i popoli, e'l sito raccordan, *Plinio*, *Strabone*, e *Procopio*; Dà hoggi à godere, alle rive piacevoli del Tirreno un vago Giardin di Fiori, e delle specie più rare, e più nobili degli Agrumi, moltiplicati anche in un sol ramo con artificiosi innesti, e con un picciol e ben disposto Palazzo, che chiaman di *Santa Venere*. Quindi si salisce comodamente in trè miglia alla Città, che dal sito eminente, dalle fortificazioni naturali, e forsi dall'affetto de' suoi, nel modo espresso vien chiamata. Si unisce, per lo Governo più importante delle anime, alla Mitra di *Mileto*, che doppo *Reggio* stimasi la più doviziosa nelle Calabresi Provincie, e apre qui al Vescovo un'Hospizio per lui, e per lo suo Vicario di fuori, con la custodia opportuna delle Carceri; sendo già stato disfatto per la tirannide Saracena in tempo del *B. Nilo* il suo Vescovado. Sono regolatissime le di lei strade, e non punto difformi le Case, le Botteghe, e i Palazzi, sembrando à chi nodrisce fior di Giudizio, la Capitale di Napoli ridotta in compendio. Miste di vago, e divoto espone le Chiese, e presta Conventi quasi à tutte le sorti de' Regolari. Per le fanciulle somministra il Conservatorio, Chiostro alle Capuccine: agli Osservanti apre un Tempio assai vasto, col nome di *Santa Maria di Giesù* col maggior Altare di marmi, trè statue di alabastro delle dodeci portate da *Rodi*, e perdute in Mare, un bel Coro, ed altri ornamenti, e co' sepolcri Ducali. Avvanza molti nella maniera elegante *Santa Maria degli Angeli* de' *Padri Riformati*, col Giardino, fatto erger dalla benefica, e precedente *Duchessa Donna Girolama Pignatello*. Due luoghi posseggono i Capuccini: prevale però ad ambi, il Collegio, e la Chiesa de' Padri Gesuiti, meritevole d'ogni Metropoli. Frà gli alloggiamenti publici sovra à diciotto, e le Pasticcierie, dalle altre Offici-

ficine si provvede à qualità desiderabile comodità. Così mostrano i Fondachi de' Drappi, e Panni ancor forastieri, i compositori, e venditori di Cera, gli Orefici, e Gioiellieri in tal numero, e con tanta mercatanzia, che vagliono à satollare l'intiera Provincia. Vi traficano publici Negozianti, ancor con le più lontane, e più sicure corrispondenze. Gareggia il Cittadino assai polito con la Nobiltà, che si scorge per pura, e si fanno buone comparse in varie Carozze, e in sito aperto, e franco dalla custodia delle muraglie. Regolato, e sublime si vede il Castello, ò Palazzo del Duca, di vecchio disegno, con più Quarti, e Galleria di cose di pregio, frà le quali per legge di fideicommisso ne Primogeniti serbavan lo Spadino col pomo d'oro, tutto gemmato, di cui un solo Diamante prezzavasi quindeci mila scudi, e con altri minori, nel cingolo, pendoni, e cordon del cappello, donativo di propria, e Regal mano di *Lodovico XIII. di Francia* al *Duca* predecessore, che condusse in Parigi al Trono la Sposa *Infanta di Spagna*. Più riserve di Caccie, e Fagiani prossime, son parte delle delizie. Vien poi privilegiato il Duca, spezialmente nel publicar il valore, che dicono volgarmente *dar la voce* per la *Seta*, Fina, Grossa, e Mediocre, uditi in sede segreta i Voti de' più esperti, che poi egli divolga, ò per se medesimo, ò col mezo del suo *Vice-Duca*; per viglietto sigillato, pochi giorni prima della *Fiera* publica di *Soriano*, che suol cadere annualmente agli otto di Agosto. Ciò si costuma nella Chiesa Madrice, e Collegiata del Spirito Santo, cantandosi la Messa con ogni sollennità, e con l'assistenza di chi vi hà interesse, allo sparo de' Mortaletti, che dà l'indrizzo a' Corrieri, e ratifica i pronti, e convenuti pagamenti à tal norma. Quì poi si gode temperie d'aria, e stanza gradevole, perche si rinviene ciò che fà d'uopo, ò trasportato, ò prodotto. Vi si spande, ad un quarto di miglio, un largo passeggio fra pioppi alti, ed ombrosi, capace di cinque Carrozze in fila, che dalla picciola Chiesa della Maddalena riceve il nome, e i Popolari dimandan l'*Affaccio* quasi novello *Posilipo*, sovra Santa Venere già descritta: per ove si può anche scender al Mare, e gustarvi nelle Salsedini, dell'Acqua dolce, ed esquisita di una sorgente, descritta con le altre sue Acque, e vaghezze dal *Capialpi*. Sovra di questa scherzò *Gio: Battista di Gennare* eccellente Filosofo, e Medico, di lei Cittadino così:

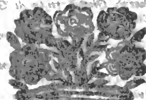
*Nata ego in Lacrymas, quam durus amore liquavit*
*Pastor, & Venas subsilientis Aquæ*
*Vicino sub colle prius contempta iacebam*
*Nunc vestro hue, Cives, munere læta fluo*
*Sum lympha tenuis, sed pota salubrior imbre*
*Sed alio aut illo, qui rigat ora Jovis.*

 E ador-

E' adornata, e accresciuta di Popolo da gli abondanti di grascie *Villaggi di S. Gregorio* partito in più membra. *Triparni*, *Longovardo*, *Piscopio*, *Vena di sopra*, *Vena di sotto*, e *S. Pietro*, ricoveri forsi dell'antica, e disfatta *Vibona*.

Memorabil' è il grido di *Pezzano* suo Cittadino, e celebre Scrittore: del *Beato Gio:* ed *Antonino* di Casa *Mazza*, di *Antonio Sorbilli*, *Dionigi*, *Blovio*, *Domenico Pizzimenti*, *Jacopo Cortese*, *Giulio Jazzolino*, *Melagro Pentimalli*, *Silvio Budolato*, *Gio: Nicol' Angelonio*, e di altri: e vivon' hoggi del ramo de' *Franza D. Domenico* Mastro di Campo in Fiandra, e *D. Antonio* nello stesso grado con quello di *Marchese* in Milano: Di quà traggon l'origine gli *Schipani*, che godon pure à *Taverna*, e risplenderono in *Napoli* nella persona di *Oratio Vescovo di Belcastro*, e di *Mario* Fisico eccellente; cui indrizzò le sue Lettere viaggiando *Pietro della Valle*.

Dell'origine, sito, e Nobiltà di *Monteleone*, scrisse *Giuseppe Capialbo*, numerando le *Fameglie* aggregate per lo Reggimento, cioè à dire gli *Alemundi* di Gio: Francesco, *Alessandri* di Gio: Battista, *Attefi* di Belisario *Attesoni* di M. Antonio, *Baccuri* di Michele, *Baroni* di Gio: Agostino, *Bisonti* di Agostino, *Bozzuti* di Martiale, *Capoalbi* di Gio: Antonio, *Coccia* di Bartolo, *Contestabile* di Alfonso, *Carpita* di Pietro Antonio, *Cesare* di Camillo, *Comito* di Antonio, *Crispo* di Pandolfo, *Donadeo* di Gio: Antonio, *Falco* di Gio: Vincenzo, *Franza* di Gio: Battista, che godè pure in *Tropea*, *Cosenza*, *Paola*, *Catanzaro*, e *Squillace*, *Ferraro* del qu. Gio: Alf., *Gagliardi* del qu. Guido, *Giovane* di Fabritio, *Giazzolino* di Vespasiano Medico, *Monteverde* di Ottavio, *Mazza* di M. Antonio, *Marco* di Gio: Pietro, *Matarese* di Gio: Maria, *Mazzano* di Scipione, *Oliva* di Carlo, *Paola* di Carlo, *Pizzimenti* di Cataldo, e Filippo Medici, *Plutini* di Leonardo, *Pisano* d'Ottavio, *Romano* di Camillo, *Soriano* di Gio: *Stangunello* di Federigo, *Succo* di Cesare *Tomarchello* di Jacobello, *Venta* di Francesco, *Volcani* di Giulio *Ursini* di Antonio Dottor di Legge, & altri.





Par. II
F. 81.



# DI NICASTRO.



Ice nella *Descrizzione d'Italia Leandro Alberti*, che la Campagna posta trà il golfo di *Santa Eufemia*, e quello di *Squillaci* è il più stretto luogo d'Italia, non arrivando à 20. miglia la distanza dalla riva del mare Jonio all' altra del Mediterraneo: e che la Campagna è amenissima, e le vie anno le pareti d' amendue i lati di mortella, di bussi, e d'allori, e d'altri verdeggianti arboscelli: in guisa, che egli essendo entrato in quella dilettevolissima: e spaziosa pianura nel mese di Decembre, gli parve d' entrar più tosto in un ornato giardino, che in luogo selvaggio. Dice egli parimente, in questa pianura esser posta la Città di *Nicastro*, assai bella d' edificii; e poi molte altre cose in appresso. Fù à tempi andati questa Città detta con Greco nome *Lissania*; nome tratto della stessa amenità della situazione. Ed in vero sono con sì bell' ordine, ed in tanta copia i Cedroni, i Limoni, e gli Aranci posti per tutta la Campagna, che si distende da *Lacconia* fino à *Castiglione* per lo spazio di ben 16. miglia di longhezza, e quasi altrettante di latitudine, irrigata da molti Fiumi, e sparsa di Casini, che sembra uno de' più vaghi Paesi d'Italia, non che il più colto, ed ornato d' amendue le Calabrie: i confini delle quali Provincie sono da questa Campagna terminate per la parte del mar Mediterraneo. Tutta la parte piana della Città è fabricata alla moderna con belle strade, ed una gran piazza nel mezzo, la quale à guisa di molte, che ne hò vedute in Francia, è cinta d' un doppio ordine di platani, e d'olmi. Nel fine della piazza è'l *Vescovado* eretto da' fondamenti dal *Vescovo Gio: Tomaso Perrone* in nobilissima forma con facciata, e scala di marmi; alla quale facciata sovra due Torri sono scolpite d' amendue i lati le memorie di *Marcello II.* ed *Innocenzo IX.* Pontefici, i quali dalla Mitra di questa Chiesa passarono al Cappello Cardinalizio, ed indi alla suprema Dignità, l'uno nell' anno 1555. e l' altro nel 1595. Mà la prima fondazione del *Vescovado* secondo la pia sentenza d' alcuni fù stabilita da *Stefano Vescovo di Reggio*, discepolo dell' Apostolo S. Paolo ne' primi tempi della cristiana credenza. Disfatta poi la Chiesa dall' invasione degli *Agareni* la riedificò fuori delle mura *Amburga* figliuola del Conte *Drogone*, e Nipote del Conte *Ruggiero Normando* nell'anno 1100. ed in quel medesimo luogo stà la piissima Donna sepolta in un antro sostenuto da molte colonne di marmo. Caduta poi la sudetta Chiesa nel tremuoto dell' anno 1638. fù in picciola forma riedificata dal mentovato Vescovo *Gio: Tomaso Perrone*, e trasferita la Catedrale nel luo-

go., che di sopra abbiamo descritto. Nella parte superiore della Piazza è in luogo più elevato il *Palazzo del Principe*, e dall' altro lato quello del *Vescovo*: e negli altri termini sono i *Conventi de' Padri Domenicani*, e di quelli della *Riforma di S. Francesco d' Assisi*: e nella porta della Chiesa de' primi, che è dedicata alla Santiss. Annunziata, vidi io una bella statua di marmo fatta dal *Modanino*, che vi si dovea riporre sovra un elevato piedestallo di travertino, e di marmo, in forma d'una picciola Aguglia coll' iscrizzione, che segue:

*D. O. M.*
*Divo Thomæ Aquinati Thomas de Aquino*
*Non Obeliscum tantùm, sed Domum, Urbem,*
*Statum pietate, & in familiam studio*
*Dicavit Ann. MDCXCVII.*

Dall' altro lato è il *Monistero delle Moniche di Santa Chiara*, ed indì per una bella, e spaziosa strada si perviene all' antichissimo *Castello*, che stà sovra d' un colle più rilevato, ed hà d' intorno tutta la parte superiore della Città. Fù egli in gran parte rovinato dal sudetto tremuoto, e dagli anni: pur tuttavia mostra nelle sue reliquie la magnificenza passata. Fù eretto dall' Imperador Federigo, che lungo tempo vi dimorò, e poi vi fù albergato l' Imperador Carlo V. nel suo passaggio, che per ivi fece; della qual cosa vi è scolpita la memoria sovra la porta. Numeroso è il capitolo di sei Dignità, quattordici Canonici, altrettanti Cappellani stipendiati, e similmente titolari, con dodici Alunni del *Seminario*. Vi sono molte altre Chiese *Parrocchiali*, *Oratorii*, e *Conventi* tra' quali è sommamente ragguardevole quello de' *Padri Capuccini* fuori della Città, à cui si giunge per una agevole salita, tramezzata da un ponte sovra uno de' Fiumi, che cingono la Città, ove è un Arco colla Statua di *S. Antonio di Padova*. Il Convento è numeroso di Padri di esemplarissima vita, e la Chiesa è una delle più belle, ed ornate che abbia forse tutta la Religione de' Capuccini, dedicata all' *Immaculata Concezzione*. Nel mezzo della Chiesa da una parte vi è una nobilissima Cappella colla miracolosa imagine di *S. Antonio*, la qual Cappella è stata ridotta in sì nobil forma dal *P. Antonio dell' Olivadi* assai rinomato servo di Dio, e si vede ornata di voti, e lampadi mandate da' divoti Signori non solamente di tutto il Regno, mà da moltissime parti straniere. Avanti la Chiesa vi è una fonte d' acqua perfetta, ed una piazza, ove il giorno del Santo cõcorre un grandissimo numero di forastieri, e vi si fà una ricca Fiera. Tre altre Fiere si fanno in questa Città in ciascun anno, trà le quali quella di *Tuttisanti* è assai rinoma-

mata per la negoziazione. Nella Città sono due *Speda li* per l' Infermi, e per li Pellegrini, e nel suo primo ingresso vi stà un altro Fiume, sovra il quale il *Principe D. Luigi* poco anzi defonto di felice ricordanza vi eresse un magnifico *Ponte*; in memoria di che, e dell' avere egli difese quelle marine nel tempo dell' ultima guerra della Sicilia vi stà scolpito il seguente Distico:

*Hostibus expulsis, domitis hinc pontibus undis,*
*Undique jam tutum carpe, viator, iter.*

E' numerosa la Città di Nicastro di più di cinque mila Abitatori, e trà questi hà le seguenti Famiglie nobili, molte delle quali anno feudi, ed alcune abitano nella vicina Terra di *S. Biagio*: e sono *Aiello*, *Blaschi*, *Cito*, *Colelli*, *Corona*, *Diletto Fabiani* de' Baroni di Stalatti, *Fazio*, *Malizia*, *Marini*, *Mazza*, *Monaci*, *Monizza*, *Nicoteri*, *Oliviero*, di *Polito*, *Renzelli*, *Rossi*, *Samonti*, *Schipani* del famoso Mario, *Serra*, che godono anco à Catanzaro, *Sersali* de' Baroni di Cropani, *Severini*, *Taverna*, *Trapani*, *Veraldi* Baroni di S. Giuliano, che godono anco à Taverna, ed altre, che sono viventi in Nicastro. E quelle ch' abitano in S. Biagio sono *Fiori* dell' Abate Antonino, *Jesi*, *Nicoteri*, e *Pontieri*.

E' sottoposta questa Città con tutto l' altro Stato, che si stende dal Fiume *Amato* sino all' *Ocinaro*, oggi detto *Savuto* per antica eredità all' Ecc. Signor *D. Tomaso d' Aquino*, *Principe di Castiglione*, *di Feroleto*, *Grande di Spagna*, *&c.* di cui abbiamo più distintamente favellato nella descrizzione del Principato di Castiglione in Calabria Citra, ancorche il luogo della sua residenza sia la Città di *Nicastro*, di cui trattiamo. Il *Contado di Nicastro* comprende molt' altri luoghi, tra' quali *Zangarona* abitata da' Greci, che vennero già a' tempi del Rè Ferdinando dal braccio di Maina, e dall' Albania. Quivi è una cava di marmi di color verde mischio, e'l luogo è numeroso d' intorno à settecento Abitatori, e quasi altrettanti ne saranno unitamente *Petrania*, e *Sant' Angelo*, luogo ultimamente fatto colà riedificare dal sovra mentovato *Principe D. Luigi d' Aquino*. Il Territorio si stende poco discosto dal mare dall' una parte, e dall' altra sino al piano di *Decollatura*, ed alla divisione delle due Provincie nel luogo, che si dice volgarmente il *Passaggio*. In questo luogo in memoria del fatto d' armi di Pirro Rè degli Epiroti co' Romani, e co' Mamertini, che successe come dice *Strabone inter Mamertinum, & Neocastreusem Agrum* quei del Reggimento della Città di *Martorano* per comando del Principe anno eretto la seguente Iscrizzione.

*Aquas limpidissimas, pendentibus hinc inde collibus exorientes, & ad Superum hinc, ad Inferum illinc decursantes mare, vidit ætas prisca in sanguinem versas, exercitûs Pyrrhi Epirotarum Regis clade, qui tot victoriis onustus, & à Mamertinis Romanis fœdere junctis fusus terga abripuit Ann. ab Urbe condita . . . . . .*

*Mamertinorum Urbs, nè tanti facti periret memoria, Thomæ Aquinatis XII. ipsius Comitis, Statuum, Oppidorum, Urbiumq; adjacentium Principis jussu posuit. Ann. Dom. MDCXCVII.*



## DI NICOTERA.



Embra che fermi i confini all' *Italia* à fronte della *Sicilia*: occupando un luogo elevato, e salubre in prospetto del mare. Il *Barrio* sente, ch'ella già fosse la celebre *Medama*, edificio de' *Locresi*, ed emporio di grido opposto all' Isole di *Lipari*, al riferir di *Strabone*, e di *Plinio*. La misura *Antonio Augusto* à venticinque miglia, da *Vibone*, frà suoi viaggi. Quindi apparisce l'età di lei assai lontana dalla nostra: derivandosi facilmente il suo nome da qualche squadra militare vittoriosa che vi posasse; molto più che non si dilunga da *Tropea*, la qual rafferma il concetto. Fù Patria di *Stefano Filippo*, autor dell' Opera accreditata de' *Venti*. Hà nome, per le *Sete*, pe' *Lini*, e per la sicurezza del Porto, che unisce il *Metauro* navigabile, osservato ancor da *Strabone*. Più volte l' han devastata i *Saraceni* frà le dissentioni assai fiere di *Boecondo*, e *Rogiero* figliuoli del *Guiscardo*, ambitiosi del Principato, allo scriver del *Frezza*. Mà ne men son lontane le memorie dolorose de' *Turchi*, i quali è stupore, che dopò un crudelissimo sacco, lascin hoggi dimorarvi con quiete qualche migliajo di habitatori. E' *Contea* della nobilissima Casa di *Capoa*, in persona del *Prencipe della Riccia Gran Conte d' Altavilla*. Si mostra allegra, con belle strade, e vaghi Monasteri, de' *Celestini*, *Capuccini*, e *Riformati*: con la Pesca delle Padelle, ò frutti di mare, e gustose Alici. Di nuova, ed elegante idea si vede la *Catedrale* dedicata alla *Vergine Assunta*, e servita da venti, frà Preti, Canonaci, e Dignità: senza *sagre Reliquie*, forsi per timore de' Turchi, benche sia stato difeso nel tempio della *Madonna* il Corpo del *B. Paolo da Sinopoli* Minorita. Una volta fù posseduta dalla cospicua Fameglia *Ruffa*, che gode vicino il *Principato di Scilla*,

Par II. Fig. 90.

# NICOTERA

1. Castello. 2. S. Caterina. 3. Duomo. 4. S. Chiara. 5. P. de Parmintiri. 6. P. di mezzo. 7. P. grande
8. P. di Toppolo. 9. Borgo. 10. Annunciata. 11. Zoccol.ti 12. S. F. di Paola. 13. Molini. 14. Mag.ni 15. S. Fran.





Par. II.
F. 91.


OPPIDO
Tricutio
1. P. dabasso. 2. Castello. 3. S. Fran.co di Paola
gio. 7. Vescouato. 8. Zoccolanti 9. P. di so.
4. S. Nicolò. 5. Monte della Pietà. 6. S.
pra. 10. S. Maria. 11. Cappuccini.

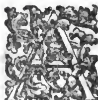
*la*, ove in un buco l'agitation dell'acqua, somigliante al latrar di un Cane, hà prestato materia alle favole, e nelle caccie maritime assai curioso diviene scorger il combattimento del Pesce Spada con la Canesca. Per l'attentato ben fiero contro la sagra persona del *Vescovo*, si scorge *Nicotera* priva meritamente di tal Dignità. Non vi manca *Ospedale*, ne Chiusura di Monache.

Suoi Cittadini generosi sono stati il *B. Vincenzo*, e *Frà Paolo* dell'Osservanza, *Filippo* antico Scrittore: *Camillo*, *Giulio*, *Cesare*, e *Princivallo Gennaro* de' Signori del luogo.

Famiglie, le quali hoggi si ritrovano in piedi sono *Adilardo*, *Brancia*, *Barone*, *Barrada*, *Coppola*, *Cesareo*, *Marino*, *Prenestino*, *Satriano*, *Tocco*, ed altri.



# DI OPPIDO.



Lle radici del Colle, chiamato *Asprimonte*, sotto Cielo benigno, in sito assai valido, per natura, e arte, si pone in teatro questa Città, e *Contea* co' diritti hereditari degnamente sostenuta dal *Principe di Cariati Spinelli*: dove *Cluverio* raccorda l'antico *Mamerto*, che ad altri piace collocare altrove. Vogliono alcuni con fredda interpretatione, dar significanza al nome dell'ajuto, ò sollievo, che con le proprie dovitie somministra à gli habitanti. E' opportuna per le *Fiere* annuali, e per migliorare il commercio. Hà Valli fruttifere di Grano, Vino, Olio, Alberi per la Seta, Herbe pe'l pascolo, etiandio frà gli ardori della State, à cagion delle riviere, del *Trecosio*, e *Madema*, le quali han potuto trattener la *Cavallerizza Regale*. Unisce in somma l'utile alle delitie. Ministrò un tempo la sua *Chiesa*, congionta a quella di *Gerace* il Vescovo Greco: mà con essa divennero nel caduto secolo di Rito Latino, anche alcuni *Casali*. Il *Duomo*, dedicato all'*Assunta* è di buona forma, e ben servito da sei Dignità, e quattordeci Canonaci. Fà luogo à due altre *Parocchie*, tre *Conventi* di Regolari, un di *Suore*, e allo *Spedale* pe' Poveri. Entra nella Diocesi il *Ducato* ben noto di *Terranuova* con più di dodeci *Casali*, ove frà tre *Parocchie*, e quattro *Chiostri*, un riguardevol de' *Celestini* nel tempio di *Santa Caterina*, si custodiscon le insigni *Reliquie* di due *Spine del Signore*, della sua *Croce*, e *Colonna*, e de' Santi *Matteo Apostolo*, *Biagio*, *Cristoforo*, ed altri. Ed il *Contado*, ò *Marchesato di Santa Cristina*,

*ſina*, che apre *Chieſe* nobili, e fuori un vago *Convento* degli *Oſſervanti*.

Fù dominata queſta Città prima dagli *Signori Caraccioli di Santo Bono*, e nell'anno 1609. venne in dominio del ſudetto Ecc. Signor *Principe di Cariati* hoggi *Grande di Spagna*.

Dalli ſudetti *Signori Caraccioli* fù dotata la Cappella del *Santiſſimo* di detta Città eſiſtente nel ſuo *Veſcovato* con molte rendite, e fù à loro iſtanza eretta una Confraternità di Nobili, Capo Confrate della quale fù *Gio: Antonio Caracciolo* all'hora *Conte d'Oppido*, che fù poi aggregata all'Arciconfraternità di Roma, come per privilegio nell'anno 1590.

Le Famiglie, che furono ammeſſe in detta Confraternità come più Nobili, e che hoggi ſolo s'ammettono alla medeſima ſono, *Capuani*, *Capone*, *Grillo*, *Geria*, *Licandro*, *Recanati*, *Sertiani*, *Vicari*.

Altre Famiglie Nobili foraſtiere venute in *Oppido* da 50. anni in quà per cauſa di Matrimonii ſono *Megliorini*, *Meſiti*, *Rocca*.

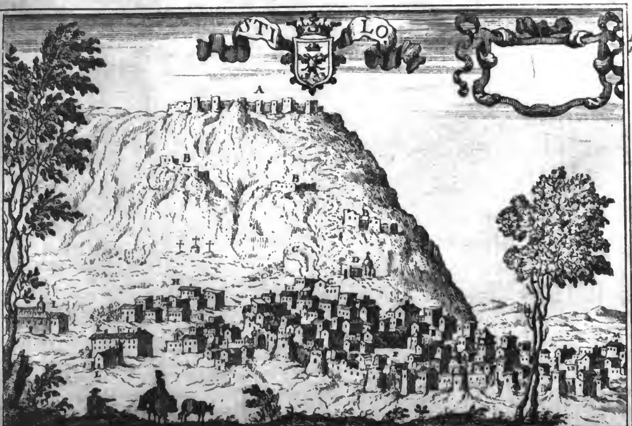


# DI SQUILLACI.



Scillacio l'appella *Solino* con *Plinio*, e *Strabone*: ò veramente *Scillario*, Città raccordata ancora da *Virgilio* al 3. ed ivi da *Servio*: variata però di ſito dall'antica, la quale opera fù di *Uliſſe*, per teſtimonianza di *Caſſiodoro*. Preſtò ella ubbidienza a' *Crotoniati*, poi con la forza di *Dionigi*, a' *Locrenſi*. Fè paſſaggio, in qualità di Colonia, ne' *Romani*, allo ſcrivere di *Patercolo*: e acquiſtò ſomma riputatione, producendo l'accennato *Caſſiodoro*, il quale adoprata la ſua penna d'oro ne' graviſſimi affari, di *Teodorico*, e *Alarico* Rè de' *Gothi*, e d'*Italia*, terminò i giorni piamente con la Cocolla di *S. Benedetto*, in età di 94. anni, nel Monaſtero di *Claſſi*. In ſito forte, e ſicuro, tre miglia nel Continente, e rilevato con due Fiumi ſotto, forma ſcena queſta Città, la quale punto non paventò le univerſali aggreſſioni degli *Agareni*, e de' *Mori* ſei ſecoli addietro. L'invaſe in darno, dopò l'impreſa ben ſortita di *Regio*, *Roberto Normanno*, il quale per eſpugnarla, vi fè ergere il *Caſtello*: tanto che, uſando ſtratagemmi, gli fortì ſorprenderla. Ne inveſtì *Conte* il fratello *Rogiero*, ſicome ſcrive il *Siciliano* al 9. Hoggi è *Principato* della Gran *Caſa Borgia*. Hà fiorito con le *Fiere*, e con le negotiationi. La Campagna ſomminiſtra Vini eccellenti, Olio, Lino, Miele, Grano, Orgio, Marmo, Alabaſtro, Alu-




STI LO
A
B
B
C
D
D
H
L
L
Par. I.
F. 93.
A. Castello B. Guardiole, & Bastioni. C. S. Chiara. D. Chiesa d.a Tattalica. E. Chiesa Madre F. Piazza G. Porta Reale. H. Bor-
go. I. Convento di Bastiani. K. Conv. de PP. Minori Conventuali. L. S. Bastiano. M. Domenicani.

Alume, ed altre rarità, con l' Oro, e l' Argento. Vanta lumi di Religione antichissimi: onde i suoi *Vescovi*, fra' quali un *Cardinale* destinato da *S. Gregorio Papa*, si soscrissero a' sagri Canoni de' *Concili* primi *Ecumenici*. Nondimeno il *Conte Rogiero* accennato, arricchì la sua mensa. Nella *Catedrale*, illustre per lo *Capitolo*, si venera con la particella della *Santa Croce*, ed altre Reliquie, il Corpo di *Santi Agatio Centurione*, che morì perseguitato da *Diocletiano*. Si spande la *Cura* in dieci *Parocchie*, e il Divin Culto in quattro *Chiostri* di huomini, frà quali i *Capuccini* in una ornata Cappella custodiscono un miracoloso Crocefisso, e due di Donne: stando chiuse à parte le *Pentite*, e i Cherici nel *Seminario*. Vi si aggiongono quattro *Confraternite*, e uno *Spedale*. Comprende fino à trentasette frà *Terre*, e *Casali* questa ricca, e popolata *Diocesi*, ancorche quattro non dimostrino, che il furore de' *Musulmani*. Nello *Stilo*, che dà nome al *Promontorio*, e serba qualità nobili, già Sede Vescovale, si custodisce il *Corpo* del *B. Gorgonio*. In *Guardavalle* raccordansi i Natali dell' eruditissimo *Guglielmo Sirleto Cardinale*.

Per Gentilhuomini di *Squillaci* son accennati, gli *Alemagna*, gli *Assanti*, i *Barlea*, *Ferrato*, *di Franza*, *Gironda*, *Momirio*, *Pepi*, *Rodio*, *Striverii*, *Terioli*, ed altri.

# DI STILO.



Iede la Regia Città di *Stilo* con cinque suoi Casali nel rinomato Promontorio Cocinto, che com'uno de'più lunghi d' Italia divide, al parer di Polibio, il mare Siciliano dal Jonio. Fù una dell' antiche Sedi Vescovali della Calabria, indi dalle spesse inondazioni de'Saraceni distrutta come s'hà nell'Italia Sacra di Ferdinando Ughelli *tom.9. pag.245. &* 489. coll'autorità della Cronica M. S. di Taverna: *Duodecimus antiquus Episcopatus Styli. Stylum Oppidum nobile cum annuo emporio edito loco super saxum à* Στυλη *hoc est Columna dictum, quod Stylarum flumen allabitur*, e citando le parole della detta Cronica: *Hi sunt Episcopatus, qui sub ipsa persequutione (Saracenorum scilicet) destructi fuere à parte maris Oceani Episcopatus Vibonis, Taurinæ, Amanteæ, Veliæ, &c. A parte maris Adriatici Episcopatus Hiæracii, Styli, Triscbinæ, Crotonis, Hiera-*

ra-

*rapolis, quæ est Strongolum, &c. & ut dictum est nullus remansit integer Episcopatus præter Scillacium, & Rhegium*. Et il Barrio *de antiquit. Calabriæ lib. 1. p. 55.* conferma l'istesso: *Sunt in Calabria Sedes Episcopales quatuor, & viginti, olim plures fuere, nàm Amanthæa, Hypponium, Taurianum, Stylum, Taberna Episcopales Sedes fuerunt*. Fù unito poi questo Vescovato di Stilo à quel di Squillace, come notò Gio: Domenico Tassone *Tract. de Antef. vers. 14. observ. 1. p. 599. Squillacii, sivè Scillatii Episcopus Styli Episcopatu unitus, &c.*

Vi sono in questa Città quattro Monasterii, cioè de' Padri Conventuali di S. Francesco, di S. Domenico, de' Padri Cappuccini, e de' Padri di S. Basilio, ch' offician in lingua Greca, & in questo Monastero si conservano le venerande Reliquie di S. Giovanni Teresti Monaco dell' istesso Ordine, e nell' urgenze della Città s'espongono al Popolo per impetrarne le gratie. Vi sono due altri Monasterii uno di Suore nobili sotto il titolo di S. Chiara, e l'altro di Donne pentite. Fiorirono in questa Huomini insigni nelle lettere; Il primo d'essi è Fr. Tomaso Campanella Telesiano Filosofo, che hà lasciato impressi molti Libri, che vengono registrati da Leone Allacci nelle sue Api Urbane. Frà Pietro Vigliaroli buon Poeta. Gio: Battista Gregorace. Guglielmo Sirletò Cardinale lasciò molte Opere, di cui scrive Nicolò Toppi nella Biblioteca; come parimente furono insigni nella Filosofia Tiberio, Gio: Battista Carnevale, Francesco Malgieri detto Liotta, & altri. Ne devesi quì tralasciar la memoria di Lodovico, Nicolò Francesco, e Patritio de Rinaldis tutti tre Fratelli al servigio dell' Imperador Carlo V. in diverse imprese, onde n' hanno ottenuto non solo priviléggio di familiarità, mà che essi, e loro descendenti possano inquartar l' Aquila nera nelle loro Armi, & altre prerogative, che si contano ne' Privilegi loro concessi, che si ritrovano nella Real Cancellaria *Privilegiorum 33. An. 1542.* Quì s'abonda d'ogni cosa al vitto necessaria, essendovi spaziose, e fertili Campagne, per l' industrie dell'Oglio, Seta, e Frumenti.

Gode Privilegi di perpetuo Demanio, e degnissimo è quello ottenuto da Ferdinando I. Rè di Napoli nel 1466. nella Cancellaria Registro XIX. mentre non solo se gli confermano gli altri suoi privilegi, mà se gli concedono nuove grazie. In questa Città chiamata dal Marafioti nelle Croniche di Calabria *lib. 2. cap. 28.* Città nobilissima per varii avvenimenti vi capitarono Nobili Famiglie come sono *Ajerbi, Balzi, ò Balsami, Boni, Del Duce, Lamberti, Malgieri detti Liotta, Morani, Marulli, Origli, Plutini, Rinaldi, Sabini, Sirleti, Sersali*, & altre. V'è quì distintione di nobiltà, ripartendosi il governo trà Nobili, e Cittadini.

Gli *Ajerbi* dependenti da i Marchesi della Grottaria della qual Casa

sa scrisse Gaspare Scioppio, e noi à quello ci rimettemo.

Della Famiglia *Bona* leggesi nell' Archivio della Zecca di Napoli *Tomaso Bono* nell' anno 1269. frà mutuatori, ch' han sovvenuto Carlo Primo nelle guerre, che quello havea. *Guglielmo de' Buoni* nel 1271. con titolo di *Miles* ottenne in concessione dal detto Rè il Castel di S. Demetrio in Calabria. *Crescenzo Bono* nel 1278. milita à soldo dell' istesso Rè. In questi medesimi tempi Simone Castellano d' Introdoco. *Perrino Bono* nel 1289. Signor della Terra di Cerrano citato d' ordine di Carlo II. d' Angiò con altri feudatarii à prestare il real servigio. Nel Vicariato di Carlo Illustre Duca di Calabria dell' anno 1309. vedesi *Balduino*, ò sia *Baudino Bono* con titolo di *Dominus*, e di *Miles* Vice-Rè di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Frà Gentilhuomini detti *Scutiferi*, che nel 1316. han militato nell' Armata di Galee, e Vascelli ordinata dal Rè Roberto contro de' Siciliani vedesi *Pietro Bono*. Nel 1326. *Francesco* figlio primogenito di *Betto* con titolo di *Miles* Signor di Feudi, và con *Carlo Illustre Duca di Calabria* nella Guerra mossa contro la Toscana. Ne i primi anni del regnar d' Alfonso I. d' Aragona *Federico Bono* detto di *Stilo* chiamato da esso il Rè con titolo di *Vir Nobilis*, ottiene Privilegio nel 1446. di confirma di feudi nella Calabria in contemplatione de' suoi servigi, e fedeltà, come s' hà ne' Quinternioni della Reg. Camera. E l' istesso, ò altro *Federico Bono* detto di *Stilo* nel regnar di Ferdinando I. nel 1465. con titolo di *Vir Nobilis*. *Gio: Paolo* Regio Auditore in più Provincie, e *Francesco* da' primi anni applicato alla militia Capitan di Fanteria, e poi di quella della nuova militia della detta Città, conferitagli dal Vice-Rè Duca di Medina de las Torres, attestando ne' Dispacci: *Por haver acudido à todo lo que se le hà encommendado, y estado à su cargo con la vigilançia, y quidado que devia correspondiendo en todo à las obligaçiones de su naçimiento à imitacion de sus passados, &c.*

Della Famiglia del *Duce* leggesi *Marino* nel 1272. milite. *Bartolomeo del Duce* nel 1326. nell' impresa di Toscana, e nel 1398. imprestò denari al Rè Ladislao, & hebbe in dono due feudi in Calabria.

La Famiglia *Morano* è dell' antiche nella Calabria. *Tancredi Morano* nell' anno 1309. con titolo di *Miles*. *Roggiero* familiare del Re Roberto nel 1313. e nel 1350. Signor de' Cotronei, indi da Successori Rè ottenne *Gagliato*, e poscia il feudo di *Burgorosso* sù quel di *Stilo* nel regnar degli Aragonesi.

*Marulli* da Sicilia quì pervenuti.

*Origli* originarii da Napoli. *Cesario Origlia* con titolo di *Miles* nel 1275.

La Famiglia *Plutino* nel 1278. possedeva beni feudali in Arena, e suo tenimento.

*Sabini* vogliono alcuni Autori, che venghino da Sicilia; mà altre scritture dicono di Foligno, e quà da Squillace passati.

La Famiglia *Serfale* è noto quanto sia Nobile, mentre tutti i *Serfali* traggono l'origine da Sorrento, *Bartolomeo* Signor di Sabuto in Calabria nel 1271. Vice-Rè d'Apruzzo, & han posseduto molti feudi, e frà gli altri la Terra di Cropani, e quella di Brognaturo sino a' tempi à noi vicini.



# DI TAVERNA.



Ignifica più assai, che non esprime con la pura sua voce. Sottentra ella à *Trischene*, Città delle più attempate in Provincia, e posta frà Fiumi *Simari*, e *Crotalo*, così detta, quasi rappresentante un Tabernacolo trino, e distinto, in un corpo solo di habitationi civili, che obligava il *Vescovo*, nelle maggiori solennità dell'anno, à celebrar con pompa in tre *Chiese*. Con altre non poche la distrussero i *Mori*, *Cretesi*, e *Cartaginesi* circa il 960. in tempo del *B. Nilo*. Queste si ripararono, migliorate nel sito, e rendute anche illustri nelle fabriche da un tal *Gorgolano*, mandatario di *Niceforo Imperadore*. Perciò *Trischene*, le quale dall' onde marine si lasciava lambire, ne fù staccata per dieci miglia nel luogo dove si dice Taverna la vecchia, che venne distrutta da *Francesco Sforza* perche seguiva le parti Aragonesi, si ridusse alla fine trà Fiumi *Alli*, e *Litrello* cangiatole altresì il titol moderno, che si diffonde nella giurisdittione degli honesti. *Villaggi* tuttavia di *Pentoni*, *Fossato*, *Maranise*, *Sorbo*, *Savuto*, *Noce*, *S. Janni*, *Albi*, *Dardanise*, *Vincolise*, *Malisano*, e *S. Pietro*, numerati à mille Fuochi insieme con la Città. Facendo per impresa tre Tabernacoli d'oro in campo azzurro con un Angelo. Si narra il fatto concordemente, dal *Barrio*, e dal *Marafioti* nelle *Cronache Calabresi*, e nelle proprie *Historie* al 3. del *Simonetta*. Allora fù, che perdette la qualità Vescovale, non però l'ornamento più decoroso dell'esser suo, sicome à pieno descrive il *P. Ughelli*. Al Prelato di *Squillaci* venne unita, e raccomandata dal Pontefice *S. Gregorio*; e si hà registro pure di tali offici, dopò lunga pezza fatti dal *Secondo Calisto* à quello di *Catanzaro*. Numeroso, e divoto apparisce il suo Clero in cinque Chiese *Parocchiali* ben ornate; con quattro Corpi Santi, e dodeci Reliquie in-

signi

ſigni in quella di *S. Barbara*: in tre Chioſtri di huomini; de' quali molto ſplendido è quel de' *Domenicani*, in due di Monache, e in vari altri Tempii, ed Oratori. Quello di *Peſcara* già de' *Baſiliani* ſerba fuori molte Reliquie. Dal ſuo fertile terreno ſorge il *Terebinto*. Di lei *Patritio* accreditato ſi ſtima per tutto, *Gio: Lorenzo Anania*, *Teologo*, *Scrittore*, *e Coſmografo* di grido, dalla cui penna frà molti, uſcì quel Libro vitale *Della Fabrica del Mondo*. Gli altri Nobili ſan conoſcerſi nelle Caſe, de' *Blaſchi*, *Caraffi*, *Carpanzani*, *Catizoni*, *Cirilli*, *Egrafi*, *Ferrari di Aleſſandro*, *Filanti*, *Jazzolini*, *Mandeli*, *Marincoli* del Veſcovo di Tiano, *Maſelli*, *Mazza*, *Madotto*, *Monitii*, *Piſtoi*, *Poeri*, *Ricca*, *Rotella*, *Schipani* del Veſcovo di Belcaſtro, *Tentonici*, *Veraldi* di Girolamo, & altri: E' uſcito ancor da queſta con grido il Cavalier dell' Ordine di S. Gio: per la Pittura, *F. Mattia Preti* detto il *Calabreſe*, che ſoggiornò in *Malta*. Il ſuo Governatore chiamaſi *Giuſtitiero*, titol già proprio di quei delle Provincie.

Sopra le rovine di Taverna Vecchia ſi legge del Dottor Fiſico Girolamo Piperi il ſeguente Epitaffio in marmo.

*Ad Tabernatem Viatorem*
*Intuere hanc nudam ſecundæ Tryſchynes*
*Sedem*
*Quidquid Patriæ tuæ Arcana inquirere*
*Aves*
*Arcem, quam Parietibus prolapſis,*
*Humique iacentibus*
*Dirutam cernis,*
*Hoſtilis impietas funditus devaſtavit;*
*Hæc quam ſæcula priſca*
*Epiſcopalibus Muniis, Infulis;*
*Et Thyaris*
*Ornatiſſimam Urbem decantarunt;*
*Nunc languet*
*Infœlix, Deſerta, vepribuſque*
*Operta,*
*Brutis, ſylveſtribuſque malè apta,*
*Et miſera ſtatio.*
*Proh Dolor*
*Sic ſe habent temporum vices;*
*At ſi de tuæ Urbis origine*
*Acies, ſtimulique Ardor*
*Te pungit, & angit,*
*Haſce miſerias commiſerare*
*Viator.*

# DI TROPEA.

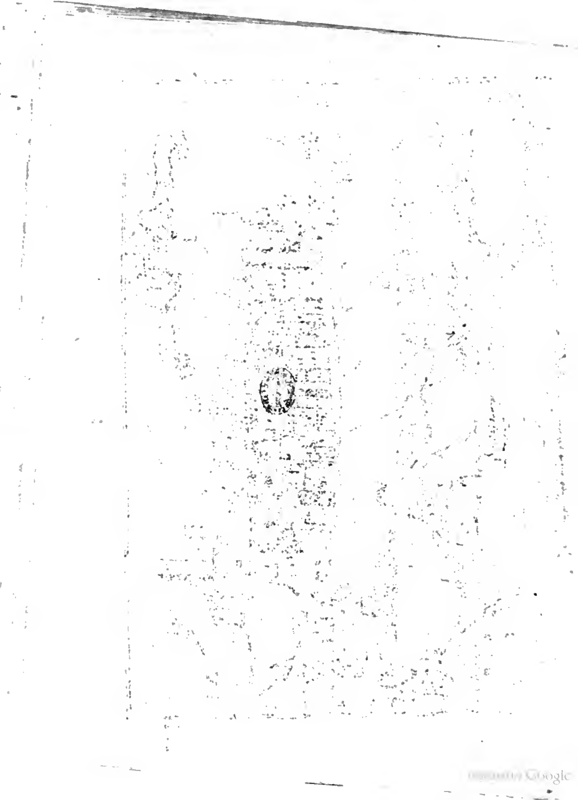


Ostopèa la nomina *Stefano Bizantino*, fin dal tempo di *Giustino*; mà la voce volgare, tutta Greca, significante, l'*abbandonare*, ò *volger le spalle*, ci fà creder, che il suo Territorio, sterile di Olivi, e di Vino, e per conseguenza non curato da gli *Ausoni*, ed *Enotri*, persuadesse alcuno à fondarvela. Ne' lidi del *Tirreno*, ella fà vagheggiarsi per il *Porto di Ercole*, e per l'amenità del suo sito colmo di Agrumi, e di Frutti. Vi si celebran Fiere, e lavorano panni grossi molto buoni. Producono i suoi Campi la *Stafisagria*: e frà suoi Cittadini ammirò ultimamente la scuola di *Chirurgi* in Roma quel *Pietro Vioni*, che sapea reintegrare i Nasi, e le Labra mutile. Assai numerosa rinviensi di popolo, cioè à dir di *Vassalli Regali*, sendo propria della *Corona* con varie dipendenze. Abbracciò ne' primi albori la *Religione*, peroche si ricordano i di lei *Vescovi* nel *Concilio Romano* sotto *Simmaco Papa*, e nel secondo *Niceno*. Alla sua *Chiesa* troviamo unita, fin prima di *Benedetto Dodicesimo*, la Mitra dell' *Amantea*. Per lungo tempo si amministrò da' *Prelati Greci*, col qual nome caminan hoggi i suoi *Casali*. Tien per Protettrice, *Santa Domenica V. e M.* condannata alle Bestie, e decapitata da Ministri di Diocletiano, il corpo della quale stima conservarsi nella *Chiesa Madre*, antica, e sontuosa, uffitiata da sei Dignità, e diciotto Canonici ricchi di prebende, con più Cherici, e Mansionari. Ancorche si venerin le sue ossa trasportate per man degli Angeli dalla Campania, ove fù fatta morire, nel luogo de' natali dentro questa giurisdittione. Di luoghi sagri, vi si aggiongon quattro *Parocchie*, otto *Conventi*, tre *Monasteri di Sacre*, quattro *Sodalità*, lo *Spedale*, il *Seminario*. Nel Tempio di *S. Francesco* adorasi una delle *Spine della Corona del Redentore*. Oltre ventiquattro *Casali* con altretante Cure, uniti con la Città, si distende la *Diocesi* con altri otto per 60. miglia, con abbracciare l'*Amantea* Città Regale, il nobile *Ducato* di *Aiello* de' Duchi di Massa Cibo, *Fiume Freddo* del *Marchese della Valle Mendozza*: il *Principato di Belmonte* già della Fameglia *Ravaschieri* hoggi de' *Pinelli*, ed altri luoghi di titolo.

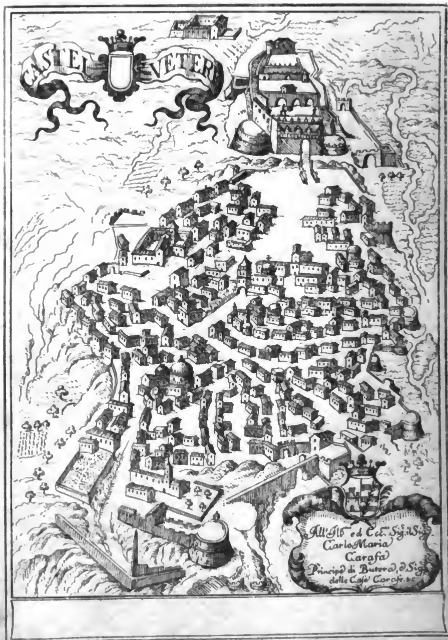
Non sono però di poco numero i *Gentilhuomini di Tropea*, numerando gli *Aaroli*, *Afflitti*, *Angelini*, *Aquini*, *Baroni*, *Barili*, *Bongiovanni*, *Bracci*, *Caivani*, *Campani*, *Caputi*, *Caraccioli*, *Consigli*, *Coppoli*




1. Castello 2. Cattedrale 3. Giesuiti. 4. Ponte di Batticano. 5. Rocca d'altezza di passi 30. 6. Isola S. Leonardo 7. S. M. dell'Isola.






CASTEL VETERE
All'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. il Sig.
Carlo Maria
Carafa
Principe di Butera, e Sig.
delle Case Carafe. &c.

Tom. II.
p. 99.

*poli del Duce*, *Fazzari*, *Facili*, *Fazzali*, *de Franza*, *Frezzi*, *Gabrieli*, *Galluppi*, *Giffuni*, *Lancillotti*, *Lumicisi*, *Martirani*, *Migliaresi*, *Mottuli*, *Pelliccia*, *Pipini*, *Pignatelli*, *Portogalli*, *Pugliesi*, *Scattaretichi*, *Schiavelli*, *Tocchi*, *Tomacelli*, *Toraldi*, *Transi*, *Tropeani*, *Vienti*, *Vulcani*, & altri.

Dà ella fuori, *Preti* graduiti, *Dottori* di ogni facoltà, ed altri huomini di spirito.

# DI CASTEL VETERE.



IN sentenza de' più avveduti Scrittori sottentra questa Città di riputatione alla gloria di *Caulonia* antica, delle cui delitie cantò il Poeta di Venosa ai 2,

*Ver ubi longum, tepidasque præbet*
*Juppiter brumas, & amicus Aulon*
*Fertilis Bacco, minimum Falernis*
*Invidet Uvis.*

Forse la medesima nella Popolatione se non nella Fabrica, opera incerta se, de' *Cotronesi*, *Locresi*, ò *Achivi* già fedele à *Romani* nella condotta di *Fabio*. Dal *Castello* antico frà molti, nel quale si ridussero i vicini Habitanti, è fama ch' ella usurpasse il nome moderno. Questi hoggi è magnifico nelle regole di Fortezza, con cinque Baloardi provveduti di Cannoni di bronzo, ed una ricca Armeria, degna habitatione di *D. Carlo Maria Carrafa* Prencipe della *Roccella*, che se ne intitola *Marchese*. Il più de' suoi *Villaggi* all' intorno, con le Gentilesche memorie si vede distrutto: si mantiene però con alcuni *Spilinga*, diporto già de' Francesi, e *Cropanei* nel fin della Montagna, discosto diciotto miglia. Guarda questa Città, quasi per fonte, l'Italia frà Promontorj, *Zafirio*, e *Cocinto*, e i Fiumi *Sagra*, e *Bozza*, hoggi chiamati *Alaro*. e *Mosa*, in eminenza salubre, che participa di pianura, in trè miglia di circuito, & in altretante in distanza del mare. Si allarga per cento miglia il Territorio, colmo di Giardini, Boschi, Oliveti, e Vigneti: co' Celsi per le Sete, e qualche minerale di Oro, Piombo, Ferro, Calamita, col Sal terrestre, Terra rossa, Gesso, Pietre frigie, Amomo, Vitice, Agroscino, che fonde la Mastice, ed altre rarità.

Vi piantò la Fede *S. Pietro* Apostolo nel suo passaggio à Roma: ve la confermò *S. Policarpo* nella dimora di trè giorni: onde il sagro volto vi si spiega in varie Chiese dentro, e fuori, massimamente in *Santa Maria delle Gratie* alle rive della Mosa, ove si adora la miracolosa Imagine della *B. V.* che si stima dipinta da S. Luca, e in *S. Maria delli Crochi* cinque miglia verso i monti, ove la *Gran Signora*

ordinò la fabrica ad un' Eremita con queste parole: *Hic habitatio mea est, & ego protectio Populi hujus Civitatis*. Le Chiese già eran quasi tutte quì Greche, non vi mancando la Sinagoga de gli Hebrei. Hoggi è matrice dedicata alla *Vergine Assonta*, la magnifica, il Padronato dell' *Eccellentiss. Casa Carrafa*, nel mezo della Città, con superbo Campanile, e Palazzo per l' Arciprete, ricche supellettili, e Reliquie, frà le quali il Braccio destro, e parte della Testa di *S. Ilarione Abbate* Protettore, in pretiosi vasi di argento, e pomposa Cappella. Sette son le sue Cure, e frà queste la più splendida di *S. Silvestro*, con alto Campanile, e grosse Campane, si hà fama, che fosse già il *Vescovado*. Contavansi una volta i Tempii à sovra quaranta, de' quali i più si mantengono con varie Congregationi spirituali, il Monte pe' Defonti, i Chiostri de' Predicatori, Agostiniani, Capuccini, e delle Suore Canonichesse Regolari di *Santa Maria di Valverde* Nobili, soggette alla *Provincialessa* (così chiamanla di Messina, che v'invia un Delegato per la Visita, ed elettion della Badessa ogni anno, sendo esente dalla giurisdittione dell' Ordinario.

Non mancano quì Dottori, nè Huomini di grido nelle Armi, nelle Lettere, e ben veduti etiandio nella Corte di Roma. Si trattano con qualche splendore, e politia; vedendosi registrati all' antico Seggio de' Nobili nella Piazza, gli *Alonia*, gli *Arcadi* de' Baroni di Pisana, gli *Asciutti*, *Ayona*, *Cremona*, *Cricelli*, *Falcomatà*, *Fiori*, *Fonti* di Riccardo, *Hyeraci*, *Maggio*, *Maris*, *Minici*, *Musco*, *Oppidisani*, *Pancallo*, *Papazzi*, *Protospatari* descendenti da Gerace, *Sergio*, *Scarola*, *Siena*, *Terza*, *Vitali*, *Tarraca*, & altri.

## DI CASTROVILLARE.


Er lo famoso *Aprusto*, celebrato dalla gran penna di *Plinio*; vien conceputo il grido di questa ben antica Città nella bassa Calabria, memoria degli *Ausoni*, ò degli *Enotri*, à parer vario del *Barrio*, e del *Marafioti*: accresciuta poi co' disfacimenti di *Sulmorano*, e di *Xifea*, non meno, che del *Grumento*, aggregando il titolo, che possiede, per l' union delle Ville. Occupa il sommo di due colli, *Casale*, e *Città*, dentro l' onde del *Fiumicello*, e del *Sibari*, che in questo si accoppiano, in distanza di quattro leghe dal mare *Jonio*, e dieci dal *Mediterraneo*, à cielo temperato, e salubre. Ogni specie di *Manna*, e frondosa, e corporuta, e forzata quì si produce, con l' Olio, Vino, Seta, Mastice, ed altro. Hà belle strade, vaghe Piazze, comode Case, e Palazzi, divote, e splendide Chiese, spatiosi Borghi, ricche Botteghe di Mercanti, Speciali, e tutte sorti di Artisti. Vi stà in piedi il Palazzo Vescovale già residenza del Prelato, che

che hoggi si unisce nella Mitra con *Cassano*: e il Castello è Regale memoria di *Alfonso*, e *Fernando* Aragonesi. Hà concorso per lo provedimento delle robbe de' vicini, e dà luogo primario à Procacci. Trè sono le *Parochiali*, *S. Giuliano*, *S. Pietro*, e *Santa Maria del Castello*, venerabile per l' Imagine miracolosa, dipinta sovra una pietra della B. Vergine che per gratia di *Papa Pio IV.* prima Vescovo di *Cassano*, gode annual Giubileo al primo di Maggio non sospeso nell' Anno Santo, col concorso di cinquanta mila Forastieri, & in una Chiesa dipendente due miglia fuori chiamata la *Pietà* si vede assai frequentar da' Mercati publici alla metà di Agosto. Numeroso è il Clero de' Secolari; e i Regolari trattengono, i *Benedettini*, *Conventuali*, *Domenicani*, *Capuccini*, e *Minimi* co' *Certosini* nella Grancia, e' *Giesuiti* nell' Hospitio, una Commenda di Malta. i Monasteri di *Scala Cœli* di Nobili Vergini dell' Ordin di Santa Chiara, e delle Penite in *S.M. Egittiaca*, aggiungendovisi gli Spedali, e le pie adunanze de' Laici. Altri Monasteri si veggon fuori distrutti, sicome più Casali, Ville, e Città di nome.

Produsse degli elevati Ingegni da Noi conosciuti, massimamente due Prelati di Casa *Pellegrini*, *Monsignor D. Carlo Vescovo di Avellino*, e *Monsignor F. Martiale Arcivescovo di Nazareth*, Dottori in tutte le facoltà, Guerrieri, e Academici. De' Minori Osservanti, i *Beati Gio: Cozza*, che riposa intiero in *Cosenza*: *Gio: e Michele*: *Bernardino Motta* Segretario di *Papa Paolo V.*

Dall' accennato Chiostro de' *Conventuali* fondato dal *B. Pietro di S. Andrea* discepolo di *S. Francesco*, uscirono *Vittorio Capello*, *Fr. Martiale Pellegrino* Professore in Padova, e Teologo del Concilio di Trento, e molto avanti *Filippo Gesualdo* primo Generale dell' Ordine, poi *Vescovo di Cassano*: e i sette Martiri del medesimo, cioè à dire i *Santi Daniele*, *Angiolo*, *Samuele*, *Donnolo*, *Gulino*, *Leone*, e *Nicolò*, nativi tutti di *Castrovillari* fuor che il primo, che fù di *Belvedere*: e della stessa Patria il *B. Pietro* sudetto, che si venera in quel Tempio religioso, con l' habito intiero tuttavia, rinvenutogli addosso in una spelonca quaranta anni dopo la sua morte, mezo miglio fuori, ove sorge l' Acqua.

De' luoghi celebri per l' Antichità, si rammenta la *Ricetta* due miglia lontano con l' idea di un Castello spiantato. La Virtute chiamasi un altro dove fù il Tempio di *Pallade*, e si scuopron reliquie di vecchi Edifizj. *Bolinaro* ne mostra simili, con opinione si dicesse *Apollinare* per la memoria del Tempio di *Apollo*, che punto non apparisce.

Le sue Nobili Famiglie scuoprono, gli *Abbate*, *Affatatis*, *Baratta*, *Bruno*, *Cappelli*, *Casalnovi*, *Castigliar*, *Catarini*, *Cacciottolo*, *Calò*, *Campanella*, *Campolongo*, *Capone*, *De Franco*, *Gonzaga*, *Jannitelli*,

*li*, *Malena*, *Mancin*, *Motta*, *Musitani*, *Nepita*, *Parnasii*, *Pellegrini*, *Prencipi*, *Pugliesi*, *Sagnazzi*, *Sanseverini*, *Tomasi*, *Vinzerio*, *Vitelli*.

Ne gode la prerogativa di *Duca* il *Prencipe di Cariati D. Antonio Spinelli*, già *V. Rè di Aragona*.

## DELLA ROCCELLA.


Ittà privilegiale vien supposta di *Carlo V. Cesare*, oltre la Fama accertata di riguardevole Terra, nella superior Calabria. Portione si stima della vecchia *Caulonia* piantata scorgendosi nel Territorio di que' Popoli, ancorche col nome speciale di *Ansissa*. Onde l'Autore delle Trasformationi al 15.

*Linquit Japygiam levibusque Amphissia remis*
*Saxa fugit, dextra prærupta Cocynthia parte*
*Zephiriumque legit, Naritiamque, Cauloniamque*
*Evincitque fretum, Siculique angusta Pelori.*

cangiata appresso dal forte suo sito, nel nome di *Rocca*, e *Roccella*. Ella si affaccia per mezo miglio al mare, in un delitioso colle, ornata di comodi Edifizj, e cinta di opportuni Baloardi, muniti di più Cannoni di bronzo, che difendendo se stessi, e'l *Castello*, tenner già lontano il barbaro *Dragut*, con le sue 150. Navi. In esso, ch'è ben disposto, e guardato, col Ponte levatojo, e una sola porta, soggiornava quādo gli aggradiva il suo *Principe D. Carlo Maria Carafa Branciforte*, Principe ancor di *Butera*, e Grāde di Spagna estinto. I Religiosi Riformati di *S. Francesco*, e Minimi alloggian fuori, ove son de' Giardini, e Case di Campagna per la State, e per il lavorio, che non vi è scarso della Seta. Oltre i Frutti, e gli Agrumi, vi cresce in copia il Formento, la Bambage, i Cappari, e col Reopontico, e la Vitige, diverse herbe medicinali. Vi si salano i Pesci abondanti, e somministra il Mare il Corallo, e la Terra più sorti di Caccie. Gli Habitanti son molto civili, industriose le Donne con l'Ago, e'l Telajo, e gli Huomini applicati alle Arti mecaniche, ed alle scienze, onde n'escono de' Dottori. Mà in qualità di *Gentilhuomini* fan vedersi, i *Charisto*, *Gemelli*, *Giacco*, *Mansè*, *Marchesi*, *Martellino*, *Mesuraca*, *Nicosia*, *Simone*, *Terza*, *Tutino*, i *Pasqualini* venuti da qualche tempo da Bari, e stimati gli stessi, che i *Pasqualighi* di Venetia, ed altri.




Part II. f. 102.



# DI SEMINARA.

DEl moderno suo nome nulla da Noi si rinviene: quantunque nell' *Ulterior Calabria*, il sito vicino al *Metauro* celebre fiume, non lungi dalla Città *Tauriana*, faccia crederla per la stessa, ampia di giro, colma già di fabriche, e di Habitanti, opera gloriosa di un tal *Tauro*, della quale Piero suo Vescovo, riferito dal *P. Gio: Fiore*, scrive con laude mà non è taciuta da *Strabone*, e da *Stefano*. Fù distrutta, dopo il mille di nostra salute, dalle nemiche invasioni, e dal *Co: Rogiero* trasferita la sua Catedra in *Mileto*. L' edificio di lei possiede hoggi aria salubre, e tali comodità, che alimenta più di centotrenta Fameglie. Distendea in cinque *Villaggi* proprj la possanza, *Strangi*, *Sant' Opalo*, *Pesolo*, *Palmi*, e *Sant' Anna*: questi raccordato col nome di *Decalstidio* da *Antonino Cesare*, il penultimo alienato, e gli altri in ruina. Abonda il Paese, di Olio, di Seta, di Lini, di Vino, di Gesso, di Fagiani, e di Uccelli. E' *Ducato* particolare della Casa *Spinelli* nel ramo de' Prencipi di *Cariati*. Fù Patria de' *Santi Martiri*, *Teodolo*, e Compagni, *S. Gio:* e *S. Giorgio* e di altri huomini di Virtù soda. *Ferdinando II.* e *Carlo V.* Imperadori goderono del suo alloggio: quindi è, che sù la fronte del Tempio dello *Spirito Santo*, si legge scolpito. *Anno 1533. Carolus V. Romanorum Imperator semper Augustus, postquam debellavit Carthaginem, ingressus est Seminariam tertio Novemb. die Mercurio, & in quarto mensis ejusdem recessit*. Pregiansi però in essa del carattere di *Gentilhuomini*, i *Cavalli*, *Fiori*, *Franchi*, *Grani*, *Grimoldi*, *Lauri*, *Longhi*, *Marzani*, *Mezzatesta*, *Rossi*, *Silvestri*, ed altri.

# DELLA CERTOSA.
## Di Santo Stefano del Bosco.

INvita insieme, i Passeggieri curiosi, e i Pellegrini divoti, dell' Italia, e di là da' Monti. Nella Calabria bassa reca molto splendore all' Alta, ed al Regno. Il suo camino distoglie dalla strada comune, e propria de' Procacci di Napoli, spezzata bene spesso da' Fiumi, e da' Monti. Dalla parte di Soriano si ascende per sette miglia, fra' Faggi, e gli Abeti, con occhio attento, e con cuor rimesso: varcandosi per lo cristallo delle acque, feconde di Trotte. Conviene ad un miglio prossimo al Sagro luogo, piegar le ginocchia, in *Santa Maria del Bosco*, frequentata già dal *Conte Rogiero di Sicilia*, che profuse piamente il tutto al *Patriarca S. Brunone*

e a'

e a' compagni , vicino alla grotta , sito memorabile , per la volontaria , e humile penitenza del Servo di Dio , chiuso di mura , con la sua statua , e l'altra di Sant' Anna , poco distante dal Lago. Posa nel piano l'eminente Monastero , in forma alquanto più lunga del quadro , circondato con larghe muraglie , varie Torri , e porta di ferro , in guisa di ben munita Città . Comune a' due sessi è il primo passaggio , affinche si dia riposo al più fiacco . La seconda Porta somministra dal canto sinistro la Spezieria , provveduta di Gemme , e de' rarissimi Farmaci più di ciascuna della Provincia , e fabricata col metro , che non perde i vestigj del Tempio del Conte sudetto , e sovrasta ad una fredda sorgente]. Parte di una delle due grandi Forestrie , si vede con la stalla , ed ogni comodità , il residuo del suo Palazzo , distinguendosi l'altra per gli huomini di sfera maggiore. Formano scena vaga in questo largo , le Camere de' Procuratori , le Officine per gli Artisti , co' Fonti ciascuna , il bel Forno , due Mole per servigio della Casa , e il Granajo , tutto ciò da una parte , rimpetto alla Cocina , Dispensa , Cantina , Ferraria , Conceria , Scarperia , Sartoria , e qualche altra opportunità , che gode , nel mezzo di quattro flussi di un Fonte solo . Quì del Tempio si disvela sontuosamente la faccia , tutta di marmi intagliati , che mostran benissimo i varj lavori , e le statue della B. V. col Divino Infante , di Santo Stefano à destra , e S. Brunone à sinistra , e più elevate le Imprese in ordine Dorico , ch'eccita allo stupore , per lo dispendio ancor del trasporto di quella partita mole di pietre . In volta , e in una sola nave , si allarga il corpo della fabrica , diviso in otto Cappelle di marmi più pretiosi , e più scelti , fuor ch' una di stucchi di mano eccellente : lasciando nella croce due Cappelloni , il più degno di S. Brunone , col suo Corpo sotto l' Altare , chiuso in cassa di piombo , dentro l'arca di porfido , con quel del B. Ludovico dell' Ordin medesimo , e guardato insieme , da' cancelli di rame dorato . Da un Lampiero di Cristal di rocca , vi pendono in argento nove luci , accresciute da due cornucopie della stessa materia , e da altretanti Torcieri di ottone , con una coppia di vaghe Peschiere . Simiglia non poco à fronte la Cappella di Santo Stefano . Si frapone loro la Tribuna libera , la quale si vede in Isola , sovra un' Altare , che calca il pavimento mischiato con arte di marmi , il Tabernacol di Gemme , e di più raro lavoro , strato di cornici , e di statuette di rame in oro , sì grande , che vi si salisce dietro per più gradini , valutato sessanta mila scudi . Vi si celebra , riguardando la porta , all' uso delle Basiliche , e dentro il Choro . I nicchi della Cupola , tutta bianca , e coverta di piombo , si occupan dalle statue maravigliose nel marmo , del Santo Fondatore , che mostra per insino i bottoni alle maniche della camiciuola ,

di

di Santo Stefano, di S. Gio: Battista, e della Beatiss. Vergine. In cima delle porte dello stesso Altare, quasi à riccamo di minute, e doviziose pietre, si veggono di singolare artificio le statue, della medema, e dell'Arcangelo Gabriele, il quale prende ad annunciarle il più profondo mistero. Si allarga il Choro accennato, co' più fini Mosaici: ove, per la punta, e disegno, singolari divengono i Libri de' Sagri Officii. Chiama à destra la molto bene organizzata Sagrestia, con l'esquisite Pitture, e l'Altare della Nunziata Santissima di Firenze, la cui ancona elevandosi, discuopre nel Reliquiario, insigne per l'opera, e per la materia, un Busto di argento col Cranio del sempre adorato S. Brunone: il Dito di Santo Stefano in un braccio, ed altre in quantità, situate in preziosi vasi. Le supellettili sarebbono pure considerabili, per la robba, e per l'artificio, se non desse loro il guasto l'humidità del luogo. Nel canto sinistro unisconsi à pregar Dio i Religiosi Conversi, à celebrare in una Cappella i Sacerdoti, e nel Capitolo à dir tutti humilmente la colpa. Quindi, per il luogo, che chiaman Colloquio, s'introduce nel Chiostro maggiore, che nel pozzo dà à gustar dell' acqua fredda, e perenne. Ventotto Quarti eguali, con la ruota, Oratorio, Giardinetto, e altre comodità, sembra che imitino la parte più riguardevole del Monastero di S. Martino di Napoli: tuttoche vi sia capacità per cento Religiosi. Vi stan disposti i Visitatori, il Vicario, e meglio di tutti il Priore. Questi assume la Dignità, e'l titolo di Ordinario, e Supremo; per lo Spirituale, e temporale, nelle Terre, della *Serra* (ove à perfezione si lavora di robba minuta, ed al tornio) *Spatola*, *Bivongi*, *Montauro*, *Gasparina*, e util padrone delle Terre di *Montepavone*, e *Grotta di Neto*, nelle quali obligò i Vassalli il citato *Conte Rogiero* ad una certa schiavitudine verso il *Santo*, col nome di *Angari*, e *Perangari*, e con molti Regali, & ampi Privilegi appresso, e spetialmente di *Carlo V. Imperadore*, di nuovo approvati dal moderno *Rè Cattolico*, senza soggettione veruna al Metropolitano. Vi si aggiongono le *Grancie*, di *Sant' Anna*, *Santi Apostoli*, *Santa Barbara*, *S. Andrea*, *Mutari*, *Pizzo*, *Gagliato*, *Restavolo*, di frutto picciolo tal uno, per le stagioni stemprate. In somma, le *Rendite* di questo *Regal Monastero* si calcolano à ***ventiquattro mila ducati annui***, col peso di rimetterne in Roma quattro mila, all' Erario della Chiesa. Si stima il secondo dell' *Ordine*: il quale dipensa di più, alla giornata di Limosine di consideratione, soccorrendo i Vassalli, con mantener anche aperta una publica *Hospitalità*. Di antichi, e moderni volumi, e di più *Manoscritti*, si vede arricchita la *Libraria*: e di Privilegj, e curiosi Pergameni à parte l'*Archivio*. Tutto poi assicura una fiorita *Armeria*. Chiunque però si dilettasse di leggere, e saper da vantag-

gio, fissi gli occhi nel *Prospetto della storia dell' Ordin della Certosa*, publicato in *Viterbo*, anni sono, e nella forma dell' ottavo, dall'erudito *Camillo Tutini Napolitano*: Con la *Cronaca* appunto del *Monastero* spiegato, e la serie di tutte le *Certose* del Mondo, numerata a *cento novantadue* per *diciasette Provincie*. Perche nella *Francia* si contano *settantatrè Monasteri*. Nell' *Italia* trentuno. Venti nella *Spagna*. In *Alemagna* cinquantuna. E ne' *Paesi Bassi* diciassette.

## DI SORIANO.


Ontea fù già questa Terra, co' suoi trè Villaggi, *S. Basilio*, *Santa Barbara*, e *Motta S. Angiolo*, de' Primogeniti de' *Duchi di Nocera Carafi*, trattenitori di splendida Corte, e Cavallerizza, hoggi estinti. Dalla Regal Camera l' acquistarono i Padri quì di *S. Domenico* nell' anno 1652. per ottantaquattro mila ducati. Siede in sito elevato, e discosto per poche miglia dal mare. Nel più basso però posa il Convento, e la Chiesa. Magnifica è questa, ancorche riparata dal grave danno de' *Tremuoti*, cui soggiace la Provincia, allargandosi con varie Cappelle di fondo, e di Architettura moderna, alzando cupola, e cornicione. Hà luogo nell' *Altar maggiore*, sempre ricco di Candelieri, e Vasi di argento col paliotto di riccamo, la *Sagra Imagine* in tela di celeste pennello, sicom' è fama, con diversi ornamenti, quasi che sempre vi si celebrasse la festa. Più lampane pur di argento, del continovo l' illuminano, apparendo frà colonne di marmo, sovra il tabernacol di Gemme, e Alabastri per la *Venerabil Eucaristia*, sostenuta da una meza figura parimente di argento della *Beatissima Vergine*: mentre rimangon sù le porte laterali del Choro, largo di giro, co' seggi di capricciosо intaglio di noce, le *Statue* di marmo, delle Sante *Caterina Vergine*, e *Martire*, e *Maria Maddalena*. Vien coverta immediatamente col velo appresso col Cristallo, e con due portelli di massa di argento, spediti in dono dal fù *Cardinal Carlo de' Medici* Protettore dell' Ordine. A vista si varia ogni giorno, una pretiosa, e allo spesso riccamata mantellina. Le guarniscono il petto, e la testa, varie Collane, e Corone d' oro, e di gemme, con un gran Carbonchio lucido nella fronte. Si costuma scuoprire con singolar veneratione à Passeggieri, e Pellegrini; prostrandosi con la faccia in terra tutti i Frati usciti à posta in processione, ed à cantar l' Antifona divota: *O spem miram quam dedisti*, &c. nel mentre, che quattro Novizi alzan le torcie, oltre molti lumi accesi all' Altare, dietro à cui per una scaletta di legno, si presta comodità di salire ad osservar meglio il *Sagro Volto*, che apparisce giocondo, severo, e variabile conforme allo stato, e agli affetti

fetti

fetti delle coscienze. Si fà pur sollevare una fiaccola, che ben arda. Ella non si è potuta mai ben ritrarre, con lo studio etiandio più attento dell'imprimitura: quindi è che le Figure dipinte, e solite vendersi fuori à venti carlini l'una, punto non simiglian l'originale. Si spaccian però volontieri à Divoti facendole con le meze imagini, varie misure, e gli Anelli anche d'oro, oltre molte diverse Galanterie à toccar quell'insigne, possiam dire Prototipo; Con dispensarsi l'olio ardente avanti quello, che cagiona à suoi divoti, e fedeli, Gratie di maraviglia. In prova di che, veggonsi per ogni parte del Tempio appese lamine, statuette, e Bambini fasciati di argento, candele, tavole dipinte, ed altri segni votivi. Ne'nicchi della cupola, sono à proposito collocate quattro statue grandi pur di argento in memoria di gratitudine, che rappresentano il *Principe D. Domenico Gusman Carrafa*, mandata dalla *Prencipessa Donn' Anna* sua Madre ben tosto, che l'hebbe prodotto alla luce: del *Prencipe di S. Severo de Sangro* di altri due Baroni di titolo riguardevole. In un angolo si vede il sepolcro, di *D. Francesco Maria Carrafa* ultimo *Duca di Nocera*, e *Conte di Soriano*. La *Sagrestia* sembra, che stanchi l'occhio, con la varietà, e qualità de gli oggetti vaghi, e pretiosi, aperti di buon cuore da loro Custodi. Si veggono massimamente donativi ricchissimi di Gemme, di Oro, e di Argento: *Calici* innumerabili, e alcuni di maraviglioso, e assai valutato lavorio, co'quali si empie talvolta, e si adorna l'accennato cornicion della Chiesa: *Lampane* infinite, una delle quali fù inviata dal *Cattolico Monarca*. Croci, Candelieri, Paci tempestate di Gioje, e talune di oro massiccio: *Pianete* di riccamo, e simili mantelline, e Paliotti, un de'quali è d'oro intersiato di Coralli, regalo divoto del *Marchese del Viso*, che rassembra, con le fenestre di cristallo, il prospetto del suo Palazzo di *Palermo*: Ed altre rarità, le quali somministran materia da potere spesso cangiar l'adobbo à tutta l'interna mole del tempio.

Il *Convento* restituito anche dalle offese gravi del tremor della terra, si scorge diviso in due *Chiostri*, il primo de'quali viene irrigato con arte da una viva sorgente, e mantiene ben provveduta *Spetieria*, anche più secolari, che vi si accostan fuori per lo cancello di ferro. Vasti sono i Dormitorj, capaci per cinquanta Religiosi, col Quarto per il *Padre Generale*, ove di passaggio si riceve tal volta qualche Signore di sfera: le stanze del *Priore*, e suo *Coadiutore*, i quali godon facoltà d'ingerirsi nelle materie criminali senza scrupolo d'incorrer nelle Censure: quelle del *Penitentiere*, che può co'Penitenti, quanto quei della *Santa Casa di Loreto*, e ciò per Indulto di *Papa Alessandro VII.* Vi è la *Libreria*, il *Giardino*, ogni opportuna *Officina*, e ciò che accade anche più strettamente. A fronte poi della Chiesa ne'piccioli quarti di un *Palazzo* comodo si presta benigno alloggio à ciascuno da un Padre Sacerdote, e due Laici à misura della conditione. Vi

concorre molto Popolo, e Negotianti per la Fiera à quattro di Agosto, che dura quindeci giorni, portandovisi à vendere, dalle due *Provincie* di *Calabria*, gran numero di Animali, cioè à dire, Vacche, Giumenti, Cavalli, e quãtità di Seta, che obliga cõ le baracche, e occupar frà Casali tutta l'intiera Cãpagna. Fin di Napoli, e *Messina* vi conducono le lor merci i *Librai*. Questa *Fiera* dicon, che frutti al Convento due mila ducati l'anno, e buoni Padri smaltiscono le lor Grascie, ricevendo anche diversi doni, spetialmente di seta; Al quale fine in quel tempo suole un di loro in un bancone presso la porta, e dentro la Chiesa ricever la quantità promessa al Santo, facendola pender da un certo ordigno, in modo che, s'ella manca, ò eccede, cade à terra da se medesima, richiedendo il suo servo del Signore puntualità di parola. In altro tempo si depositano in Sagrestia i *Regali*, ed i *Voti*.

Fertile di ogni cosa è il suo gran *Territorio*, ove si può dire non mancarvi il desiderabile. La *Creta* medesima lascia comporre Vasi di più forme, e di odor naturale, chiamati *Pignatelli di Soriano* molto curiosi, e in qualche modo somiglianti à quei di *Sessa*. Qualche cosa di più può vedersi à proposito nella *Cronaca* di questo Convento dal 1510. fino al 1664. distesa dal P. *Maestro Fr. Antonio Lembo*, e quì divolgata nel 1665.

## DI AMATO.

COl nome ricevuto dal sottoposto Fiume, e con la fertilità delle Campagne variò vicende, primamente popolata, quindi solitaria, mà restituita di credito dal *Rè Alfonso*, che quasi priva di Vassallaggio ne investì, *Francesco Rodio da Catanzaro*, e questi capacitolla à nodrir ne'tempi nostri ducento Fuochi. La gl. m. del Monarca *Carlo II*. l'hà migliorata di titolo, dichiarandone *Marchese il Barone D. Donato Antonio Mottola*; E in vero meritava anch'ella tale splendore per la temperie dell'Aria, e fertilità della Campagna molto distesa.

## DELL' AMENDOLIA.

ALtre volte fù la *Peripoli* di *Plinio*, e *Tucidide* gloriosa di *Prassitele*. Antica giurisdittione de' *Locri*, eccitata da *Calcidesi*. Scrive il *Barrio*, che quì *Lapis Phrigius nascitur: proveniunt, & Asparagi omnibus anni mensibus*. Villaggi suoi notansi, la *Regrede*, la *Rocca*, e *Gallico*, compiendo à pena con la Terra 250. Fuochi. Fù sostenuta lungo tempo dalla Fameglia appunto *Amendolea*. Quindi *Carlo V*. la conferì à *Gio: Battista Abenavoli del Franco*, e appresso à *D. Diego Urtado di Mendoza de' Conti di Mileto*. Hoggi per compera viene incorporata à Baronaggi de'Signori *Ruffi, Duchi della Bagnara*.

# DI ANGITOLA.

STimata *Criſſa*, opera del fratello di *Panaceo* Foceſe, quà trasferito co'ſuoi, regiſtrata ne'Viaggi di *Antonino Ceſare*. Scrive nelle coſe del Regno *Mambrin Roſeo*, che il Corſaro Obegnì nel 1503. vi preſe ricovro, disfatto à *Seminara*, cedendo poi al *Gran Conſalvo*. Delle ſue Graſcie, Acque ſalſe, e Marmi fà fede il *Barrio*, e delle Pernici, e Fagiani il *Maraſioti*. Co'due ſottopoſti Caſali, *Pimene*, e *Macherate*, in contributione di duecento, e due Fuochi al Rè, preſta ubbidienza alla *Fameglia de'Silva de'Prencipi di Mileto*.

# DI ANOIA.

SI raddoppia col nome ſteſſo, e di ſopra, e di ſotto in forma però di due Villaggi, a'quali ſi uniſcono ancora, *Maropati*, e *Tritanti* per 430. Fuochi. La Pietra Frumentaria, e Olearia, così chiamate dal *Barrio*, aggiongono in lei la felicità che partecipa dalle V. in nze. Fù dominata da'Signori *Caraccioli Conti di Ierace*: hoggi però ſe ne intitola *Marcheſe la Fameglia Paravagni di Genova*.

# DI ARDORE.

DAlla deſtruzzione dell'antica Locri, furono gli abitanti aſtretti, à portarſi nelle vicine Colline, una delle quali nomata Odore per la moltiplicità de fiori, dopò che fù abitata fù corrottamente detta *Ardore*, che ſia ſtata abitata da Locreſi, chiaramente l'indicano, e l'unione che haver colla Città di Gerace, e le veſtigia dell'antiche mura, che nel piano della ſua Marina ancor ſi ſcorgono, con molte fabriche ſotterranee, e di ammirarione: ſtà ſituata sù d'una Rocca tutta d'intorno intagliata, che ſi rende inacceſſibile, tolto che dalle due Porte. Tiene un forte Caſtello con quattro Baloardi ben muniti di Cannoni, e d'aere perfettiſſimo, e gli abitanti ſono robuſti, e valoroſi, come più fiate ſi ſerno conoſcere contro Turchi, chè di continuo infeſtano quelle Marine. Abbonda d'ogni ſorte di frutta, ed è rara l'induſtria delle ſete. Vi hà copia di Cacciaggione di Pernici, Beccacci, ed altri Uccelli, Lepri, Capri, e Cigniali. Forma colla Terra di Santo Nicola de Canali (così detto per l'abbondanza di buon'acque,) e con quella di Bombile, che ſtan tutte in ottimo ſito, un lucroſo ſtato, che oggi vien dominato dal Marcheſe di S. Giorgio Milano, per compra dal medeſimo fatta pochi anni ſono ſubhaſta del S. R. C. Benche ſiano piccioli paeſi, vi ſono molti profeſſori di legge, e Medicina, e vi ſono per quanto ci è venuto à notizia le Nobile Famiglie di *Amato*, *Chinè*, *Fabiani*, *Morabito*, ed altri.

## DI ARENA.

M*Archesato* nobilissimo nella Casa de'*Conclubeth*, esercitando giurisdittion di Vassallaggio, ne'*Casali*, ancorche angusti, di *Dasa*, *Acquato*, *Segnatene*, *Limpide*, *Brazzarria*, *Potamia*, *Melia na*, *Ierocarne*, e *Ciano*, il penultimo de'quali è illustre per *Bartolomeo Vari*, tutti mostran qualche chiarezza di Fameglia, ò Letteratura, contando insieme presso à mille Fuochi. *S.Pietro*, e *S.Lorenzo* Basiliani le hanno accresciuto nome. Hà Selve grandi, e fruttifere, anche per l'uso delle Navi, e abonda di Sete. Dopo trentacinque de'sudetti *Marchesi Conclubeth*, estinti, è passata ne'*Signori Duchi d'Atri Acquaviva* con l' honor di Camera riservata.

## DI ARGUTO.

BAronia de'*Marincoli* di à pena cinquanta Fuochi, che una volta fù Villaggio di *Soverato*, comoda però di habitatione, e fertile al vitto humano.

## DI BADOLATO.

ANcor *Vadolato*, creduta antica per l'eminenza, e fortezza del sito che signoreggia alle Terre assai Civili, e colme di popolo, con qualche Dottor di Legge, *Isca*, e *Sant'Andrea*. Del suo Territorio dice il *Barrio*, che produce, Vino, Oglio, Miele, e Seta esquisita, col *Terebinto*, ed han nome i suoi Panni. Raccorda frà gli Huomini illustri, *Gaspare*, *Vincenzo*, e *Gio: Francesco Toraldi* de' proprj Baroni: *Giulio*, e *Fulgenzo Berlingeri*, *Urbano Fiorenza*: *Gio:Maria*, e *Gio:Domenico Coscia* Professori publici, & altri. Si possiede dalla Fameglia *Ravaschiero* de'*Prencipi di Satriano* per Feudo molto considerevole.

## DELLA BAGNARA.

FRà molti cospicui Feudi ella è *Ducato* della nobilissima Casa *Ruffo*. Vuole il *P. Marafioti* nelle Cronache di *Calabria* che da' Bagni antichi, de'quali à pena si veggon vestigj, prendesse il nome, già Monistero Cisterciense di S. Bernardo fondato da *Rogiero* di Sicilia Conte di Calabria, disteso nella popolatione, e forma di Terra, alla quale aggiungon concetto le bizzarre fanciulle. Di qui verso *Scillo* si frequentan le Caccie, ò pescagioni delle *Zifie* volgar-

garmente gli *Spadi*. Così gli descrive il Peripatetico presso *Ateneo* al 6. *Brevem habent Rostri partem inferiorem, superiorem autem orseam, longam, totius corporis magnitudini parem, quam gladium vocant, tantumque Piscem edentulum esse*. E di quegli precisamente di questo luogo, si approva il sentimento di *Archestrato* dal medesimo *Ateneo* così

> *At Byzantium profectus e Xiphia salsum pulsamentum accipe,*
> *Nimirum propè caudam spinæ vertebram. Est autem & nobilis*
> *In Siculo freto ad extremum illius exitium juxta Pelorum.*

Più à lungo *Strabone al* 1. seguendo *Polibio*. Di tal pescagione che si compiacesse *Vlisse* lo rapporta *Homero*: nella quale i più prattici, mà superstitiosi Calabresi usando l' Idioma Greco, dicon di fare maggior profitto.

In queste spiaggie *Probo Grammatico* dopo *Catone* delle *Origini*, riconosce il *Metauro*, & altri luoghi di antica fama, de' quali non tace in tutto *Strabone*; e i Vecchi Scrittori de' Viaggi lascian da specolare fra' confini dubbi, ed equivoci, sì come del *Solano*, e di altri Fiumi diversamente chiamati, de' quali può vedersi l' *Holstenio* nelle sue Osservazioni dopo il *Cluverio*, ò con esso lui.

## DI BIANCO.

IL *P. Fiore* la stima una delle Città Calcidiche instituite da *Caronda*. Fù Terra splendida, e popolata. la quale hoggi con varie Fameglie Nobili, e ricche è in tassa per 270. Fuochi, comprendendo però i Villaggi, di *Carafa*, e *Casignana*. Nel Tempio de' Padri Francescani Riformati trattenuti in un comodo Chiostro si venera un' artificiosa, e divota Imagine del *Crocefisso*. Il Territorio alimenta grassi Animali con le Ghiande, e produce il Reupontico, ed altri Medicinali. E' parte del Principato de' Signori *Carafa* della *Roccella*.

## DI BIVONGI.

DAL *Conte Rogiero*, quasi portione di *Stilo*, ne riconosce la donatione il Monastero de' Certosini di *Santo Stefan del Bosco*. Sorse con le cadute più celebri in quel *Promontorio* di *Cocinto*. Ne' suoi 141. Fuochi annovera Dottori, e persone molto civili, provveduta in se stessa, di Formento, Olio, Vino, Miele, Frutti, Acque, e di ogni specie di Cacciagione.

DI

## DI BORRELLO.

COntado de' Signori *Duchi di Monteleone*, e propriamente de' lor Primogeniti. In sito vago, e abondante di ogni naturale, ed opportuna ricchezza, osservata dal *Barrio*. Co' Casali dipendenti, di *Cerrate*, *Candidone*, *Bellantone*, *Stiritantone*, e *Lauriano* per 700. Fuochi, spiega molto spirito, e civiltà.

## DI BOCCALINO.

BAccolino legge il *Marafioti*, la quale cedette alle forze del *Rè Giaime* nel 1288. e de' Francesi nel 1503. Vanta con ragione la felicità di aria, e di Terra con maniere civili frà 170. de' suoi Fuochi, a' quali accrebber lume *il B. Francesco Minore Osservante*, e il *P. Camillo Costanzo Giesuita*. Vi possiede carattere di *Marchese* la Famiglia *Spinelli*.

## DI BRANCALEONE.

SI lauda il Miele, il Terebinto, ed ogni specie di Caccie in essa dal *Barrio*, e dal *Marafioti*. Col Villaggio di Staiti conta circa à 160. Fuochi, & allarga l' autorità de' *Signori Carafa Duchi di Bruzzano*, havendo numerato per sesto *Marchese D. Vincenzo*.

## DI BRUZZANO.

B*Rutium* fù detto da *Mela*, e da altri *Brutianum*, creduta fabrica de' *Brezii*. *Paol Gualtiero* soscrive alla *Cronaca di Taverna*, supponendovi già la Catedra Vescovale soppressa da' Barbari, i quali saccheggiarono, e misero à fuoco da questa parte primamente, la *Calabria*, e la *Puglia*. Fù Capitale di più Villaggi, massimamente della *Motta*, del *Salvatore*, e *Fenuzzano*. Il Territorio è considerabile: e maggiormente la Terra stessa, con la nascita di molti de' proprj *Duchi* nella Casa *Carafa*, impiegati gloriosamente in servigio della *Corona Cattolica*.

DI

## DI CALANNA.

ANcorche ignote ne sian le origini; e fallaci le suppositioni; si stima fabrica degli antichi Popoli, presso le montagne di *Aspromonte*, provveduta di selvaggina, e di altre delitie. Co' due *Villaggi*, di *Santo Stefano*, & *Alecci* si calcola à 414. Fuochi. Ne scrive con eleganza il *Pontano*, riferito anche dal *Barrio*. *F. Girolamo Capuccino*, e il *P. Marcello Scaglione* della Compagnia le han dato credito. Vien governata come propria *Baronia* dalla Casa *Ruffo*.

## DI CALOJERO.

BOnam *Cœli temperiem* interpreta la sua voce il *Barrio*; che vi osserva il Gesso marmoroso, e specolare. Angusto luogo di 87. Fuochi, *Baronia* già de' Signori *Ruffi*, hoggi della Famiglia *Mujuli* per compera da' *Marincola*.

## DEL CARDINALE.

DI rustica popolatione in dugento Fuochi, *Ducea* della Casa *Ravaschiera*. Dal vicino Fiume dell' *Ancinale* è provveduta di *Trotte*, con copia di salvaggine, di Cario, Frutti, Noci, Castagne, ed altro anche per uso altrui.

## DI CARIDA.

VOce interpretata *Gratiam conferens*, alludendo alla dolcezza del clima, del Vino, Olio, Castagne, e Caccie, del quale prosiegue il *Barrio*. Con la giurisdittion de' Casali di *Cheropoli*, e *S. Pietro* abbraccia 300. Fuochi. Da *Signori Marchesi di Arena* antichi possessori hà ella fatto passaggio nella Famiglia *Gomez Silva* Spagnuola de' *Prencipi di Mileto*.

## DI CARAFFA.

LE impresse tal nome il *Duca di Nocera*, che la fondò, parata poi con altre Terre à *Signori Cigali* Messinesi *Prencipi* di *Triolo*. Terra angusta, la quale benche fuori del lembo, soggiace tal volta alle marine tempeste.

## DELLE CASTELLA.

S'Interna nel mare, che le forma un bel Porto, passando per un Ponte nel continente, in aria delitiosa, con la pesca de' Coralli, e feraci campagne. La gran Torre, che vi si vede risarcita è memoria di *Annibal Cartaginese* per comodità delle sue Navi nel passaggio in *Calabria*, onde quì, e non in *Puglia* son le volgate *Castra Annibalis*, per sentenza dell' *Alberti*, del *Merola*, e del *Cluverio*: onde apparisce il cangiamento del nome. Diminuironla di Popolo, e di felicità le prede del *Barbarossa*, e di *Ucciali* nel secol caduto. Si appressa à *Cotrone* per dodeci miglia: e con la Terra vicina di *Cutro* accresce le Baronie de' *Signori Filomarini Prencipi della Rocca*.

## DI CASTELLACE.

ANcorche di picciol luogo, generosa donatione dì *Enrico VI.* Cesare del 1195. all' Arcivescovado di *Reggio*, i cui Prelati, anche per confirma di *Federigo II.* Imperatore figliuol del primo vi spiegan intiera giurisdittione.

## DI CASTEL MONARDO.

PEr merito hereditario verso la Corona Cattolica, si vede in Casa de' *Signori Pignatelli Duchi di Monteleone*, dopò un lungo possesso de' *Ruffi* di *Catanzaro*. Per le Caccie loda il suo Terrio il *Barrio*. Stà in sito eminente, numerando 270. Fuochi con memoria de' natali di *Gio: Antonio Vallone*.

## DI CHARERE.

PIcciola Baronia della Fameglia *Fedele della Bagnara*, dove diè qualche nome la nascita di *F. Diego Minor Osservante Riformato*. Nota il *Barrio*, che ne' suoi campi *Aetites, & Tubera nascuntur, legitur Manna*.

## DI CHIARAVALLE.

RIceve nome dal colle, chiuso in una delitiosa Valle. Oltre le Noci, Mela, Castagne, Trotte, e Anguille, delle quali abonda, scrive il *Barrio*, che i suoi Lini à quei di *Alessandria* non

non cedono. Il bel Chiostro de' Padri *Cappuccini* raccorda il suo *Fr Francesco*. N' hà il possesso con titol di *Barone D. Lelio Piscicelli.*

## DI CINQUEFRONDI.


Alle antiche sue cinque faccie con Torrette, e forti mura, frà monti, e il mare in sito ameno, ò per le cinque Torri del Castello, hoggi Palazzo del suo *Marchese D. Francesco Giffone d'Aragona*, ò da cinque Casali disfatti intorno, de' quali apparifcon i vestigi di *S. Demetrio*, e *Si Pantaleone*, si stima così chiamata. Fiorì à tempo de' *Locresi* col famoso Tempio delle *Muse*, poi popolata con le Genti di *Taurinna*, e risarcita da *Antonio Caracciolo Conte di Gierace*. I Vini, ed i Frutti suoi sono eccellenti, altresì i Limoni. Vi sorgon acque solfuree, nelle montagne l' Amomo, l' Annonide, il Dittamo, l' Elleboro bianco, e negro, il Polipodio, e pretiosi Antidoti contro i propi veleni. Irriga le sue Campagne il vicino Fiume *Jerapotamo*, che produce Trotte esquisite. N' esce in copia la seta, ed ogni specie di grascia. Due miglia verso gli Apennini, il Chiostro de' Padri di *S. Basilio* fù consagrato dalle virtù di *S. Filippo di Argirò* custodito in *Sicilia*. E' questa Camera riservata col numero di 330. Fuochi.

## DI CONDOJANNE.


Da *Idomeneo* Cretese col titol di *Uria*, ò da que' di *Locri* stimasi anche senza verun testo fondata. Con titol di *Contea* ella è propria del Signor *D. Carlo Maria Caraffa Branciforte Principe della Roccella*, à pena eccedendo il numero di 250. Fuochi, co' trè Villaggi di *Ceminà*, *S. Ilario*, e *Portigliolo*. Delle sue herbe medicinali, de' pascoli, e de' frutti in un Territorio amenissimo, scrive à bastanza il *Barrio*.

## DI COSOLETO.


'ben veduta dalla *Sicilia*, provedendola nel Verno di Pera, Mela, Castagne, ed altre frutta, ò per cambio, ò per vendita. Nella strettezza delle sue rupi non si riguarda, che il titol di *Prencipe* fissatovi dalla Fameglia *Francoperta* di Reggio. Vi sortì la nascita il *Vescovo di Oppido Monsignor Giulio Ruffo*.

## DI COTRONEI.


Er la vicinanza, e pe'l nome creduta picciola fabrica de' *Cotronesi*, posta ne' monti, con sessanta Fuochi. Sente così *Gio. Battista Nola*, dominata quattro secoli addietro da' *Ruffi Conti di Catanzaro*, poi da' *Contestabili*, e *Morani*, hoggi unita alla *Signoria* di *D. Fabio Caracciolo Duca di Belcastro*.

## DI CREPACORE.


Iscosta alquanto dal mare, e da *Bruzzano*, stimasi dal *Marafioti*, e dal *Barrio* l' antica *Samo* Colonia de' Samii, e Patria del celebre *Pitagora*. Forsi fù detta *Pelicore*. Hoggi è Camera di riserva, conta cinquanta Fuochi, in possesso di *Carlo Transo* Nobile di *Tropea*.

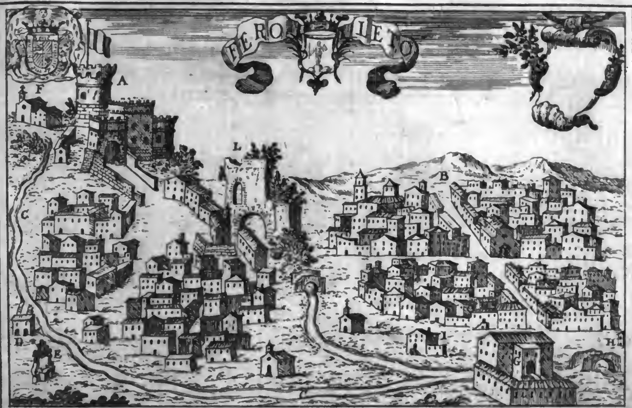
## DI CROPANI.


All' ubertà del sito, e forsi *Ceropani* dalla Cera, ò dal Miele, fabrica de' *Greci* in una Collina, distante quattro miglia dal mare per sicurezza delle vicinanze, ristretti primamente nella Torre, che tuttavia apparisce. In occasion di tempeste correndo i suoi à venerare, e difender le Reliquie dell' *Evangelista S. Marco*, le quali si trasferivano à *Venetia*, meritò privilegi della Republica, e una portione di quelle, che si adoran hoggi nella sua *Collegiata* col titol di *Santa Maria*. E' stata Patria di *Pietro Bulotta* Regal Consigliero, e di altri Ministri, di *Enrico del Moyo Arcivescovo di Santa Severina*, di Padri Francescani di santa vita, di *Gio: Battista Ruffo* Maestro di Campo, di *F. Luca Valentino Minor Osservante* gran Teologo, di *Fabritio Medico*, di *Francesco Vigliarolo Medico*, e di altri huomini insigni, e ricordati dal *Toppi*, e celebrati dalla Musa latina di *Francesco Grano*. Vi gode titol di Prencipe la Casa *Rawaschieri* de' *Prencipi di Satriano*. Ancorche poi sia stata devastata da' Francesi, e da' Turchi, numera 562. Fuochi, con molte Famiglie Nobili, sì come quella di *Biamonte*, la *Martino*, la *Mazzaccara* di Notar' Andrea, *Nicotera*, *Ottino*, ed altre. I Padri Minori Osservanti, e i Capuccini vi sono ben trattenuti, questi in sito più delizioso, con una ben fornita Libreria.

DI



Par. II




A. Castello B. Borgo unito in uno. C. Fiume. D. Molini E. Fontana F. Agostiniani. G. Castello di Pontico, luogo di delitie per li Sig.ri H. S. M.a di Paris. I. Palazzo Samat. fatto fabricare da Federico Barbarossa K. Ponte. L. Antichità di fabriche.

## DI CUTRO.

PEr otto miglia s'interna al *Promontorio Lacinio*, chiamato *Chino* dal *Razzano*, e l'*Alberti*, quasi fredda, ancorche non sia intenso il rigor del suo clima. Altri però, sì come il *Molise*, stiman la voce accorciata da *Cotrone*, e di questi lei opera. E' Terra numerosa di 679. Fuochi, con fiorito Clero, diversi Dottori di Legge, e Medicina, fasto più che Civile: con la piazza abondante di Grano, Orgio, Legumi, Fonghi, Sparagi, e Latticinj. Produce il Territorio anche la Mastice. Hà dato fuori nella Letteratura, e Bontà diversi Religiosi, ed altri soggetti di Mitra, e di Toga. La possiede poi il *Prencipe della Rocca*, Duca di *Perdifumo Filamarino*.

## DI DROSI.

SEi miglia da *Rosarno*, in aria inclemente, e spopolata, quantunque fruttifera, non raccordando antica origine, ubbidisce con la migliore di *Melicucca*, alla Sagra Religione di Malta.

## DI FEROLETO.

E' Posta questa Terra nella linea diametrale della più stretta parte dell'Istmo, trà il Mediterraneo, e l'Ionio, e dice *Leandro Alberti* aver' egli di sovra il più alto giogo dell'Apennino, che sin quà si stende, veduto amendue i Mari. Questo luogo è senza dubbio il *Piano di S. Filippo*, posto sovra la Terra di *Feroleto*, di cui trattiamo, ove veggonsi vaghi, ed ameni prati, e la selva di foltissime elci, di cui egli parimente fà menzione. La Terra è d'antichissima fondazione, e prima era tutta situata sovra un monte, da quattro in cinque miglia distante dal Mar Tirreno. Era pur cinta di forti mura, e mostra pur'anco le reliquie del Tempio de' Monaci Basiliani, e del Palagio dell'Imperador Federico, il quale in questo Paese prese grandissimo diletto dalle caccie de'Falconi, sicome è fama presso gli Storici di quei tempi. Il tremuoto dell'anno 1638. quasi intieramente la rovinò, ma con felicissimo evento, poiche raccolti gli abitatori, essendone una parte rimasa sovra il medesimo monte, riedificarono le antiche abitazioni; e l'altra à vista del vicino Mare, eletto un bel piano, ch'è solamente dalla Terra antica dipartito da un picciol Fiume, cominciò di pianta l'edificazione della *Cultura*, la quale posta in quadro con due vaghissime strade regolari nel mez-

zo è andata tant' oltre avanzandosi, ch' è ora senza dubbio uno de' più bei luoghi d' amendue le Provincie. L' una, e l' altra popolazione giunge al numero di tre mila, trà quali vi sono molte Famiglie di Gentiluomini, le quali fanno Parentadi con quei di Cosenza, e di Catanzaro: e per la fertilità del Paese sono per lo più ricche, e ben' agiate. Il suo Territorio domina per ogni lato il flusso, e riflusso. Sovra la Terra antica vi è un nobil *Castello* quasi intieramente riedificato dal *Principe D. Gio: d' Aquino*, dopo ch' egli ritornò dalle guerre di Fiandra; e presso al Castello è un *Convento de' PP. Agostiniani*, che, tolto quello di *Santa Croce*, è il più riputato nella Calabria di quella parte. E' decorata questa Terra del titolo di *Principe*, che risiede nella persona dell' *Eccellentiss. Sig. D. Tomaso d'Aquino*, *Principe di Castiglione*, *Grande di Spagna*, *&c.* del quale abbiamo altrove favellato.

## DI FILOCASTRO.

S'Interpreta *Amabile Castrum*, Terra anzi nobile, che civile, sostenuta da' Casali, dell' ameno *Limbade*, *Mandraono*, e *S. Nicolò*, Badia de' Cisterciensi memoria del *Rè Rogiero* secolarizzata. Ella è Signoria di 582. Fuochi del *Duca di Montelione*. Vi nascon le Sete, gl' Olii, Vini, e Frutti esquisiti.

## DI FILOGASO, E PANAGIA'.

VIene interpretata *Amabilis Casa*, ed è contigua à *Panagia*, che vale à dire *Totum purum*, la prima di 108. l' altra di 190. Fuochi, amendue Civilissime, Patria quella di *Davide Romeo*, di *Domenico de Sanctis*, e di *D. Tiberio Carafa* de' Signori del luogo: l' altra di *Gregorio*, *e Francesco* Religiosi Capuccini, di Governo, e di Lettere, la prima Tonaca della qual Religione, ò vogliam dir sacco fù tagliata à *Filogaso*, e ne serban la stessa Tavola, acclamando poi i Putti il titol di Capuccini. Il Territorio è ferace di Grano, di Olio, e di Vino. Vi si comprendono i Villaggi di *S. Onofrio* così chiamato da un Chiostro di *S. Basilio*, e *Stefanacoli*, hoggi Regale. Posseggono poi il resto i *Signori Ruffo de' Principi di Scilla*.



Par. II. F. 119.


FRANCA VILLA
I. V.
G
H
I
D
L
F
A. Chiesa Collegiata B. Castello. C. Monache. D. S.t Fran.co E. Scole pie. F. Porta del Borgo S. Sebastiano. G. Seggio della piazza grande. H. Orologgio I. Hospitale de Buonfratelli K. P.ta delle Paludi L. S. M.a delle Pal. M. P.ta del Carmine.

# DI FIUMARA DI MURO.

MEglio si disse de' *Mori*, pendendo ella da un poggiuolo in testa di una lunga Valle interposta da un Fiume con quantità di questi Alberi, che fruttan Seta. Chiamossi *Cenis* dall' Acqua, ò Promontorio *Cenide* riferito dallo *Stefano*. Hà Giardini di Pomi, Cedri, e Limoni. Il suo Villaggio di *S. Roberto* le accresce il numero de' Fuochi à 789. Fù posta à sacco dal Corsaro Barbarossa. *D. Girolamo Fava* ne' tempi addietro, e da *F. Leone Capuccino* ne' più freschi ella s'è fatta nominare. Con titol di Principe la domina il *Duca della Bagnara Ruffo*.

# DI FRANCAVILLA.

DAlla ruinosa caduta di Rodia, antichissima Città del famoso Ennio, nella Japigia, la quale fù nella centesima trigesima sesta Olimpiade prima dell' Incarnazione del Verbo, settanta due anni avanti dell' Edificazione di Roma, situata trà Brindisi, Ceglie, Oria, & Ostuni, nelle Campagne Salentine, destrutta da Goti, ò sia da' Saraceni: si rinovò Francavilla negl' anni del Signore 1309.

Destrutti dunque i Rodiani, quei miseri avanzi fuggiaschi, e dispersi, si divisero in alcuni circonvicini Villaggi, cioè Casevetere, le Caselle, Casalino, Fassano, hoggi detto Pozzano, San Giovanni, e la Villa del Salvadore, quai luoghi fino ad hoggi mantengono in Francavilla l'antico nome; mà frà tutti i luoghi nominati, Casevetere riuscì la più frequentata, e copiosa, onde faceva figura d'una Terra ben grande, la quale stiede in piedi fino agl' anni del Signore 1300. posta alla parte di mezzo giorno, dove oggi hà Francavilla il sito.

Nell' anno della Redenzione 1310. quando un' anno avanti era stato Coronato in Avignone da Papa Clemente V. Uberto Undecimo Rè di Napoli, e di Sicilia, ritrovandosi all' hora, Filippo d' Angiò col titolo d' Imperadore di Costantinopoli, e Principe di Taranto, dove in quel tempo faceva residenza, circa la metà di Settembre risolse d'andare à diporto à Casevetere, e con tale occasione esercitarsi alle Caccie, ne i distretti della medesima. Fù il Prencipe la sera accolto colla Comitiva de i Baroni de' Villaggi, e la mattina allo spuntare del giorno dell' Essaltazione della Croce à 14. di Settembre uscirono à dar la caccia, e mentre il Principe col seguito d'altri Nobili s'inoltrò nel più folto del bosco, un' esperto Cacciatore, pedone, chiamato

to Elia Morrese, rimasto à dietro, s'avvidde, che vicino alla Villa del Salvadore, che hoggi ancora mantiene in Francavilla una Confraternità eretta sotto il medesimo titolo, un Cervo al fondo d'una valletta, per dove scorreva limpida fonte, inginocchiato smorzava in quell'acque la sete, à pena l'hebbe à vista il Cacciatore Elia, che scoccando dall'arco, all'hora solito, la freccia, prodiggiosamente vidde, che la saetta in luogo d'inoltrarsi à ferire la belva, rompendo l'ordine naturale, si rivoltò à mezz'aria verso del feritore; attonito per lo prodiggio cadde per isfuggire il veloce colpo, poscia volando à spedito corso, andò à riferire il portento al suo Principe, il quale colla comitiva accorrendo viddero ancor la freccia pendente in aria, e'l Cervo genuflesso, il quale al mormorio de' Cacciatori fuggì, senza più esser visto. Non tardò il Principe à fare sradicare un vicino Roveto, dove trovata una grotta otto palmi profonda, e ivi un muro quattro palmi largo, e sei lungo, nel quale vi era grossolanamente all'uso Greco effigiata l'Immacolata Imagine di Maria col Bambino in braccia, che adorata con molta venerazione dall'hora le diedero titolo di Maria della Fontana, ed hoggi si vede come titolare in Francavilla in un Magnifico Cappellone adorata, & ivi il devoto Principe in honore della Madre di Dio fabricò una decentissima Chiesa, cingendo la Veneranda Grotta con grate di ferro.

Nel 1310. il Principe cominciò la fabrica della Collegiata cento passi in circa lontana dalla Villa del Salvadore, dove poi dagl'Antichi fù trasportata la Sacra Imagine, e perche concorrevano d'ogni tempo le genti ad ottenere molte grazie, il Principe osservando la gran divozione de' Popoli, publicò per i contorni, che donava à chi voleva venire à fabricare vicino à detta Villa, comodità di poderi gratis per dieci anni, franchi, ed immuni d'ogni peso, e però le diede nome di Francavilla, alla quale dal medesimo Principe fù dato all'Università Francavillese per impresa l'Olivo simbolo della pace, e dell'Abondanza.

Benche l'Invenzione della Vergine della Fontana, conforme dissi, fù à quattordeci di Settembre, poscia i Francavillesi trasportorono la Festa di detto giorno à 24. Gennaro per un miracolo in quel giorno accaduto, perche essendo per abondanza di neve aride, e secche tutte l'Olive del luogo, ricorse il Popolo alla protezione di Maria, e la mattina di detto giorno le trovorono ringiovenite, e verdeggianti.

Nè devo tralasciare, che dove propriamente fù ritrovato il Sacro Ritratto, cioè dal mezzo dove hoggi è posta la Colleggiata insigne di Francavilla, sino al Promontorio di Japiggia, dove stà situata la Chiesa di Santa Maria di Finibus Terræ, vi sono sessanta nove miglia, e altro tanto dal mezzo di detta Collegiata sino alla riva del Fiume

Bra-

Bradano, che divide la Provincia d'Otranto dalla Basilicata; nove miglia distante da Matera. Per traverso poi dal Mare Jonio, ò Adriatico fino al Mare Tarentino, dal mezzo di detta Chiesa fino à Taranto sono venti miglia, e venti altre fino à Brindesi, di modo, che il luogo dove fù trovata la Santa Imagine rimane per centro di tutta la Provincia d'Otranto, quasi ella sia il Soccorso, e Protettione di tutta la Provincia.

Al numeroso concorso delle genti, che dalle convicine, e remote parti vennero à farsi novelli Cittadini di Francavilla, si formò la Terra circondata di Mura, e Torri, alle quali furono distribuite sei Porte, trè picciole, e trè maggiori; le maggiori furono, la prima chiamata la Porta grande, hoggi detta la Porta della Piazza; la seconda la Porta di S. Antonio Abbate, hoggi del Castello; terza, che fù l'ultima à farsi, la Porta nuova; le trè picciole, la prima fù detta la Porta d'Elia, hoggi di S. Sebastiano, la seconda la Porta di San Carlo, hoggi la Rucirella, e la terza la Porta di S. Nicolò, hoggi detta dal volgo il Cravotto.

E perche al numero crescente de' Cittadini era angusto recinto la fabricata Terra, s' incominciorono i Borghi, fino ad hoggi al numero di sei, il primo detto il Borgo di S. Nicolò, il secondo il Borgo di S. Eliggio, il terzo il Borgo del Carmine, il quarto il Borgo di San Biaggio, il quinto il Borgo di S. Sebastiano, e l'ultimo il borgo detto il Casalicchio, e ciascheduno d'essi, e per lo sito, e per lo numero delle persone fà figura d'un grosso Casale; detti sei Borghi posti dalla parte dell'Oriente, di Mezzo giorno, e di Ponente formano una mezza luna per ornamento della Terra, la quale solamente resta scoverta di Borgo dalla parte di Tramontana, per cagione della mancanza dell'acque, altrimente sarebbe ancor cinta per esser la detta parte, dov'è fondato il Castello dell'Eccellentissimi Padroni *Imperiali* la più salutevole, ed aria purgata.

Gira in circonferenza tutta la Terra con i Borghi due miglia, e settantacinque passi; mà detti Borhgi sono in tal maniera disposti, & ordinati nella loro corrispondenza, nella lunghezza, e larghezza di strade, che recano diletto, e meraviglia à chi le vede, massime per la politezza, e bianchezza de' muri, e per la pianezza delle vie, e se l'habitationi corrispondessero all'altezza di molti Palaggi, che vi sono, Francavilla sarebbe vista d'una delle più vaghe, e gentil Città della Provincia.

Il sito di essa è uno de' più migliori, perche posta in Campo aperto si espone à tutte le quattro parti d' Oriente, Occidente, Settentrione, e Mezzo giorno, senza impedimento di monti, ò boschi alti, che siano d' impedimento à ripigliare haliti salubri de' venti;

Viene bensì circondata da tutte le parti di deliziosi Giardini, copiosi d'ogni sorte di frutti, e pomi, tanto estivi, come Invernali.

E' abbondantissimo il Luogo di Grani, onde vien chiamata communemente il Granajo della Provincia, Vini, Ogli, Lino, Bombace, Frutti d'ogni sorte, alla coltura de' quali i rustici di Francavilla sono molto industriosi, ed ogn'anno scendono dalla Dalmatie, Schiavonia Cattaro, & altre lontene parti à far grossa mercantia di tali vettovaglie.

Quì s'hanno l'acque vive dolci, delle quali è scarsa tutta la Provincia, e nel suo circuito vi sono trè Fontane, ancora elle d'acque vive, dolci, cioè la Fontana detta di Tufi, la seconda di Laureto, la terza di Grani, la quale ultima si dirama in un ruscello detto Reale, che due parti dell'anno và à terminare nell'Adriatico, vicino à Brindisi.

Il numero delle persone ascendono à 9000. in circa, V'è di continuo l'Accademia sotto il titolo de'Rinovati, ove fiorisce colla Poesia l'Arte dell'Orare.

Mantiene Scuole aperte a' studii di Grammatica, Rettorica, Filosofia, Teologia, e Musica. Hà seco un fiorito Clero con quattro Degnità, Arciprete, Cantore, Soccantore, e Tesoriere, diecedotto Canonici, e con tutti cento Preti, con molti Dottori d'una, e l'altra Legge.

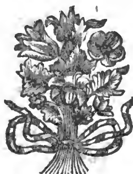
Decorano la Terra sei Monasterii carichi di famiglia, quello del Carmine de'Padri Francescani, quello delle Scuole Pie, che ancora sontuosamente si stà fabricando, fondato dall'anima grande, e molto pietosa dell'Eccellenza del Sign. D. Andrea Imperiele Padre del già vivente Eccellentiss. Sign. Michele Imperiale Padrone, dove sono studii di Grammatica, Humanità, Filosofia, e Teologia, il Convento de'Frati Benfratelli, ove è l'Ospizio de'poveri infermi, l'osservantissimo Monastero delle Suore di Santa Chiara, quello de'Padri Capuccini, che di continuo mantiene trentecinque Frati, e 'l più celebre quello de'Riformati, dove di continuo fanno residenza sessanta, e più Frati, essendo Casa di Noviziato, tralasciando altre persone Illustri, che decorano detta Terra, conforme l'hanno decorata per lo passato, vantando ella per suoi Cittadini infinità h'huomini di gran grido.

E nell'età più moderna anco pregiossi un tempo de'Soggetti lodevoli, e per Sangue, e per Lettere, numerando frè suoi Cittadini molti moderni, ed antichi Soggetti, che illustrarono, & illustrano questa Patria sempre difesa dalla continua Protettione di Maria.

Oltre della quale potentissima Protettrice vi s'aggionge quella del Glorioso S. Carlo Borromeo, che un tempo ne fù Padrone, essendogli stato donato lo Stato d'Oria sua vita durante colla retentione

de

de retrovendendo da Filippo Secondo ; vi s'unifce di più la Protettione della Gloriofa Santa Cefarea Cittadina di Francavilla , che per isfuggire la sfrenatezza del Padre fuggì fino al Monte Saracino, dal quale Monte la detta Vergine fù viva celata, e'l Padre difperato di tal prodiggio fi fommerfe difperato in Mare, & hoggi fi celebra la fua Feftá da quelli habitanti fotto il titolo della Santa di Francavilla; v'è la Protettione del Gloriofo S. Renato, il di cui Corpo, e Sangue congelato fi conferva in una Cafsetta di Criftallo nella Collegiata di detta Terra, & altre Reliquie infigni, che per brevità fi tralafciano, mà non tralafciarò, che per difefa della Terra viene ella circondata da nove altre miracolofe Imagini, che le fanno un'honorata, e defenfiva corona, e fono, S. Maria del Carmine, S. Maria di Pazzano, S. Maria della Gratia, S. Maria di Buon Tempo, S. Maria di Grani, S. Maria de' Sette Dolori, S. Maria delle Paludi, S. Maria dell'Uliva, e S. Maria della Croce, la quale ultima è nel Convento de'Padri Riformati antichiffima, dipinta in muro, la quale fi compiace all'accettatione della divozione difpenfare infinite gratie, e giornalmente fi vedono i Miracoli, che non è poffibile numerarli, e benche diffonda le fue mifericordie in ogni forte di morbo, nulla di meno ne'morbi articolari, detti da' Medici Artitrite, fà con maggior prontezza le fue gratie, & à pena i patienti mettono il piede ne' Confini di Francavilla, ò nello fcovrire la Chiefa, ò nell'entrare nella medefima, ò nel vedere la S. Imagine, che benche ftorpii, ed inhabili à moverfi, ben tofto faltano in piedi, l'isteffo miracolofo effetto fà l'oglio della fua Lampada, onde vien trafportato in lontane parti, e chi con vera fede fe n'unge, fubito riceve la defiderata falute.



Q 2 DI

## DI FRANCICA.



Per la vecchia fondatione, ò per la più nuova strage de' *Francesi* porta ella questa nominanza, con l'autorità ne' Villaggi di *Pongadi*, *Mulari*, *Calamita*, e S. *Costantino*, in numero di 250. Fuochi. Forma elogio alla fecondità del Paese il *Barrio* suo patrioto, havendo anche esposti per huomini illustri *F. Stefano* de' Minori, un'altro *Stefano*, *Benedetto*, e *Antonino* Capuccini. Da' Signori *Sanseverini* si vendè in balìa de' *Gomez Silva Prencipi di Mileto*, guardando per le sue vaghe pianure nelle montagne il nobil', e forte Castello de' *Marchesi di Arena*.

## DI GAGLIATO.



Meno, e comodo *Marchesato* della Fameglia *Sances*, di aria esquisita, e paese abondante. Fra' suoi 40. Fuochi mostra singolar Civiltà.

## DI GALATRO.



N Valle ornata dalle Acque del *Metauro*, è arricchita dalla natura di Olio, Seta, Legnami, Herbaggi, Ferro, Solfo, & altre dovitie: e dall'ingegno di Dottori di Fisica, e Giurisprudenza, con popolo civile in 568. Fuochi. Irrigandola il detto Fiume, la provede di Trotte. Per le Cause Civili, e miste ubbidisce alla *Sede Vescovale di Mileto*. Per le Criminali alla Casa *Colonna* di *D. Filippo*.

## GASPARINA, E MONTAURO.



Mendue Castelli antichi del Monastero de' Certosini di *Santo Stefan del Bosco* per donatione del *Conte Rogiero* con piena Giurisdittione. La seconda vuole il *Marafioti*, che si dicesse così per nodrir l'Oro nelle viscere, mà senza provarne il suo sentimento. Siede in alto, due miglia dal Mare, abbondando di Vino, Olio, e Pesci.

D I

# DI GIMIGLIANO.

IN sito due miglia sotto *Triolo* già popolato di trenta Villaggi, renduto poi solitario dalle scorse de' Barbari, quì dov'era *S. Salvadore* molti si ricovrarono quasi in *loco Pomorum* in voce Greca, ove quasi incredibili sono le ricolte de' Pomi, delle Noci, Pera, Castagne, Olio, e Seta. Nè vi mancan Miniere di Marmi bianchi, e mischi. Hà soggetti i Casali di *Carlopoli*, e *Cigala*, già *Castriota* da' suoi Fondatori. Numeran tutti 300. Fuochi, e portan titolo di *Conte* al Primogenito del *Principe di Triolo*. E' stata Patria di più Vescovi, di *Pietro Tavano* Segretario di molti Cardinali, di *Annibale*, e *Tiberio Rosselli*, di *Massimiliano Scorafava*, e d' altri Letterati.

# DI GIOJA.

NEL sito della celebre *Metaura*, opra de' *Locresi*, vicino al Fiume, hoggi detto *Paccolino*, à *Rosarno*, ò poco distante questa, dalla voce Greca *Zoi*, cioè *Vita* per l' abbondanza delle sue Pesche, sei miglia dal Mare. Felice Patria di *Stesicoro*. E' spopolata per l' inclemenza dell' Aria: e per le scorse de' Saraceni, Angioini, e de' Turchi, ancorche la ristorasse il *Principe di Gieraci Grimaldi* suo Signore.

# DELLA GIOJOSA.

TRè miglia dall' *Ionio* si distende in vaga pianura, e parte in collina, ov' è un forte Castello, habitation del proprio *Marchese* di Casa *Caracciolo*. Fiorisce di Nobiltà, Dottori, e Clero con Arcipretura. Frà le buone fabriche risplende il Chiostro degli Osservanti di S. Francesco. I suoi Fuochi si contano à 266. Nel suo Territorio fecondo di Grascie, e bagnato da due Fiumi si custodisce da' PP. Domenicani la Miracolosa Imagine di *Santa Maria delli Grani*, e si festeggia con la Fiera. Un miglio distante la *Santiss. Nunziata* è Badia de' proprii Padroni. Vi hà un luogo sotterraneo, nel qual si scende à chiocciola in campagna, assai curioso, detto il *Nenilio*, cioè *senza Sole*. Non vi mancan Giardini, e Cacciagioni.

## DI GIRIFALCO.

Scuopre vestigj di Antichità questa Civile, e fertile Terra, Ducato particolare della Casa *Caracciolo*, in sito alquanto elevato, col numero de' Fuochi 322.

## DELLA GROTTERIA.

ANzi edificio de' *Locresi*, che lo *Castel Minerva* d' *Idomeneo* Rè di Creta, stà goderfi in una Valle piacevole sostenuta da Monti presso un Fiume con le acque mischiate di stille d' oro. Alcuni la dissero *Goteria*, quasi ristorata da' Goti. E' molto civile co' Dottori di ogni facoltà, e circa due mila habitanti, havendo ristretta la giurisdittione da trentadue à due soli Casali antichi, cioè à dire, *Martoni*, e *S. Gio*: E' anche riservata Camera di 847. Fuochi. I suoi pregi naturali son dell' Olio, Miele, Seta, Amendole, Agrumi, e Frutti eccellenti. Il suo Clero è divoto con l' Arcipretura, e i Chiostri de' *Predicatori*, e *Capuccini*. Gentilhnomini particolari vi sono gli *Ammirà*, *Ayerbi di Aragona*, *Falletti*, *Ferraro*, *Fonti*, *Mauro*, ed altri.

E' *Contea* de' *Principi della Roccella Carafa*.

## DI JOPPOLO.

PIcciol Castello fondato da un tale *Artemidoro* di questo Cognome, che godea merito di servigi col Rè *Carlo II.* circa il 1300. Da *Falcone di Benevento* scrive così *Filadelfo Mugnos*. Del suo Olio, Mandole, Pere, Agrumi, e Seta riferisce il *Barrio*. Da un secolo in quà n' è in possesso il *Duca di Montelione*. Celebre Patria di *Agostino Nifo*.

## DI LACCONIA.

GIà chiamata *Lautonia*, e creduta antica, della quale il *Barrio* prezza i Lini, i Zuccari, l' Herbe, e le Reti de' Tonni. In pianura, trè miglia distante dal Mare forma il *Ducato* a' Primogeniti del *Principe di Mayda*.

DI



Par. II. F. 127.


MELICUCCO
A Zoccolanti B Giardino di Corte C Palazzo Baronale D Chiesa Madre E Chiesa di S. Biagio Mr. F S. Lucia G S. Sebastiano

## DI MAYDA.

MElanio antica opera degli *Enotri* vi si ravvisa dal *Marafioti*, e dal *Barrio*, che l'intitola *Oppidum nobile*, creduta con poco fondamento stanza de'Mori. Ella è ricca, nobile, e colma di Grascie, e rarità naturali. Con titol di *Prencipe* lungo tempo è stata posseduta dalla Casa *Loffredo*, passata ultimamente ne'*Ruffi de'Duchi della Bagnara:* Produsse huomini di conto nelle Famiglie *Antonetta, Cereo, Mauro, Pietro Paladino*, *Servidio*, *Dott. D. Carlo Squitti*, & altri. Fà 620. Fuochi abbracciando anche i Villaggi di *Cortale*, *Curinga*, *Jacurso, Vena, e S. Pietro.*

## DI MAMMOLA.

NEL sommo de'Monti, sette miglia lungi dal Mare questo ameno Baronaggio della Casa *Spina* di *D. Gio:* si vede smembrato dalla *Grotterea*, pendendo alquanto frà Valli, di clima temprato. E' ben disposta di Case, di Palazzi, e di Chiese, con decorosa Arcipretura, e col Villaggio di *Agnana* considerata per 300. Fuochi. Gode copia, e sceltezza di Vino, di Pomi, Peri, Granati, ed altre Frutta, con la Seta, Canape, e Lino. Selve non le mancano di Castagni, di Noci, e di Ghiande, con gli Animali di ogni specie di Caccia, e da'vicini Fiumi Pesche di Trotte, e di Anguille. Fù di lei Cittadino *S. Nicodemo* dell' antico Monastero quì di S. Basilio.

## DI MARCELLINARA.

NON è scarsa di Vino, di Olio, e di Frutti la sua picciolezza di 110. Fuochi, diretta per più secoli da'Signori *Sanseverini* di Catanzaro, derivati da'Conti vecchi di Mileto.

## DI MELICUCCO.

A Differenza di *Melicucca*, Terra dominata dalla gloriosa, ed invitta Religione Gerosolimitana; *Melicucco*, questa signoreggiata oggi dal Marchese di San Giorgio, D. Giovanni; si chiama dall'etimologia del nome, dolcezza, risuona; ed in vero, dall' abondanza del Territorio, dalle limpid'acque che sgorgano in più fontane, e dalla copia de frutta, che produce, il terreno, quasi da melliflua

esca

esca invitati, corrono gl'habitanti à stanziarvi, ed è tanto ciò vero, che prima da paese derelitto, ch'era, ed à pena da ottanta anime, ch' ivi si ritrovavano, habitato oggi più di cinquecento si contano; perche da questo nuovo Padrone, erette da fondamenti più Case, come à gara ogn'uno, per godere le grazie, che dal medesimo li vengono dispensate; Il Palazzo, che quasi diruto prima si vedeva, oggi restaurato, & in ottima forma si scorge; oltre poi à molte Case rifatte, si vede sotto detto Palazzo, una ringhiera di boteghe, da fondamenti erette per ordine di questo suo nuovo Padrone; Il territorio abonda di grani, vini, & oglio, e non li mancano Caccie di Lepori, Starni, e Faggiani, vien terminato il Territorio dal famoso Fiume Metramo, abbondantissimo di Trotte. Vi sono oggi molte antiche Famiglie, come la *Palumbo, Pavonne, Condoluce, e Sergio.*

## DI MESIANO.

Conviene ricercar questa Terra disfatta ne'suoi viventi Casali in vasta pianura, cioè à dire, *Zungri, Papaglionte, Pizzinni, Lazzona, Scalite, Filandare, Prestinace, Pernocare, Orsigliade, Rombrolo, Caravate, e Molade*, detti volgarmente *Quartieri*, popolati di 719. Fuochi, ben provveduti dalla Natura, i quali accrescon la Signoria de' *Duchi di Monteleone*. E' fama, che in altri tempi fosse Città.

## DI MESURACA.

IN una Valle delitiosa, discosta cinque miglia dall'Adriatico usava il nome di *Reario* dal Fiume che la bagna nel fianco: edifizio degli *Enotri*, in fede dello *Stefano*, cangiato poi con la voce di *Musurgo*, che vuol dir Cantatore, quasi che alla sua fertilità ridano le Campagne, e sollazzino gli habitanti. Congionse una volta i Greci, Latini, e Giudei: Hora co'due Villaggi, *Marcedusa* degli *Albanesi*, e *Ricetta* degl'*Italiani* conta 586. Fuochi, e conferisce titolo di *Marchese al Duca Altems* Romano. Annovera comode, e nobili Fameglie, somministrandoli Frutti, Latticinii, ed altro di raro la propria Campagna. Alza un'antico, e forte Castello, ed esercita la Pietà Christiana fra' *Padri Domenicani* dentro, e fra'*Capuccini*, e *Riformati* fuori, assai ben trattenuti.

DI

# DI MIGLIARINA.

N Collina ubbidisce à Principi di *Tiriolo Cigala*, provveduta bastantemente dalla Natura pe' suoi cento Fuochi, i quali si accrescono anche di Forastieri.

# DI MONASTERACE.

Vasi *Monasteraccio* di Religiosa Adunanza ne' secoli addietro de' *Cavalieri* di *Rodi*, poi di *Malta*, si come notaron *Paolo Gualtieri*, ed *Ottavio Gaetano* prima del mille, quindi secolarizzato. Hoggi è numeroso di 100. Fuochi vicino al mare in aria sinistra con la Dignità di *Prencipe* nella Fameglia *Pignatelli*. Non le manca Formento, Cacio esquisito, Legumi, Ortaglie, Lini, Cappari, e Pesche. Hà luogo frà Fiumi *Assa*, e *Stilato*, si come scrive il *P. Marafioti*. Già era Casale della Città di *Stilo*, compreso nel suo Territorio nel *Promontorio Cocinto*. Ne scrive il *P. D. Apollinare Agresta* nella *Vita di S. Gio: Terresti lib. 1. cap. 5.*

# DI MONTEPAONE.

N prospettiva del Mare vicina al Monte desta la memoria dell' antica *Arunco*. Presso alla sorgente di Militeo ivi frondeggia sempre una vecchissima Quercia. *Gio: Domenico Tassone* vi raccorda i Natali del Poeta *Lucilio*, mà più gloriosi son quegli di *S. Basilio Scamardi* Monaco Basiliano. In 123. Fuochi si ravvisan civili Famiglie, soccorse dalla Natura delle cose opportune, massimamente d'Olio, e di Frutti. La possiede nel temporale il sagro Monastero della *Certosa* di *S. Stefano del Bosco*: e per la spiritualità riconosce il *Vescovo di Squillaci*.

# DI MONTEROSSO.

A' unito con *Montesanti*, e *Polia* nella Fameglia *Pignatelli* de' *Duchi di Monteleone*, tutti dentro Terra, è di 388. Fuochi col Miele esquisito.

# DI MONTESORO.

L medesimo Duca appartien questa, chiamata dal Barrio *exiguum Castellum cum Melle claro*, è di 106. Fuochi.

## DI MONTIBELLO.


Aronia de gli *Abenavoli* discendenti da uno di quegli Eroi, che segnalossi contro l'audacia Francese. Terra non antica, e in sito basso contrario al nome, la quale fù danneggiata dal Contagio predetto dal Cielo con più comparse di lumi, è Camera riservata di 203. Fuochi.

## DI MOTTA S. GIO:


Elle Carte de' Geografi, per lo vicin *Promontorio*, vien scritta *Leocopretra*; è stimata Villa di *Publio Valerio* Patritio Romano, amico di *Cicerone*, e ricordata da esso nella prima *Filippica*, havendovi seco piacevolmente dimorato. Otto miglia da *Reggio* gode la Marina, e fù un tempo stanza de' *Greci*. Chiamolla *Motta Nomeria Mambrin Roseo*, il quale riferisce che i suoi Terrazani bruciando i Padiglioni raffreddaron l'assedio di *Alfonso Duca di Calabria*, cui poscia caderono per mancanza di acqua. Le dà nome la Pesca de' Coralli. Apannaggio con titol di *Principato* ne' Primogeniti de' *Duchi della Bagnara* della Casa *Ruffo*. Il numero de' di lei Fuochi è di 416.

## DI PALIZZE.


N Territorio felicissimo pe' Pascoli, tutto piano, discosto sei miglia dal Mare, nodrisce l' angustia di questo Castello 139. Fuochi. Gode però Fiume, e Porto vicino dello stesso nome Greco, non senza l' opinione di alcuni, che quì fosse una delle *Calcidiche Città*, rammentate da *Aristotile* al 2. *della Politica*. Spiega titol di *Principato* nella Fameglia *Ardoino* Messinese, dimostrando appunto *D. Paolo Gran Protonotario* di *Sicilia*.

## DI PALMI.


Ià membro di *Seminara*, con la quale mantien pure segni di Emulatione. Ella però non è fuori della Casa del *Principe di Cariati Spinelli*. Del Mare di essa notò il *Barrio*, che sia *Piscosum, ubi Tynni, & Xiphiæ, & Murenæ, & Auratæ, & Congii, aliiq; nobiles Pisces capiuntur. Capitur, & Coralium.*

DI

# DI PAPANICE.

EHiamata anche *Papa Niceforo*, ubbidisce alla *Corona Cattolica*, vantando antica Libertà, e Allianza co'Romani, sostenuta però qualche tempo da'*Normanni*, si mantenne anche *Cesarea*. Gode le Prerogative di Città, e mostra un forte, e sontuoso Castello. E'fama, che vi filosofasse *Pitagora*, alla quale si leggono varj Elogj di Penne illustri. Soggiacque un tempo a'*Cotronesi*.

# DI PENTEDATTOLO.

SI approssima di poco alla *Motta*, e di un miglio al Mare, ove si salano i Pesci. Memoria ella si stima degli *Ausoni*, col Territorio ferace, di Cappari, di Mandorle, e di Miele. E'stata madre di *Pietro* celebre Monaco di *San Basilio*. Si possedea dalla Famiglia *Alberto* Nobile di Messina co'Fuochi numerati fino à 116.

# DI PETRIZZE.

MEditerranea raccoglie Vino, e Miele esquisito. In cento Fuochi unisce huomini assai civili con molti Dottori. Abonda poi di ogni opportunità, Vassalla, e *Ducale* de'*Marincoli* di *Catanzaro*.

# DI PIETRAMALA.

GIà *Cleta*, nome di chi la fondò, Nodrice di *Pantasilea* Reina delle *Amazoni*, della quale il *Molise*, ed altri Moderni dopo *Licofrone*, e *Solino*, senza che veruno sappia ridir l'etimo del novello suo nome. Celebrata per il Sale, e Vitriolo, e per lo spirito nativo di *Paolo*, e di *Apollonio Merenda*. E'popolata di 185. Fuochi, ed influisce Vassallaggio col *Ducato* di *Ajella* in Casa *Cybo* delle supreme d'Italia.

# DEL PIZZO.

LA sentenza più accertata del *Barrio*, che dice questa esser *Novum Opus*, non connette con l'opinione di *Francesco Savaro* suo patrioto, giudicandola *Napetia* l'antica, accreditata dal *Golfo* quì *Napetino*. Piantossi quattro secoli addietro per freno de'Corsari, in alto scoglio, chiusa di mura, con buone Case, dalle fenestre delle quali può pescarsi nella Marina, ove si fanno famose prede di Tonni. Vi nasce il Marmo, e germoglian Cedri odorosi. Nè vi manca il Corallo. Numerosa di 442. Fuochi. Ella è *Principato* de'*Signori Gomez Silva*. L'aria salubre hà conferito anche agl'Ingegni, e alla proporzione de'Corpi.

# DI PLACANICA.

DIscosta per quattro miglia dal Mare si solleva in un Monte, cinta di Mura, e Castello, con dolce clima, e copia di Legumi, Grano, Olio, Seta, Caccie, ed altre dovizie. In cento Fuochi ella accoglie Civiltà, e dà luogo a'Nobili forastieri delle Famiglie, *Crea*, *Delco*, *Divino*, *Furco*, *Minniti*, *Vigliaroli*, e *Zarraca*. Vi

## DI MONTIBELLO.

BAronia de gli *Abenavoli* discendenti da uno di quegli Eroi, che segnalossi contro l'audacia Francese. Terra non antica, e in sito basso contrario al nome, la quale fù danneggiata dal Contagio predetto dal Cielo con più comparse di lumi, è Camera riservata di 203. Fuochi.

## DI MOTTA SGIO.

NElle Carte de' Geografi, per lo vicin *Promontorio*, vien scritta *Leocopretra*: è stimata Villa di *Publio Valerio* Patritio Romano, amico di *Cicerone*, e ricordata da esso nella prima *Filippica*, havendovi seco piacevolmente dimorato. Otto miglia da *Reggio* gode la Marina, e fù un tempo stanza de' *Greci*. Chiamolla *Motta Nomeria Mambriu Roseo*, il quale riferisce che i suoi Terrazani bruciando i Padiglioni raffreddaron l'assedio di *Alfonso Duca di Calabria*, cui poscia caderono per mancanza di acqua. Le dà nome la Pesca de' Coralli. Apannaggio con titol di *Principato* ne' Primogeniti de' *Duchi della Bagnara* della Casa *Ruffo*. Il numero de' di lei Funchi è di 416.

## DI PALIZZE.

IN Territorio felicissimo pe' Pascoli, tutto piano, discosto sei miglia dal Mare, nodrisce l' angustia di questo Castello 139. Fuochi. Gode però Fiume, e Porto vicino dello stesso nome Greco, non senza l' opinione di alcuni, che quì fosse una delle *Calcidiche Città*, rammentate da *Aristotile* al 2. *della Politica*. Spiega titol di *Principato* nella Fameglia *Ardoino* Messinese, dimostrando appunto *D. Paolo Grau Protonotario* di *Sicilia*.

## DI PALMI.

GIà membro di *Seminara*, con la quale mantien pure segni di Emulatione. Ella però non è fuori della Casa del *Principe di Cariati Spinelli*. Del Mare di essa notò il *Barrio*, che sia *Piscosum, ubi Tymni, & Xiphiæ, & Murenæ, & Auratæ, & Congii, aliiq; nobiles Pisces capiuntur. Capitur, & Coralium.*

# DI PAPANICE.

E Hiamata anche *Papa Niceforo*, ubbidisce alla *Corona Cattolica*; vantando antica Libertà, e Allianza co'Romani, sostenuta però qualche tempo da'*Normanni*, si mantenne anche *Cesarea*. Gode le Prerogative di Città, e mostra un forte, e sontuoso Castello. E'fama, che vi filosofasse *Pitagora*, alla quale si leggono varj Elogj di Penne illustri. Soggiacque un tempo a'*Cotronesi*.

# DI PENTEDATTOLO.

S I approssima di poco alla *Motta*, e di un miglio al Mare, ove si salano i Pesci. Memoria ella si stima degli *Ausoni*, col Territorio ferace, di Cappari, di Mandorle, e di Miele. E'stata madre di *Pietro* celebre Monaco di *San Basilio*. Si possedea dalla Famiglia *Alberto* Nobile di Messina co'Fuochi numerati fino à 116.

# DI PETRIZZE.

M Editerranea raccoglie Vino, e Miele esquisito. In cento Fuochi unisce huomini assai civili con molti Dottori. Abonda poi di ogni opportunità, Vassalla, e *Ducale* de'*Marincoli* di *Catanzaro*.

# DI PIETRAMALA.

G Ià *Cleta*, nome di chi la fondò, Nodrice di *Pantasilea* Reina delle *Amazoni*, della quale il *Molise*, ed altri Moderni dopo *Licofrone*, e *Solino*, senza che veruno sappia ridir l'etimo del novello suo nome. Celebrata per il Sale, e Vitriolo, e per lo spirito nativo di *Paolo*, e di *Apollonio Merenda*. E'popolata di 185. Fuochi, ed influisce Vassallaggio col *Ducato* di *Ajella* in Casa *Cybo* delle supreme d'Italia.

# DEL PIZZO.

L A sentenza più accertata del *Barrio*, che dice questa esser *Novum Opus*, non connette con l'opinione di *Francesco Savaro* suo patrioto, giudicandola *Napetia* l'antica, accreditata dal *Golfo* quì *Napetino*. Piantossi quattro secoli addietro per freno de'Corsari, in alto scoglio, chiusa di mura, con buone Case, dalle fenestre delle quali può pescarsi nella Marina, ove si fanno famose prede di Tonni. Vì nasce il Marmo, e germoglian Cedri odorosi. Nè vi manca il Corallo. Numerosa di 442. Fuochi. Ella è *Principato* de'*Signori Gomez Silva*. L'aria salubre hà conferito anche agl'Ingegni, e alla proporzione de'Corpi.

# DI PLACANICA.

D Iscosta per quattro miglia dal Mare si solleva in un Monte, cinta di Mura, e Castello, con dolce clima, e copia di Legumi, Grano, Olio, Seta, Caccie, ed altre dovizie. In cento Fuochi ella accoglie Civiltà, e dà luogo a'Nobili forastieri delle Fameglie, *Crea*, *Delco*, *Divino*, *Furco*, *Minniti*, *Vigliaroli*, e *Zarraca*. Vi

sono bene alloggiati i *Padri di S. Domenico*, da' quali divenne celebre *F. Dionigi*. Da que' di *Soriano* è stat'acquistata per compra con titol di *Barone* per *Alessandro Clemente di Santa Christina*.

# DI POLISTINA.



A nobile Donna, per nome, *Polisena* Ambiente, fù fondata la Città di Polistena; secondo vuole il P. Frà Geronimo Marafioti; è stata seconda Madre di molti degni figli, che nella filosofia, legge Civile, e Canonica, e Medicina, l'illustrarono. Si crede c'havess'ottenuto dal nome dalle dittioni Greche, *Pol s*, e *Tenor*. ch'al riferir del *Barrio*, Città forte suonano. E di figura quadrangolare, divisa in quattro Quartieri, cioè, della Piazza, Falletone, Fraio, e Casalnuovo. Fù edificata in sito piano, irrigato da due fiumi, Jarapotamo l'uno, che suona. Sagro. Vacale l'altro, che bello. e buono s'interpreta, e l'uno, e l'altro abondante di gross'anguille ottime nella sostanza, e bionde nel colore, e di trotte anche perfette, che demostrandono nella superficie del corpo, macchie inaurate, danno à dividere la loro ottima qualità. Sopra l'uno delli duti fiumi, detto Jarapotamo, che la Città divide, si vedono due magnifichi Ponti eretti, di famose fabriche. l'uno nella Piazza maggiore, l'altro nella Piazzetta, à fronte del Palazzo, dove li Padroni habitano, vi si vede poco lungi dal detto Ponte, una vaga fontana, detta Dragonara copiosissima d'acque fresche, e purissime, oltre à più sorgive, che sgorgano in più luoghi della Sponda di detto fiume. Nel sopracennato Palazzo, quasi continuamente habitano li dominanti Marchesi di S.Giorgio, che di Polistina anche godono l'istesso Titolo, contiene nelli quattro Quarti, copiose camere, e nella gran sala si vede superbo Teatro, eretto per la rappresentatione di Comedie. in cui la nobile Gioventù della Patria sopradetta molto s'esercita; All'incontro di detto Palazzo, vi sono magnifiche stalle, che con quello, e con le fabriche delle mura che chiudono un delitioso giardino, formato viene un ampio largo, à modo d'anfiteatro, dove e si corrono anelli, e talvolta si giostra; Poco da queste distante si vede in parte più elevata, delitioso giardino di varii arbori fruttiferi adorno, dal quale poi, per una spatiosa strada, coperta con pergolata, s'ascende all'habitatione di Bacco, che con più di 40.m. Vite, si rende nell'autunno, dovitioso dispensiero del suo amabile liquore.

La Città è di molte Chiese ornata, e Monasterii, come sono delli PP. dell' Ordine de' Predicatori, de' Minori Osservanti, e de' PP. Capuccini, con uno Monisterio di Venerabili Monache, sotto l'Ordine di Santa Chiara. Il Convento delli PP. Osservanti, c'hà il Titolo della Santissima Concettione. è assai conspicuo, si per l' ampia, e spatiosa Chiesa, e Choro d'industrioso lavoro adorno, come per il Claustro, sù la volta di più colonne appoggiato, e per le magnifiche fabriche di tutto il Convento, il quale viene habitato da più di venti Religiosi Sacerdoti, che con Zelo assistono di notte, e giorno al culto divino, e da altri diece Laici. In questo Convento, vi sono due Lettori, l'uno di Teologia, l'altro di Filosofia, ch'insegnano à sei PP. Novitii professi, che di famiglia oltre li sopracennati sono in detto Convento; fiorirono nell'anni trasandati. molti PP. del medesimo, come fù il P. Frà Bernardino da Polistina, Teologo, e Predicatore, & il P. Frà Geronimo Marafioti, Cronista di Calabria ed altri. L'istesso avanzo nelle lettere, e filosofiche, e sacre, s'esperimentò prima, ed oggi s'osserva nelli PP. dell'Ordine di S. Domenico di questa Patria medesima, mentre si viddero, e Provinciali, e Maestri, e Baccillieri, e Lettori, come fù il P. Maestro Lombardo Baccilliero, Frà Michele Lombardo, e P. Maestro Frà Giuseppe Pancallo, e l'uno e l'altro Maestri Provinciali.

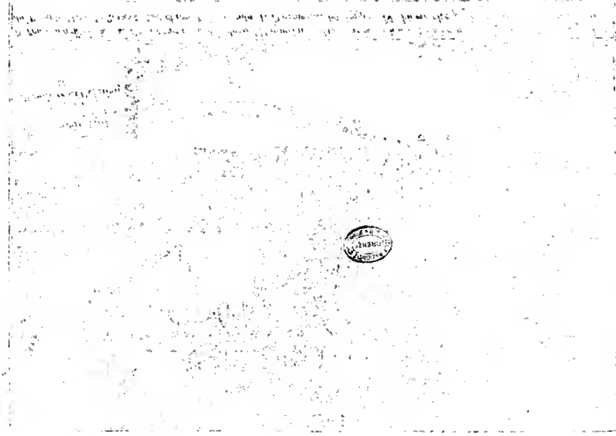
Nel

Par. II
F. 130.

POLISTINA

All' Eccellentiss. Sig.r
D. Giovanni Milano
Franco
Marchese di Polistina
&c.

A Palazzo dell' Eccell. Sig.r B Giardino unito al Palazzo C Capucini D Monache di S. Chiara E Case della Corte F Chiesa Madre G Porta da Ponente H S. Sebastiano I Zoccolanti K SS. Trinita L Domenicani M Seggio N Fiume che passa dentro la Terra



Nel Convento poi de'PP. Capuccini, si vede una bellissima Cappella, eretta dalli Marchesi Padroni, per loro Deposito, con il capo Altare di finissimi marmi, sotto il titolo della B. V. delli sette dolori, la volta della lamia, è lavorata à stucco, con molte figure dipinte. Vi si vede nella parte destra, il tumulo artificioso di fini marmi che racchiude le ceneri di Giacomo, quinto Marchese di S. Giorgio, si legge in detto tumulo quest'Inscrittione.

D. O. M.

*D. Iacobi Milano, Franco V. Marchioni S. Georgii, & Polistinæ, Melicuciq. utilis Domini, omnigena virtute prædîti, heroicorumq. gestorum cumulo fulgentis post annorum suorum quinquaginta quatuor curriculum. die 16. mensis Decembris 1693. Vita cum Morte commutata, D. Ioannes Milano Franco, filius Amantissimus sextus Marchio iisdem gaudens titulis, gemens, hic cineres tumulandos curavit.*

Nel pavimento anche di detta Cappella, lastricato di finissimi porfidi, si vede à man sinistra dell'altare una lapide di Marmo, intersiata con porfidi, con quest' Inscrittione.

D. O. M.

*D. Ioannis Milano, Milanæ Domus Domini, S. Georgii Marchionis, utilisq. Polistinæ Domini, e D. Placidiæ Franco, omnigena virtute præditæ, iam Sacro iunctorum nexu, morum suavitate, & candore, par sepulcrale decus eorumq. meritis impar, hic nobiles iungit cineres, sub quibus D. Iacobus Milano Franco, iisdem gaudens titulis, nec non Polistinensis Marchio, tegens amoris ignem filiale autoramenthum erga præstantissimos parentes, in marmore scriptum detegit, dum ponit illacrimans.*

Il lavoro di questa Cappella, fatto già di stucco, sarebbe stato posto in oro, dal vivente Marchese Giovanni, se l'instituto de'PP. Capuccini l' haurebbe permesso. In questo Convento, vi sono otto PP. Sacerdoti, e sei Laici, fiorisce oggi nelle lettere theologiche, e sacra Predicatione il P G o: Battista Luciano, trè fiate Provinciale, e Generale Visitatore nel Regno di Sicilia, e nella Provincia di Calabria Citra. Il Monistero di Moniali, deve haver anche il suo luogo, mentre non cede punto al Zelo, e culto divino alli sudetti Conventi, è habitato da 40. Suore Monache, che con l'odore di perfettione, nella loro vita esemplare, spargono fraganza di meraviglia, nella Provincia; la Chiesa Madre, è anche conspicua, si per il Ciborio di molte pietre pretiose ornato, come per un quadro di finissimo marmo, in cui si veggono in alto rilievo scolpite quattordici figure, che rappresentano la depositione dalla S. Croce, del Nostro Redentore Giesù Cristo. Vi sono due Conventi suppressi, l'uno delli PP. di S. Agostino, delli Carmelitani l'altro, li quali dalla pietà del vivente Marchese Giovanni, à sue proprie spese, si stan reintegrando.

In questa Patria, li Cittadini vivono con molta abondanza, mercè alla fertilità del Territorio, abondante di lini, grani, ogli, e seta, vi sono anche nel medesimo copiose caccie di lepori, starne, coturnici, e faggiani.

Extra mœnia poco distante della Chiesa di S. Nicolò, si vede un'ameno giardino, detto la Pischiera circondato di mura, di dentro, con bellissime fontane, e vicino ad un casino, dalla parte di fuori, dove vi è strada publica, sopra un'altra fontana, che sgorga per publica commodità, si legge questa Inscrittione.

*Consalvi Ferdinandi, Ludovici Filii Cordubæ, Consalvi Ferdinandi, Magni Nepotis, Principis optimi, liberalitati, at eius nominis æternitati, Io: Antonius Sabarinius gratis memorq.*

Fù questa Città, nell'anni trasandati, numerosa d'habitanti, tanto che giunse al numero di diecotto mila anime, oggi à pena si contano sei mila (tanto può fare le

la vicendevolezza del tempo.) Si governa con tanta rettitudine il publico, che molte Città, e Terre convicine si regolano da questa nelli prezzi dalla grassa.

Oggi fioriscono molti Dottori nella professione di legge e di medicina, & benche non habbia Nobiltà serrata, vi sono nulla di meno, molte famiglie, congionte in Matrimonio, con Nobili, e di Catanzaro, Tropea, anche con Titolati.

| | | |
|---|---|---|
| Amendolia. | Grimaldi. | Pistarchi. |
| Arena. | Gariano. | Pronestino. |
| Assalti. | Gerace. | Receputo. |
| Auari. | Lucisano. | Rocca. |
| Barletta. | Mangiaruna. | Rodino. |
| Bitonto. | Marini. | Rovere. |
| Bova. | Moleti. | Sergio. |
| Cicari. | Pisani. | Zangari. |

## DI POTAMIA.

DA taluni anche *Potomio*, luogo di settanta Fuochi, sei miglia dal Mare, col Miele eccellente, con le Pietre Frigia, ed Esite, Grascie, a Caccie ne'monti, ove germoglian'anche semplici salubri, e legnami di gran frutto. Comprossi da'*Duchi di Ardore*, di *Alessandro Clemente di Santa Christina*.

## DI PREJEZZANO.

E' de'*Duchi di Montelione Pignatelli*, col peso di cento docati annui alla Metropoli di Messina, dalla quale riceveronla in dono i *Conti di Borrello*. Soggiace à questa, e la simiglia nell'angustia, il Villaggio di *Feroleto*, che si dice *della Chiesa*, à distinzione di quel di *Nicastro*. Numerano in tutto circa à 150. Fuochi. Vi sorgon le acque di Solfo, e di Ferro: mà son celebri i Vini, gli Olii, i Fichi, l'Herbe, e le Castagne.

## DI ROCCA BERNARDA.

ROsa alle Marine non discoste dal Fiume *Tavina*, e quel di *Neto*, fra'quali gode privilegio di esiger carlini ventidue per qualsisia mandra che vi pasca. Di lei *Plinio* nel Promontorio Lacinio scrive così: *à Rocca Targines oppidum intus Petiliam, ubi adest Mons Clibanii*. Si chiama *Vernanda* nel *Marafioti*, quasi *à Vernante aere* giusta il *Barrio*, che riflette alla dolcezza del Clima, à gli Herbaggi, al Vino, Olio, Miele, e Sale. Mà forsi meglio, per la conquista fattane da *Bernardo del Carpio*, del Regal sangue di *Carlo Calvo*. Stimasi opra de'*Cotronesi*, popolata poi dalle Genti di *Filottete*. Se ne intitola *Principe* il *Duca di Perdifumo Filamarino*, Signor di *Cutro*, dopo haverla goduta i *Duchi di Nocera Carafa*. Non supera 318. Fuochi. La Fameglia *Rosa* produsse *Gio: Vincenzo* Mastro di Camera del Cardinal Borgia, poi Maggiordomo della Principessa di Squillaci, e vede hoggi il *Dottor Gioseppe* Vicario Generale di varie Chiese. Uscì anche di questa Terra il *Ven. Gio: Caduti*, de'Compagni del *Santo di Paola*.

DI

# DI ROZARNO.

Dalle Rose, e copia de' Fiori, osservati anche dal P. *Alberti*, in vicinanza al Mare di due miglia così detta, e succeduta all'antica Città di *Scunno*. Commenda il *Barrio* l'Herbe sue medicinali, i Meloni, e i Legumi: onde à ragione s'intitolò dal *Merola Oppidum fœlicis Agri*. Le Paludi all'intorno le rendono scarsa la Popolazione di 374. Fuochi. Abbraccia due Villaggi, *Sanfili*, e *Melicucco*, il primo de' quali con la Terra si possiede hoggi per lo *Duca* di *Monteleone*: l'altro si accoppia alla Baronia de' Signori *Duchi della Bagnara*.

# DI SANT' AGATA.

Città Regale hoggi, ed antica memoria degli *Ausoni*, che usa mistura di Greco idioma co' suoi trè Villaggi, *Armo*, *Cardito*, *e Misorisa*. Il sito la rende forte, la quale cedette l'ultima, dopo lunga resistenza, al *Duca Alfonso di Calabria*, riconoscendo il *Rè Fernando*. Ne scrive il *Giovio*. Fugò anche da' suoi Monti *Dragutto* Corsaro de' Turchi nel 1552. Vi si lodano gli Olii, e le Sete. Numera 860. Fuochi, distinguendo fra' Nobili, i *Bozzuto*, *Columbo*, *Federico*, *Mazzone*, *Megalizzi*, *Sorgonà*, *Tripepi*, ed altri.

Vi hà un Villaggio, chiamato *Sant' Agata di Crepacore* in questa Provincia di 87. Fuochi, col titol di *Duca* nella Famiglia *Transo di Tropea*.

# DI SAN BIAGIO.

Negl' *Itinerarii d' Antonino Pio* fù detto *San Biagio* le *Torri*, ed io stimo, ch' abbia presa questa denominazione dalle quantità de' Casini fatti à guisa di Torri, che sono in in tutte quelle Campagne, come dice pur' anco lo stesso *Alberti*, il quale scrive, che più avanti di Nicastro à due miglia caminando per li medesimi giardini, vedendosi la Nobiltà del paese posto intorno à questo golfo di Santa Eufemia, si arriva à *San Biagio*. Questa Terra giungerà à due mila abitatori, trà quali vi albergano molti de' primi Gentiluomini della Città di Nicastro, il cui Stato và congiunto sotto il dominio degli stessi Principi di Castiglione. Nel territorio di *San Biagio* sono i *Bagni d' acque solfuree*, le quali tingono spesse volte un picciol fiume, che l' acque de' Bagni riceve. Abbonda di tutte l' amenità, che sono nel Territorio di Nicastro, e particolarmen-

mente hà quasi selve intiere d' Oliveti con bell' ordine posti. Nella Terra sono due numerosi *Conventi*, un de' PP. *Carmelitani*, e l' altro de' *Minimi*, che fù il terzo edificato dalla piissima mano del Fondatore dell'Ordine di S. *Francesco da Paola*. In questa Terra risiede il *Mastro di Posta Regio* per le commodità delle lettere, e de' Corrieri da Cosenza sino à Montelione. Nel confine del Territorio di *San Biagio* è posto il *feudo* quasi inabitato di *Santo Isidoro*, che giunge sino all' acque del Mare, la cui giurisdizione criminale è de' *Principi di Castiglione*, e la civile è del *Vescovo di Nicastro*, alla cui Mensa fù conceduta da *Ambarge*, figliuola del Conte Dragone, di cui abbiamo fatta menzione nella Città di Nicastro.

## DI S. CALOJERO.


Astello angusto, di aria propizia, ove nasce il gesso marmoroso, è di 87. Fuochi in sito alto, *Baronia* della Casa *Bisbal*.

## DI SANTA CATERINA.


N sito eminente frà la Montagna, e 'l Mare, con un forte, e nobil Castello in cima fabricatovi di nuovo dal proprio Barone *D. Erasmo Marzano* di *Montelione*, si stima non molto antica. Gode Pesche nella Torre di *S. Antonio*, e raccoglie Fichi pregiati, Castagne, e altri frutti. Vi nascono, il Sale, il Terebinto, il Miele, e l' Olio perfetto; e sono assai celebri i suoi Panni lani, e di varie sorti. L' Aria dolce influisce spirito, e civiltà ne gli Habitanti, frà quali in un divoto Chiostro, e sublime, i *Padri Cappucini*.

## DI SANTA CHRISTINA.


Iede in una Valle frà due Fiumi, Camera di riserva, con alcuni Villaggi contando 862. Fuochi in balia del *Principe di Cariati* Spinelli. Dal *Marafioti* si chiamò stanza di Huomini nobili. Il *Barrio* loda la grossezza delle sue Mandole, i Legnami, e le Caccie. Sono i Villaggi, *Pedavoli*, *Scido*, *Cacipedono*, *Lobrichi*, *Settimano*, *Settinzano*, e *Santa Giorgia*, ne'quali han nome i Lini, ed i Marmi.

DI






A Castello B Palazzo dell' Ecc. Sig. B S. Giacomo Fontana bellissima Chiesa Madre F. Domenicani Porta
H. Lonardo I Bagni K S. Antonio di Padoua. L Monte Calvario M Valle dell' Acqua N

## DI S. DEMITRE.

Ecaduto alla Corte questo picciol luogo per la morte del *Duca di Nocera Carrafa* si legge così chiamato da un suo Cittadino santo, compagno di S. *Nicandro*, e si stima antichissimo, col Territorio fruttifero, giusta il *Barrio*; Del qual Castello vedesi nella Regia Zecca di Napoli nel 1271. fatta concessione da Carlo Primo d'Angiò Rè di Napoli à favor di Guglielmo de'Buoni, con titolo di Miles.

## DI S. EUFEMIA.

Possessione antica de' *Cotronesi*, e fabrica de gli Enotri col nome di *Lametia* dal prossimo Fiume in senso di *Ecateo*, riferito dallo *Stefano*. Da lei prendea già tutto il *seno* la denomination di *Lametico*: poi cangiato à titolo che un'insigne Monastero de'Padri di *S.Benedetto* serbava, il Capo di questa Santa, passato poi all'Ordin sagro di *Malta*. Dal Golfo quì fino à *Squillaci* si accorcia più che altrove l'Italia per venti miglia. Nel 1638. fracassolla il Tremuoto, restituita poi, in luogo vasto, piano, e salubre. La stessa Religion di *Malta* la possiede con la Dignità di *Baliaggio*.

## DI SANTOFLORO.

Poco distante da *Squillaci* nel settentrione, altre volte suo Casale, porta hoggi titol di Barone à *D. Saverio Marincola*. Si accredita co'Vini, che fuori smaltisce, numerando presso à cento Fuochi.

## DI SANGIORGIO.

Alla parte d'Oriente, sotto la falda dell'Appennino, stà fondata la Terra di San Giorgio, Marchesato di più secoli, della Casa Milano, come è al presente; Il principio della sua fondatione hà havuto l'origine dalla destruttione della Città d'Altano, ò Casignano, trè miglia distante da San Giorgio; Il suo sito per la bontà dell'aere, molte salubre, e per la perfettione dell'acque, fù eletto dalla Gente fuggita dalla sudetta Città d'Altano, per commodo loro ricouro; Vi si vede nella parte Superiore di questa Terra, soura un masso di Pietra, l'edificio d'un Castello, in quel tempo assai forte; si dice esser stato fabricato prima della venuta di Christo, da un Rè, chiamato Morgeto,

Dal di cui Nome, prendendo anche la Terra, ed il Castello il medesimo Nome, Morgeto si chiamavano; col tempo poi, habitata da Gentili, molti superstitioni, à Posteri lasciarono, in maniera, che molte Donne per la credenza havevano all' Idolo di Giove, Iovisse si dicevano. Venuta poi la Gente al culto della vera fede Christiana, edificò nella parte di sotto, la Terra, un Tempio, ad onore del glorioso martire San Giorgio, dove in quel tempo si ridussero molti Monaci ad habitarvi sotto la regola di San Basile Magno, poi essendosi questi Religiosi partiti, fù fatto il detto Monistero Convento de' PP. di S. Domenico, li quali sempre crescendono, e nelle virtù, e religiosità, e nel zelo del culto divino, con molta edificatione sì della propria Terra, come de' forastieri, al presente risplende, con vie più luminoso decoro, frà tutti li Conventi del medesimo ordine, della Provincia, havendo la seconda voce nella creatione de' PP. Provinciali: fiorirono in questo Cōvēto molti Maestri Provinciali, come fù il P. Maestro Fra Gio: Battista Zito Provinciale, il P. Maestro Frà Pietro Giovinazzo Provinciale, e molti altri PP. Maestri, Baccillieri, e Lettori, ed oggi vivente si ritrova il P. Lettore Frà Tomaso Amendol ia, di vita esemplare che stampò nell'anni à dietro molti libri di Teologia Morale, ed oggi stà stampando altri di casi di coscienza. In questa Terra sogliono li Marchesi Padroni, habitarvi in tempo d'està mercè l'aere salutifero, ch'ivi vi respira; Hà montagne abbondanti di cignali; capre, e talvolta furono uccisi lupi cervieri, si ritrovano nelle dette li fonghi chiamati pampinolichi, di estrema grandezza, e belli alla vista, che nascono sopra una pietra, che per ogni mese li germoglia, dovunque sia trasportata. Il Territorio è abōdāte d'Olive, e l'habitāti cō l'industria della seta soccorrono al loro bisognevole. Vi sono molte famiglie nobili come, sono Ambesi, Amēdolia, Celano, Olive, Platì, Florimo Riso, ed altre.

## DI S. LORENZO.



SI sollieva per dieci miglia da *Montibello*, Camera riservata, che conta 213. Fuochi, Signoria de' *Ruffi* della *Bagnara*, ove hebbe luce *S. Gerasimo*. Dimostra ella sottigliezza negl'Ingegni, e felicità ne' terreni, per l'herbe medicinali, Pietre, Lini, e Formaggi.

## DI SAMBATELLO.



GUarda *Messina* sù le rive del mare, in larga, ed amena pianura, cō' Villaggi di *S. Biagio*, *S. Gio: Diminuiti*, e *S. Domenica*. Fornita ella è di pesce, di seta, e di frutti; acquistollo, per compera del *Duca di Bruzzano Carafa*, dal monte delle Vergognose di *Napoli*.

DI

# DI SANTO VITO.



Alle Reliquie del Santo Martire prende il nome; dismembrata dalla giurisdittion di *Squillace*, non si popola questa picciola Terra, che da 170. Fuochi, frà quali però accoglie ricchezza, e Nobiltà. E' proveduta di Lini, di Hortaglie, e di ciò che richiede il viver dell'huomo. Hà luogo nello Stato de' *Signori Caraccioli Duchi di Gierifalco*.

# DI SATRIANO.



' fama che l'edificassero gli *Enotri* col nome di *Cecino*, tolto dal Fiume, cangiato poi nel titol'esposto, dal *Saynaro* paese all'intorno. Si allontana per quattro miglia dal Mare, co'Villaggi *Sansosti*, e *Davoli*, il primo di 73. Fuochi, l'altro di 226. frà quali Dottori di varie facoltà, e Clero in figura di comoda Terra. Ella poi ne numera 230. con la Dignità di *Prencipato* nella Famiglia *Ravaschiera*. Si fà elogio al suo Miele, al Gesso, al Terebinto, e ad altre rarità naturali.

# DI SELLIA.



*Silia* ancor detta, quasi luogo di difesa, e forsi reliquia dell'antica *Trischine*, con fruttifere Campagne, massimamente di Vino. Si spiega particolar Civiltà nella sua picciolezza da 230. Fuochi; posseduta con titolo di *Barone* da *D. Saverio Perrone*. Da lato di Mezo giorno ella poco si discosta dal Mare.

# DELLA SERRA.



Ntico donativo del *Conte Rogiero* alla *Certosa di Santo Stefan del Bosco*. E'situata nelle Montagne, ove i Forastieri vi trasportan ciò che la Vita humana ricerca. Vi si alimentan persone civili, e industriosi Artisti di ogni specie. Col Castello di *Spatula* riconosce la Regal Corte per 221. Fuochi. De'Legnami delle sue Selve, e de'Marmi graniti medesimi del *Panteone* famoso di *Roma* quà cresciuti e scavati, scrive bene il *Barrio*.

# DI SERRA STRETTA.



Li antichi Principi di Castiglione, raccolti gli abitatori da molti Villaggi del Principato di Feroleto edificaron questa Terra, che dalla sua situazione in una alta, e stretta Valle riceve il

nome. E'numerosissima di Popolo, arrivando à poco meno di due mila, e cinquecento, con molte persone ben nate, e benestanti. La Chiesa è decorata da un buono *Arcipretato*, e da molti Preti, che l'officiano. Quivi l'aria è perfetta, e l'acque perfettissime. Vi è un buon *Castello*, edificato dagli stessi Principi a'quali è sottoposta, annessa col *Principato di Feroleto*. Il Territorio è aspro, e vi sono molte cave di travertini con macchie rosse, che sono assai vaghi à vedere.

## DI SETTINGIANO.

SI scorge sollevata in un poggio, e dalle ruine di *Rocca*, in Civiltà, e Popolo accresciuta. Fà stimarsi nella Provincia per la copia de'Vini, Conta 177. Fuochi sotto i *Signori Cigala Prencipi di Tiriolo* dopo gli estinti *Duchi di Nocera Carafa*.

## DI SCILLA.

TErra ben nota nelle Favole de' *Poeti*, e nelle Carte degli *Storici*, a'primi de'quali prestò materia di ritrovamenti il Canino Latrato, che si ode tuttavia nell'entrare, ed uscire delle Acque del Mare dalla sottoposta sua Grotticella. Nel sito suo forte scrive *Plutarco*, che *Crassus Spartacum in hac Rheginorum Chersonensi exercitum fluctuantem loci naturam diligenter contemplatus, fossa, & muro interduxit*, ancorche venisse poi dileggiato. Fu Piazza delle Armi Normanne. Hoggi si popola da 377. Fuochi, ed hà titol di *Principato* in persona di *D. Francesco Maria Ruffo*. Si celebran le sue Pesche di *Tonno*, e di *Spado*, le *Malvagie* simili à quelle di Candia, i Moscatelli, i Grechi, e le Guarnaccie, gustandosi pur le Uve non ispremute.

## DI SIBARI.

NON apparendo vestigio alcuno di questa, già Capitale di una celebre Republica, la quale hà somministrata feconda materia alle penne degli Storici, lascia in contesa anche il suo sito, supposto vicino al sen di *Taranto*, che Noi non possiamo gia porre in prospettiva, riferendoci al *P. Fiore fo. 89. del p. To.* della sua *Calabria Illustrata*.

## DI SIDERNO.

TRe miglia lontano di Gerace verso Tramontana si vede Siderno, Terra sorta dalle reliquie della gran Locri con nome di Pizzinìti, poi trasferita dove al presente si trova cō nome di Siderone detta corrottamēte Siderno, s'osservò in questa il rito greco fino al tempo di Atanasio Calciogelo Vescovo di Gerace, che lo levò. E situa-

situata sù d'una collina,che risguarda l'Oriente,e perche da questa parte hanno la prospettiva li Maggiori Palazzi,quali vi sono molti, e Magnifici appare molto Maestosa, e di lunghezza d'un miglio, non tanta però larga. Le strade son tutte lastricate di pietre, politia non molto usata ne,paesi vicini: E numerosa di quattro mila abitanti la cura de' quali, e divisa in quattro Parochie,e vi sono altre Chiese con Cappelle diMarmo, e ricche d'argenti, e paramenti pomposi con Clero numeroso, & esẽplare. Vi è un Convento de'PP. Predicatori, che fù sempre stanza di Padri riguardevoli. Li Cittadini sono tutti di buona vista, e sogliono haver lunga vita, effetto della salubrità dell'aere; sono d' Ingegno sollevato, onde fiorirono,& attualmente fioriscono molti professori di legge Medicina,(contandosi oggi viventi da più di 25. dell'una, e l'altra professione,)Teologia,Filosofia,e Poesia,& altre volte insegni nell' armi come fu D. Marino Correale Conte di Terranova, D. Gio. Correale, Marchese di Gerace, e di questa medesima Famiglia molti altri frà i quali Monf. Gio: Battista Correale Vescovo di Nicastro; ritrovandosi oggi vivente uno di questa famiglia,il quale hà composto in verso latino le Guerre ultime d'Vngaria, che trà breve le mandarà alla luce. Vi furono persone di santa, e devota vita come l'Abbate Gio:Cesare Lemmo; Vi fu il P. Paulo Piromalli,che doppo esser stato Maestro de Novitii nella Minerva in Roma fu Arcivescovo in Hascivan d'Armenia,da dove poi dopò d'haver sofferto molto per la S.Fede,fu trasferito nella Chiesa di Bisignano. Il suo Territorio dalle parte orientale, che termina col Mar Ionio,e in piano, del resto alquanto montuoso, in tutto però albostrato, e molto ben coltivato, vedendosi Alberi, che producono frutti d' ogni sorte, Vigne, e sopra tutto celsi per il verme serico de' quali si fà gran copia ( industria che molto rende all'habitanti ) e per commodo di ciò vi sono sparse nel territorio da quattro cento cinquanta case.Produce grano, oglio, legumi, Bambace Sesame,e frutti di ogni sorte,onde non hà che invidiare alle maggiori abitationi di Calabria. Fù anticamente posseduta dalla Casa Loffredo,poi dalla Spinelli,dalla quale passò à Prencipi di Butera, e Roccella, da'quali alli Marchesi di S.Giorgio,per compra fatta dal odierno D. Gio. Domenico Milano Ventimiglia,sotto del di cui dominio felicemente si governa,havendola ingrandito di fabriche, e particolarmente ha fatto fare due bellissime fontane vicino la Terra, ornamẽto che solo a questa mancava. Vi sono molte famiglie antiche,quali per le relationi hauute sono le seguenti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bavaro. | Correale di Santa Croce. | Grigorace. | Mari. |
| Calauti. | Cordi. | Gimondo. | Piromalli. |
| Cannatelli. | Corupe. | Lemmo. | Zino. |
| Correale deMedice. | Felleti. | Lombardo. | |

DI

## DI SIMMARI.

Quattro miglia presso al Mare fà dubitar'ad alcuni che fosse questa la celebre *Sibari*, a'quali si oppone l'*Alberti*, giudicandola stanza nuova, porzione forsi della vicina *Trischine* de'Greci. Il Territorio l'è fecondo di Grano, Miele, Pascoli, Manna, ed altre rarità, ove nel secol caduto germogliavano i Cannameli. Hà diramato soggetti chiari, della Casa *Ajerbi*, la quale per lungo tempo ne fù Signora, e di altri rampoll *S. Bartolomeo Abate, il B. Roberto ed Agatio di Somma Vescovi, e Gio: Fabio di Luca*. N'è Prencipe *D. Francesco Ravaschiero Prencipe di Satriano.*

## DI SINOPOLI.

Due di simil nome si appressan quì, chiamate in confuso, Vecchia, e Nuova, con le antiche memorie di S. Filareto Monaco Basiliano. Dalla prima si stiman derivati i Villaggi di *Eufemia, S. Procopio, Acquaro, e la Madonna* all'intorno, con la fama di *D. Camillo Carnovale*, sendo pur l'altra illustre in Armi, e Virtù del *B. Paolo Minore Osservante*, di *Nicolò Carbone*, di *Scipione di Gregorio*, di più Dottori, e Filosofi, e di varij soggetti cospicui della Casa *Ruffo de'Prencipi di Scilla*, de'qual è nobil *Contea*. L'accreditan la Miracolosa Imagine della B. V. le Fiere frequentate anche da' Siciliani vicini, e Miniere dell'Argento vivo, del Nitro, del Marmo, e l'abondanza dell'Olio, Vino, Castagne, ed altri varij frutti esquisiti. Il sito è nel Mezogiorno elevato; Camera di riserva, che numera 654. Fuochi.

## DI SORITO.

I Moderni la prendono per l'*Altano* di *Antonino*, quasi gruppo di tutto il bene, dalla voce *Soro*, cioè à dire *Acervo*, alludendo al suo Vino, all'Olio, alle Caccie, anche di Fagiani stranieri, e ad altro di buono, e di raro. Si stacca per quattro miglia dalla Terra di Arena, e risplende con titol *Ducale* in persona di *D. Girolamo Caracciolo*, comprendendo i Villaggi di *Mellicucca* fertile di Miele, al numero intiero di 300. Fuochi.

## DI SOVERATO.

Rende al Mare da un'alto colle, chiusa di mura, co'vestigj antichi de' Casali. Si commendano i suoi Lini, i Formaggi, e gl'Agrumi. A pena stringe 60 Fuochi, Baronia già del *Principe di Squillaci*, hora di *D. Antonio Marincola*.

# DI SPATULA.

DOnazione del *Conte Rogiero* à *S. Brunone*, hoggi della sua *Certosa* di *Santo Stefan del Bosco*, co'Privilegj Regali della *Reina Giovanna*, e *Lodovico III.* in una dolce Collina presso la *Serra*, *cum Caseo, & Hippace optimo* allo scriver del *Barrio*, è chiara pe' Natali del Venerabile *F. Cosmo* dell'Ordin di S. Domenico.

# DI SPINELLO.

PIcciola Terra posseduta con titol di *Barone* da *Bernardo Sculco*, e dismembrata dalla *Cerenzia*.

# DI TERRANOVA.

QUesta, che anticamente fù detta *Sappo Minulio* Città di nome, dieci miglia vicina al Mare, si ridusse al nulla per le humane vicende, alle quali poi sottratta, cangiò il titolo che vanta, ripopolata da'*Tauriani* circa il decimo secolo, co' Villaggi di *Rizzicone*, *S. Leo*, e *S. Martino*. che dà voce alla pianura. Tutti insieme contano 1519. Fuochi. Forma Elogio alle sue Grascie, al Vino, e alle Caccie il *Barrio*, che le chiama *Oppidum nobile*; ancorche scossa altre volte da'Corsari sotto l'*Obegni*, e da'Banditi, con l'audacia di *Nino Martino*. Diè ricetto alla giovane Religione de'Capuccini, dalla quale son sortiti Cittadini di qualche grido. *Contea* ella è stata de'*Signori Sanseverini*, *Caraccioli*, e *Corriale*, posseduta hoggi da'*Prencipi di Gerace Grimaldi*.

# DI TIRIOLO.

VA filosofando troppo al bujo, e sù fiacchi appoggi dal nome chi si avanza à divolgarla per la famosa *Tiro*, della quale *Plutarco*, e doppo qualche Moderno, raccoglie il P. *Fiore*, cui ci rapportiamo. Ella siede in un'alto Monte, discosta dodeci miglia dal Mare già nobile residenza di Signori di conto, hoggi *Principato* della Casa *Cigala* di Sicilia, in persona di *D. Gio: Battista*, con altre Baronie. Dalla *Cronaca di Taverna* si rammenta la sua Sede Vescovale, che hora non possiede, nè merita, per l'angustia del popolo di soli 200. Fuochi, non senza le cicatrici vecchie de'Saraceni, i quali forsi vè l'abolirono. Raccolgonsi intorno à lei Herbe rare medicinali.

DI

## DI TORRE DI SPATULA.


*Spadoli*, quasi Torrioni, tutta in Montagna composta di varie picciole già sparse habitazioni, provvedute di più Parocchie, hora di una sola. Divenne Civile, e fù Madre di alcuni soggetti conosciuti di Casa *Martelli*. E'copiosa di Legnami, di Frutti, e di Lini: già appendice di *Vallelonga* e di que' Baroni particolari: al presente però de' *Caraccioli Duchi di Sorito*.

## DI VALLELONGA.


Entro le Montagne, vien creduta l'antica *Nicefora* da *Gio:Jacopo di Martino*, disfatta, poi riparata, e munita dal *Conte Rogiero*, quindi posta in rovina dall'altro *Rogiero* suo figliuolo nel passaggio all'assedio della Sicilia ov'egli si rinvenne dal Cardinale Ugone, spedito da Calisto II. Papa nella mossa di Guglielmo per Costantinopoli, allo scriver di *Tomaso Fazelo*. Rimase in forma di piccien Castello, ricco però di Selve, di Boschi, di Herbaggi, e di Caccie. Vien posseduta da *D. Lelio Maurelli* di *Cosenza*, con titol di *Marchesato*, e col Villaggio di *S. Nicolò*, ov'hebbe i Natali il sudetto di *Martino*. Gli altri Villaggi, di *Pizzoni*, e *Vazzano* già sottoposti alla Terra, si sono acquistati per compra dal *Rè Filippo IV*. per lo Monastero di *S. Domenico Soriano*.

## DI USITO.


N picciola Valle più bassa di *Squillace* questo angusto soggiorno degli *Albanesi*, riconosce per Signore *D.Domenico Majorana*.

## DI ZACARISE.


Ontana sei miglia da *Taverna*, nel capo eminente di una gran Valle si vede questa, accresciuta dalle scadenze di *Barbaro*: Il suo nome *Utile significat*, dice il *Barrio*, prosieguendo, che, *In hoc agro Spina pontica, & Reuponticum, & Lapis Phrygius producuntur*. E'civilissima Terra, popolata da 296. Fuochi: e il suo Villaggio di *Casalnuovo*, ò *Sersale* Signor di *Belcastro* nel 1669. ne fè compera con titol di *Barone D. Baldassarre Perrone di Rossano*.

ID

## DI ZANGARONA.

DUe miglia da *Nicastro*, ed unita col suo Stato de' *Prencipi di Castiglione*, accoppia questa cento Fuochi di *Albanesi*. Vi si scava il Marmo verde mischio, usato ad ornar le Case della sudetta Città.

## DI ZIMBARIO.

SPicca la sua picciolezza in una Collina, ove nasce qualche Pietra, e si gusta il Formaggio. Dopo la morte del *Duca di Nocera* ne fè compera il Monestero di *S. Domenico in Soriano*.



# NUMERAZIONE.

*Dove trovarete queſto ſegno † ſono le Camere riſervate.*

NUMERATIONE.

| Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|
| †706 | ARena, e Caſali | 940 |
| 59 | Amarone | 33 |
| 220 | Amendolea | 252 |
| 50 | Arguſto | 33 |
| 370 | Annoja | 434 |
| 15 | Arenuſo | 14 |
| 88 | Brancaleone | 54 |
| 275 | Bianco, e Carrafa ſuo Caſale | 174 |
| 295 | Belcaſtro | 164 |
| 150 | Bouungi | 141 |
| 373 | Bova | 264 |
| 499 | Badulato | 327 |
| 386 | Bagorara | 416 |
| †700 | Borrello | 447 |
| 850 | Briatico | 452 |
| 13 | Belloforte | 10 |
| 45 | Brugnatore | 27 |
| 108 | Cuſolito | 91 |
| 2371 | Catanzaro | 2651 |
| 414 | Calanna | 391 |
| 30 | Cotronei | 60 |
| † 50 | Crepacore | 21 |
| | Caſal nuovo noviter eretto | 128 |
| 198 | Conne Janne | 151 |
| 24 | Centreca | 30 |
| 41 | Calimera | 82 |
| 679 | Cutri | 395 |
| 57 | Caſtellace | 42 |
| †677 | Caſtelvetere | 491 |
| 562 | Cropani | 171 |
| 91 | Chiaravalle | 67 |
| 700 | Cutrone | 446 |
| 509 | Carìdà | 228 |

| Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|
| 270 | Caſtel Minardo | 177 |
| 138 | Cardito | 164 |
| †281 | Cinque frōdi | 338 |
| 200 | Cardinale | 90 |
| 40 | Caſal de fayti | 50 |
| 30 | Caſal di fabritiata, alias li Brunari | 41 |
| 32 | Canolo | 53 |
| 3 | Caſtelle | 6 |
| 19 | Cigala | 63 |
| 226 | Davoli | 151 |
| 170 | Francavilla | 81 |
| 108 | Ferolito della Chieſa | 106 |
| 300 | Ferolito di Nicaſtro | 181 |
| 128 | Filogaſo | 62 |
| 250 | Francica | 236 |
| †789 | Fiumara di Muro | 772 |
| 38 | Gagliato | 32 |
| †843 | Grotteria | 747 |
| 99 | Gioja | 20 |
| 205 | Gimigliano | 239 |
| 1295 | Gerace, e Caſali | 1066 |
| 192 | Girifalco | 122 |
| 131 | Gaſparrina | 108 |
| 163 | Garrerio | 94 |
| 568 | Galatro | 313 |
| 179 | Gaudioſo, e Scādali | 115 |
| 47 | Garaffa | 50 |
| 52 | Garropoli | 102 |
| 70 | Joppolo | 87 |
| 1[illegible]3 | Izzaria | 113 |

| Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|
| 108 | Iſola | 112 |
| 10 | Lacconia | 26 |
| 2191 | Monteleone | 1793 |
| 501 | Melito | 465 |
| 110 | Marçellinara | 84 |
| 18 | Motta di Bruzzano | 19 |
| 250 | Motta S. Giovanni | 293 |
| 1174 | Melicucca del Priorato, e Droſi | 750 |
| 176 | Motta bovalina | 126 |
| † 80 | Monaſterace | 99 |
| 711 | Maida | 621 |
| †156 | Montebello | 203 |
| 500 | Meſuraca | 270 |
| 698 | Meſſano | 719 |
| 100 | Monte ſanto, ſeu Monte ſano | 49 |
| 108 | Monte ruſſo | 48 |
| 582 | Mōtefilocaſtro | 485 |
| 106 | Monteſoro | 35 |
| 26 | Marcheduſa | 38 |
| 81 | Mont'abro | 93 |
| 123 | Monte Paone | 53 |
| 785 | Mōte giojoſa | 262 |
| †373 | Motaliderone | 498 |
| 77 | Migliarina | 99 |
| †1156 | Nicaſtro | 515 |
| †450 | Nicotera | 439 |
| 12 | Nicaſtriello | 8 |
| †991 | Oppido | 764 |
| 89 | Olivado | 50 |
| 44 | Potomia | 71 |
| 190 | Pannaja | 43 |
| 99 | Pentidattilo | 116 |

139 Pa-

| *Vecchia.* | | *Nuova.* |
|---|---|---|
| 139 | Palizzi | 70 |
| 674 | Policastro | 356 |
| 75 | Plaisano | 51 |
| 331 | Pizzo | 442 |
| 18 | Palermita | 16 |
| 180 | Polia | 77 |
| 100 | Petrizzi | 100 |
| 69 | Palagoria, alias Borgia | 149 |
| 234 | Papanice fora | 155 |
| †103 | Placanica | 75 |
| 570 | Palmi | 519 |
| 52 | Prati | 32 |
| 211 | Rocca āticola | 109 |
| 318 | Rocca bernarda | 129 |
| 357 | Rosarno | 374 |
| †240 | Roccella | 201 |
| 58 | Rodio, vel Amato | 113 |
| 3541 | Riggio | 4938 |
| 46 | Rietta | 41 |
| †300 | Sorito | 249 |
| †1580 | San Giorgio, e Polistena suo Casale | 1148 |
| 63 | Suverato | 37 |
| 105 | Santo Floro | 88 |
| 73 | Santo Sosti | 57 |
| 48 | S. Andrea Valvena | 47 |
| 230 | Striano | 110 |
| 230 | Stellati | 124 |
| 271 | Santo Andrea | 172 |
| †230 | Sellia | 120 |
| 120 | Sant'Elia | 69 |
| 105 | Settingiano | 177 |
| 66 | Stefanacone | 40 |
| 144 | Serra stretta | 163 |
| 20 | S.Pietro Melicucca | 20 |

| *Vecchia.* | | *Nuova.* |
|---|---|---|
| 31 | Santo Onofrio | 83 |
| 49 | Santa Maria d'Altilia | 23 |
| 111 | Settinzano | 81 |
| 870 | Santa Agata | 520 |
| 70 | Santa Femia | 75 |
| †573 | Sinopoli | 654 |
| 40 | Santo Demitri | 10 |
| 1132 | Seminara | 945 |
| 219 | Spatola, e Serra | 221 |
| †522 | Sciglio | 377 |
| 424 | Soriano | 348 |
| †299 | Sāto Lorenzo | 213 |
| †862 | S.Christina | 655 |
| 1106 | Stilo | 1158 |
| 367 | Sāta Catarina | 259 |
| 85 | Santa Agata di Crepacore | 87 |
| 301 | Sāta Severina | 105 |
| 427 | Squillace | 158 |
| 87 | Santo Caloyro | 59 |
| 157 | Santo Mauro | 116 |
| †267 | Simari | 111 |
| 174 | Santo Vito | 92 |
| 48 | Sant'Angelo, seu Cotorella | 17 |
| 180 | Torre dell'Isola | 96 |
| 49 | Torre di Bruzzano | 47 |
| 152 | Teriolo | 192 |
| 1400 | Taverna, e Casali | 776 |
| †1529 | Terra nova | 1250 |
| 3064 | Tropea | 2023 |
| 585 | Valle longa | 488 |
| 39 | Villa Aragonia, seu Annali | 39 |
| 296 | Zagarise | 170 |
| 50 | Zagarone | 40 |

In tutto

| *Sōma della N.Vecchia* | *Sōma della N.Nuova.* |
|---|---|
| 56539 | 46851 |

*Terre date per dishabitate in questa Provincia da' Numeratori nell' ultima Numerazione, e sono le seguenti*

15 A Priglianiello
2 Calandra
8 Campoli
15 Casal di Francavilla
40 Fabrizia
4 Gaggianiello
29 Massanova
4 Rocca felluca
20 S.Pietro dell'Isola
256 S.Gio:Minago
3 Trojani, &
15 Villa Carbonara.

*Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provincia.*

Cotrone
Catanzaro
Policastro
Reggio
S.Agata
Stilo
Seminara
Tropea
Taverna.

*Città, e Terre franche in perpetuo.*

Bagnara
Scilla
Catanzaro

*Terre, che pagano per convenzione.*

Reggio
S. Eufemia
Melicucca
Isarria

E'ancora trà le Città Demaniali compresa in questa Regione l'Isola di Lipari, la quale non è numerata, per essere esente da ogni pagamento.

*Imposizioni, che paga ciascun Fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.*

Paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Corte le medesime imposizioni, che paga la Provincia di Calabria Citra, però solamente differisce nel pagamento del Barrigello, per lo qual paga grana due, e cavalli 10.

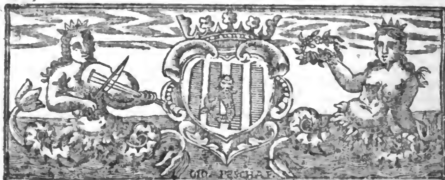
# PROTESTA.

*Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.*

Par. II. pag. 148





# DELLA JAPIGIA,

## O

# TERRA D' OTRANTO

### *Settima Provincia del Regno.*



Ario, giusta le specie degli Habitanti, è stato il nome antico di questa Provincia. Lo ravvisò *Strabone al* 6. ove scrisse: *Eam, & Messapiam & Japygiam, & Salentinam complures communi appellatione nuncupant*. Distendeasi la *Messapia*, in forma di Penisola, da Brindisi à Taranto nell'Istmo, alla misura di stadi 310. Nella *Japigia* però comprendersi la *Messapia*, da *Polibio* ben lo raccoglie il *Cluverio*, che vi rinviene anche la *Peucezia*, e lo consente il testo di *Strabone*: *Japyges universos usque ad Dauniam cognomen è quodam duxisse Japyge*, il quale più apertamente poco appresso: *Antiochus Tarentinum Agrum extra Italiam sub Japygiæ nomine censet*, e *Tucidide* al 7. *Demosthenes, & Eurionedon à Japygio promontorio solventes, ad Cherades Japygiæ Insulas, inde Metapontium Italiæ Oppidum proficiscerentur*. Ne reca anche il nome *Aristotile*, che *Plinio* così descriva: *Barion ante Japyx à Dedali filio, à quo est Japygia*, e lo vuol pure *Solino* al 7. *Herodoto* poi adduce largamente le cagioni del suo pas-

passaggio, e conchiude: *Pro Cretibus Japygas Messapios esse effectos*. Mà di altre Nazioni sotto questo titolo, sentono *Atheneo*, *ed Antonio Liberale*. Vi è chi le deduce da *Japheto* figliuol di *Noè*, e forsi vi fù alcun *Gigante* così chiamato, mentre in questo Promontorio *Aristotile*, e *Strabone* stiman che *Hercole* con esso loro si azzuffasse. Fra' Venti si annovera anche il *Japige* per *Gell. 2. 22.* l'aura felice del quale contro l'Ostro finse *Vergilio*, che conducesse Cleopatra di Egitto. *Japyge ex ipsius Apuliæ ora proficiscente, eodem quo ipsi nomine Japyges dicunt* legge il *Cluverio*. Che vi si portassero ad habitarla i *Messapi* è opinione di *Plinio*, registrata in quelle parole: *Græci Messapiam à Duce appellavere*, e di *Strabone al 9. In Anthedonia Regione est etiam Messapius mons à Messapo dictus, qui cum Japygiam venisset, nomen Regioni Messapiæ indidit*. Consentono *Servio*, *Festo*, *Solino*: e *Silio Ital. all'* 8. cantò

*Ennius antiqua Messapi ab origine Regis.*

Fù anche stanza de' Greci, e parte della Calabria, ch' hebbe già per Metropoli Taranto, misurata in questa forma da *Plinio*: *Latitudo Peninsulæ à Tarento Brundusium terreno itinere triginta tria millia passuum*, e trentanove à proporzion degli stadi di *Strabone*. Nel libro della division dell'Italia *Sempronio* dice, *Calabres Salentini*. *Livio* al 23. misurando la via frà Brindisi, e Taranto. *Calabriæ Littora*, e più sotto *Oram Salentini agri*. *Pomponio Mela* dice quasi lo stesso, ponendo i Calabri dalla finistra parte del Settentrione, e *Tolomeo* ne distingue le Città. *Polibio* al 10. ne allunga il paese, scrivendo: *Inter Rhegium, & Tarentum sunt Calabri*. E per la denominazione de' *Salentini* il medesimo *Tolomeo* ne fà fede, così spiegandosi: *Salentinorum, Japygium Promontorium: & Mediterraneæ Urbes, Rudia, Neritum, Alcarium, Baubotta, Uxentum, Veretum*. Popoli quì trasferiti dalla *Licia*, giusta *Solino*, ò da *Litto* Città celebre di *Creta*, secondo *Servio* al 3 *dell' Eneide di Vergilio*, de' quali più pienamente *Varrone*. I quali stima taluno denominati con Greca radice, dall' agitazione, e dal flusso, che *salto* ancora è stato chiamato nella *Notizia dell' Imperio Occidentale* presso il *Pancirolo* ivi: *Procurator rei privatæ per Apuliam, & Calabriam, sive saltus Carminianenses*. Hoggi vi è il Castello chiamato *Carmignano*, e *Salente* disfatto, che forsi diedero il nome alla Provincia, la quale perduti questi titoli, & anche i più vasti della *Puglia*, e *Japigia*, vien communemente dalla sua cospicua, mà non molto vasta Città, chiamata *Terra d' Otranto*.

E' questa piacevolissima, e considerata da non pochi per una picciola Italia. Confina con la *Basilicata*, e *Terra di Bari* dalla parte dell' Occidente, e dell' Austro, e in trè lati la bagna il Mare, l'Adriatico nell' Orizonte Solstiziale: e nell' Equinoziale, nell' Ostro, e nell'

nell' Africo lo *Ionio*. Si riscontra per vera la descrittione di Plinio: *Discrimen Ionii, & Adriatici maris, qua in Græciam brevissimus transitus ex adverso Apolloniæ oppido, latitudine intercurrentis fieri, quinquaginta millibus non amplius*. L' estremità della sua *Penisola*, che chiaman *Capo di Leuca*, ò de *Finibus Terræ*. è consagrata col Tempio della *B. V.* miracolosa, ove concorrono in ogni stagione divoti Pellegrini: e noi stessi l' habbiamo di presenza adorata. Gli *Apennini* con gli altri colli di giogo soave, coltivati, e habitati, la rendono delitiosa insieme, e fruttifera. Sembra, che se le adatti l' Elogio più largo di *Plinio* per l' Italia: *Iam vero tota ea vitalis, & perennis salubritatis Cœli temperies est, & tam fertiles campi, tam aprici colles, tam innoxii saltus, tam opaca nemora, tam magnifica sylvarum genera, tot montium afflatus, tanta fugum, & vitium olearumque fertilitas, tam nobilia Pecori vellera, tot opima Tauris colla, tot Maria, portus, geminusque terrarum commercio patens undique, & tamque ad juvandos mortales ipsa avide in mare procurrens*. Vi è l' aria così benigna, che si è veduta in tempo delle comuni sciagure franca dall' infettione pestifera, e protetta dall' intercessione di *S. Oronzo* assai venerabile in *Lecce*: nè le han punto nociuto gli aliti poco salubri delle Paludi vicino *Brindisi*, ò del *Lago di Otranto*. La fecondità di lei, col titolo di *Iapigia*, pur si osserva da *Strabone*, e da *Salentina*, da *Macrobio al* 3. celebrandone con *Columella*, *Horatio*, *Martiale*, e *Vergilio*, gli Armenti le Lane, e l' Olio. I suoi due Porti furono già famosissimi, *Taranto* nell' Ionio chiamato nobile da *L. Floro* 1. 18. e nell' Adriatico *Brindisi*, ragguardevole, e primario in Italia per *Plinio* 3. 11. Altri pur ne registrano l' *Halicarnasseo*, e *Pausania*, forsi hoggi l' uno chiamato di *S. Cataldo*. Il Monte *Idro*, che dà il nome alla Città, e Provincia al presente vien raccordato da *Mela*. Si fà sentir lungamente afflitta dal caldo, e si prova colma di acque salmastre; mà non le mancan sorgenti dolci, e Fiumi, che ne' due mari diffondonsi. Sovra di che, e per lo più che potrebbe desiderarsi, veggas' il *Galateo de antiquo situ Iapygiæ*. Ella è copiosa di Grano, massimamente à *Francavilla*, e *Casalnuovo*, e di Olio anche per le occorrenze di altri, e di più Provincie. Vi abonda il Vino. Vi sono in copia le Pecore; e i suoi Muli di alta, e forte statura, proveggon diverse Fiere. Non vi mancano frutti scelti, e soavi, co' più comuni. Somministra dalle Miniere la Terra Lennia, il Bolo Armeno, Salnitro e naturale, e composto, Sale in quantità, e bianchissimo à *Taranto*, che hà fatto vedere ad alcuni per tal cagione esservis' introdotto il nome de' *Salentini*. Somministra il mare, specialmente piccolo, ò particolare di *Taranto*, Ostrighe, Orate, e numerose specie più rare, e più prezzate di pesce, ove da *Cornelio Nepote* presso *Plinio* 9. 39. si commen-

men-

mendò *Purpura rubra Tarentina*: e si stima hoggi la Lanugine, ò *Lanapenna*, con la quale s'intessono Guanti, e Berèttini, valevoli contro l'humidità, benche ne venga la sostanza somministrata dal Mare, e da' Pesci.

In tante dolcezze, e fragranze della Natura però, si veggon germogliar alquanto gli spini, e gli Aloè, appropriandosele ciò che della *Felice Arabia* lasciò scritto Diodoro: *Tantis Natura donis plura miscuit mala, profectò admonens, perpetuis bonis Deum à nobis solere contemni*. Produce dunque Animali horridi, e perniciosi alla vita humana: varie sorti di velenosissime Serpi, Vipere, & altri Animali di smisurata grandezza, un de' quali, autenticando la testimonianza forsi sospetta di *Solino*, affermò gli anni scorsi *Gio: Palma* huomo erudito di *Brindisi*, che havea veduto il suo figliuolo *Tomaso Jacopo Anania* studioso di Musica, e Logica, morto alla Grotta, che chiaman di *S. Oronzo*, con la testa simile alla Vitella, il corpo vasto, e vestito di due squamme, in ogni parte spaventoso. A *Campo Durante* otto miglia da Brindisi da' Ciurmatai particolarmente si raccolgon le Vipere à casse, e il medesimo si fà altrove, prolificando elle volontieri in quel clima caldo. Io non mi assicurarei di passeggiar nelle sue larghe, e profonde Grotte al Mare, in alcune delle quali è fama che habitassero i *Giganti*, de' quali ritengono il nome, e mi è stato narrato che si rinvenissero nel caduto secolo smisurate Ossa, ò reliquie, forsi verificando ciò che di Hercole si è scritto. Delle picciole *Tarantole* è passata fuori ad avvelenar le vicine Provincie la razza: delle quali accennò la Musa elegantissima Barberina di *Papa Urbano VIII.* che

*Cum venenatus ciet icta morsus*
*Membra, non mendax memoret Tarentum*
*Ut queat dulcis sonitus malignum*
*Pellere Virus*,

è stata anche, a' danni della Coltura, la Provincia tiranneggiata dalle Locuste, ò da simili schiere di Animaletti. Nè solamente l'infesta così la Terra, che il Cielo armato di fulmini le danneggia, contro l'opinion de' Filosofi, in tutt'i tempi.

Nodriscono però i moderni *Japigi*, ò vogliam dire *Otrantini*, ò *Leccesi* Civiltà, ed amor singolare, e fede verso chi che sia, riuscendo eglino Hospitalissimi verso de' Forastieri. Si conosce che traggono l'antica Instituzione da' Regi loro particolari, per menzion di *Tucidide*, e *Giulio Capitolino*. Dice *Livio*, che un tempo furon nemici de' Romani, poi soggiogati da essi, contro de' quali haveano ardito unirsi con *Pirro Rè di Epiro*, secondo *Zonara*, e *Plutarco*: il primo di questi soggiugnendo, che, *Romani, jam capto Brundusio, Voti compotes facti, colonos non modo Brundusium, sed & in alia loca miserunt*.

Mà dopo un lungo corso di anni, divise le Provincie dell'Occidente sotto Adriano Imperadore, fù alla Puglia, e Calabria, in parte quì comprese, assegnato al governo un Correttore (così chiamavanlo) dal quale si provocava al Prefetto del Pretorio, e tal volta al Romano, e vi passeggiava il Procuratore del Fisco à raccorre le Rendite. Caduto poi l'Imperio, questa Provincia, col saggio di varie, e non brevi calamità, ubbidì a' Romani, a' Gothi, a' Greci, e ad altri più Barbari. Moderata fù quindi la sua direttione da' primi Scrivani dell'Oriente, i Saraceni, e i Greci medesimi non poco l'afflissero. In fine loro fù tolta da' Normanni, e con titolo di Ducato fino alla division più nuova sostenuta, e appresso da' Rè di Napoli felicemente conquistata. L'è convenuto soffrir tal volta i rigori del Giogo Ottomano, e vedersi sparger il sangue, e morir Martiri del Signore in più di ottocento de' suoi Campioni, Cittadini Hidrontini.

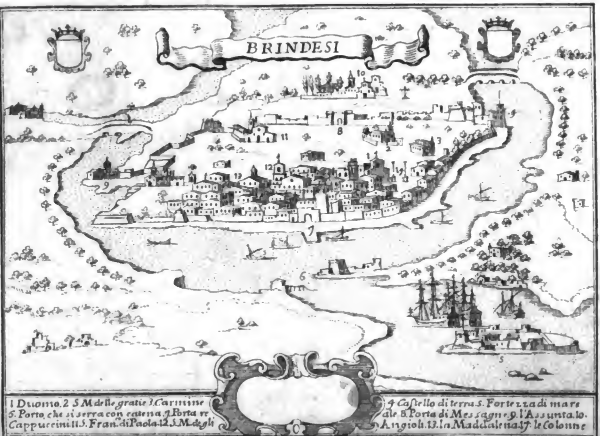
E' popolatissima questa Provincia, con trè Metropoli, *Otranto*, *Brindisi*, *e Taranto*, perche *l'Arcivescovado*, e la Città di *Matera*, hora di quì disgionta, si comprende in *Basilicata*. Dieci sono i suoi Vescovadi, *Alessano*, *Castellaneta*, *Castro*, *Gallipoli*, *Lecce*, *Motula*, *Nardò*, *Ostuni*, *Oira*, *&* *Ugento*. Cento settanta numera frà le *Terre*, *e Casali*. Ottant'otto *Torri* di Guardia, e sette *Cittadelle* ben presidiate al Mare, *Otranto*, *Taranto*, *Gallipoli*, *S. Cataldo*, con trè altre alla Piazza importante di *Brindisi*. Nella bellissima Città di *Lecce* il Tribunale del Rè Cattolico fà la sua Residenza, che à simiglianza del Sagro Conseglio di Napoli, pendendo la riclamazione, fà eseguire i decreti diffinitivi, e de' Feudi che si dimandano quaternati, cioè à dir Nobili, conosce, e decide con autorità pari alla Gran Corte della Vicaria, sì come attesta il *Frezza ne' Commentarj Feudali*. Sparsi quì sono in alcune Terre diversi *Albanesi*, venuti dall'Epiro, ò dalla propria *Albania*, huomini di buon'aspetto, di costumi semplici, mà sensitivi, e inclinati agli studj delle scienze, che pratican diverso Linguaggio dall'usitato. Anche in queste Riviere Marine poco discoste dalle spiaggie Turchesche, è convenuto più volte trattener Compagnie di Soldati, per poter rintuzzare i nemici ardimenti.

Scuopre quattro pali vermigli per lo lungo in campo d'Oro, e sovra di essi un Delfino adirato con la meza Luna in bocca, l'Impresa di questa Provincia, assunta nel 1481. allorche *Alfonso Aragonese* Duca di Calabria figliuol di *Fernando I. Rè di Napoli* mostrò il valore nel discacciamento de' Turchi da Otranto. Così pensossi à perpetuarne la memoria magnanima, con aggiognere il Delfino, antico simbolo de' *Salentini*, alle Armi gloriose della Casa piissima di *Aragona*.

D I



Par. II.
F. 155.


BRINDESI
1 Duomo. 2 S. M. delle gratie 3. Carmine 4 Castello di terra. 5. Fortezza di mare
6. Porto, che si serra con catena. 7. Porta re ale 8. Porta di Messagne. 9. l'Assunta. 10.
Cappuccini 11. S. Fran.co di Paola. 12. S. M. degli Angioli. 13. la Maddalena 17. le Colonne

# DI BRINDESI.



E più vecchie, e più celebri Fabriche della Terra, esser contemporanee di *Noè*, ò della sua Figliuolanza, cui toccarono tripartite in sorte, sembra che non si possa porre in quistione, sendo ciò verisimile, anche su' fondamenti della Sagra Scrittura, che si studi mostrare, co' suoi ritrovati, *Beroso*. Possiam dunque soscriver al grido, predicante *Comero* figliuol di *Jafeto* primo popolatore della Penisola, ò de' Capi Saleatini, ove siede questa Città, così chiamata, ò da *Brento* huomo di heroica Virtù, che ristaurolla, ò dalla testa del *Cervo*, che in voce di *Brentio* ella raffigura. Il suo terreno, doviziośo di ciò che ricerca l' humano sostegno, etiandio per uso, e per lusso altrui, col grato liquor delle Vigne, diede già fomento alla frequenza de' Conviti, e alla cerimonia de' saluti nel bere, che si costuma per tutto. E' dominato dal Sole, mà non con gl'influssi tanto salubri, hor che il Porto, accreditato già dalle Guerre, e Navigazioni de' Romani, è pien di arena, ed ozioso, e il giro della Città di sette miglia, già ristretto con valide mura, assai minorato, con le strade, e piazze vacanti. Non perde però i contrasegni del passato splendore, con le reliquie della *Via Appia*, *del Palazzo di Pompeo*, delle Case Consolari, de' Giardini, de' Fonti, e forsi del Fanale portato in alto à dar luce da sontuose colonne in parte rimastevi, imitate nell' impresa della Communità, col motto *Fidelitas Brundusina*. Due *Forti* la muniscono, il vecchio assai grande a' suoi orli, guardato con 30. Pezzi; il novello dal Reame di *Filippo II.* in quà, due miglia dentro il Mare in una sua lingua più sicuro, e il più considerabile in Regno. Poiche, dal Governo chiamato *Heroico*, di *Comero* accennato, di *Brento* figliuolo di Hercole Libico, di *Brenzia*, *e Bretti Reina*, di *Paucezio* fratello di Enotro, di *Messapo* Euboico, ò di Negroponte, di *Pilunno* Avo di Turno, di *Malennio* figliuol di Pilunno, di *Lizio Idomene*, di *Diomede* Duce degli Etoli, di vari *Greci*, e di *Alessandro Molosso* Rè di Epiro, si sollevò in Colonia Romana, & una delle diciotto, che somministraron gente, e dinaro contro Annibale. Ubbidì a' Cesari di quella, scosse il giogo de' Gothi, e de' Longobardi, fraposti di nuovo a' Greci; hebbe parte nella Signoria de' Normanni, degl'Imperadori Tedeschi, de' Rè Angioini, de' Prencipi di Taranto, de' Rè di Durazzo, degli Aragonesi, ed hoggi pacificamente degli Austriaci. Hà conteso di maggioranza con *Taranto*: non le sono però mancate le sue glorie particolari, le quali riferisce il Filo-

lologo, e Fisico Dottore patriotto *Gio: Maria Morigeno*, sotto nome del Carmelitano *P. Maestro Andrea della Monica* nelle sue memorie: e molto meglio *Carlo Verano* nella propria Historia.

In due parti, cioè à dire, destra, e sinistra, vien' ella considerata, con qualche dolce eminenza. Nella prima si guardavano i Vascelli forastieri dalla Torre di *S. Basilio*. Ivi hoggi è il *Duomo* di magnifica idea, che disegnò il *Rè Rogiero*, e il Palazzo grande Arcivescovale, col meglio de' Tempii, delle Vie, e de' privati edificj. L'altra è di minor concetto, dominato dall'Austro. Colà dicono che *Cesare* tenne assediato *Pompeo*, il quale fuggì, e fù vinto in Tessaglia, che stasse ricovrato *Cicerone*, e che stanzò il Gran *Virgilio*. Vi sbarcò *Agrippina* con le ceneri di Germanico: *Vespasiano* vi fù salutato Imperadore: *Trajano* fè vela per l'Oriente contro i *Parthi*, e gli *Armeni*, vedendovisi tuttavia l'artificioso, e provisto di buon' acqua, suo *Pozzo*. Prevalsero à questi però, *S. Leucio*, Maestro, ed Apostolo de' *Brindisini*, che ritiene la Chiesa antica fuori co' Marmi, Pitture, e un'Arco che sanava i sottoposti Energumeni: *S. Teodoro M.* che distrusse il Tempio profano di *Cibele*, e *S. Pelino Vescovo*, *e M.* che fè cader quel di *Giove*, col suo simolacro, tutti e trè Tutelari. Quindi la sua *Divozione* alla Chiesa, tiranneggiando in Regno *Manfredi*, venne rimeritata co' Privilegj. Così anche la Fede verso i Regi, in tempo di sue sventure, havendo anche sofferte quelle del comun nemico di Oriente, che con altri riflessi, la fè degna delle grazie de' *Veneziani*.

Sono i *Brindisini*, chiamati ancor da' Latinizanti *Brundusini*, mantenitori gelosi della propria Nobiltà, nelle Case de' *Cavalerij*, *Cuggio*, *De Marco*, *De Napoli*, *Giovio*, *Granafei*, *Latamo*, *Laviano*, *Leanza*, *Macedonio*, *Maffa*, *Mezzacapo*, *Monticelli*, *Navarra*, *Palma*, *Pascale*, *Pilella*, *Pizzica*, *Reijes*, *Scipa*, *Scolmafora*, *Teodoro*, *Tucci*, *Vaccaro*, *Vavoticci*, *Villanova*, & altri: non mancando aggregarvi i Professori più degni della *Giurisprudenza*, e *Medicina*. Stanno questi, scritti nel particolar Libro, con la voce attiva, e passiva, alle Cariche publiche: convenendo co' Popolari nel giorno della Vergine Assunta, nel Palazzo della Real Corte, à far l'estrazioni, in presenza del Regal Governatore, e Giudice, per balle quattro dorate, dodeci inargentate, e'l resto di vario colore, tratte à sorte da un Fanciullo, che con una delle prime elegge il Sindico, Mastrogiurato, e Casciero, e così gli replica trè altre volte. Si scelgono anche, con le loro formalità dodici Uditori, e altretanti Decurioni Nobili, e dodeci Decurioni Popolari, partendo frà loro il Reggimento di un' anno.

Venerabile si è nel *Duomo* accennato, e ben servito dal numeroso Capitolo, e Clero, la *Lingua* intiera di *S. Girolamo* Dottore di Santa Chiesa, e il *Corpo* del Martire *S. Teodoro* solit' esporsi, non sapen-

pendos' il vero sito di quel di *S. Leucio*, primo Vescovo, dal secondo secolo del Signore. E' notabil', e singolare la cerimonia, praticata per la solennità del Corpo del Signore, portato fuori dalla Porta maggiore di questo Tempio, dall' Arcivescovo, ò dalla prima Dignità, à cavallo ch' è bianco, e di simil manto lungo, tutto coverto, fuor che negli occhi, col coscino che serve per base del Sagro Tabernacolo, di Argento, e Cristallo, sotto il Baldacchino alzato da' Nobili, reggendo le redini i Regali Ministri, ò Baroni primarj se vi fossero. Così è fama, che fusse accolto, e ricuperato dall' hostaggio necessitoso di *Saladino* Rè de' Turchi per lo piissimo *S. Ludovico* Monarca de' Galli. Da' Padri *Predicatori* si fà vedere il Miracoloso, e spirante Crocefisso di legno al naturale, con gli occhi elevati al Cielo, e piaga nel petto, recato da Terra Santa quattro secoli addietro: per il Nobile Veneto *Gio: Capello*. Terminano la fabrica elegante, e megliore della Città, i Padri *Teresiani*, al prospetto del Mare. Due Chiese di Monache serbano preziose Reliquie di Santi, cioè à dire le più antiche di *S. Benedetto*, memoria di Consagrazione, e donazione di *Papa Pasqual II.* e le fondate in questo secolo dalla *Serenissima Casa Elettorale di Baviera* per le *Capuccine*, con venticinque vasi di Ebano, Argento, & Oro, e varie cassette di Ossa de' Santi Martiri, e Confessori, e più guancialetti, fra' quali dodeci Teste della Beata Compagnia di Sant' Orsola, uno stupendo Crocefisso d'Avorio di due palmi, Calici, Pianete, & altre supellettili d' Oro, di Argento, e raccamo. L' edificio è ben regolato, e commodissimo, col titolo di *Santa Maria degli Angeli*. Di rito Greco, era la già Chiesa di *S. Gio*: dell' Oridin di Malta. I *Conventuali* non han cosa di raro, in *S. Paolo*: ne' *Riformati in Santa Maria del Casale*: ne' *Carmelitani in S. Rocco*.

Di questa insomma, non v'hà Historico che non scrive, nè Letterato che non discorra. Fù Madre di *Pacuvio* Poeta Tragico, Nipote *d'Ennio*, e di altri nell' età più gloriosa. Regnando *Gugliemo III.* vide fra' suoi *Nicolò Fornari Gran Protonotario*. Lo stess'*Horatio*, quantunque Nobile di *Venosa*, vantava la discendenza da' *Flacci* Patrizj di quì, e ne gradiva la dimora, sì come alla *sat.* 5. egli accenna,

*Egressum magna me excæpit amicitia Roma*
*Brundusium longè finis chartaque Viaque.*

DI

# DI OTRANTO.



Onferisce alla Provincia quel nome, che in parte riceve dal picciolo Fiume *Hidro*, il quale appunto quì, al *Mare di Adria* rende tributo. Cangiata è in tutto dall'esser primiero, se si riguarda la clemenza dell'aria, ò la benignità della terra, che son quasi perdute. Vede l'*Epiro* per cinquanta miglia di retta linea, mà non ne spera influssi che di Nemico. Fondazione di *Minos* Rè de' Cretesi con *Dedalo, e Primaleone*, stimaronla alcuni, facili à fingere, ò à ritrovare, sopponendola, senza testo, nata e cresciuta dodeci secoli, e mezzo prima del Redentore. Certo è, che fra' gloriosi registri, di *Livio*, di *Appiano*, di *Lucano*, di *Solino*, di *Stefano*, e di altri, si scorge degnamente inserita. *Strabone* chiamolla *Hidrento*: *Mela*, *Hidro*: *Procopio* al primo de' Gesti de' Gothi, *Idroo*: *Idra*, *Tolomeo*, e meglio di ciascuno *Idronto*, *Plinio*. Frà le sue varie Lettere al 1. scrive *Cassiodoro*: *Eoa Tyrus est Hydron Italica, non nomine, sed Historia, ob Purpura nempe utrobique piscaturam*, dicendo qualche cosa di meglio, e di più degli altri. Osservollo anche, doppo l'*Alberti*: il sempre esatto *Cluverio*. Gode *Porto* assai capace, mà non sicuro per il soffio degli Aquiloni, guardato dal *Castello* in Rocca, fattovi erger dal *Rè Alfonso*, che tien disposti trenta Cannoni. Angusto è il suo giro, di vecchie, e forti mura, che alquanto si sollieva dal piano, mostrando buone fabriche di pietra, e vago disegno, co' frequenti *Giardini*, colmi di *Fichi*, e di *Agrumi*, e la piazza provveduta di *Pesce* fresco, è esquisito. Condotto di fuori dà il *Vino* à gustare, fumoso però, e poco grato, quantunque non le manchi del proprio. Magnifica è la sua *Metropolitana*, dedicata all'*Assunzion delle Vergine* dal *Rè Guglielmo* nell'anno 1163. sedendo ivi l'*Arcivescovo Gionata*. Hà un capricciosо Pavimento di simboli sagri, e misteri antichi, e moderni, lavorati nel Mosaico, e nella maggiore delle tre navi. Si adora nel grande Altare una statua miracolosa di *Nostra Signora*, che dicon venisse per se medesima dalla Torchia. In quello à sinistra, e sotto la Pietra Sagra si custodiscon gran numero di *Teste* degli ottocento generosi *Cittadini*, i qual nel 1480. sorpresi arditamente dalla Barbarie Ottomana di *Achmet Basciа̀*, inviato da *Mehemet II.* con 140. Vascelli, 18. mila Fanti, e 1500. Cavalli, per vendicarsi dell'ajuto prestato à Rodi dal *Rè Ferdinando I.* Aramati col Sagro cibo dell'*Eucharistia*, contestarno col proprio sangue, nella *Valle*, chiamat' appunto de' *Martiri* la Fede di Giesù Christo, in compagnia dell'*Arcivescovo Pendinello*, e del proprio *Sindico*, vedendosi

Par. II F. 158




A. Castello. B. il Porto. C. Cittadella. D. Capuccini. E. Conventuali. F. Fiume Idro. G. Porta della Città. H. Borgo della Città. I. Monte della Minori PP. Minimi di S. Franc. di Paula. K. Lanterna seu Torre della Serpe.



dosi tuttavia passate le fronti, e le viscere dalle freccie. Son chiuse con forti, e gelose chiavi, sì come anche gli scrigni al muro, di legno dorato, co' vetri, e graticolette, serbando quantità de' Corpi loro; alcuni de' quali in una cassa di argento, valutata trecento scudi, si portano in processione, in qualità di Protettori, ch' è fama nelle occorrenze siano apparsi, à guisa di Stelle, sovra la Città, e se ne festeggia con la Messa, e l' Officio. Quella disgrazia fatale obligò necessariamente gli altri à darsi alla fuga, restando i Nemici in possesso, e i Putti con le Donne in catena. Mà il valoroso braccio del *Rè Alfonso* accennato, la ricuperò, migliorolla di fabriche, e l' empì di novelli habitanti. Il Capitolo di ventiquattro frà Canonaci, e Dignità governa le anime tutte. Vi eran già trè Chiese di Rito Greco. Non vi manca lo *Spedale*. Dentro, e fuori son posti i *Regolari*, massimamente i *Conventuali*, *Capuccini*, e i *Minimi*, i quali furon co' sudetti, mà sovra una lunga salita, e vicina al Tempio, dedicatò agli stessi *Martiri* dal *Duca di Calabria*, nell' Altare di una picciola Cappella, fan veder la pietra ove quegli furono empiamente decollati. Presso alla Chiesa di *Sant' Eligio* al piano, già Tempio di *Minerva*, la statua della quale assai corrosa vien posta in Città, si gusta l' acqua leggiera del *Fonte*, che prende il Nome da quella Dea. Son perdute le memorie di *Proclo*, *Milone*, e *Formione*, l' Academia de' quali fù ancor frequentata dagli stessi Romani. Si considera questa Città hoggi, scala per l' Oriente, a' Signori *Veneziani*, e *Ragusei*, i primi de' quali vi trattengono il Console, che nelle passate occorrenze di Guerra, col mezzo del *Ministro di Napoli*, facea haver più celeri gli avvisi alla *Republica*. Offende alquanto questo clima il *Lago di Limini*, che si aggira per dieci miglia, e produce *Capitoni*, ed altro buon Pesce. L' *Arcivescovo* risiede *à S. Pietro in Galatina*, Terra che vien riputata come Città.

Vi sono diverse Famiglie Nobili, e per non esser venuta la nota delle medesime si sono tralasciate.

D I

# DI TARANTO.



Reale questa à molte di Dignità, e di Fama in Europa, godendo luogo frà le primarie in Italia. Massima, e opulentissima delle Città Maritime chiamolla *Pausania*. Fù Metropoli della *Puglia*, della *Lucania*, e della *Calabria*. Elogio degno le forma *Floro al* 18. *del* 1. ove *Tarentus*, dice, *Lacedæmoniorum opus*, *Calabriæ quondam*, *& Apuliæ*, *totiusque Lucaniæ caput*, *tum magnitudine*, *& muris portuque nobilis*, *tum mirabilis situ*; *quippe in ipsis Adriatici Maris faucibus posita*, *in omnes terras*, *Histriam*, *Illyricum*, *Epirum*, *Achajam*, *Africam*, *Siciliam vela dimittit*. *Imminet portui ad prospectum Maris positum majus theatrum*, *quod quidem causa miseræ Civitatis fuit omnium calamitatum*. Altri la suppongon' opera degli *Heraclidi* con *Solino*. Altri de' *Cretesi*, de' quali il Duce così chiamossi. Mà dal Fiume *Toro*, che diè campo alla Cavalleria di *Annibale*, e le sorge cinque miglia discosto, fù pensamento di *Servio* à quel luogo di *Vergilio*

*Quas niger humectat*, *flaventia cura Galesus*
*Hic situs Herculei*, *si vera est fama Tarenti*.

*Varrone* deduce il suo nome da una parola *Sabinese*, che significa *Molle*; onde forsi *Horatio* cantò *Molle Tarentum*, scorgendosi ancor mollissime le sue Lane, e le Noci. Ogni *Geografo* più rinomato ne discorre, la maggior parte de' quali ne stimano Autore *Tarante* figliuol di *Nettunno*: e sente *Giustino al* 3. che i *Lacedemoni*, condotti da *Palante*, scacciati gli habitatori, l' ingrandissero, e la fermasser per loro stanza. Osservabil' e maraviglioso è il di lei seno, ò *Golfo*, nelle fauci accennate del Mar di Venetia. *Strabone* descrive il suo bello, grande, e sicuro *Porto*, che hoggi, empiuto di sassi, dà ricetto à pochi Navilj. Il medesimo narra l' antica *Rocca*, le Statue, e i Trofei rapiti da' Cartaginesi, e da' Romani. Altri spiegano il suo *Teatro* vicino la Porta, il *Ginnasio*, il *Foro*, vasti, e frequentati, e l' artificioso *Colosso* di bronzo. Fù sì possente la sua *Oligarchia*, ch' hebbe forza di soggiogare i *Messapi*, i *Lucani*, e altri confinanti; per insino contese co' Senatori di Roma, valendosi dell' ajuto del Rè degli Epiroti *Pirro*. Mà rintuzzato l' ardir di lei da quella più gloriosa Republica, quantunque *Annibale* co' suoi stratagemi la sorprendesse, ricuperata fù ben tosto da *Fabio Massimo*, ed eletta *Colonia*. Ubbidì a' *Cesari* della Grecia per lungo tempo, fatto quindi preda infelice de' *Saraceni*. Divenne *Principato* de' Primogeniti de' *Rè di Napoli*, che passò ne' *Balzi*, e negli *Orsini* Baroni questi Romani, restando in fine, conforme si legge *Regalo* della *Corona Cattolica*. Hog-

Par. II
F. 160.

# TARANTO

1. P. di Lecce. 2 Castello. 3. Duomo 4. S. Domc.º 5. Piazza. 6. Cittadella. 7. P. di Napoli. 8. Cappuccini
9. Mare piccolo. 10. Mare grande. 11. Riformati. 12. Carmine. 13. S. Theresa. 14. S. Fran.co





TARANTO

A. Cavedale. B. Castello. C. Francescani. D. Agostiniani. E. Celestini. F. Torrione del Mare piccolo. G. Monitione p la Cas. H. Fontana. I. Citadella col suo Gov. loro. K. Guardia della pesca di Go. ch. L. Arco della Fontana in mezzo al Ponte. M. Capuccini.

Par. II.
F. 160.

Hoggi, molto ristretta dall' ampiezza passata, sembra una Terra grossa, in una penisola, chiusa in trè lati dal Mare, nell' interior parte del Continente, ove già fioriva, stà il *Castello*, ben munito, e cinto dalle acque, ristaurato, ò fondato dal Rè *Ferdinando Primo di Aragona*. Non vi è vestigio della Scuola d' *Archita* suo Cittadino, all' udienza del quale stima *S. Girolamo* che si conferisse dall' Accademia stessa *Platone*: molto meno della Casa di *Aristosseno*, celebre Filosofante, sì come *Lurito*: nè di *Nicomaco* Matematico, il quale scrisse ancor della Musica, nè di altri innumerabili. Solamente si leggono in *Plinio* gli encomj del suo *Sale*: in *Varrone* del Miele: in *Macrobio* delle Noci: in *Marziale*, delle Lane, delle Castagne, e de' Fichi: in altri della *Porpora*. Mà si vegga *Gio: Giovane De varia Tarentinorum Fortuna*: e à pieno *Filippo Cluverio* nell' Opera esattissima dell' *Antica Italia*. E' fama che vi approdasser *S. Pietro Apostolo*, e *S. Marco Evangelista* à beneificarla col Sagro Battesimo, e con le più fruttuose Predicazioni.

A fronte dell' antica *Cittadella* provveduta di Presidio Spagnuolo, in sito opposto al Forte accennato, sovra gli Archi di un Ponte, lungo più di ottanta passi, entra in Città l' acqua che nasce in *Martina*, Terra Ducale de' *Signori Caraccioli*. Vien partito in picciolo, e grande il Mare, comprendendo questo due Isole deliziose, non habitate però che da' Conigli, col titolo de *Santi Apostoli Pietro, e Paolo*, e l' Altare ove quegli celebrò. Nel picciolo, che si allunga per sei miglia, e si allarga à due terzi, si generan le *Cozze* dal seme proprio che vi si getta, e si pescan le *Ostrighe* con altre specie, e frutti assai rari, e delicati, condotti dal riflusso al Porto. Si raccoglie ancora, e si fila, componendosi Berettini giovevoli per le flussioni, la Lanugine, che chiamano *Lanapenna*. Quì per sei hore s' introduce, e per altre sei s' esclude l' acqua, con le riserve delle Anguille a' Padri Domenicani, e di altro Pesce a' Monaci, e ad altri affittate, qual 300. qual 120. ducati: e termina nel *Batteglière*, ò artificio de' Panni de' *Padri Capuccini*. Lorda, e disuguale apparisce nelle strade, mà fornita di buoni Palazzi. Vasto, e Cardinalizio è quello di *Monsignore l' Arcivescovo*, hoggi *D. Francesco Pignatelli*, fratello del *Duca di Monteltone*, con più comodi quarti su'l Mare. Il *Seminario* pur è grande, con l' opportuna Sala per le Opere Dramatiche, e un bel Cortile. Il *Duomo* assai sontuoso, in trè ale, sostenuto da colonne di marmo. Nella Tribuna sovra molti gradi, con l' Altare in isola somigliante alle Basiliche, espone dipinti varj Prelati, e soggetti di Porpora, che han sostenuto quel Pallio. Per antico Privilegio, quando si celebra Pontificalmente dal numeroso Clero, e Capitolo, si canta l' *Epistola*, e il *Vangelo* in *Greco*, e *Latino*. A sinistra si perfeziona con picciole in-

incassature di mischi marmi, e col volto di una conchiglia la Cappella di *S. Cataldo* Glorioso Protettore, e secondo *Vescovo*. La Statua di lui d'argento, alta sette palmi, racchiude nella testa, che dicon fi ita per mano Angelica, il proprio cranio. Si venera la Lingua del medesimo incorrotta doppo mille anni, un Braccio di *S. Marco Evangelista*, e molte altre Reliquie. Si ammira di più la *Tavola* grossa à guisa di un Messale, rinvenuta già sovra il Corpo del detto *S. Cataldo* con una lamina, e figura in argento della *B. V.* la quale suona scuotendosi, facendo creder che vi sia qualche Carta Profetica, che nessuno hà ardito, e forsi non hà potuto, con la forza degli scalpelli, aprire, ò dividere. Si può leggere la Vita del Santo, scritta da *Bartolomeo Moroni*, e il famoso Poema *Cataldlados*, ad imitazion dell' Eneide in sei Libri, del *P. F. Buonaventura Moroni*, di lui fratello, e dell' Ordin de' Minori Osservanti, amendue Cittadini. Fuori ne' *Carmelitani*, e dentro ne' *Celestini* si veggon le alte, e grosse Colonne del Tempio già di *Diana*. I *Padri Conventuali*, che dimorano in qualche numero, e in casa grande, mostrano i vaghi Altari, e il Tabernacolo di fini intagli della pietra dolce di Lecce nel loro Tempio. Serbano i *Padri di S. Basilio* in argento, la *Testa*, e un *Braccio di Santo Vito*, con qualche dura porzion del sangue in un vetro, che nella sua Festa di Giugno, miracolosamente si liquefà. I *Padri Giesuiti*, in numero di due si contentan del picciol' hospizio, possedendo però fuori il Casale di *Sava*, e Territorio di considerazione. Vi hà un *Chiostro di Suore*, uno *Spedale*, e il *Monte di Pietà*. Ricca, e vasta è la *Diocesi*, con *otto Casali di Albanesi* di Rito Greco, e più Terre, e Villaggi con la Giurisdizione in *Grottaglie*, & è pingue di Beneficj, con diverse *Badie Concistoriali*.

La Nobiltà di *Taranto* è specchiata nelle Fameglie, *Ayello*, *Antoglietta*, *Aquino*, *De Cantore*, *Capitignano*, *Carducci*, *Cimino*, *Cotugno*, *D. Roberti*, *Ficatelli*, *Galeota*, *Marrese*, *Montefuscoli*, *Peres*, *Delli Ponti*, *Romanelli*, *Santonio*, *Sicola*, *Villegas*, *Ulmo*, *Ungaro*, & altri.

Vi sono anche altre Famiglie fuori di Piazza di Nobile derivazione.

D I




A. Vescovato. B. Palazzo del Principe. C. Torre antica nell'istesso Pal. D. Torre antica della famiglia de S. Gio. E. S. Maria
F. Dove si fa il Mercato. G. il Seggio. H. l'Osteria. I Cappuccini. K. Conventuale. L. Porta Noua.

# DI ALESSANO.



Isplende, non men per lo *Ducato*, nella Generosissima *Casa Ajerbi di Aragona*, unita al presente in legame di Matrimonio con la *Principessa Trivulzio di Milano*, la qual vi risiede, che per se stessa; con haverla primamente signoreggiata i Signori *del Balzo*, *Orsini*, *di Capua*, *Gonzaga*, *Braida*, e *Guarini*, per lungo tempo *Contea* di soggetti di Regal Sangue. E' capitale di alcune picciole *Terre* alle falde di una Collina, frà gli ameni Giardini, e acque fresche in pianura fertile, massimamente di Olio, e guardata al Mare, con la Cittadella, e con più Torri. Belle sono, & allegre le sue strade: comodi i Palazzi, massimamente il Ducale cominciato da *D. Andrea Gonzaga*, fornite le Piazze, e Botteghe: divoto il *Duomo*, di antica forma, edificio de' *Normanni*, vicino le mura, dedicato al *Santissimo Salvadore* con le Reliquie di *S. Bartolomeo Apostolo*, *S. Lorenzo*, e *S. Cataldo*, ove al *Capitolo* di dodeci Canonaci, e una Dignità, appartiene il Parochiale governo, più vecchia però è la Chiesa di *Santa Maria del Fagiano*. Di trè *Conventi* di Regolari, divoto, e deliziosissimo è quel de' *Capuccini*, antica Grancia, e avanti S. Benedetto l'altro de' *Celestini*: e quello fuori de' *Conventuali*, con Giardino, buona Cantina, e Chiesa elegante, raccorda la fondazione del Santo lor Patriarca. Il *Vescovo Monsignor D. Andrea Tontoli*, di *Manfredonia*, che usava passeggiar fuori per quelle amene vie in Carrozza, prende il titolo di *Leuca*, dal celebre *Promontorio* sette lunghe miglia discosto, già superstizioso di *Minerva*, poi da' Discepoli di *S. Pietro*, sì come scrive *Anastasio* negli anni 59. consagrato alla *Vergine Miracolosa*, che chiaman de *Fine Mundi*, colorita in legno, forsi del Pennel di *S. Luca*, serbata con prodigio da' mali trattamenti de' *Turchi*, tenuta in custodia da un *Canonico*, ò da un' *Eremita*, che serba, in luogo nascosto, le supellettili, e preziose, e votive, facendo buona ciera à chiunque, senza timor dell' aria, ò degli incontri humani, poco propizj, anelando alle continove Indulgenze, vi si porta in divoto Pellegrinaggio.

Il Paese abonda di tutto, e la Piazza co' Mercati provede le Vicinanze. Sono i Cittadini di costumi assai candidi, e cordiali. Solleva la Città per Impresa due Ali sotto una Croce. Più ne promette scrivere il *P. F. Luigi da Casarano Capuccino* nelle sue *Antichità Salentine*.

Gentilhuomini di *Alessano* diconsi i *Colosso* Baroni del Casal di Arigliano, *Cavalieri* Baroni del Camposaraceno, & Orizzano: i *Cras-*

si: *Diespixetto* Nobili Portoghesi congionti con la Casa Castriota: *Manzoni* Baroni delle Pezze: *Panico*, *Pedaci*, *Puller*: *S. Gio*: già possessori del Feudo di S. Gio: Malanetone. E' stata Patria de' Filosofi *Francesco Storella*, e *Francesco di Ruo*, e di molti Fisici, e Giureconsulti.



# DI CASTELLANETA.



N aria aperta, e grata al Cielo, che le stilla ingrembo qualche poco di *Manna*, e di varie naturali dovizie la rende feconda, scuopre questa, nella ben conosciuta Casa de' *Mari*, e nel *Prencipe di Acquaviva*, un nobile *Marchesato*. Vantar non può le origini molto antiche, non rinvenendovi appoggio fedele di alcun Scrittore. *Marino Freaza* se la figura fondata da' vecchi habitatori di *Mutilia*, ò *Motola*. Si sà però, che il *Duca Roberto* nel 1080. vi piantò l'assedio: e si suppone, che la sua Chiesa, conforme le altre della Provincia, venisse illustrata dalla Munificenza *Normanna*. Sembra forte per lo sito, alquanto elevato, e prossimo a' Monti: mà non punto proporzionevole a' passeggi, i quali ricusa, con le balze proprie, e col lubrico delle strade.

Consassi al luogo la *Catedrale*, consagrata à *S. Nicola di Mira*, e ben servita dal Clero, che in queste parti suol' essere numeroso, con l'Arcidiacono, trè Dignità, e i Canonaci. Il medesimo è *Tesoriero* che *Paroco*. Trè *Chiostri* di Huomini, un di Donne, diversi Oratorj di Laici, e lo *Spedale*, partiscono i segni della Carità, e Misericordia Christiana, fra 'l Popolo che vi abonda.

DI


CASTELLANETA
1. Duomo 2. Pal. del Vescouo 3. Pal. de l Barone 4. S. Chiara 5. S. Dom.co 6. Piazza 7. Seggio.
8 Riformati 9. Cappuccini 10. S. Michele 11. S. M. del pesco 12. S. M. del soccorso 13. S. Lu
cia 14. Mater Iesu Christi 15. Porta grande. 16. Porta piccola.

Par. II
F. 164.





Par. II.
F. 165

CASTRO.

A. Porta dal doue s'entra nella Città. B. Castello. C. Caualieri del Castello. D. Vescouato e Palazzo de Vescouo. F. M. Adriatico. G. Porto. H. Grotte de Pescatori.

# DI CASTRO.



Uesta Città è *Contea*, di miglior *Conte* però, nella Gran Casa di *Lemos*, che voglion contender alcuni, esser la medesima che l'antica *Leuca*, ravvivata da *Strabone*, e quì anche comunemente stimata prossima, tuttoche vegga molti di lontano con l'eminenza della sua fronte sovra il Mare non ardisce invitar chi che sia, in verun modo, à riguardarla. Spogliata quasi affatto di habitanti, non hà che mostrar di curioso, de' luoghi publici, ò delle case private. A misura della medesima, si può dir grande la sua *Catedrale*, dedicata all'*Annunziazion della Vergine*, ove ufficiano, e servono alla Cura, due Dignità, sei Canonaci, e pochi Cherici. Non accade consumar tempo in andar investigando altre Chiese, ò alcun Convento, à pena vedendosi i vestigi fuori di *S. Antonio Abate*, di *S. Andrea*, e *S. Martino*. Picciola è altresì la Diocesi, con alcuni Casali, fra'quali si riscontra *Madiano* per Baronia, ò assoluto Feudo del suo Vescovo. Questi, per lo sfacimento di Castro, costuma risedere alla comoda Terra, che chiaman *Bugiardo*.

Siede *Castro* in alto, e scosceso Colle, à cinquanta miglia dal Mare, ove son curiose Grotte in forma di Teatro, di Conchiglia, e di altro, capaci anche di due Galee, massimamente quella che si dice la *Sedia del Diavolo* per essere soggiorno delle Nottole, habitando altrove diverse specie di Volatili. Simiglia la Città un *Battello*, con la poppa à Tramontana, e la Prua à scirocco. Nella prima tien luogo il Castello ben regolato, e forte, con quattro Baloardi, un de' quali nasconde la Porta della medesima: hà anche due Torri antiche, col Rivellino, e la Posterola capace di più, e grossi Cannoni. Pochi Soldati lo guardano, ed occupa il più della stessa Città nella circonferenza di un terzo di miglio, ammettendovi per lo più poveri Pescatori. Suo Vescovo è hoggi *Monsig. Gio: Bernardo Capreoli* Giurista, e Teologo, Auditore già dell'*Eminentiss. Nitardi*, e stimato nella Provincia.

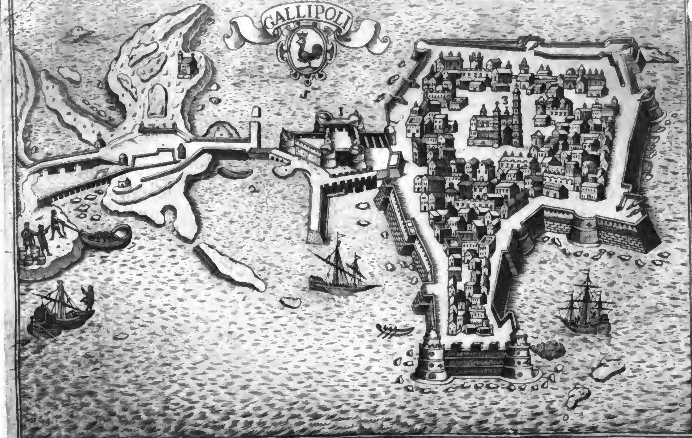
Sette Casali però le fan corona, cioè à dire, *Maritima*, *Vigne*, *Castrisi*, *Piso*, *Ontelle*, *Vitigliano*, *Corsignano*, e *Sfronguno*. Sotto la Badia Arcidiaconale di *Santa Cesarea* sono i *Bagni* sulfurei, che terminano al Mare, giovevoli alla scabbia, e ad altri morbi.

# DI GALLIPOLI.



Ominata venne da *Plinio Anza de' Senneni*, in vece di porla tra' *Japigi*, ò *Salentini*. Non però mai chiamata *Anza*, sì come alla cieca vede, e lo fà spesso l' *Alberti*, riprovato dal più accorto *Briezio*, che potrebbe far il medesimo dell' *Ughelli*, mà col nome comune che gode da *Pomponio Mela*. Primamente fù habitata da' *Galli*, e poi da' *Greci* che le diedero il nome, secondo l' *Alberti* medesimo, che quì scrive bene, contro il *Razzani*, i quali *Greci* v'introdussero il Sagro Rito, mantenuto fino a' tempi più freschi, e l' alternativa di ammetter il Vescovo, e loro, e Latino. Anche *Livio*, e *Strabone* l'hanno havuta per *Greca*: mà questa Nazione, col titolo proprio, suppone il possesso dell' altra. E' posta in un fortissimo, e vaghissimo scoglio, tutto nel Mare, che per lungo Ponte si accosta al Continente. Egli è lungo trecento passi, al doppio di quel di *Taranto*, e assai curvo: con una *Fonte* ornata di Statue, e cinque rigagni, che provede à ciascuno, e si vende per la Città, nella quale per una sola Porta si penetra. Quì stà il Castello ben munito, e congionto alle mura di buona regola, sovra à qualche parte delle quali si passeggia, e gode la vista della Campagna, fertile di Grano, Vino, Olio, Zafferano, Frutti, e ogni altra cosa, è colma di Palazzini, soliti habitarsi la State, in fuga degl' interni calori. E' vacua, per le Cantine, ò riserve d' Olio, che vi smaltisce tutta la Provincia, mentre vi approdano à questo fine alla giornata Vascelli, massimamente d' Inghilterra, e di Olanda. Nel picciol suo giro, son provedute di ciò che può accadere le Piazze, e le larghe sue strade si veggon piene di Forastieri: ottimamente architettate, con buone pietre, e artificiosi lavori le Case. Vi si fabrica quantità di Sapone. Vi è Pesce, e Carne esquisita di ogni sorte. Il *Duomo*, dedicato à *Sant' Agata* molto magnifico, scuopre negli Altari preziose Pitture: Vi uffician con singolar decoro dodeci Canonaci, otto Dignità, e varj Cherici, e il Pulpito hà grido fra' primi d' Italia. Degne da vedersi son le Chiese de' *Domenicani*, e degli *Osservanti*. In somma quì tutto piace ad un buon gusto, nè alcun crederia che *Federigo II. Imperadore* l' havesse già barbaramente disfatta. Hoggi è Vassalla del *Monarca di Spagna*. La picciola Isola, che vi si scorge da presso, dicon che le fosse una volta congionta, e che accrescesse la sua Campagna. L' altra opposta, col titol di *Sant' Andrea*, è di un miglio di diametro, tutta piana, somministra pasture agli Armenti, e dolce bevanda con l' acqua di un Lago nel mezo. Mà si vegga la descrizione di questa Città, di *Antonio Galazio* Medico, impressa in *Basilea* nel 1588.

Ella


GALLIPOLI
1. Fortezza 2. Molo 3. Vescouado 4. Torrione 5. Arma della Città
Par. II. E. 166.





Par. II. F. 161.

All Ill.e Sig.re Pad. Col.mo il Sig. Donato Antonio Sementi Giurista preclariss. e Patrizio Leccese.

# LECCE

A. Domo, e Palazzo Vescovale. B. Regio Castello. C. Piazza, Colonna di S. Oronzio, Statua di Carlo V. a Cavallo, e Fontana con altre Pitture del Re N. S. D. Seggio. E. S. Irene. F. Collegio de Gesuiti. G. M.ro di S. Croce. H. Sp.le della Trinità. I. Porta Reale. K. Porta di Rugge.

Ella pur discopre i suoi *Patrizi*, e sono, i *Barba*, *Calò*, *Grisogiovanni*, *Magis*, *Nundii*, *Pepi*, *Pirelli*, *Rocchi*, *Sansonetti*, *Scaglioni*, *Sermaistri*, *Valderani*, & altri.



# DI LECCE.



L pensiero, & il discorso d'una Città, c'habbia molto del particolare nel Regno, e che potrebbe ancora comparir fuor di quello, cade agevolmente in questa. A prima faccia si stimarebbe novella, e pure porta la gloria delle più antiche: mà può cagionar degli equivoci con la varietà delle sue voci sinonime. Opera degli Asiatici, guidati da *Lissia* la stima ogni cieco seguace di *Virgilio in quel luogo*.

*Et Salentinos obsedit milite Campos.*
*Lyctius Idomeneus.*

Vogliono alcuni però, che per haverla ampliata, come molte volte adviene, ne fosse il Fondatore stimato. Il *Galatea*, al riferire di *Marciano* nella sua Descrizione della Provincia disse esser stata detta *Lupia*, portando le parole di quello: *Urbem hanc alii Lupius, alii Lupias, alii Lopias, alii Lupium, alii Lyspiam, alii Alessium, alii Licium, alii Lictium, à Lictio Idomeneo, alii Lyciam omnia hac nomina idem sunt*.

Vicina alla vecchia *Alesio* se la figura il *Volterano*. Da' discendenti di *Noè*, & appunto da *Malennio* figliuolo di *Masummo*, e Nipote di *Sale*, già Rè di Creta, poi Principe Coronato di questa Provincia, la stima eretta *Giulio Capitolino*, con gli altri primarii Autori della *Storia Augusta*, quali affermano, ch' i Cesari dal medesimo trahessero il Ceppo Materno. E ciò contesta il Marmo colà scoverto nelle fondamenta del Chiostro delle Monache di Santa Maria Nuova.

*Hic ubi fundarat nostram Malennius Urbem*
*Victori, haud quod Marte suo superasset, & armis.*

Accenna *Livio*, che *Lecce*, detta ancor *Licia*; e *Lupia*, doppo il dominio de' *Salentini*, ubbidì al Senato di Roma, e Colonia de' Romani la testifica *Plinio*, & un Marmo ritrovato nelle rovine della distrutta *Rudia* l'autentica.

*C. Claudio C. T. M. N. Neroni Cos.*
*Ob Rem fœlicissimæ in Piceno adversus Pœnorum*
*Ducem Asdrubalem gestam Sen. Pop. & Militum.*
*Statio Lupien. A. H. P.*

Et

Et un'altro Marmo ritrovato in Lecce nello scavar le fondamenta della Tribuna del Vescovado lo conferma, ove si legge

*L. Epuloni L. F. L. N. Sergio V. C. omn. mune. in R. P. Domi milit. Q. perfunt. quod dum Pub. utilitati studeret, consuleret seditiosorum insidiis fortiss. dimicans armiis obiit Univer. Colon. Lupien. Ordo Decreto, in foro acre pub. statua hac erecta est, ac monum.*

Sappiamo, che appresso la dominarono successivamente i *Cesari*, i *Greci*, i *Saraceni Tiranni*, e i *Principi di Normandia*, avanti, che se ne impossessasse la Corona di Spagna, sì come con prosperità di quella al presente si mantiene, sollevaronla in Contea à profitto di Personaggi di Real sangue.

Esperimentò le vicende della fortuna con l'altre Città distrutte dal Rè Guglielmo il Malo l'anno 1147. come nota *Antonello Coniger nella sua Cronica*, assieme con la sua Compagna *Rudia* fabricate ad un tempo dal sudetto *Malennio*, che per somministrarsi scambievolmente i soccorsi, le congiunse con una strada sotterranea, che anche ritiene il nome di *Malenuiana*, e se ne scorgono alcuni vestiggi.

Ove era già la Chiesa di S. Andrea, oggi diruta, e dove primieramente si adorava la Statua di Marte nel 1512. che fù ritrovato un Marmo, che, la distruzzione di essa à tempo di *Ugone di Brenna* suo Conte dal *Rè Carlo Primo* nel 1268. s'accennava dicendo:

*Die 9. Maii Mercurii XIII. Indit.*
*Per totum diem veneris nono mensis Junii remansit Civitas Litii dishabitata Civibus penitus deserta sub Domini Comitis Ugonis Brenna*

Mà si veda il *P. Antonio Beatillo* Giesuita nella Vita di Santa Irene, il *P. de Anna* in quella del *Ven. P. Bernardino Realino*, & à lungo il sudetto *Galatea de situ Japygia*. *Francesco Bezi* nella *Lecce Sagra*, e *D. Giulio Cesare Infantino* nella Lecce Moderna.

Ella è situata in pianura amenissima, & abbondante di Grascie, e di Ortaglie; in distanza dell'Adriatico di sei miglia per lo Settentrione, e dal Jonio 24. Pel mezzo giorno frà Brindisi, ed Otranto à 25. per parte; godendo il commodo per lo trafico, senza pericolo d'essere invasa. Quieto, e temperato, ma pendente al caldo è il suo clima. Di trè miglia in circa la circonferenza di lei si misura, con le muraglie sostenute da Torri, Fosse, Cortina, e fortificazioni alla moderna, con quantità di Baloardi, e Castello inespugnabile. Vi si aprono quattro Porte magnifiche, cioè à dire *la Regale*, ò di *S. Giusto*, di *S. Oronzo*, di *S. Biagio*, e di *S. Martino*.

Le Fortificazioni furono fatte dal tempo di Carlo V. e quelle del Castello presso la Porta Regale; che gli diè Augusto l'ingresso. E' delle più popolate del Regno, benche doppo il Contaggio del 1679. non ec-

ecceda il numero di nove mila anime, con più Fameglie Patrizie, che vivono con molto splendore, e diversi Baroni, alcuni de' quali però possegon Feudi, altri con là qualità Dottorale si fan largo nel Magistrato. Piena è di Giardini con Aranci, Fiori, e Frutti diversi, e benche vi sia quantità d'acqua Salmasta, supplisce la dolce, che sorge, con quella dell'aria, per le Cisterne. La neve bensì viene portata da Martina, Albero bello, e da Calabria per la strada di Taranto, scarseggiandovi un poco. Le sue strade sono larghe, e lunghe, frequentate quelle con Botteghe assai piene, ove si lavora, e si spaccia del raro, e curioso, da quantità di Carrozze; il nutrimento delle quali non costa molto. Le Case fabbricate di pietra bianca nativa, sì dolce, che si lavora con la pialla, & al vento indurisce, componendosi con essa Gelosie, Cornici, & altre pezze galanti. Ogni Tempio hà la fronte all'uso compiuto di Roma, con Colonne, Statue, figure intagliate etiandio col coltello. Sontuoso è quello di *S. Irene* Protettrice servito da'Padri Teatini, con le Cappelle molto allegre, e sfondate à sinistra della Croce, vi è *S. Gaetano* dipinto à Parma da un virtuoso lor laico, & alla destra un'altra Cappella d'altro Santo Teatino. La circonda un largo cornicione. Nella Casa una mediocre Biblioteca. La facciata del Collegio de' Padri Giesuiti par che superi quella del Collegio Romano. I dormitorii sono commodi, con le Camere, con Chiostri à basso per passeggiarvi, ove han luogo le vaste Scuole, e la stanza cangiata in Cappella del *P. Realino*, sepolto ivi, non si sà dove, conforme dubbio è il luogo di *S. Irene*, e *Santa Emerenziana Vergine*, e *Martire*, che stimano certo serbare in Città. Di corpo grande, e perfetto la Chiesa di detti Padri dedicata al nome ineffabile di Giesù, nella Piazza de' quali mostra bene il Palazzo dell' Abbate Cristalli, già Crocifero di Papa Alessandro VII. Novello, & anche superbo di mole, con ugual fronte, & altissima Torre, valutata 15. m. scudi; si osserva il Vescovado, consagrato alla Vergine Assunta, e partito dalle Colonne, e dagli Archi in trè navi, con la Cappella molto vasta di *S. Oronzio Vescovo Protettore*, il di cui Corpo anche rimane occulto con quello di *S. Fortunato* suo Nipote, e *S. Giusto*. Il sotterraneo apparisce ornato dal fù Monsignor Vescovo *Luigi Pappacoda* ivi sepolto. Illustre anche la Cappella del Crocefisso per l' artificiosi lavori delle Pietre accennate di Monsignor *D. Michele Pignatelli* già Cherico Regolare hor Vescovo, che governa con zelo, e soggiorna nel contiguo Palazzo, veramente Cardinalizio. La sua Mitra già degnamente sostenuta da Nostro Sig. Innocenzo XII. la riserva solamente al cenno dell' Apostolica Sede. Risplende il Capitolo con le Dignità, e Canonaci, quantunque alcune Prebende siano tenui. Santa Croce de' Celestini spicca per la facciata nobilissima del Gran Tempio, e per l'architettura del Mo-

nistero; v'è in essa frà l'altre un'antica Cappella della Nobil Famiglia *Sementi*, con un miracoloso Quadro de' *Santi Benedetto, e Mauro*, essendo tutta la Chiesa adorna di nobili pitture, ed intagli. Quattro Parrocchiali son divote, compreso il Vescovado, ed una di esse, cioè *Santa Maria della Porta* vince l'altre *della Grazia*, e *Luce* nella vaghezza. Alzò già come fedelissima à Carlo V. à cui servì con molti Capi nelle Guerre, nel Governo della Provincia di Ferrante Loffredo un'Arco Maestoso contiguo alla Porta Reale anche detta di *S. Giusto* con la seguente Inscrizzione.

*Imper. Cæsar. Carolo. V. Triumphatori semper Augusto Primo Indico, Secundo Gallico, Tertio Africano, Christianorum Domitori, Turcarum pavori, fugatorique, Reipubl. Christianæ toto Orbe factis Consiliisque amplificatori Arcum ex auctoritate Ferdinandi Loffredi Turcis, ac cæteris Caroli hostibus omni Salentinorum Japyngiumque littore propulsandis Præfecti Ordo, Populusque Lyciensis devotus Numini, Majestatique eius dedicavit* 1548.

E di ciò non contenta, nella maggior Piazza sollevò al medesimo una Statua Equestre con inscrizzione sotto, come altra n' eresse poco distante al Monarca Carlo II. Regnante à un Fonte, sì come gli altri non perenne, mà forzoso. E in una Colonna, già dedicata ad Ercole in Brindisi, posta in alto la Statua del suo Protettore *S. Oronzo*, di Bronzo, fù questo suo glorioso Cittadino, e Martire sempre difensore della Città, havendola più volte preservata dal Contaggio, con tutta la Provincia prima dall'anno 1656. essendone afflitta quasi tutta l'Italia, onde v' affisse in rendimento di grazie il devoto Popolo in uno de' lati il presente attestato.

*D. Orontio Protochristiano, Prothopræsuli, Prothemartyri Liciensi ob averuncatam à Patriæ solo totaque Salentiua Regione pestilentiam in anno MDCLVI. Italiam provinciatim desolantem Columnam hanc Clerus Ordo Populusque Lyciensis erexit ut in Columna ad suorum munimen Divus ipse excubaret Orontius, haberentque posteri perenne Urbis devictissima pro tanto beneficio monimentum*; e per haver dimostrata la presentanea protezzione nel 91. e 92. nel Contaggio della prossima Provincia di Bari, v' impresse nella faccia della base questo Epigrafe: *semper Protexi, & Protegam*, havendo sempre la sua Patria di Grazie, e di Miracoli arricchita. *Santa Maria della Porta* già nominata, hà un'Immagine dispensatrice di Grazie. Sette si contano i Chiostri delle Donne. Una Chiusura per le Convertite, dodici di Regolari, additandosi nel Giardino de' Conventuali un'Arancio piantato dal *P. S. Francesco*, e la Cella di lui, migliorata in un Sagro *Oratorio*; In *S. Angelo* degli *Agostiniani* l' *Infermeria*. Si vede la Casa nobilitata, ch'è fama già si abitasse da *S. Oronzo*, ed il Tribunale del Preside con

con gli Uditori, e Reali Ministri diversi, per la Provincia di Otranto. Chiamollo *Sacrum Nostrum Concilium*, *Il Rè Ferdinando I.* e si vede quì nell' Archivio in un picciol Volume coperto di rosso, e par che l'additi il *Freccia de subfeudis*. E gode il Privilegio riservato a'Principi, e proprio del Real Consiglio d'insuflar lo spirito, conforme scrive *il Rovito, in rubr. si de Instantiam Causa non restituenda*.

Si vede anche l'insigne Monistero già de'Padri Benedettini neri, oggi degli Olivetani, col titolo de'*Santi Nicola, e Cataldo*, Tempio non grande, mà assai ornato, con le Statue, Cupola, e Botteghe fuori per la Fiera, Chiostro nobilissimo, e non inferior Quarto per l'Abbate, Forestiera, Giardino, e varij Feudi, & uno di essi con tenue rendita, memoria generosa di quattro, ò cinque secoli *del Conte Tancredi figliuolo di Goffredo*. Fuori anco s'osservano le Pitture di *S. Iacopo*, con l'ameno Giardino, e Grotta divota de'Padri di S. Pietro d'Alcantara. Vicino alli Scalzi Agostiniani il maggior Tempio così detto appunto, e Convento de'Riformati di S Francesco in numero di 60. i quali serbano una Spina insanguinata del Redentore, un pezzo del S. Legno donato dalla fù Principessa *D. Olimpia Panfilii*, ed un Chiodo grosso spuntato de'veri del Crocifisso, che però par nuovo. I Capuccini, & un miglio lõtano il Noviziato de'Predicatori, i quali anche abitano dentro.

E' stata Patria di gloriosi Eroi, così in Santità, come in Lettere, & armi, s'annoverano frà questi, oltre il suo primo Vescovo, e Christiano S. Oronzo, S. Fortunato suo Nipote, Santa Emiliana sua Sorella, S. Saloma della Nobil Famiglia Maramonte M. S. Leucio Vescovo di Brindisi, ivi sepolto, e Canonizato da Papa Stefano III. ad instanza della Patria, e di Brindisi. S. Dionisio Papa, celebre nella Greca, e Latina Lingua. S. Nicolò de Pactis da'Provinciali detto Niceta d'Otranto. Fr. Alberto Caracciolo Francescano Vescovo di Aquino, che scrisse lo specchio della Fede, morto con Fama di Santità, celebrato per gran Predicatore da Hermolao Barbaro con questo Epigramma notato sul suo Mausoleo.

*Maximus Ecclesiæ ceu Paulus preco Rubertus*
*Quinquaginta annos Concionatus obit,*
*Caracciolus fuerat Lyciensis Præsul Aquinas*
*Hac tectus tumulo Corpore mente polo.*

E Gioviano Pontano suo Coetaneo hebbe à dire, *Nemo post Paulum Tarsensem melius Ruberto Liciensi divina tractavit eloquia*, havendo oltre il detto Libro dello Specchio della Fede composto diversi Tomi consegrati al Rè Ferdinando d'Aragona.

Trà l'armi s'annoverano quattro Eroi, che seguirono *Boemondo* nella Guerra Sagra, e furono Roggiero Guarino, Riccardo S. Biase, Ol viero Monterone, e Roberto del Chiaramonte, onorati da quel Principe con la Croce Collana, e chiamati, per haverlo soccorso in un'impresa di Mare, Cavalieri della Nave. Venti Capitani mandati dal Rè Tancredi con la sua Armata, in Atene per condurre à Lecce il Secondogenito Ruggiero, e le due Sibille Madre

e Moglie, facendo incoronare in Lecce il detto Roggiero dalli Vescovi di Salerno, e Lecce, dicendolo *Comes Litii*. Giacomo Manigallo inviato da Innocenzo III. à Federico II. per accomodare le differenze. Frà Guglielmo Manigallo Ambasciatore della sua Religione Gerosolimitana à Carlo Primo. Pasquale Guarino Generale dell'Armi del detto Carlo. Gio:Pietro Guarino Consigliero di Alfonso, Filippo di Persona Colonnello di Federico Secondo, Maramonte di Maramonte, Giustiziere dello stesso Federico:Filippo dello stesso Cognome Marescciallo del Rè Ladislao, con altri dello stesso Casato à pro di Giovanna Prima. Bartolomeo Prato Cappellano di Lecce, al tempo di Ferdinando Primo. Nicolò Prato Siniscallo dello stesso. Frà Leonardo Prado Cavalier di S. Gio: e Baglivo di Venosa, che in S. Gio: e Polo di Venezia hebbe da quella Sereniſſima Republica una statua per servigi loro prestati in Guerra. Luigi Paladino Ambasciadore in Roma del Primo Ferrante. Gio: Montefuscolo Capitan Generale pe'l Rè Carlo Primo in Basilicata. Raniero, e Luigi uno del Rè Roberto Vicario Generale, l'altro Conduttore dell'Esercito del Rè Alfonso contro Giovanna. Rafaele de' Falconi Consigliere del Rè Federigo di Aragona. Antonello dell'Acaya ambasciadore di Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto ad Alfonso Rè di Sicilia. Lorenzo Drimi, che soccorse la Patria contro Ladislao. Majotto Bozzi Corso, che liberò Federico d' Aragona Principe d'Altamura, Secondogenito del Rè Ferdinando da prigione. Lupo Bello fatto dall'Imperador Carlo V. Conte Palatino, e Cavaliere. Ferdinando dell' Antoglietta fatto dal Rè Roberto Capitan Generale contro Turchi. Giovanni Castromediano, e Gio: Antonio l'uno Viceammiraglio del Regno, l'altro Consigliere del Rè Ferrante. Gio: Antonio Mosco Maestro di Campo di Carlo V Francesco Tafuro, e Stefano Perrone Ambasciadore della Patria al Sereniſſimo Alfonso Duca di Calabria. Girolamo Cicala, onorato dal Duca d'Alba d'una Compagnia di 200. Moschettieri, essendo buon Guerrire, e buon Poeta Latino de' suoi tempi. D. Alessandro, e D. Camillo de' Monti Nipoti di D. Scipione celebre in lettere, & in armi, Condottieri di Eserciti per Mare, e per Terra,

In lettere poi, oltre il sudetto Caracciolo, fiorirono il famoso Scipione Ammirato, che seppe unir bene all'eloquenza, e Poetica i lumi dell' Istoria; Ascanio Grande Poeta Epico; con Giulio Cesare suo Fratello. Massenzio Piccinni Filosofo, e Dottor Fisico, Giulio Cesare Infantino Autore *della Lecce Sagra* citato; il P. Maestro Dionisio Leone de' Predicatori Teologo celeberrimo: Francesco Maria Prato, li di cui nove Tomi dimostrano il suo grand'ingegno nelle materie Legali, già Consigliere nel Consiglio di Santa Chiara. Il Dottor Giacomo de Ferrariis Autore di diversi Volumi, che manuscritti aspettano l'applauso nell'uscire da' Torchi.

In somma sempre detta Città hà prodotti Ingegni sublimi, & elevati, meritando degnamente per Privilegio dell'Invittiſſimo Carlo V. che il suo Sindico per determinare le cose del Regno, preceda à tutti. Have occupato frà

gli

gli altri suoi Cittadini questo luogo nella Classe d'essi Nicolò Creti, che benche giovane d'anni ventiuno, precorrendo col sapere l'età, s'è portato, e nell'anno 1692. e 93. tutto integrità, e giudizio, che si have acquistato l'applauso di tutti. Egli è della Famiglia Criti antichissima in detta Città, e ben commoda de' beni di fortuna, essendosi in essa mantenuta con decoro, e splendore: l'Abbate D. Cesare Criti Canonico della Cattedrale con la sua integrità, e dottrina, non hà degenerato dalle glorie degli Antenati, havendo col suo Patrimonio instituite due Festività à S. Giuseppe, e S. Gioacchino nella sudetta Catedrale. Peregrina Creti fondò il Convento di S. Maria della Visitazione, detta volgarmente de' Chieti di Vergini Claustrali, & Educande, e vi si legge sù la Porta vecchia del Monistero questa Inscrizzione.

*Diva Maria Sacram Edem, cui se devovit Peregrina de Criti Vestalis pia propriis sumptibus erexit pro sua, suorumque salute 1505. Kalend. Julii.*

Et è oggi il detto Monistero governato da' Padri Predicatori. Vedesi l'Infantino nella sua Lecce Sagra di detta Famiglia medesima. Il Clerico Pietro Creti Zio del sudetto Sindico con la sua attività, e maneggio hà rimesso la Casa nell'antico splendore, & opulenza, aprendola altresì a' Poveri, e Religiosi con somma carità.

Annovera in fine fra' Nobili quei dell' *Acaya, Aielli, Alami, Ammirati, Baldoini, Bavairi, Baroni, Butera, Bella, Carbonari, Castromediani, Castriotti, Catanetti, Cicala, Condò, del Dolce, de Falconi, Franconii, Frisari, Giorgi, Gindici, Gravili, Groffoghetti, Guidani, Guarini, Lantoglietti, Lobelli, Madaro, Maramonti, Marescalchi, Morelli, Murci, Memmoli, Montefuscoli, Monti, Monica, Muschi, di Noja, Paladini, Petransi, Perroni, Prati, Prioli, Raino, Sambiasi, Saracini, Scaglioni, Sementi, Siscio, Stomea, Tafuri, Verardi, Ventura, e Viva*. E' fregiata questa Famiglia colle antiche Baronie di Specchia Rosa, e Specchia Mezzana in persona del vivente Sig. D. Giuseppe Viva, la di cui persona si vede ornata da tutte quelle virtù, e freggi, che ponno rendere illustre ogni gran personaggio; è figlio questi del Sig. D. Giacinto Viva, la di cui Madre viene da Genova dalla nobile Famiglia Buzoma, congionta in parentado colle Famiglie Giustiniani, Centurioni, Catanei, e Balbi; si trova egli congiunto in Matrimonio colla Panzini di Bergamo, apparentada con Malvindi, e Pappacodi; si è unita anche questa Famiglia in parentela colle maggiori, e più cospicue di quella sua Patria Lecce, come sono li Bozzi Corso, li Marescalli, e li Paladini, il chiaro splendore delle quali è così noto à tutto il mondo, così per l'antichità, come per l'innumerabili titoli posseduti, che non han punto bisogno della mia penna; laonde conoscendo i meriti del Sig. Cavaliere D. Giuseppe il Signor Marchese de los Veles già Vice-Rè di questo Regno l'onorò con eligerlo Capitano d' una Compagnia di Cavalli nella Provincia d'Otranto, vivendo tuttavia cō quello splendore, e cō quella stima appresso di tutti, che ben si richiede alla sua nascita, e alli meriti che adornano la sua persona. Vi sono altre chiare famiglie, delle quali non si fà menzione per non esser venute à nostra notizia.

DI

# DI MOTULA.



*Utila* vien proferita in latino: e con ragione, ò perche supponga splendor maggiore di quello spiega, ò perche troppo vergognosamente scuopra le sue miserie. In dodeci miglia di vicinanza *à Taranto*, con titolo di *Marchesato* nella Famiglia già de' *Tufi*, hora *Caraccioli*, e nel *Duca stesso di Martina*, si sollieva tutta sfranta in un Colle fiorito intorno di Rosmarini. Circa mille di nostra salute, vuole *Marin Frezza*, ch' ella fosse molto grande, e popolata: dalle cui ruine sorgeron forsi le Terre aggiacenti, e ciò che in lei apparisce. Qualche Moderno afferma, che vi stanzasse già da suo pari *Muzio Scevola*: però non ne fortifica l'opinione. La sua picciola Chiesa, e Catedrale, dedicata à *San Tomaso Arcivescovo di Cantauria*, è assistita da nove Canonici, e cinque Dignità, obliga il Vescovo, di Regal nomina, hoggi *Monsignor la Quadra*, ben provveduto di Congrua, à risieder nella Terra nobile, non lontana di *Marsafra*, parte degli Stati del *Principe di Francavilla Imperiale*. In questa, che forma una lunga, e accasata salita, son due Conventi, l'un maggiore in cima de' Padri Osservanti, e l'altro fuori in piano, de' semplici Francescani, assai povero: ove soggiornò gli anni addietro il *Venerabile Fr. Giuseppe di Copertino*, e dalla cui Figliuolanza uscì non hà molto, promosso dall' Inquisizione di Siena, il *Maestro Generale dell' Ordine.*



# DI NARDO.

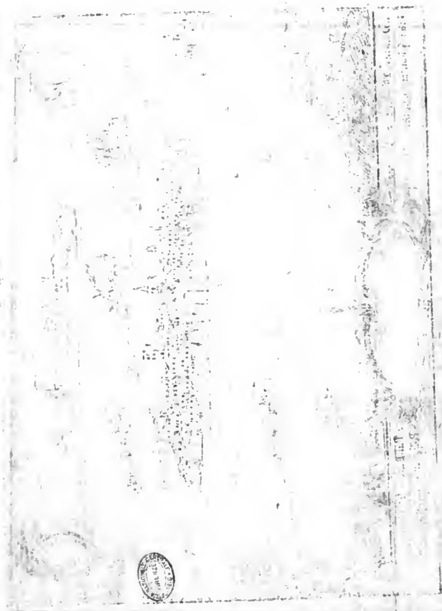


Vvanzo non molto vecchio di una Città, delle maggiori, e più splendide nella Provincia in tempo de' nostri Avi, si può dir questa; di Natali per altri nobili, ed antichi. Ne scrivono, con titolo di *Nerito*, e di *Niri*, *Neritini*, ò *Neretini* a' suoi Popoli *Plinio*, e *Tolomeo*: Le di lei Fabriche, lasciate in piè dalla discretezza per lo più indiscreta degli anni, e dalle non poche, le quali si veggon rose, ò cadute, sian pur Chiese, ò Conventi, ò Case, partecipan tutte anzi del magnifico che del grande, in belle strade, con Botteghe colme di Mercanzie, e specialmente le bizzarre coperte di Bambage, che si usa-

Par. II
F. 144

# MOTVLA

1. Duomo. 2. Palazzo del Vescouo 3. Pal. Baronale 4. Orologgio. 5. San Fran.co 6. Fontana della Città. 7. Osteria 8. Paligiano. 9. Paligianelli. 10. Castel.no





Par. II. F. 145.


ORIA.
A
B
C
D
E
K
M
A. Castello. B. Vescovato. C. Palazzo del Vescovo. D. S. Barbato M. di Monache. E. S. Giovanni M. Celestini. F. S. Domenico G. S. Francesco di Paola. H. Porta di Taranto I Porta di Lecce. K. Torre Palomba. L. Cientella. M. S. Francesco d'Assisi.

ufano anche da' Prencipi, e in ogni nobil Città negli eſtivi calori, e Piazze ſempre fornite di Herbe, di Frutta, e di Graſcie. Il celebre Moniſtero de' Padri Caſinenſi, ricco di Beni, e di Privilegj, col gran Tempio dedicato alla *Vergine Aſſunta*, hoggi aſsai rimodernato, voltoſſi da Papa Giovanni Venteſimoterzo nel 1413. in un facoltoſo, e riguardevole Veſcovado, qualificando la Mitra dello ſteſso Abate, e cangiando in ſeggi di Canonaci gli ſtalli più ritirati de' Monaci: con decretar di più, che queſto Prelato foſse immediatamente ſoggetto a' cenni del Pontefice. Honorò queſta Catedrale col ſuo poſseſso, Regnando Urbano VIII. Monſignor Fabio Chigi, aſcendendo appreſso, per la via de' meriti più rari, anch'egli al Trono di S. Pietro col nome di Aleſsandro VII. E' *Ducato* conſiderabile della Caſa di Converſano *Acquaviva*, che diſtingue Baroni nel Vaſsallaggio, e non ſi vede mancar ſoggetti di talento, e talenti. Lo circonda un Territorio delizioſo, e abondante di Aranci, e di Pomi, con gli Oliveti, e Vigneti belliſſimi, e di ſingolar proveccio, in pianura proſſimo alla Marina, ed al Porto di Gallipoli. Conta la Dioceſi diciſette Caſali, governata eſemplarmente hoggi da *Monſig. Fortunati*.



# DI ORIA.



Osì volgarmente, ed anche *Oira*, dalla voce *Oreas*, che vuol dir monluoſa, là dove i *Latini* chiamaronla *Uria*, Città antichiſſima de' *Creteſi* quì paſsati dalla Sicilia, e opera di *Japige*: della quale fan ricordanza *Strabone*, *Plinio*, *Appiano*, & *Herodoto*. Poſa in un Colle nel fianco degli Apennini, frà gli Oliveti, circondato da vaſta, e fertil pianura, mà paludoſa, e colma di Canneti, che guarda Taranto, e meglio l'oſserva dalla fortiſſima Rocca, ſtabilitavi da Federigo II. Imperadore. La forma di queſta è triangolare, con Piazza larga, profondi Pozzi, Ponte, e Chieſa ſotterranea. La Cittadella ruinata ſi direbbe *Acropolis*. Diverſe Torri però nel giro maggior di un miglio con trè Porte fiancheggiano la Città. Vi ſi oſservan le reliquie del Palazzo dell'empio *Bernardino Bonifazio* ſuo Signore, i cui libidinoſi figliuoli malamente finirono. Porta per Impreſa in Campo azurro una Rocca con trè Torri, il Serpe, e la Cicogna. Gode aria ſalubre, allo ſcriver di *Donato Caſtiglione de Cœlo Uritano*. Abonda di Acque, di Frutti, e d'Ingegni vivaci, i quali han fiorito nelle Armi, e Lettere, ſcacciando

dolo già gli Hebrei dal suo recinto, ove si dice il *Pozzo Giudaico*. F *Marchesato* de' più illustri del Reame, già della Gran Casa del *Balzo* poi di *San Carlo Borromeo*, che la cangiò in merito di Limosina co Poveri; hoggi del *Principe di Francavilla Imperiale*, che degnament à questo titolo l'antipone. Più volte è stata saccheggiata da' Saracen e nel 924. e nel 77. del medesimo secolo. Predolla anche Jacopo Ca' d'ora Capitano della Reina Giovanna. Ne scrive il *Protospata*, e l'*E rremperto* afferma, che nell' 879. divenne municipio di Gaidere Princip di Benevento. In fine, l'acquistò il Duca Roberto del 1062. e abba tuta, riviffe più gioconda. E' fama che *S. Barsano*, ò *Barsonulfo*, cre duto Eremita Egiziano, e anche quì primo Vescovo, amorevole d *S. Cataldo*, in tempo di M. Aurelio Cesare molto vi operasse per la Religione, godendo però il carattere accidentale di Protettore. L'an tica Dignità di Vescovo intermessa, quì nondimeno è tornata à r splender in tempo di Papa Clemente VIII. con Regal Nomina di Sog getto Italiano. Splendida è la sua Catedrale, già tempo di Saturno sostenuta da diciotto Colonne, e dedicata alla *B. V.* Custodisce parte de' Corpi de' Santi Crisanto, e Daria, una Mascella di Sant' Apollo nia, un Braccio, e le Ossa di S. Barsonulfo, due Ossa de' Santi Inno centi, e diverse Reliquie de' Santi Apostoli, Martiri, Vergini, e Con fessori. In un tumolo di marmo con la statua riman sepolto l'Arc vescovo *Bovio*, da che la Chiesa era unita con Brindisi. Vi nodr scono il Sagro Culto sedici Canonici, e quattro Dignità. Di più, Suore di S. Benedetto, e i Celestini. Fuori i Domenicani, i Minimi i quali stiman posseder il Corpo del detto Santo Protettore nella Chiesa vecchia del nome suo: e i Conventuali, ch'espongono quell intiero del B. Francesco Verrachino Compagno del Santo Padre Ser fico, il quale dalla Cucina venerò il *Santiss. Sagramento*, apertesi, tornate à chiudersi miracolosamente sette muraglie. Trè Collegiate di *Francavilla*, *Ceglie*, e *Casalnuovo* soggiaciono alla Diocesi. Vi si rinvenuto qualche marmo, e metallo antico. Veggasi però il *P. Mer dio* nell' *Histor. di Taranto* 1. 8.

Le Fameglie illustri, che fan quì rispettarsi, sono la *Basca* N bile Albanese, passata in Regno dopo la morte di *Scanderbech*, e r dotta hoggi in due Donne: la *Calò*, in Giuseppe Martino Arcidiac no, e Vicario Generale: *Capodieci*, *Danusi*, *Latami*, *Lombardi*, *Ma tina*, *Milizia*, pur di Albania, della quale son'hora *Lucio*, e *Be nardino* Capitani di Cavalli: ed un'altro Lucio Poeta celebre, ven ascritto in Roma frà gli Accademici Humoristi. *Granafei*, *Pagani* *Pappada* pure Albanese: *Pappatodora* di Bacchetella, chiamata nobi in un'Epitafio del Duomo, da trè secoli: e *Taunscia*.

La *Corrada*, che diè fuori D. *Mario* insigne Letterato, si estinse

no-


OSTVNI
Par. III. f. 171.
A. Palazzo, e Chiesa Vescouale. B. Conuento dell Carmine. C. Porta di S. Demetro. D. S. Francesco di Paula. E. Tor. Pizzelli. F. Castello di Villanoua, con il Porto. G. Francescani. H. Orologgio, e Porta Maggiore. I. Dominicani. K. Reformati.

ftri giorni in Lorenzo, Sacerdote, ed elegantiſſimo Poeta Greco, e Latino, *S. Angeli*, & altri.

Di alcune di queſte ſcrive con eleganza il predetto *Corradi* nelle ſue *Orazioni Latine* impreſse nel paſsato Secolo.

Governa hoggi con queſta Chieſa con zelo di vero Paſtore *Monſignor D. Carlo Cuzzolini* Nobile di Coſenza, doppo haver in Mazzàra, e Palermo ſoſtenuto con lode il Carico di Vicario Generale. Fà veder adornata di ſupellettili, ed arricchita di Sagre Reliquie la ſua Spoſa, nelle Cappelle della quale vi ſono alcuni Epitaffi di affettuoſi Prelati, e pii Cittadini.



# DI OSTUNI.



Elle Selve aſsai feconde di Salvaggina, e fra'Campi fertili di odoroſo, e gratiſſimo Vino, di Olio, di Formento, e di altro eſquiſito, ſiede queſta in un bel Colle, portando il *Ducato* in Caſa *Cevaglios*, che ſoggiorna in Madrid. Le ſue ſtrade anguſte, e ſaſsoſe non ſan vedere eleganza di Fabriche, tolto il Palazzo fatto edificar già dall'infelice *Reina Bona Sforza di Polonia*, che l'havea inchiuſo nel *Ducato di Bari*. La *Catedrale* poco luminoſa, tuttoche in ſito ſollevato, è colma di Altari divoti: e dedicata alla *Gran Signora Aſſunta*, ſi rende illuſtre con le Reliquie di *San Biagio Veſcovo, e Martire*, e di due *Santi Innocenti*. Numeroſo è il Capitolo, di quaranta Canonaci, e quattro Dignità. Vi ſi aggiogne un'altra Parochia: e delle Chieſe Regolari, una di Monache, e quattro di Frati, ſtando però fuori i *Carmelitani, e i Riformati*, ove ſi vede qualche Giardino, e un publico Albergo. Si hà memoria, che una volta la poſsederono i *Signori Sanſeverini*. De' ſuoi Gentil'huomini ella non aſconde gli *Adami*, *Airoldi*, *Angiani*, *Biſantici*, *Brancaſi*, *Carducci*, *Cavalli*, *Larcarii*, *Palmieri*, *Petrelli*, *Petralori*, *Sandalari* di Monopoli, *Scaloni*, *Zaccaria*, & altri.

## DI UGENTO.



N miglio staccata dal Mare, ne' *Salentini*, già tenuta in considerazione da *Tolomeo* hà cagione di pianger le sue estinte grandezze. Due aggressioni de' Turchi, fra' poveri vestigi, vi han lasciato il più doloroso della solitudine. E' fama che l' habitassero i *Greci*, mentre per più secoli vi si mantenne il lor Rito. Una divota *Catedrale* possiede il titolo del *Martire S. Vincenzo*. In essa ministran nove Canonaci, e trè Dignità, frà quali governa l' Anime l' Arciprete. Due piccioli Conventi di Regolari, e un di Monache accrescono il numero delle Chiese, oltre gli Oratorj de' Laici. Unisce però la *Diocesi* otto Villaggi, e sei Terre. Se ne intitola *Marchese* il Capo della Casa di *Amore*.

Degli antichi Cittadini dopo l' ultima presa, e depopolazione fatta da' Turchi, non vi è memoria, e le Fameglie; che da certo tempo in quà che si trovano in detta, le quali hanno vissuto, e vivono nobilmente, sono le infrascritte.

*Abignente*, *Cabballo*, *D' Alessio*, *Pandi*, *Papadi*, *Pipino*, *Roviti*, *Serafini*, *Vitali*, ed altri.

## DI CARPIGNANO.

CInque miglia lungi da *Otranto*, e quindeci da *Lecce* in bel sito collocata è la Terra di *Carpignano*, conserva in essa il Corpo del Santo Martire *Quintiano* tatto venire da Roma dal *Duca D. Carlo Antonio Ghezzi*, che ne possedea, come hoggi l' odierno *Duca D. Angelo*, il titolo. S' adora fuori le mura in una gran Fabrica, con Chiesa Maggiore, Chiostri, e Giardini una miracolosa Immagine della Gran Madre di Dio, detta *della Grotta di Carpignano*, famosa per lo concorso continuo di devoti di tutta la Provincia, ove il Duca vivente procura con l' assenso Pontificio stabilire un Convento di Religiosi, havendo bastanti entrade per mantenersi, offerendo anche alla mancanza supplire con le proprie carità il Padrone. La detta Famiglia, che ne ottenne la Ducea è ragguardevole per Origine di Toscana, ove in più Luoghi gode Nobiltà cospicua. Vanta in *Orvieto*, al riferire del *Manenti nella Storia di detta Città* un *Bartolomeo* Console di essa nel 136. Carica Principale in que' tempi, reggendo con assoluto imperio quello Stato; d' un' altro medesimamente Console *Bartolomeo* si legge esserci stato nel 1154 e fà fede dell' Antichità della Casa un Ponte di detta Città con l' Armi sue

Gen-

# VGENTO

Par. II.
F. 218.

1. Mura ant. 2. P. S. ✝ 3. P. S. Giorg. 4. P. S. Nic. 5. S. Bened. 6. Min. Oss. 7. S. M. della luce
8. Celestini 9. S. M. del corallo 10. Borgo. 11. P. del Parad.° 12. P. pic. 13. Duomo 14. Pal. del M.

c. s.



Par. II
F. 178

All'Eccellentiss. Sig. D. Angelo Ghezzi Duca di Carpignano &c.

CARPIGNANO

A. Chiesa Madre. B. S. Catarina. C. S. Saluatore. D. S. Andrea. E. S. Rocco. F. S. Gio. Battista. G. Palazzo del Duca.
H. Castello. I. Molini dall' Olio.



Gentilizie, forsi fatto alle di lei spese; ed una Cappella nel Monistero degli Agostiniani suo Jus Patronato, coll' Immagine miracolosa della Vergine *del Soccorso*, ed assignamento di Sacrificii. In *S. Giuseppe Maggiore di Napoli* s' ammira la Cappella di finissimi Marmi, consecrata al *Santo Vescovo di Mira Nicolò*, con Reliquie, e Sepoltura della Famiglia.

## DI CASALNUOVO.

Molti di questo nome in diverse Provincie, forza è che cedano nella *Otrantina*. Dubbio non hà che fosse l' antica Città di *Manduria*, e ne appariscon vestigj delle forti Muraglie. Vi hà tuttavia fuori, in sito frequentato, e coverto quella sorgente famosa, la quale *non crescebat, nec decrescebat*, allo scriver di molti seguaci di *Plinio*: osservandone colmi i labbri, ancorche se ne traessero varie botti. Si possiede hoggi con titolo dal *Marchese d' Oria Imperiale*, Prencipe di *Francavilla*, in piano fertilissimo di Formento, e d' Olio. Vi riceve culto *Nostra Signora* Concetta senza macchie, e se ne vede il simolacro di pietra con l' Epitaffio sovra una delle Porte per gratitudine di haver serbati gli Habitanti che non son pochi, da' danni de' Fulmini. Vi dimoran fuori in diversi Conventi grandi, *Regolari* molto civili, massimamente i *Capuccini*, e gli *Agostiniani*. Co' natali già illustrolla il Toscano Poeta *Antonio Bruni*, che scrisse con grido l' *Epistole Eroiche*. Non discosto vi si scuoprè il *Lago* chiamato *Salentino* dal *Boccaccio* in *libro de Lacubus*, ch' egli situa presso la Terra di *Anduria*: dando in fallo però il *P. Leandro Alberti* nella vicinanza di *Salapia*, e nella *Puglia Daunia*, con haver fatto campeggiar gli Equivoci di molti, unendolo, e medesimandolo, per così dire, col prossimo al *Brisentino* Castelluccio quasi annientato, che alcuni con voce corrotta chiamano *Versentino*.

## DI CEGLIE.

Ducato di Casa *Sisti*, goduto non hà molto dal Presidente della Regal Camera. Vanta ella gloriosi cominciamenti, col nome di *Celia* presso *Tolomeo*, e *Strabone*, de' quali il primo la situa frà le Città Mediterranee de' *Peucezi*: l' altro frà l' antica *Egnazia*, e *Nezia*. Possiede nobil prospetto di Colli, e di Valli, abondando di Cacciagioni, e di altro: ed apparisce ben disposta di edifizj con Palazzi, e diverse Chiese, frà le quali spicca quella de' Padri Predicatori, con un gran Convento.

# DI COPERTINO.

E' Terra di qualche nome nella *Japigia*, ò Provincia di *Otranto*: edificata nel 195. di nostra salute, dopo gl' insulti militari più fieri de' *Gothi*, da' più ricchi habitanti, e dalle spopolazioni delle Terre, di *Mollone*, *Cigliano*, *Castri*, *S. Vito*, *Casole*, ed altri luoghi vicini abbattuti.

Si hà memoria, che il *Rè Carlo I. di Angiò* nel 1260. donolla à *Gualtiero Prenna Duca di Atene*, e *Conte di Lecce*, illustrandola col titolo di *Contea*. Quindi il medesimo Rè edificovvi il vecchio Castello; succedendo in qualità di secondo Conte *Prenna Sanseverino*.

Variarono i di lei Possessori nel 1419. in persona di *Tristaino Chiaramonte*, per dote della Consorte *Caterina Orsino del Balso*. Fù egli Padre della *Reina Isabel a* Moglie di *Ferrante I. di Aragona Rè di Napoli*, che terminò i giorni in questa Capitale nel 1465. e fù sepolta in S. Pietro Martire, nel Mausoleo di Marmo, che si vede tuttavia con Elogio.

Dal *Chiaramonte* sudetto venne cinta *Copertino* di Mura fortissime, e munita di Privilegi, e Prerogative: il quale morto colà, ottenne sepoltura nel bel tumolo, che si osserva con l' Epitafio in quell' insigne Collegiata.

Passò appresso nel dominio di *Pietro del Balso* di lui Nipote, per grazia del detto *Rè Ferrante*, ed in pena della di lui ribellione, al *Rè Federigo* Secondogenito di questi: dal quale, nel 1498. donossi à *D. Giorgio Castriota Scanderbech* Signor di *Epiro*, e di singolar gloria nell' impiego dell' armi, il quale per più anni la godette, col titolo accennato di *Conte*. Dopo di lui divenne Signore *D. Bernardo Castriota*, e con la linea di altri *D. Antonio*, che mancò senza heredi nel 1549. in Morano di Venezia, sottentrando la Regal Corte fino al 1557. dalla quale fù venduta à *Vittoria D' Oria* Madre di *Uberto Squarciafico*, c' hebbe per successore *Giulio Cesare*, e senza figliuoli morto questi, entrò *Livia* di lui Sorella nel 1582. dalla quale, maritata con *Galeazzo Pinelli Duca dell' Acerenza*, derivò la padronanza continovata fino ad hoggi di questi Signori, col titol di *Marchesato*, e l' union di altre Terre.

Hà germogliato *Copertino* diversi huomini di Lettere, ed ultimamente quel prodigio di Virtù Christiane *F. Giuseppe* de' Conventuali, di cui parlano senza stancarsi, i Libri, e la Fama. L' Aria sua è temperata, e salubre; l' acqua fresca, e leggiera, è desiderata da tutti i Nobili della Provincia, abondante di Grano, Vino, Olio, di Herbe, e Frutti la Terra in aperta Campagna coronata di Oliveti presso il

Por-

Porto di *Cesarea*, che di buon Pesce del Mare la provvede, e di Grascie vien da lei provveduto. E' di forma rotonda, con un forte Castello, e sì regolato, che non hà simile in Regno, memoria di *D. Antonio Castriota* Duca di Ferrandina, dell'Atripalda, e di altri luoghi. Dentro di esso, ch'è in vero maraviglioso, ed hà commoda, e ben disposta habitazione, raccordano i natali e la morte di diverse Reine.

Più che altrove nelle Terre, mantengono il vecchio lustro i Cittadini, emulando gli stessi Leccesi, con hàver professato bene in ogni facoltà, ed Arte liberale, dando fuori anche soggetti prezzabili nella Prelatura, e Milizia.

La sudetta sua Collegiata è bellissima, con un superbo Campanile, servita da Clero non picciolo, e ornata di supellettili preziose. Vi han Convento i *Minori di S. Francesco*, e le Monache di *Santa Chiara*. Fuori poi, quattro Chiostri assai vaghi, di Mendicanti, cioè à dire, *S. Domenico*, *S. Francesco*, i *Capuccini*, e i *Riformati*, l'adornano, e la difendono insieme, quasi piu validi Baloardi.

## DI FRANCAVILLA.

A Scorno dell'adulatore scalpello di *Staficrate* nel Monte *Ato*, potrebbe di questa formar un Colosso, più miracoloso che per *Alessandro*, la Carità Christiana, ed Eroica per lo Santo *Cardinal Borromeo*. Ei ne sprezzò in eterno l'honor vano, ed il titolo più dovizioso, profondendone in un sol giorno esemplarmente il prezzo di quaranta mila scudi d'oro alla Povertà. La Terra in *Capo d'Otranto*, non hà che far con l'altra di simil nome, da noi non considerata, in *Abruzzo*. Ella è *Principato*, che col Marchesato *d'Oria*, un de' quattro più cospicui del Regno, e *Casalnuovo*, già *Manduria*, memorabile per lo fianco nervoso delle Mura, forma hoggi lo Stato di un milion di valore, il quale con l'aumento di *Marsafra*, e della *Vetrana*, frutta a' *Signori Imperiali* trentacinque mila ducati l'anno. Viene occupato dal meglio della Provincia il suo Territorio, tutto in piano, e per poche miglia discosto dal Golfo Veneto: abondante, sempre per più anni, e per più Paesi, di Grano, Vino, Olio, Mandole, & altro di delizia: scarso però d'acqua, che sorge non fresca, in poca quantità, e nella maggiore è salmastra. I suoi Borgi si posson dire immensi, maestosi, ed à maraviglia ordinati, con le Case commode, e biancheggiate, le Botteghe poste in ordine, con gli arnesi, e stoviglie polite, in modo, che sembrano Sagrestie. Non diverso è l'interno, dove comparisce la *Via* larga, e lunga à tiro d'occhio, nominata *Imperiale*: si veggono Pozzi per riserve del Formento, ha Magazeni colmi di Cacio. Il Palazzo, ò Castel-

stello in quadro, con fosso di Animali di piuma, e Cerviotti, isolato per dimora del Prencipe, e della sua Corte è commodo, spiegando nella Sala i Ritratti degli Antenati, con quello del *Sig. Cardinal* suo Zio. Vi sono buoni Quarti, un de' quali s'intitola di *S. Carlo*, con la Cappella, Reliquie, e varie firme di graziosi rescritti di quel Servo di Dio. Poco lontano i Giardini apprestan passeggi piacevoli; ed à fronte le Scuderie mostrano i Cavalli, ed i Muli, scelti dalle proprie, ed altrui razze; non vi mancando in numero, e bella forma, Carrozze, Lettighe, e Calessi. A' Forastieri si mostra buon viso, anche da' Popolari, di genio galante. Si bandisce l'Ozio con la Negoziazione, e con le scienze, dando opera in una buona Casa i *Padri delle Scuole Pie*: tanto che al presente si esercitan nelle Leggi trenta Dottori, alcuni de' quali patrocinano in Roma, dodeci nella Medicina, e diversi Regolari, negli studj Teologici spiccano, e ne' Pulpiti. Nella Chiesa Arcipretale si osserva il Tabernacolo del Santissimo, composto con artificiosi cristalli: divoto Altare del Padovano scuoprono i *Conventuali*, e in un polito Convento si ristringono i *Capucini*; Mà i *Riformati di S. Francesco* son custodi, al numero di quaranta, fuori di una miracolosa Imagine della *B. V.* che hà continuo concorso per disperati bisogni, ove si celebra Festa, e Fiera per l'*Ascension del Signore*. L'Acqua del Pozzo, & il lor Giardino godon frequenza di visite. Il Clima è caldo; mà sano, e stimabile per gli arredi della Natura, e bel Giudizio, che tutto perfeziona.

## DI GALATENA.

DAL Territorio di *Nardò* non molto si stacca *Galatena*, ò pure *Galatola*, Terra che verdeggia frà gli spessi Oliveti. Dava titolo di *Marchese* a' Primogeniti de' *Duchi dell' Acerenza, Pinelli* di Genova. Chiaro lume di questa fù *Antonio Calateo* Poeta, Oratore, Filosofo, Cosmagrafo, e Medico ben conosciuto: carissimo a' Regi di Napoli, *Ferdinando*, e *Federigo*. Quegli appunto, che descrisse nobilmente la Penisola della *Japigia*.

## DI MARTINA.

DUcato, e capitale di una delle primarie Case del Regno, in testa hora di D. *Petricone Caracciolo*, che co' due fratelli si concilia rispetto, e nella Prelatura di Roma, e nell' esercito Augusto di Ungheria: fà fronte nella sommità di un colle, tanto più caro al suo fine, quanto arduo nel mezzo diviene. Prende nome da

da *Martini*, e dalla copia, e qualità delle Caccie. Si vede colma di popolo, numerato una volta à quattordici mil' anime, sempre in operazione, e nelle botteghe, e per le vie; stimandosi più di venti Famiglie, ricche ciascuna, di quaranta mila ducati. Escon fuori ne Verno à sceglier nelle Razze della Provincia le Mule, e ne provveggon' anche fuori à primo tempo le Fiere. Gode il flusso di aria esquisita, e lo partecipa negli herbaggi, hà delicati Castrati, e teneri Verdumi, e hà Frutti più dolci. Si veggono ben fabricate, di buona, e propria pietra le Case: frà le quali, in forma di particolar Città, che nobilita questa Terra, invita l'occhio, e desta la maraviglia, il maestoso Ducal Palazzo novello, che si riduce à perfettione, e non trova eguale nel Reame, perche simiglia il Pontificio della Casa Pamfili in Piazza Navona di Roma. Vien riquadrato in due appartamenti, sotto, e sopra, con sedeci fenestre per ciascuna facciata, minori però le basse, che allumano i mezanini, terminando nel Cornicione, co' suoi ornamenti di scalpello per tutto. Comprende una gran Cavallerizza, Gallerie, Ringhiere, Teatro per Comedie, Horti pensili, e comodità per più Prencipi. Espone la Chiesa Arcipretale un divotissimo Cristo alla colonna di stucco: il Corpo di una Santa Martire de' Cemeteri di Roma, il Baldacchino Ducale, e una Torre, che vede, e fà vedersi molto di lontano. Il Chiostro delle Monache è amato dalla Signora Duchessa, ch'è sorella del Signor Cardinal' Imperiale, e vi serba vestita una figliuola. I Regolari, ò sian Capuccini con bel Giardino, e Minori Osservanti Riformati con maggior Convento, e Tempio frequentato per Gratie del Santo di Padova, ò Conventovali per la novella, ed elegante fabrica; stan tutti fuori: con buona ciera, e ben veduti dal Signor Duca, il qual è anche Marchese di Motula, Città di maggior frutto, Signore di Bovino sovra Salerno, Barone di molte altre Terre in Calabria, e padrone del Luogo Rotondo quì presso, che alimenta Razza di Muli, e Giumenti, e spreme buon Latte, che migliora il Formaggio. Le sue Rendite si stimano più di trenta mila ducati, e non si risparmiano per una splendida Corte, replicata anche per la Duchessa Madre in Napoli, e con gradimento per tutto, de' Forastieri, che la visitano.

DI

## DI MARSAFRA.

SI và destendendo in un poggio delle fonti del Taranto. Molti han creduto ch'ella fosse la *Messapia*, che recita Plinio all' 11. del 3. così: *Oppidum per Continentem à Tarento varia cui cognomen Apula, Messapia, Aletium*. Altri però meglio stiman quella Mesagne, che siede hora presso Brindisi. Tutto però niega il *Cluverio*, il quale aggiungnendo legge *Vria, cui cognomen ( ad discrimen Apula ) Messapia, Altium*. Perciocchè sospetta che qualche Grammatico habbia alterato il Testo, e forsi non fallisce. Vi è chi la suppon derivata da Massa degli Afri di Cartagine, appoggiati al 15. di *Livio*, il quale asserisce, che Annibale, *quindecim fere millium spatio Castra à Tarento posuit*. Vi risiede per lo più il Vescovo di Motula, per esser quella Città squarciata da gli anni. Un comodo, ed elevato Chiostro posseggono i Padri dell' Osservanza di S. Francesco: mà i Conventuali al basso molti ristretti di rendite, con un vago Giardino si pregiano di haver veduto il lor Figliuolo Inquisitor di Siena promosso pochi anni sono al Magistero Generale. Principe di questa è lo stesso di *Francavilla, Marchese d'Oria Imperiale*.

## DI MATINO.

QUasi congionta à Paravita è la Terra volgarmente detta *Matino*, la quale risplende con la Dignità di Marchesato. Registrò *Plinio* con somigliante denominatione alcuni popoli, mà nella Puglia, e presso al Gargano: ove anche hoggi corre il nome di *Matinato*. Le parole di *Plinio* son queste: *Latinates cognomine Frentani, Matinates ex Gargano, Mateolani, Neritini, Matini, Rubustini*. Parche consenta in ciò lo Scoliaste antico di *Horatio* a' versi del 4. *Ode* 2.

*—— Ego Apis Matina*
*More modoque,*
*Grata carpentis thyma ——*

Mà egli riflette alle Api di Calabria, le quali producono il miele; ove havrà osservato un' altro luogo di simil titolo.

DI

# DI MESAGNA.

IL più non si vede, quantunque ciò che si scorge sodisfaccia la vista: O questa, ò altra più antica, mà non discosta, fù capitale di Popoli bellicosi, che le dieder riputatione. Fede ne fanno, oltre le testimonianze degli Storici Classici, le *Medaglie*, le *Monete*, e le *Inscrittioni* vecchie, ed erudite, che se ne pescano à terra asciutta. Fabricolla *Messapo* nono Rè de' Licioni molto avanti la Guerra di Troja. I suoi usavan le Lettere Messapie, delle quali reca essempj il *Galateo de situ Japygiæ*. Fù anche dominata da' Romani. Ne hà raccolto assai la penna diligente del fù suo Gentilhuomo *Epifanio Ferdinando* nella *Messapographia*, *à Didaco filio odaucta*, che sospira la publica luce. E' Terra piana, larga, bene accasata, e civile, in picciola collina, ventilata, e salubre, copiosa di Frutti nel piano, di Olivi, di Grano, Biade, e Vino frà *Brindisi*, e *Taranto*, co' Pozzi di Acqua perfetta. Mura forti di pietre quadre, siccome il resto delle fabriche con Torri, e Fossi la chiudono, e fortificano: belle Chiese l'adornano, massimamente il gran Tempio, dedicato di nuovo ad *Ogni Santi*, con le Statue degli Apostoli, e vaghe cornici nella fronte. Vi ministra un Capitolo di undeci Canonaci, e quattro Dignità, delle quali era già Mitrato l'Arciprete. Possiede insigni Reliquie Sagre, e frà queste il Corpo del Martire *S. Ottavio*. Il Monte di Pietà fondato dalla Nobil Fameglia de' *Rainaldi*, dota ogni anno fanciulle nobili, presta denaro, e dispensa limosine. L'*Academia* di Buone Lettere, costituita con Regal' Assenso, porta il titolo degli *Assumicati*. Il Torrione, ò Castello già con Ponte levatojo, e Cannoni, contiguo al Palazzo del Principe, poco prima della riguardevole Casa *Albritio*, succeduta a' *Beltrani* dopo gli *Orsini* del *Balzo*, hora della più ricca *De Angelis*.

Le Pitture del *Seggio* raccordano il *Rè Messapo* accennato, e varie opere illustri de' suoi, fra' quali si annovera *S. Eleuterio Vescovo* Protettore; che con la Madre *Antèa*, e Compagno sparse il Sangue per la Fede di Christo, il cui Corpo si vede sepolto nella Chiesa vecchia di S. Nicolò. Vi hà Piazza maestosa, e commodo Spedale per gl'Infermi Poveri, e alloggio de' Pellegrini, carezzandosi quì bene assai il Forastiere.

Ne' suoi vaghissimi Borghi si dà luogo à sette Chiostri di huomini, cioè à dire *Carmelitani*, *Minimi*, *Riformati*, *Capuccini*, *Conventuali*, ed i *Celestini*. Dentro han luogo le Suore di *Santa Chiara* col titol di *Santa Maria della Luce*, che serbano il Corpo di *S. Ilario Martire* con altre insigni Reliquie. Stà ben provveduta di Carne, e di Pesci, in vicinanza di *Brindisi*, e di *Clino* Terra del medesimo Principe,

in sito ricco di Crascie, e capace trafico: ove annualmente si celebran trè *Fiere*.

I suoi Gentilhuomini coltivano cortesia, e curiosità negli studj più sodi, e più ameni. Vi si distinguono il *Dottor Epifanio Ferdinando*, Historico, ed Antiquario; e'l *Dottor Giuseppe Giofilo*, il quale si è fatto conoscere in Venetia, ed à Cesare, con le novelle Osservazioni Medicinali, e con le Dimostrationi Matematiche, e specialmente Astronomiche.

Sono però le *Fameglie Nobili*, particolarmente l'*Assolina*, diramata da Brindisi, e Fermo: la *Baccone*, della quale fù Diego Primicerio del Capitol di Lecce: la *Bisciosa*: la *Capece* de' Signori di Barberano di D. Alessandro Marito di Donna Francesca Albrizi Cugina di Gio: Antonio Principe dell'Avetrana: la *Cingola*, la *Cleri* trasportata in Taranto: la *Corciola* già Signora di Trepuzzi: la *Ferdinanda* accennata: la *Francone* già Padrona di Latiano: la *Galces* oriunda da D. Pietro fratello del fù Arcivescovo di Brindisi: la *Gaza*: la *Giofila*, che vide Gaspare Castellano Regio, e Daniele Accademico della Crusca, prima del vivente sudetto Dottor Gioseppe: la *Leopardi*, della quale D. Pier Paolo Abbate de' Celestini fondò il Monastero dell'Ascensione di Napoli, e *D. Mauro* due volte fù Generale: la *Lucci*, che contò Castellani, Guerrieri, e Auditori di Provincie: la *Martucci*: la *Meluindi* nobilitata da Maria d'Engenio: la *Piccina*: la *Pinadelli*: la *Pomana*, che ci diè Alessandro, portato dal Rovito alle Leggi, ò Prammatiche del Regno: la *Regina* venuta da Monopoli, e Taranto: la *Resta*, della quale fù Luc'Antonio Vescovo d'Andri, D. Pietro Cavalier di S. Stefano, Fabritio Protonotario Apostolico, e Gio: Carlo Tenente de' Cavalli: la *Rini*: la *Tosches* nobilitata da *Carlo V.* in persona di Giorgio celebre Capitano, & altre.

Non perde Mesagna il possesso de' vecchi Regali Privilegj ne' Proventi, ò diritti di condanne per l'Università, la quale serba le Chiavi delle Porte della Terra, e delle Carceri, e crea gli Amministratori indipendentemente dal Barone. Del rigo de' Nobili alternativa è l'elettione del Sindico, e de' Popolari, e così gli Officiali sottoposti. Cingon la spada i Gentilhuomini senza licenza del Governatore ordinario, e godono le immunità, e prerogative de' Nobili di Taranto.

Il *Castellano* si destina dal Barone, ed è privilegiato di Nobiltà, e di varie esentioni.

DI

# DI PARAVITA:

LE stà congionta la Terra, che si chiama dal Volgo *Matine*, che gode titolo di Marchesato. De' Popoli *Matinati* così altrove fissa la sede *Plinio*: *Larinates cognomine Frentani, Matinates ex Gargano, Mateolani, &c.* E à que' versi di *Horatio* 4. 2.

*Ego Apis Matinæ*
*More, modoque*
*Grata carpentis clyma.*

Il Glossatore Antico *se Api confert, quæ in Calabria saltu Matino volet*. Ne apparisce dunque la varietà.

# DI S. PIER DE' BAGNI, E DELLA VETRANA.

AVvicinasi a' lidi dell'Adriatico la Torre santificata con la presenza, e co' Sagrificj del Principe degli Apostoli, che vi approdò da Antiochia. Vi si adora in sito ben custodito il medesimo Altar di pietra, celebrandosi fuor di quello in un divoto Oratorio, che frequentano i Pellegrini, massimamente al terzo giorno di Aprile. Nel prossimo Fiumicello, ove dicon che tornasse à pianger la fiacchezza della sua Fede il Santo pentito, pescansi alcune picciole pietre, chiamate volgarmente *le Lagrime di S. Pietro*, e custodite con Pietà singolare. S' infondono ancor in quelle acque le Persone, e le Bestie, purgandosi per gratia segnalata dalle lordure de' morbi.

Poche miglia distante si vede la Terra aperta con le habitazioni basse, è il *Principato* della *Vetrana*, già della Casa *Albrizi* estinta nel *Cardinale*, dopo essersi unita con fasto a' *Duchi di Latera Farnesi* di Roma. Hà commode habitazioni basse, ed aperte, con Territorio esquisito.

# DI S. PIETRO IN GALATINA.

IL carattere modesto di Terra porta quì à volo il merit' honorevole di Città. Santificolla col felice sbarco, e vicina presenza il Prencipe degli Apostoli: e le diè nome nel cominciamento, *Gala* Primogenito di un Rè di Atene, accoppiato nell'empia congiura contro di esso, con *Solitò* Capitan Generale, e'l Sacerdote del Tempio di *Leucoris*, che raccorda *Eliano*, fuggendo in questa Region Salentina. Da *Gala*, ed *Atene* incitolò egli la nuova Terra:

A a 2 fondò

fondò il secondo *Solitò*, e l'ultimo *Coriolano*; alterando in parte il proprio suo nome. L'addita un'anonimo scritto della Biblioteca Fiorentina di *S. Lorenzo*, stimato fedele dal celebre *Matteo di Solitò*. E perche *Gala* vuol anche in Greco dir *Latte*, piacque à tal' uno, intinto nell' eruditioni, chiamar *Atene Lattea*, *Galatina*, che lo produce più che altrove esquisito, co' grassi Castrati, e copia di Olio, Vino, e Formento, atti à trasportarsi; con la poco discosta Marina. Alza per Impresa la Civetta. E' ricco *Ducato*, con più Ville, e Casali, anche habitati da' volgari Greci, già de' Nobilissimi *Castrioti* Albanesi, de' quali terror fù a' Turchi lo *Scanderbech*: hoggi di un ramo assai considerato in Italia, ed in Spagna della Fameglia *Spinola*.

Vi risiede ancor degnamente *Monsignor d' Aste Arcivescovo di Otranto*. E' di ampio giro, con buone mura, maestose Porte, Castello, Palazzo Ducale di mediocre sostanza, diversi altri Palazzi di pietra, e quarti superiori, in vie larghe, ed allegre. Apparisce anzi civile che popolata. Il sagro culto fiorisce nel Tempio di *Santa Caterina vecchia* de' Riformati di *S. Francesco*, tratto sù la pianta di quel del *Sinai*, con cinque navi basse, ed oscure, dipinte con divota maniera, fronte maestosa, e due Chori, l'un vecchio avanti, e l'altro novello dietro il grande Altare. Nella *Sagrestia*, e in vasi antichi di vago artificio, da gli Armarj di legno si mostra il Dito di *S. Pantaleone*, due della destra, cioè il pollice, e l'indice del *Crisostomo*, la Padella di *S. Christofaro*: un molare di *Sant'Apollonia*, e di *S. Donato*, due di *Santa Lucia*, della pelle di *S. Bartolomeo Apostolo*, della Cherica di *Sant' Andrea*, una Costa di *S. Biagio*: un poco d'ossa di *S. Buonaventura*, la Testa del Compagno di *S. Francesco di Assisi*: un Braccio di *Santa Petronilla*: due spine della *Corona del Signore*: l'Annulare di *Santa Caterina V. e M.* col proprio ornamento di gemma, & oro: una *Mammella* di *S. Agata V. e M.*, che trasfonde soave, e sempre vario odore. Di più un Quadretto del *Salvadore* con Reliquie, che portava seco, de' dodeci Apostoli, il *Prencipe di Taranto*: un Calice assai grande, assai curioso, nel quale si celebrava da' Greci, & altre di più. La *Libreria* già unita, co' rari manoscritti di questa Lingua, da' medesimi *Prencipi*, diè modo al *Cardinal Bessarione*, sì come fè, di migliorarne la publica di *Venetia*. Questo Convento fù già stanza de' *Monaci Olivetani*, i quali molto meglio con Chiesa più galante, e largo Giardino soggiornan fuori, ove si dice *Santa Caterina nuova*, la qual possiede Feudi, e scuopre Terre, e Casali, fino il gran Campanajo di Lecce. Di questa nobile Badia scrive il *P. Lancellotti* nella *Stor. Olivet.* 2.46. Non discosto è il Chiostro de' *Domenicani*, e vi han luogo degli altri Regolari: La *Collegiata*, dedicata al Santo Apostolo, con la sua meza Statua di argento, e quantità di Reliquie di Santi Martiri, potrebbe portar l'honore di Cattedrale, con varie Cappelle di strut-

ſtruttura moderna, che trattiene un decoroſo Clero, Dignità, Confeſſori di ſcienza, e sceltezza, con le pie raunanze Laicali: preſiedendo à tutti l'*Arciprete*, che fà figura. Quì di buon' occhio è ricevuto il Foraſtiero: ed egli con ſodisfazione vi ſi diverte, rinvenendovi Talenti di tutti i numeri, e Ingegni ripuliti, i quali ſanno eſſere bene accetti dentro, e fuori della lor Patria. Le *Tabacchiere* galanti, e hiſtoriate di finiſſima paglia, che quì ſi lavorano, prendono in Lecce ſmaltimento maggiore. Scrivonſi anche à parte i *Gentilhuomini*: e tali ſon riputati gli *Andriani*, *Arcudia*, *Capani*, *Capece* di Barberano, *Caveſi*, della *Chiura*, *Colafilippi*, *Colucci*, *Congedi*, *Curchi*, *Gallucci*, *Gorgoni*, *Lubelli*, *Mongiò*, i quali han Caſa in Otranto, e Lecce, e ſono attinenti de' detti *Capece*, *Mezii*, *Mori*, *Nico*, *Pandelli*, *de Pandis*, *Robertini*, che godono in Lecce: *Scaffi*, *Vernalone*, *Vignola* deſcendenti da Milano, i quali poſſeggon rari Privilegj Ceſarei, & altri.

## DI SOLITO.

MIlle paſsi in circa da *S. Pietro in Galatina* poſta in Colle ameno *Solito*, ò *Soleto* antichiſſima Terra, non ignorata da *Plinio*. Par che habbia heredato lo ſteſſo nome, non già la medeſim'ampiezza, sì come, in aſſai più larga circonferenza i veſtigi dimoſtrano. Più però ſi ſtima habitata che ne' tempi di quello Scrittore, che nominolla *Deſerto*. E'hora Capitale di una *Contea*, e fù già reſidenza di *Veſcovo* per traditione del *Galateo* nella *Japigia*. Son veſtiti di Boſchi i ſuoi Campi, e que' de' confini: ſi come dipinge ancor bene il *Cluverio* nella Tavola de' Viaggi, ove ſi ſrapone con eguaglianza frà *Nardò*, ed *Ugento*. Alcuni Geografi han quì preſo equivoco, ſtimandola *Baletio*, quella che il *Cluverio* ſpiega per la nota *Paravita*, ò *Parabita*. Diè poi nome à *Solito* il famoſo Matematico, del quale anche gli Oltramontani prezzan gli ſcritti, e ne richieggono le memorie, chiamato appunto *Matteo Solito*.

## DELLA TERZA.



SOrge il Caſtello della Terza, ove l'arena, e l'erba cuopre il faſto di Metaponto. Onde alcuni la ſtimano dalle reliquie di Metaponto riſorta. Altri, che la ſia l'antico Traſvertio, avertito *da Plinio*: *Lib.* 15. E chi andando più in là inſino a' ſecoli degli Heroi, vuol, che ne ſia ſtato Autore Laerte, Padre del ſaggio Uliſſe: e'l conferma con l'impreſa, che alza quel Commune, che è un' Agnello col motto: *Fideles Laertini*. Però *Il Padre Luigi da Caſarano nell'antichità di Lecce lib.* 2. *cap.* 15. porta opinione, che ſia

ſtata

stata principiata da' Francesi l'anno 776. La Terra stà trà due valli situata, cinta da Settentrione di mura, dall'altre parti le valli stesse, e gli edificij la fan munita. Hà due porte; le strade di selci lastricate; dieci Chiese: delle quali la Madre è eretta al titolo di S. Lorenzo. Questa, abbondando di buone rendite, mantiene ben sessanta Preti, e venti Chierici, i quali con divota gara si studiano à ben cantarvi i Divini Uffici in canto Gregoriano, e servir decorosamente la Chiesa. Quivi si adora l'intiero Corpo di S. Magno Suddiacono, e martire, & altri avanzi di Santi Corpi. Vi son molte Confraternite, & una Chiesa altresì detta S. Maria *la Grande*, titolo di Abbate mitrato: e vi si vede fuor della terra un Convento di PP. Cappuccini, che non picciola fameglia sostenta: e quivi dentro è una ben'intesa Cappella de' Marchesi Signori, che si honora sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. Il Clero numera 150. Ecclesiastici. Il Commune governasi per sei Eletti. La Signoria hà titolo di Marchesato. La dominorono da prima i Prencipi di Taranto. Dopo i Rè Aragonesi ne investirono Marino Brancaccio. Capitan Generale di Ferdinando II., come leggesi in un *marmo Sepolcrale dentro la Chiesa di S. Angelo à Nido de' Signori Brancacci*: da chi passò per successione nella Casa Azzia antica Patritia Napoletana del Seggio di Nido. La quale dall'Imperador Carlo V. fù honorata della dignità del Grandato di Spagna, conceduto à Pietro Antonio d'Azzia Conte di Noja, e poi Marchese della Terza per se, suoi heredi, e successori in perpetuo: come appare dal tenor del *Privilegio dato in Castel nuovo à dì 21. Marzo 1536., e registrato nella Regia Cancellaria*; ove leggesi: *Sanè nuper pro parte Illustris Petri Antonii de Azzia Comitis Nojæ, Consanguinei nostri, fidelis, dilecti, &c. Et à Majestate nostra mensibus propè elapsis in publicis solemnitatibus, uti Comes Nojæ pro se, suisque hæredibus, & successoribus in perpetuũ inter Optimates, & Castella Proceres cooptatus &c. Cumque ad præsens Jussu Majestatis Nostræ sit promptus vendere Terram Nojæ Serenissimæ Reginæ Poloniæ prò ampliatione sui Status, quo casu ejus hæredes, & successores deperderent Comitatus Titulum, & Supramum honorem, in quo ereximus, exaltavimus, & condecoravimus &c. Volumus denique, quod quoties contingerit venditio supradictæ Terræ Nojæ intelligatur semper facta retento titulo Comitatus, in quo est conjuncta sublimis Castellæ Dignitas, illaq; firma remanente pro se, suisque hæredibus, & successoribus in perpetuum &c.* Et hoggi per successione materna è rappresentata dall'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Don Nicolò Perez, Navarrete dell' Ordine Militare d' Alcantera, che per continua serie di discendenti è il IX. Marchese della Terza, XI. Conte di Noja. Il Cielo poi del Paese è temperato: abbonda di spesse fonti fresche, e perenni, come anco l'avertì *Leandro Alberti nell'Italia*. Onde i Terrazzani commodamente fabricano della finissima creta del paese istesso delicati, e dipinti vasi, tessono delle lane, e lavorano delle cuoja per uso di più Provincie. Il Territorio si stende più di trenta miglia in giro,

giro, e co' ſuoi confini termina trè Provincie del Regno, cioè Terra di Otranto, Baſilicata, e Terra di Bari: E co' territorii di Matera, Ginoſa, Caſtellaneta, Martina, Caſamaſſima, Converſano, Putigliano, e Gioja tiene molta copia di acque, e di herbaggi cõmune. La facoltà de' Cittadini, e la lor buona inſtitutione han fatto sì, che in ogni tempo il lor Cõmune mandaſſe fuori sì dal Clero molti Vicarii Generali de' Veſcovi, e Veſcovi iſteſſi tal' hora: come dal ſecolo buon numero di Dottori di Fiſica, e molto più dell' una, & altra legge; de' quali alcuni ſono ſtati valoroſi Avocati ne' Supremi Tribunali di Napoli, altri Auditori delle Provincie del Regno: e dalla Religione molti per dottrina, e Santità illuſtri. E non avanza la noſtra memoria, che l'illuſtrarono con lume di merito ſingolare Monſignor D. Franceſco Antonio Gallo, Conſigliero Aulico dell'Imperatore, Conte Palatino, e Barone del S. R. I., poi Veſcovo di Bitonti; Monſignor D. Gio: Domenico Roſſi, Cappellano d'Innocentio X. Sommo Pontefice, e Pietro Antonio Gallo, Regio Auditore delle Provincie di Trani, e di Coſenza, imparentato con le Nobili Famiglie di Trani Palagana, e Boniſmira.

## DI VASTE.

DA alcuni *Veſtæ* nel numero di più ſi dica col *Galateo* nella Deſcrittion della *Japigia*, ſendo frapoſta à quel *Minervino*, e *Caſtro*. Povero Villaggio, poco anzi ha[...]ato à pena da quindeci Fuochi. Accreſciuto è hora, in forma di mediocre Città, di giuſta circonferenza. Tutta è poſta in pianura. Scuopre fuori quantità di ſepolcri, in alcuni de' quali rivengonſi Armi logorate dalla ruggine, e anelli di oro di rozzo lavorio. Narrano alcuni Antiquarj, che vi ſi ſcavaſſe gli anni addietro un' Inſcrittione in marmo co' Caratteri, e con la Lingua de' *Meſſapi*. Queſta eſſere ſtata una delle ſettantadue riferiſce *Pier Bungo* nel libro decimo *De Myſteriis Numerorum*.

Fù Terra ſenza dubbio antica, e nominata *Baſta* in fede di *Plinio*, che ſcrive in occaſione del raccordato *Promontorio Japigio*: *Ab eo Baſta oppidum, & Hydruntum, decem & novem millia paſſuum*. Quindi facilmente i Popoli chiamaronſi *Baſterbini*, conforme da' *Rubi* furon detti *Rubuſtini* in ſentenza del *Cluverio*.

Notabili ſono frà molte nella Provincia di *Otranto*, *Salice*, che riceve culto, e paſſaggio divoto di Pellegrini, preſſo i Padri Minori di *S. Franceſco* per l'Immagine in tela grande, della *Viſitation della Vergine*, fatta da *Santa Eliſabetta*, e de' prodigj che vi ſi ſpargono: *Campi*, ove fondò l'Ordine, ò l' Inſtituto de' *Padri delle Scuole Pie* con vaga Caſa, e Chieſa: *Squinzano*, *Santa Suſanna*, *Guagnano*, *Turri*, *S. Ceſareo*, *Lequile* ameniſſime con le habitationi delitioſe per paſſatempo de' *Lecceſi*, *Marſignano Galiano*, *Marzano*, *Melipignano*, e la molto amena di *Carigliano*, ornate tutte di Titoli, e piene di Civiltà verſo de' Foraſtieri, e di commodo in ſe ſteſſe. NU-

# NUMERAZIONE.

*Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate.*

| Vecchia. | | Nuova. | Vecchia. | | Nuova. | Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | AVetrana | 156 | 83 | Cannole | 62 | 69 | Leporano | 42 |
| 30 | Acaja | 43 | 97 | Cutrofiano | 85 | 163 | Lizzaniello | 218 |
| † 86 | Arnesano | 129 | 275 | Castrignano de' Greci | 237 | 505 | Levorano | 337 |
| 75 | Aquarica di Lecce | 50 | †428 | Casarano | 334 | 83 | Lisse | 118 |
| 82 | Aradeo | 80 | 110 | Castrignano del Capo | 212 | 562 | Lequile | 524 |
| 85 | Aquarica del Capo | 91 | 146 | Cusano | 116 | †961 | Melagna | 990 |
| 28 | Arigliano | 25 | 22 | Capranica del Capo | 26 | †169 | Motula | 115 |
| †210 | Alessano | 239 | 67 | Cugnano | 82 | †2033 | Martina | 1603 |
| 10 | Andrano | 40 | 91 | Castiglione | 97 | 919 | Massafra | 608 |
| 107 | Barbarano | 100 | 12 | Castro | 23 | 393 | Maruggio | 269 |
| †139 | Borgagnie, e Passole | 85 | 50 | Cucumola | 30 | † 56 | Monacizzo | 57 |
| 110 | Bagniulo | 73 | 93 | Cersignano | 110 | 60 | Magliano | 39 |
| 97 | Botrugno | 73 | 175 | Calimera | 204 | 220 | Muro | 242 |
| †200 | Bugiardo | 147 | 30 | Carosino | 44 | 319 | Monterone | 260 |
| 1946 | Brindisi | 1428 | 26 | Civitella | 54 | 414 | Martano | 446 |
| 51 | Bellorte, olim Dragone | 44 | 108 | Diso | 152 | 171 | Maledugno | 170 |
| 589 | Ceglie | 414 | 41 | Depressa | 61 | 37 | Merine | 71 |
| †1300 | Castellaneta | 691 | 133 | Fragnano | 73 | 209 | Martignano | 204 |
| 289 | Carovigni | 290 | 108 | Faggiano | 123 | †379 | Melpignano | 294 |
| 1029 | Casalnuovo | 1002 | 994 | Francavilla | 1170 | 110 | Montesardo | 108 |
| 500 | Campie | 496 | 123 | Fellino | 115 | 102 | Morigeno | 84 |
| 156 | Cellino | 123 | 82 | Galugnano | 105 | 48 | Montesano | 58 |
| 150 | Carmiano | 155 | 702 | Galatulà | 663 | †160 | Maglie | 287 |
| 111 | Craparica di Lecce | 82 | †255 | Gagliano | 164 | 263 | Matino | 257 |
| †611 | Cupertino | 512 | †457 | Ginesa | 372 | 277 | Morciano | 172 |
| †253 | Carpignano | 168 | 230 | Guagnano | 238 | 40 | Misciano, seu Migiano | 55 |
| 18 | Casamassella | 8 | 1239 | Grottaglie | 905 | 40 | Melissano | 88 |
| 52 | Castro guarino | 56 | 1285 | Gallipoli | 1463 | 273 | Monorvino | 270 |
| 68 | Castro fràcane | 64 | 101 | Hierchie | 137 | 46 | Maritima | 66 |
| 171 | Covallino | 136 | 90 | Juliano | 78 | 20 | Montejasi | 21 |
| †436 | Corigliano | 448 | 167 | Jordignano | 107 | 81 | Mõtemessoli | 43 |
| 238 | Cursi | 140 | †4623 | Lecce | 3300 | 6 | Monteparano | 46 |
| | | | 320 | Laciana | 314 | 40 | Neviano | 34 |
| | | | 70 | Lizzano | 73 | 66 | Noha | 75 |
| | | | | | | 54 | Nociglia | 61 |
| | | | | | | †1669 | Nardò | 1736 |
| | | | | | | | | 1806 |

| *Vecchia.* | | *Nuova.* |
|---|---|---|
| 1806 | Ostuni | 1140 |
| 550 | Oira | 490 |
| 55 | Ortella | 91 |
| 556 | Otranto | 455 |
| 49 | Pittignano | 47 |
| 102 | Palegiano | 71 |
| 132 | Pulzano | 89 |
| 119 | Palmerice | 64 |
| 35 | Paligianiello | 72 |
| †326 | Parabita | 343 |
| 249 | Presicce | 185 |
| 121 | Patù | 135 |
| 15 | Rocca | 19 |
| 188 | Racale | 165 |
| 256 | Roffrano | 226 |
| 60 | Ruggiano | 62 |
| 326 | Surbo | 361 |
| 130 | Sava | 84 |
| †586 | S.Vito | 442 |
| †210 | S. Maria de Novi | 326 |
| 159 | Sanarica | 148 |
| 49 | S.Pangratio | 81 |
| †193 | S. Pietro Vernotico | 143 |
| 80 | Suscianiello | 85 |
| 476 | Squinzano | 424 |
| 382 | S. Cesario | 315 |
| 350 | Salice | 259 |
| 100 | S. Donato | 86 |
| 55 | Serrano | 41 |
| 60 | Strutà | 65 |
| †315 | Sternatea | 252 |
| 255 | Scorrano | 231 |
| 94 | Sugliano | 85 |
| †145 | Secli | 150 |
| †914 | S.Pietro in Galatina | 829 |
| 500 | Solito | 396 |
| 55 | Salignano | 118 |
| 30 | S. Dana | 11 |

| *Vecchia.* | | *Nuova.* |
|---|---|---|
| 305 | Salve | 307 |
| 10 | S. Eufemia | 14 |
| 266 | Specchia de Preite | 287 |
| 80 | Suplessano | 83 |
| 77 | Spognano | 99 |
| 36 | Surano | 62 |
| 70 | S. Cassiano | 71 |
| 82 | Specchia di Minervino | 61 |
| 59 | S. Crispiero | 26 |
| 51 | S. Donnice | 32 |
| 35 | S. Marzano | 53 |
| 23 | S. Giorgio | 67 |
| 618 | Terza | 547 |
| †237 | Terre di Santa Susanna | 290 |
| †285 | Trepuzzi | 346 |
| 152 | Torchiarolo | 111 |
| 170 | Taviano | 296 |
| 146 | Taurisano | 153 |
| 77 | Tiggiano | 114 |
| 60 | Torricella | 49 |
| 110 | Tutino | 113 |
| 289 | Trecasi | 313 |
| 187 | Torre della Padula | 145 |
| 3000 | Taranto | 1870 |
| 126 | Tutorano | 59 |
| 98 | Uggiano Montefusco | 78 |
| 163 | Uggiano della Chiesa | 179 |
| †233 | Ugento | 296 |
| 415 | Veglie | 454 |
| 162 | Vernole | 177 |
| 34 | Vanze | 36 |
| 33 | Vitigliano | 34 |
| 60 | Vigna Castrise | 98 |
| 19 | Vaste | 15 |
| | Zullino, seu Ciullino | 131 |

| *Vecchia.* | *Nuova.* |
|---|---|
| In tutto | |
| *Sõma della N.Vecchia.* | *Sõma della N. Nuova.* |
| 54395 | 44678 |

*Terre date per disbabitate in questa Provincia da' Numeratori nell'ultima Numeratione, e sono le sottoscritte.*

10 Belvedere
6 Casalicchio
14 Stigliano
57 Torre di Mare.

*Terre franche non liquidate.*

100 Rocca forzata
25 San Martino.

*Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Provinciu.*

Brindisi
Gallipoli
Lecce
Ostuni
Otranto
Squinzano
Taranto
Torre di S.Susanna.

*Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.*

Paga grana due, e cavalli diece per lo Bargello, e si paga à mese.

*Castelli, e Torri, che guardano la Provincia.*

1 Il Castello d'Otranto
2 Il Castello di Lecce
3 Il Castello grande di Brindisi
4 Il Castello dell' Isola di Brindisi
5 Il Forte di Brindisi.
6 Il Castello di Gallipoli
7 Il Castello di S. Cataldo.
8 Il Castello di Tarãto

*Nel Territorio della Città d'Otranto.*

1 Torre d'Orto
2 Torre Pelagia
3 Torre di S.Stefano
4 Torre di S.Milano
5 Torre dell' Arteglio in Territorio di Galatola
6 Torre di Buracco in Territorio di Marugio.

*Nel Territorio di Nardò.*

7 Torre del Cruftamo
8 Torre del Crito.
9 Torre del Castiglione
10 Torre di S. Maria dell'Ailo
11 Torre di S. Sidero
12 Torre della casa del Rio nel Territorio di Diso.

*Nel Territorio di Brindisi.*

13 Torre Capogallo
14 Torre Matrelle
15 Torre Penna
16 Torre Cavallaccio.

*Nel Territorio di Lecce.*

17 Torre Chianca
18 Torre Rinalda.

*Nel Territorio di Funice.*

19 Torre Fiumicelli
20 Torre del Pizzo in Territorio di Taviano.

*Nel Territorio di Castignano del Capo.*

21 Torre imbriachello
22 Torre vecchia del Porto di S. Maria di Leuca.

*Nel Tertitorio di Gagliano.*

Torre Montelongo
Torre Navaglie.

*Nel Territorio di Taranto.*

25 Torre pezzi di Tara
26 Torre Rendinella
27 Torre S. Vito
28 Torre della Lùna di donne.
29 Torre del fiume di Taro.
30 Torre Mõte dell' ovo in Territorio di Marugio.

*Nel Territorio di Trecase.*

31 Torre del Porto
32 Torre Piana
33 Torre Guascito in Territorio di S.Vito.
34 Torre di Mattesante in Territorio di Morciano
35 Torre Naspere in Territorio di Tigiano.

*Nel Territorio d'Ostuni.*

36 Torre di Puzelle
37 Torre S.Leonardo
38 Torre Porto Mingrano in Territorio di Brigiando
39 Torre del Porto di Leverano
40 Torre Protorosso in Territorio di Mombrino
41 Torre di Protoripa in Territorio di Adrano
42 Torre Porta Badiscio in Territorio di Ugiano

43 Tor-

43 Torre dei pali in Territorio di Selve
44 Torre Rocca vecchia in Territorio di Carpignano
45 Torre di S. Gennaro in Territorio di Salignano
46 Torre di S. Maria in Territorio di Salignano
47 Torre di S. Giovanni in Territorio d'Ugēto
48 Torre di S. Lioro in Territorio di Patù
49 Torre Sāſone in Territorio di Falline
50 Torre di Sapea in Territorio di Gallipoli
51 Torre Salſole in Territorio di Monacizzo
52 Torre Suda in Territorio di Racle
53 Torre S. Andrea in Territorio di Burgagne
54 Torre del Saſſo in Territorio dell'Abbadia di Cornito
55 Torre di Soca in Territorio di Meladugno
56 Torre di S. Ceſarea in Territorio di Muro
57 Torre di S. Pietro Bavigno in Territorio di Caſalnuovo
58 Torre Pecchia della guardia Cerſignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in Territorio d' Aquarica di Lecce
60 Torre Saturo in Territorio di Lepano
61 Torre Specchio grāde in Territorio di Corzano
62 Torre dell'Urſo in Territorio di Martano
63 Torre di Saline di Caſtellaneta
64 Torre del Luzzo nella marina di Polzano
65 Torre di Porano in Territorio di Cuſano
66 Torre di Novaglie in Terit. di Gagliano.



 PRO-

# PROTESTA.

*Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizzioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, ò che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.*

Pa
pag

TIA

Monopoli

S Steffano

S Iaco

Fasciano

Oriente

Alberobello

Ottaua

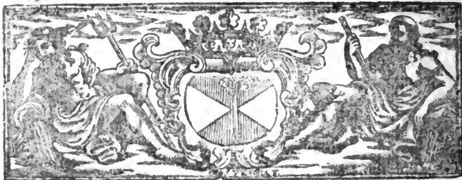
Locorotondo

Cisternino

Martina







# DELLA PEUCETIA,

## O

# TERRA DI BARI

*Ottava Provincia del Regno.*



Avvivando l'antico titolo di *Peucetia* in questa Provincia, non ci persuadiamo già di dare ad intendere la medesimezza, per così dire, dell'una, e l'altra, mà una participatione considerevole della prima nella seconda. E' appunto la *Puglia* del Tratto piano, con qualche portione della *Japigia*, e del Paese vecchio de' *Pedicoli*, e *Messapi*. Chiamasi volgarmente *Terra di Bari*, per la sua Contea, e Ducato, che risplendea nella Città, hoggi Regale, di questo nome. Assai largo era il Territorio della Puglia, che s'interpretava una volta per tutto il Regno. Voglion che derivasse dal Rè *Apulo* quì antico Signore, ò dal Fonte Greco, siccome scrive *Paol. Diac. delle Cose Longobarde 2. 21. A perditione nominatur, citius enim ibi solis fervoribus Terra virentia perduntur*, ò dal Latino, e dall' *A. Pluvia*, quasi senza Pioggia, per la sua nativa siccità, significando anche maraviglia per l'altra radice Greca, sendo fertilissima di Grani senz'Acqua, per la scarsezza de' Fonti, e percossa lunga de' Raggi del Sole. O pure, doppiando la *P*, à *Pecorum Appulsu*, scendendovisi à nodrire dall'

dall' *Abruzzo* quantità di Mandre di Pecore. Afferma il *Rabbì Elia*, che ne faccia mentione con voce Hebraica *Ezechia* al 27. Scrive *Strabone al 6. Incola quicquid post Calabros est, Apuliam vocant*, divisa già nella *Peucetia*, e *Dannia*, hoggi *Terra di Bari*, e *Capitanata*. Si vegga *Plinio*, e *Livio*.

Hà ella, conforme alle altre Provincie, più volte cangiato i termini, lasciandosi però sempre divider dal Fiume *Ofente*. La *Peucetia* distendendosi à *Taranto*, si allargò anche dal lato opposto. Mà la *Terra di Bari*, che hora facciam correre con quel nome, si è ristretta frà Canosa, i Confini di Otranto, il Mare Adriatico, la Capitanata, e Basilicata, in forma di una Palaja, ò del Pesce Sfoglia, assai lunga, mà non più larga dello spatio di trenta miglia,

Gode Città, e Terre vaste, ed unite più di qualsisia altra, benche il Morbo Epidemico l'habbia diverse volte scemata di Habitanti. In quattordici sue Città ministrano i Vescovi, benche due siano Arcivescovali, *Bari*, e *Trani*, che han sotto di loro giurisdizione, *Andria*, *Bitetto*, *Bitonto*, *Conversano*, *Gravina*, *Giovenazzo*, *Minorvino*, *Molfetta*, *Monopoli*, *Polignano*, *Ruvo*, e *Bisceglia*. Trentasette conta frà Terre, e Castelli, delle quali popolata forsi più di qualsisia altra nel Regno possiede, siccome diremo, l'honor di Città, *Altamura*, e *Barletta* vien riguardata frà le quattro principali Terre d' Italia, Custodiscono le sue spiaggie, infestate spesso da' Corsari, e da' Turchi, quattro Forti, con buon Presidio Regale, e Spagnuolo, in *Bari*, *Barletta*, *Monopoli*, e *Trani*: vi si aggiongono sedeci *Torri*, e bene spesso vi soggiornano de' Soldati nelle Baracche. L' Udienza si fissa in *Trani*, Città vaga, che hà bellissimo Porto.

La Fertilità del Paese corre quas' in proverbio unita alla perfettion delle Grascie, abbondandov' il Formento, l' Orgio, il Vino, l' Olio, i Legumi, le Mandorle, gli Anaci, i Coriandoli, il Croco, i Cappari, e si può dir tutto ciò, che ricerca la necessità, e il gusto humano. Apre nel gran Feudo rustico di *Horta* un Granajo di molte miglia, e una buona dispenza di Formaggi a' Padri Giesuiti di Roma. Gli Oliveti, i Campi, e le Selve delle sue Mandorle nella vastità non han simili: Boschi per le Caccie assai piacevoli: ed alla Pesca più scelta, benche non cotanto saporosa siccome quella della Calabria, e di Napoli, il Mare; mà di ottime Anguille provveduti, Fossi, e Pantani. L' Aria più tosto è calda, mà non in eccesso: diviene però molesta per gli aliti del Vento, chiamato da *Horatio*, e da *Gellio*, *Atavolo*, del quale attesta ancor *Seneca*, che *Atavulus Apuliam infestat*: così detto secondo gli scholi di *Porfirio*, *à damno inferendo*, hoggi dicon *Favonio*, perniciosо alla salute degli Animali, e freddissimo, nominato *Olimpio*, da *Aristotile*,

E' scar-

E' scarsa la Terra di sorgenti, e le poche non fresche, son per lo più salmastre. Quindi agevole diviene, ad estrarne, e comporne in copia presso Barletta il salso, ed opportuno condimento per le vivande.

Vi allignan de' Veleni vivi. Così quello che fà saltare co' morsi della *Tarantola* ben noti, e descritti con eleganza da *F. Tomaso Campanella*, e dal *P. Kircherio*. E le Serpi a Gravina vanno in fuga delle Cicogne.

E' montuosa, ed aspra anche in parte questa *Peucetia*, ne' limiti Mediterranei, bagnata da due soli piccioli Fiumi, à *Canne*, e *Gravina*, oltre l'*Ofante*, accennato. Fù ella antica stanza degli Arcadi, condotti in Italia da *Peuceto* figliuolo di *Licaone* per testimonianza assai diffusa di *Dionigi al* 1. che non ci curiamo trascrivere, fuor che in queste ultime parole: *Oenetrius à quo Oenotrii nominantur in Italia, ac Peucetius à quo Peucetii ad Jonium Mare*, da alcuni misurato sino al Monte di S. Angelo, ò Gargano. *Plinio* dice quasi lo stesso, variando però alquanto ne' Confini: e così *Antonio Liberale*, e *Solino*. Mà, *Tolomeo* scrive chiamarsi *Peucentini* quei Popoli, *quorum Urbes in Jonio pelago Egnatia, Barium, Aufidii fluvii ostia*. *Plinio* v' inchiude gli accennati *Pediculi*, che spiega il moderno *Alberti*. Ma, per toglier la nausea ci riferiamo sempre all' esattezza, e vasta lettura del *Cluverio*: dopo *Mela*, *Strabone*, & altri, che distinguono, e tal volta confondono, i *Messapi*, i *Tarantini*, i *Dauni*, i *Peucezi*, & altri alliati, ò vicini, e con termini.

Degli *Apuli* frequentemente raccorda *Tito Livio*: e nel *lib.* 8. così: *Lucani, atque Apuli, quibus gentibus nihil ad eam diem cum Romano Populo fuerat, in fidem venerunt, arma virosque ad bellum pollicentes. Fide ergo in amicitiam accepti*. E avvenne appunto allor che Alessandro di Epiro fù ucciso nell' anno di Roma 417. Più à lungo' egli prosiegue nel medesimo libro, e nel decimo, che può vedersi da chi è curioso di saper tutto da' fonti, senza briga degli Amanuensi.

Universalmente la *Puglia*, nella sua circonferenza maggiore, si amministrò dalla sagacità de' Romani, i quali ne' tempi bassi unironla ad un sol Direttore. Lo prova *Simmaco* all' *epis.* 37. *del* 1. accennando che dal *Moderatore*, ò Correttore della *Puglia* si provocava alla Città Capitale della Republica. Vagava il Prefetto per queste Provincie, stanzando ove più gli gradiva. Mà estinto il gran lume di quell' Imperio, soffrì anche questa Provincia le sue vicende, siccome le altre, sotto i *Greci*, *Gothi*, *Longobardi*, *Saraceni*, ed altri co' lor potenti Despoti. Scacciatine affatto i *Greci*, e chiunque vi dominava, occuparonla, e possederonla per qualche tempo con quiete i *Normanni*,

*ni*,

*ni*, conferendo il titolo di *Primo Conte della Puglia* à *Guglielmo* detto il *Fortebraccio* dal ſuo valore; il qual carattere nobilmente ſoſtennero i ſuoi Succeſſori fino à *Roberto Guiſcardo*; perciocche à *Guglielmo* gli fù ſucceſſore il fratello *Drogone*, à queſti l'altro fratello *Umfredo*, à lui *Goffredo* parimente fratello, che inſtituì in retaggio il ſuo figliuolo *Bagelardo*. Mà poſtolo fuori, ne uſurpò lo Stato, con titolo di *Duca* il Zio *Roberto* accennato, raffermandoglielo *Papa Nicolò II.* Egli ottenne per ſucceſſore il figliuolo *Rogiero II.* dal quale paſsò il Ducato in *Guglielmo II.* ſuo figliuolo, e da queſti nel Nipote *Rogiero*, il quale Coronato primo *Rè di Napoli*, traportò il Ducato in un' altro *Rogiero* ſuo figliuolo, e morto lui, ſi unì al Reame; Mà doppo qualche intervallo di tempo, una parte dell' antica *Peucezia* ſotto il *Ducato di Bari* paſsò nell' Illuſtre Famiglia de' *Caldori*, quindi degli *Sforzeſchi*, Duchi di Milano, i quali per Matrimonio trapiantaronlo nella *Caſa Regale di Polonia*, e da queſta è entrato negli *Auguſti Auſtriaci*.

Sono i *Puglieſi*, ò *Bareſi* di buon' habitudine di corpo, e di bel colore, che biancheggia, attivi ne' negozj, fedeli, ingegnoſi, e di buon cuore. Arditi nelle Guerre, mà capaci più toſto di porle in ordine, e ſoſtenerle, che di produrle. Si è veduta la lor modeſtia, e manſuetudine in occaſione de' Popolari tumulti, ò civili ſconcerti, ne' quali con ſingolar laude, e riſpetto a' divieti de' Magiſtrati Supremi hanno frapoſto le parti loro. Amano anche le buone Lettere, benche *Brezio* gli dipinga di mente ottuſa.

Non tralaſciamo d'inſinuar l'Impreſa moderna di queſta Provincia. Ella moſtra un Campo angolare, con un Baſton di Veſcovo d'Oro nel mezzo, in Campo Azurro, laſciando in Argento il reſto del Campo della Banda. Sembra che dia negli angoli à dividere i Confini che la partiſcon dalle altre Provincie; e la divozione di *S. Nicolò* ſuo Protettore, novello Taumaturgo, di cui ſerba il Corpo miracoloſo in *Bari*, nel Paſtorale.

# DI BARI.



Orona della Provincia, e Gemma della Città, ancor di grido ne' nostri riflessi, può dirsi questa, la qual fregiava, siccome accennammo, le Fronti Regali. Che *Japige* fosse il più antico suo nome, dal suo Autore, figliuol di *Dedalo*, così chiamato, fù sentenza di *Plinio*, ancorche *Barrio*, ò *Barreto* l'appelli *Strabone*, forsi da un tal *Barione* Duce famoso delle Milizie Peucezie, ò Pediculane, il quale avvanzolla ne' termini, e nella forma; onde i Moderni, alla Statua di lui sovra una principal Porta, han fatto scolpire quel Distico

*Urbem, quam Barion auxit, fundavit Japyx*
*Nunc regis Imperio Magne Philippe tuo.*

La raccordano *Pomponio*, *Mela*, e *Tolomeo*, calcolandosi gli anni di lei à 540. prima di Roma, e à 1219. avanti il nascer del Redentore. *Tacito* ne fà menzione fra' *Municipi* della Puglia, e si sà che nobilitossi dall' azzion generosa di *Sillano* celebre Senatore, il quale scuoprì l'intrepido petto all' hasta del Centurione, spedito ad ucciderlo dal più crudele de' Cesari. E' Città maritima, illustre per gli Edificj, per gli Habitanti, e pe' Santuarj, con picciol Porto, e munito Castello, mà frequentata da huomini di Negozio, sì fissi, che passeggieri al mercato publico nel Decembre: in un Territorio ferace, di Olio, di Grano, di Vino, di Bombage, e di Mandorle: in aria alquanto grossa, e perniciosa un tempo alla Vista. Molto n'espresse con eleganza in pochi versi il *Bargeo Syriad.* 1.

——————— *Claraque allabitur Urbi,*
*Quem quondam, ceu prisca ferunt monumenta priorum,*
*Dædalides, omnesque agrum qua Daunia tellus*
*Culta jacet, proprio ducens è nomine nomen*
*Fecit Japigiam: seri sed deinde nepotes*
*Dixerunt Barium, primi unde insignia Regni*
*Sceptraque, purpureusque habitus, sacramque Tiaram*
*Sumere tum Reges, Siculique, Italique solebant.*

Vi approdarono infelicemente i *Saraceni* da Ragusi nel 539. fatti chiamar da *Adelgisio* per lo di lei Prefetto *Pandone*, in occasione ch'


Bari
A. Arciuescouato. B. la Real Chiesa di S. Nicolo. C. Castello. D. Piazza Maggiore. E. Seggio de Nobili. F. Torrione dei mol
G. Porta Noua. H. Porta Reale. I. Ospitale. K. Porta delli Curti. L. Case della Corte. M. Torrione di S.to Scolasticha.


FIRENZE

ch' egli Sovrano di Benevento, era desto da' moti civili del fratello *Siconulfo*, e vi si mantennero per trent' anni, con infestar anche la Calabria, e Campania, e soggiogar tanto più molte vicine Terre, fino à che gli discacciò il *Rè di Francia Lodovico II.* Ducento quarant' anni appresso *Basilio*, *e Costantino* Imperadori, con l'opera di que' Barbari mercenari, la maltrattò: quindi al *Duca Rogiero*, che ne fù possessore la tolse il *Rè Lotario*, mà da lui ben tosto ricuperossi, & accadde nel 1138. procedendo nella sua stirpe, ed al cenno poi più possente nel Regno. In fine, con titolo di *Ducato*, passò nella Casa di Milano *Sforzesca*, e nella *Reina Bona*, di lei rampollo trapiantato in Polonia, godendo hoggi di vedersi riunita all' Augusta Corona di *Austria*.

Ci pieghiamo agevolmente à credere, che la Fede di Christo vi fosse introdotta dall' Apostol S. Piero, il quale da Antiochia venne à sbarcare nel Golfo di Taranto, venerato in una Torre, con folla di Popolo, & Indulgenza all' Altare, ov' è fama che celebrasse, ed al picciol Fiume, che valse à dare ad infiniti salubre lavanda, chiamato volgarmente *S. Pier de' Bagni*. I suoi Prelati, scrive il *P. Beatillo nella Storia di Bari*, che Regnando *Papa Felice IV.* da *Epifanio* Patriarca di Costantinopoli conseguiron la Dignità Arcivescovale, hoggi distesa in ventitrè Casali con le lor Cure, sedeci delle quali han forma di Collegio. Nell' 844. si unì à quella di *Canosa*, ove prende il Prelato possesso, già sendo ella sottentrata à *Canne*, che si disfè col sangue forte de' Romani, e con le Armi audaci di *Annibale*. Da questa son trasferiti nell' Altar del Santissimo della Metropoli di *Bari*, dedicata alla Gran Signora, i Corpi de' Santi Vescovi *Rufino*, *Memore*, e *Sabino*, sostentando però i *Canosini*, di ritener tuttavia quest' ultimo, nell' accennata Prevostura di Mitra, con altre insigni Reliquie, e memorie. Nel sotterraneo di detta Chiesa Metropoli, ch' è vasta di corpo, si adora con vag' ornamento una miracolosa effigie di *Nostra Donna*, con molte Reliquie preziose in Custodie di argento. Il Clero è di numero, oltre due Dignità, e 38. Canonaci. Però il Santuario più frequentato, quasi calamita de' cuori dell' Europa Christiana, è il maggior Tempio, con soffitto in oro, sepolcri Regali, ben veduto, e ben' udito Campanajo, del *Taumaturgo S. Nicola di Mira*, quì condotto in ossa feconde di Celeste liquore più di sei secoli addietro. Stà chiuso nella profondità sottoposta di un' Altare, illuminata, ed aperta la sera, quando quello con le spugne segretamente si estrae, sendo la mezza Statua, il Pallio, i gradi, e tutto ciò che l' adorna, di massiccio, & artificioso Argento, con molte figure simili, Gemme, & altri Doni rari votivi. La Sagrestia poi di sopra, mostra con l' antico quadro in legno

portato da *Mira* del Santo (che copiò per il Vaticano il Gran *Rafaele*) diversi Armarj fatti ben' aggiustare dal pio Conte di Oñatte Vice-Rè, con quantità di Reliquie del Signore, degli Apostoli, & altri Santi in Vasi d'Oro, & Argento, frà le quali un' Osso non finito d' estinguere, ed ancor caldo, del *Martire S. Lorenzo*: e suppellettili curiose, e ricche d'ogni specie: più di cento Calici: Vestimenti fregiati di Perle, un Piviale co' Campanelli di Argento: istromen i preziosi da raccorre la Santa Manna, e per il Sagro Altare. Quantità di Candelieri di Argento, Anelli d'Oro, Statuette simili, con le Corone di Argento, e ferro dorate, e gli Scettri pe' *Rè di Napoli*, *e di Sicilia*. Vi presiede un Priore, che fà figura minor Prelatizia, esercita giurisdizione ancor temporale, e provvede Benefizj, e Canonicati al Collegio numeroso di 120. stimato più ricco della descritta Basilica. Son da prezzarsi poi le Sagre memorie del *Serafin dell' Alvernia*, con un suo Campanello ne' *Conventuali*, e la stanza, nella qual' ei superò nelle vive bracie i diabolici tentativi della Femina disonesta, nel Regal Castello assai grande, con molti ordini vecchi, già mentovato. I *Padri Giesuiti* perfezionano un bel Collegio, con Biblioteca assai piena, e mista. Fabrican pure i *Teresiani*, e stanzan bene i *Celestini*, cinque altre sorti di Regolari, e in quattro Chiostri le *Monache*. Le Piazze si veggono colme de Comestibili sempre in buona forma.

Il morbo epidemico non l' hà danneggiata ultimamente, che con le minaccie, quantunque l' aria non in tutto salubre, riuscisse una volta perniciosa communemente alla *Vista*.

*Nobili* sussistono gli *Affaitati*, *Arcamoni*, *Boccapianoli*, *Carducci*, *Carrettoni*, *Casamassimi*, *Doppoli*, *Dottoli*, *D' Effrem*, *Filippucci*, *Gerundi*, *Gliri*, *Izzinosi*, *Lamberti*, *Lampognani*, *di Milano*, *Marsilia*, *Massimi*, *Palombi*, *Pascalini*, *Rossi*, *Taurisani*, *Treschi*, *Venturi*, *Visconti*, & altri.



# TRANI.

Par. II. F. 209.

A. Chiesa Arcivescovale. B. Fortezza. C. Torrioni attorno la Città. D. Convento del Carmine. E. Chiesa di S. Croce. F. Torre di S. Antonio. G. Molo antico. H. Porto con Catena. I. Torre di S. Lucia. K. Chiesa di S. Teresa. L. Orologio. M. S. Fran. della Sca.

# DI TRANI.



NON hà da conformarsi per questa il giudizio più sodo alla sua fronte moderna. Ell' apparisce sfigurata: si concilia nondimeno il rispetto con la maestà. Si è veduta, con doglianza comune, aprir etiandio negli angoli, piazze larghe, e spopolate, col cader delle fabriche migliori, e con l' estinzione di più di cento Fameglie scelte. La battono i flussi contumaci del *Mare Adriatico*, alle porte de' Fiumi *Ofanto*, e *Veglie*, frà *Bisceglia*, e *Barletta*. *Trinio* vien nominata dal *Volterano*, seguace dello Storico Naturale: Ne spiega però bene, il nome, e l' Autore, l' Epitafio sovraposto al suo ingresso *Tranum à Tyrreno filio Diomedis, & à Traiano Instaurata*. Altro di vecchia raccordanza non si rinviene. Da *Napoli* si discosta più di cento, e dieci miglia, girando due, e mezo in sefesa, in un Territorio che sembra una regolata Selva, di Olivi, e di Mandorle. Dopo il mille di nostra salute sappiamo che n' entrarono in possesso i *Normanni*, e variato più volte il dominio, e da un secolo, e mezzo, con ambizione di perpetuar il Vassallaggio al Monarca delle Spagne, che si mantiene Regale. Opera di *Federigo II.* è stata la sua *Rocca*, stimatissima in que' tempi; e prezzavasi pure il *Porto*, che hora è pieno di arena, sendo stato negletto con qualche altra cosa di rilievo, à cagione delle più fiere spine sofferte, allorche prestando ella ubbidienza al *Senato di Venezia*, prima che l' Esercito della Republica da *Lodovico XII. Rè di Francia* fosse oppresso in *Ghiarà d' Adda*, esercitavano quì la negoziazione quantità di *Mori*, e *Giudei* scacciati da *Granata*, i quali furon posti in fuga da *Ferrando Pio Rè di Aragona*. Così sfornissi di Cittadini insieme, e di Forastieri.

*L' Arcivescovado*, ch' è il meglio da osservarsi, apparisce luminoso, e magnifico, adornato anche di sotto, ov' è fama che si conservi il Corpo miracoloso di *S. Nicola Pellegrino* Confessore, e Tutelare, che mancò quì a' 2. Giugno del 1098. e son certi i Corpi di *S. Eutizio* Vescovo di questa Città, e di *S. Palladio*, ò *Pelagio* di quella di *Salpi*, Città non lontana, mà sfiorita, e à questo Pallio congionta, ch' è di Regal nomina, e provveduto di buona Congrua, comprendendo ancor di vantaggio *Barletta*, *Corate*, e la *Villa*, che chiaman della *Santiss. Trinità*. Vi si adora una Sagra *Particola* convertita in carne, già rubbata, e fritta da empia Donna Ebrea: scoverta sgorgando sangue prodigioso per le strade. Anche un' Immagine del *Salvadore*, che illuminò l' onde marine sue portatrici.

Il *Clero* si vede composto di cinque Dignità, ventiquattro Canonaci, & altri di minor rigo, i quali tutti concorrono, e invitano à festeggiar la memoria di *S. Nicola* accennato, di *S. Leucio*, e dell'*Evangelista S. Gio*: Chiese Curate, non ve ne hà di più, nè vi si richieggono. Ministrano lo *Spedale* i Frati di *S. Gio: di Dio*, e dieci altre Chiese i Regolari di vario sesso; in maggior numero però quelle degli huomini, de' quali i Francescani Osservanti sostituiti a' Benedettini hanno in custodia un miracoloso Crocefisso già sanguificante per le ferite de' Turchi, e i Corpi del *B. Piero* del medesim' Ordine, di *Santa Febronia*, di *Sant' Ilarione*, che con la misura dicon sani i morbi freddi, di *S. Felice Papa, e M.*, e di *S. Fortunato M.* nelle cime di un bel Colle fuori, col titolo di *Santa Maria in Colonna*, irrigato in trè parti dalle Onde Marine. Vi si conservò per più secoli quello di *Santo Stefano Papa*, col prodigio perenne de' fiori, che là sorgevan per la sua Festa a' due di Agosto: mà il *Serenis. Gran Duca di Toscana Cosmo III.* cangiollo, non hà guari, col predetto *S. Fortunato*, facendolo splendidamente trasferire dal *Conte d'Elci*, in un più sontuoso Deposito nella Chiesa de' Cavalieri di Pisa, ricompensati anche i Sindici quì dell'Habito Militare del medesimo Santo.

E' osservabile fra' Padri del Carmine una Fonte di pietra di più cantara, venuta da se stessa per Mare, con sopra una divota Immagine della Vergine, e in S. Sebastiano degli Agostiniani, l'arco aperto, che uccise frà le bestemmie un Soldato giuocatore.

Vi è in questa Città una Nobiltà antichissima, divisa in quattro Seggi da tempi immemorabili, d'onde sono usciti huomini celebri in Dottrina, in Armi, & in Prelature, ed hoggi vi è la Famiglia *Gadaleta*, la quale hà goduto Baronie antichissime, ed huomini insigni, frà li quali à nostri tempi vi sono stati il Commendator di Malta *Frà Gio: Battista, e Frà Giovanni* pur Gierosolimitano, il quale fù Capitan de' Cavalli contro Francesi nella Guerra ultima di Messina, e morì poco dopo nel fiore della sua Gioventù, e del suo Valore. Vi è anco la Famiglia *Schinosi*, che è stata sempre stimata, come è tenuta anche oggidì, per una delle primarie della Città di *Cosenza*, donde venne da trecento anni in circa in *Puglia*, dove fù mandata per impieghi honorevoli dalli Rè di Napoli. Hà havuto huomini in Guerra, ed in Pace famosi, come Marescialli, Ambasciadori à Pontefici, Assessori della G. C. della Vicaria, Carica stimata à tempo delli sudetti Rè. Hà sempre apparentato con Famiglie Principali della Puglia, e con molte de' Seggi Napolitani. Fù invitata dalla Nobiltà *Tranese* à godere nel *Seggio di S. Marco* poco meno d'un secolo addietro, benche all'ora stasse, come tuttavia dimora, nella Città di *Bisceglia*. Vive oggi trà gl'altri *Monsig. Giuseppe Vescovo di Caserta*, insigne di bontà, e Dottrina.

Si



# ANDRIA

All'Eccellentiss. Sig. D. Fabritio
Sig. della Casa Carrafa
Duca d'Andria &c.

C. de Vinc.

A Vescovato B Pal. Ducale C S. Benedetto D S. Francesco E S. Domenico F S. Nicola G S. Agostino H Piazza I Benfratelli K S. Ciriaco L S. Bartolomeo M S. Fortunato N S. Andrea O Porta di S. Andrea P Porta della Barra Q Porta del Castello R S. Chiara S S. Angelo T La Corte V Molini X Annunciata Y S. Sebastiano Z Zoccolanti 1 Cappuccini 2 S. M. de Miracoli 3 Carmine 4 S. M. Nova 5 S. Vito 6 S. Ang. 7 S. Lucia 8 S. Croce.

Si diſtingue per *Seggi* in quattro parti decoroſe la Nobiltà; perciocche in quello *dell' Arciveſcovado* han luogo i *Beniſmiro* dei Marcheſi di Corigliano, *Milazzi* de' Baroni di Pietragalla, *Mondelli*, *De Torres* dell' Arciveſcovo. *Nel Seggio di Portanova*, *Faenza*, *Petagna* de Principi di Trebiſaggi, *Viſchi* de' Baroni di Sfilza, e di S. Nicola, *Nel Seggio del Campo*, *De Angelis*, da' quali deriva il Prencipe di Meſagna, e Bitetti, *Biſcardi*, *De Cuneo* de' Conti di Cuneo Barbiano. *Nel Seggio di S. Marco*, *Amato* de' Baroni d'Amato, e Maeſtro di Campo, *Campitelli* de' Prencipi di Strongoli, *Filingieri* de' medeſimi di Nido di Napoli, *Gadaleta*, *Gagliano* de' Marcheſi di S. Mauro, *Natale*, *Rovegno* de' Marcheſi d'Umbriatico, *Schinoſi* dell' hodierno Veſcovo di Caſerta, *Siſola* de' Baroni di S. Martino.



# DI ANDRIA.



Orta Dignità Ducale, ed è Capo d'uno Stato che provvede in copia l'induſtria de' ſuoi, e la ſteſſa Negoziazione, di Vino, d'Olio, di Mandorle, di Agrumi, di Pomi, e di Hortaglie, in ameniſſimo Clima. Si appreſſa per otto miglia al Mare, frà le Città di *Trani*, e *Ruvo*, con la Campagna ben lunga, in piano, ed in colle. Quei del Volgo più commune a chiamano *Andri*. Gli Eruditi figuran l'origine, poſta in ſilenzio dagli Scrittori, nel celebre *Diomede*, quaſi che co' ſuoi, trapiantato il Reame Greco in Puglia, vi ravvivaſſe ſomigliante nome di un' Iſola del Mare Egeo, hora l'Arcipelago. Non merita però il racconto, privo di ſodezza di appoggio, che popolare, e vana credenza. Con migliore opinione ſe n'eſce *Goffredo Malateſta*, nella *Cronaca de' Normanni*, dicendola fondata da *Piero Conte di Trani*, che diè credito alla Nazione mentre fioriva. Gli Atti però di *S. Riccardo* primo ſuo Veſcovo, deſtinatovi da *Papa Gelaſio I.* nel 492. la fan vedere più vecchia: quantunque l'oſcurità de' Prelati per lo corſo di ſette in otto ſecoli aſtringano il più prudente giudizio, à diſcorrer meglio, e à diſtinguere. Tuttavia rimane in piedi venerabile a' Cittadini, e Paeſani la Cappella, e l'Altare, in cui celebrò il Santo Apoſtolo, paſſando in varie parti à propagar la Religione, e la Fede, havendone già fiſſato in Roma il Trono. Mà non è di picciola gloria ad *Andria* queſta pia, ed antica ſemenza. Fù eſſa privilegiata ſingolarmente da' Regi, e Ponteſici, ſiccom' è fama, trovandoſi però con gli Archivj, divorate

ma-

malamente dal fuoco, le sue memorie, *Federico* Cesare grato dell' alloggio ricevutovi, lasciò scolpire sù la maggior Porta queste parole: *Andria fidelis nostris affixa medullis*.

E' Città di grata apparenza, ed allegra, con le fabriche ben' intese, di buona pietra, incisa in quadro nel proprio Territorio, colmo di Giardini, di Vigne, e Boschi per Caccia. Doppo haverla posseduta lungo tempo la Casa cospicua del *Balso*, la quale si estinse in *Pirro Prencipe* ancor *di Altamura*, si annovera fra' Feudi migliori hoggi della *Carafa*. Spiega il suo *Duca*, numerosa, e nobil Corte in un Palazzo grande, con molti Quarti, anche per altrui commodità, e Giardino pensile, Scuderie vaste, e de' più considerevoli nel Regno. Gli stà contiguo il *Duomo*, dedicato alla *Vergine Assunta*, ed à *S. Andrea Apostolo*, di mediocre ampiezza, e divota Architettura, fornito però in varie cassette di Argento, di vetro, e di legno, di mille trecento *Reliquie* Sagre, venerando massimamente con particolar culto di Tutelare, il Corpo del nominato *S. Riccardo*, il quale fù di Stirpe Inglese. Di più di sessanta è composta il Clero che vi officia, con cinque Dignità, senza Prebenda, e con le sole Distribuzioni. All' Arciprete, che in primo luogo esercita la Cura delle Anime, si accoppia il *Proposto di S. Nicola*, Capo d'un' altro più picciol corpo di Preti. Si dà luogo à cinque Conventi di Mendicanti, ed un Chiostro di Monache, undeci Compagnie di Laici, e uno Spedale, mà resta di fuori, degna di esser veduta, & adorata la *B. V.* che chiaman de' *Miracoli*, ed è tale, dipinta in una sotterranea Tribuna, ricca di Voti, e di Doni, illuminata da molte Lampani, con perpetuo concorso di Popolo, e custodita con un gran Tempio superiore, ed un vasto Monastero de' Padri Casinensi. Li belli Vasi di Terra, che quì si lavorano, volontieri, e di lontano smaltisconsi.

Civilissimi poi, e di ottimo garbo sono gli *Andriesi*, fra' quali spiccano alcuni con gli Habiti di Malta, e S. Giacomo, e nobilmente distinguonsi gli *Accetto*, i *Braida*, i *Carbutti*, *Conoscitore*, *Fanelli*, *Tellecchi*, *Guadagni*, *Mele*, *Perusi*, *Rimedi*, *Tagariga*, *Tesorieri*, *Toza*, *Zupputi*, & altri.

Par. II
Fa. 99

# BISCEGLIA

A. Castello. B. S. Agostino. C. S. Nicolò. D. S. Aduono. E. Casa del Publico. F. S. Matteo. G. Porta di Zappino. H. Il Domo. I. Conventuali. K. S. Croce. L. P.ta della Marina. M. Seminario. N. S. Luigi. O. S. Domenico. P. S.ta Margarita. Q. S. Lorenzo.

# DI BISEGLIA.



Ndando spesso in consonanza delle cose le parole ; ragion' è che si affermi il nome di questa, spiegato in plural numero da' Latini, col motto *Vigiliæ*, prender l'origine dalle Guardie Militari costumate quì già nelle spiaggie. Occupa ella con se stessa l' altezza delle rupi, bagnata dall' Adriatico, frà *Trani*, e *Molfetta*. E' Città allegra, bene accasata, con uno specioso *Teatro* da rappresentar Comedie, ò Tragedie, in volta, co' seggi di fabrica per più migliaja di spettatori, che non hà simile in Regno: meglio habitata, con eleganza nel materiale, e humanità nel formarle, in Territorio prolifico, siccome il buon della *Puglia*, e colma di deliziosi ritiri, e commodi Alloggiamenti quasi Città replicata per la Stagione focosa, allor che flagella il suo centro. Si è fatta scorger Vassalla fedele, e giurata al *Monarca Austriaco*, massimamente già nel donativo di quattordeci mila Scudi d'Oro à *Carlo V.* affinche si degnasse la *M. S. Cef.* di conservarla, siccome fè, in questa forma. Stimasi originaria degli *Etoli* passati con *Diomede*: fù ampliata da' Greci, sottoposta da *Annibale*, riacquistata da *Fabio*: posseduta da' *Romani*, *Longobardi*, *Saraceni*, *Normanni*, e da più soggetti di Stirpe Regale, con titolo di Conti, e Marchesi. Veggonsi allo spesso le Piazze di lei colme di Olio, di Mandorle, di frutti varj, di Agrumi, e de' più dolci Moscati secchi, ò Zebibi. La Religione vi si radicò ne' secoli più lontani ; di modo che, in tempo di *Traiano*, conquistando la palma gloriosa del Martirio i *Santi Mauro di Betlemme primo Vescovo*, *Sergio*, e *Pantaleone*, furon trasferiti da Roma nel Casale di *Sagina* quì prossimo da *Tecla de Fabiis* Venerabil Madrona. Questi hoggi si adorano in una Cappella posta ad oro sotto il picciol' e vecchio Duomo, dedicato a' *Santi Apostoli Pietro*, e *Paolo*, il quale però hà supellettili varie à sofficienza. Frà dicienove Canonici, e sette Dignità, il Priore, chiamato de' Santi Martiri suol raccorre la Manna miracolosa, che sgorga dalle lor Ossa. All' Arcipretura Curata nel medesimo Tempio, si aggiongon distinte fuori trè Parochie in figura di Collegio Canonicale con la Dignità dell' Abate. La Carità si esercita in uno Spedale: si custodisce la Purità in trè Chiostri di Suore, e gli atti più Religiosi prendon vigore in cinque Conventi, che serbano annesse le pie adunanze laicali.

*Federigo* Cesare *Barbarossa* vi fabricò quel gran Baloardo, che hog-

hoggi col suo nome rimane in piedi: i Rè Angioini l' arricchiron di Privilegi: *Lodovico* l' elesse per tomba. *Ferdinando III.* le diè facoltà di difendersi con l'armi alla mano, senza incorrere nella Regale indignazione, etiandio se si affrontasse col Rè medesimo. Nelle invasioni comuni tornò in primo luogo frà le altre della Provincia sotto gli Stendardi Regali. Perciò le fù conceduto, quasi in premio della sua fede, di poter aggiugnere la Corona d'oro alla Quercia somigliante, che in volgar favella si dice *Visceglia*, nel Campo rosso della sua Impresa. Ella è ben cinta di mura, con fossa, e antiche fortificazioni, con molti pezzi di Cannone, e il Capitan dell' Artiglieria che le governa: mancandovi però da un secolo in quà la custodia per lo Castello di struttura Normanna. Delle due Porte serba le Chiavi il Regio Governatore, sì dal canto di Mare, che di Terra, col nome quì di *Zappino* derivato da un de'Casali disfatti, con *Sagina* accennata; *Santo Stefano*, *Sant' Andrea*, *Cirignano*, *Giano*, e *Primignano*, de' quali si veggon vestigie di Chiese, ò Torri.

La chiarezza delle Famiglie stà ne' *Berarducci*, *Busis*, *Damiani*, *Fiore*, *Frisari* di Scala, & Amalfi, *Ferrante*, *Lupicini* de' Conti di Canosa, *Milazzi*, che godono in Trani nel Seggio dell' Arcivescovado, *Rosa*, *Schinosi*, pur del Seggio di S. Marco di Trani, che han goduti honori grandi in Cosenza ne' secoli passati, *Torelli*, e *Veneziani*.

Vi han pur delle Forastiere, siccome la *Castelet* Catalana del Regente Don Pietro, e del Marchese di Montorio, *Molinari* dello Stato di Venezia, *Saraceno* che gode in Giovenazzo, e Lecce, *Theodoro* in Brindisi, *Villadiego*, *Villagomes*, e *Vives* tutte trè Spagnuole, di Siviglia, Burgos, e Valenza.

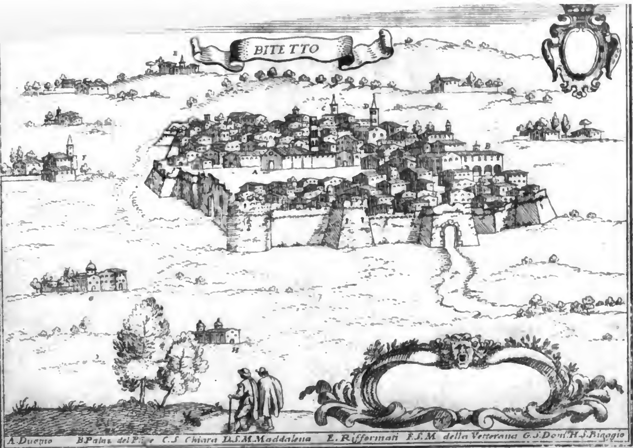
Risplende hoggi in quattro Vescovi, cioè à dire in *Monsig. D. Giuseppe Schinosi* Vescovo di Caserta, e in *Monsig. D. Ipolito Berardini* già Vescovo dell'istessa Città, in *Monsig. D. Benedetto Milazzi* d' Ostuni, e in *Monsig. D. Sebastiano Milazzi* di Lavello: e ne' Baroni *D. Giacomo Milazzi* di Pietragalla in Basilicata, e *D. Francesco Paolo Frisari* di Sorrano nella Provincia di Lecce.

D I




Par. II.
BITONTO




BITETTO
A. Duomo B. Palaz. del P. C. S. Chiara D. S. M. Maddalena E. Riffermati F. S. M. della Vetterana G. S. Dom. H. S. Biaggio

# DI BITETTO.



EL Ducato di Bari, e già sotto la Giurisdizione de' Duchi d'Adria *Acquavivi* fù già la Città di *Bitetto*, posta in fertilissimo luogo fecondo di Vini, e d' Olivi; habitato da 600. famiglie la descrive l'*Ughelli nella sua Italia*; antico tra' moderni è il suo Vescovado suffraganeo all' Arcivescovo di Bari, e rende la Mensa Vescovale da 900. scudi annui. Bellissima è la Catedrale, che serve di Parocchia à tutta la città, consecrata al Principe degli Arcangeli, di struttura considerabile, Organo, Coro, ed ornamenti di stima; la decorano quattro Dignità Ecclesiastiche, di Archidiacono, Arciprete, e due Primicerii, con quattordici Canonaci, molti Preti, e Clerici, che l'ufficiano; travagliano al culto dell' Anime due Conventi, e si congregano à l servigio Divino cinque Confraternità di Laici. Col titolo di *Principessa* la possiede oggi la vivente sorella del Principe di Mesagne *De Angelis*. Molte Famiglie Nobili la rendono ragguardevole trà le Città della Provincia.



# DI BITONTO.



*Ituntum* chiamolla il *Volaterrano*, descritta nella sua *Cosmografia da Plinio* sette miglia lungi dal Mar Adriatico, ò Jonio, e detta già *Bonum totum*, dallo che poi ne sia nato corrottamente il nome di *Bitonto*, dice il *Razzano*, e se gli sottoscrive *Leandro Alberti*. Una delle più fertili Città della *Peucezia* la dimostra la grande abbondanza, Grano, Olio, e Mandorle, che produce il suo Territorio, e delizioso, ed odorifero per la quantità de' suoi Cedri, Aranci, e Limoni. E' ricca così di Popoli, come di tutto il necessario alla Natura humana; fù già posseduta con titolo di *Marchese* dagli *Acquaviva*, frà' quali fù *Giulio* Cavaliero noto, non solo per la Nobiltà del sangue, che per le doti dell' animo, e per le Militari imprese, essendo Capitano di Milizie, molto caro à *Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli*, hoggi riposa sotto il Dominio Regio, numerata di quattro mila Famiglie,

con più di ventimila Anime. Di considerazione è la sua Cattedrale; ed il Palazzo del Vescovo, Suffraganeo all' Arcivescovo di Bari, per le commode stanze, e la Basilica per la famosa struttura, essendo situata nella Piazza maggiore con quadruplicato ordine di Colonne di finissimi Marmi, con vago Coro, Pulpito, Organo, Pitture, ornamenti, e tutte le supellettili necessarie per il Sacrificio incruento di molto prezzo, e bontà; e consecrata al Santo Martire suo Protettore *Valentino*, di cui frà le altre Reliquie, hanno un Braccio, assistendo a' Divini Officj trenta Canonaci, de' quali un' Archidiacono, un' Arciprete, due Cantori, ed un Maestro di Cerimonie, con altri 150. trà Sacerdoti, e Clerici, che ministrano alla Chiesa, da cui sola si prende il Sacramento dell' Eucaristia per lo Viatico degli Infermi à tutta la Città, benche vi siano dodeci altre Parocchie, che hanno il Fonte Battesimale, mà non già l' Eucaristia, e l' Olio Santo. Hà la Mensa Vescovale da 2500. scudi di annua rendita, e la più ricca delle Parocchie da 300. In molti Conventi s' osservano le Regole più strette della nostra Santa Religione, uno de' quali è d' Olivetani, e sei di Mendicanti, con due Monisteri di Vergini Claustrali, cinque Confraternità di Laici, Ospedale, e Monte della Pietà, per li Poveri, ricco di annui docati quattro mila.

Molti huomini letterati, e di conto son da questa usciti, fra' quali non si devono tralasciare *Monsig. Cornelio Musso* suo Prelato, e Predicatore celebre al Mondo, un' *Antonio de' Padri Minori* anche eloquentissimo Predicatore, ed un *Mariano* dottissimo nelle dispute de' Padri Predicatori.

Le Famiglie, che si distinguono da' Popolari con nota di Nobiltà sono: *Affaitati*, *Alitti*, *Baroni*, *Bove*, *Gentili*, *Giannoni*, *Girardi*, *Ildaris*, *Labini*, *Di Lucio*, *Maggiori*, *Paduli*, *Planella*, *Perrese*, *Regna*, *Rogadei*, *Saluzzi*, *Sassi*, *Scaraggi*, *Silos*, *Tacola*, *Valeriani*, *Veritate*, *Volponi*, & altri.

D I


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

CONV-ERSANO

A
N
G
C
C
L
L
L
O
D
D
D
D
D
D
Q
P

Ill. Sig. D. Giovanni Mar... suo Sig. Pad. Colend. Benche lasciata la presente Città sua Patria dove cō la sua Famiglia godeva le prerogative della più cospicua nobiltà in sa V. S. cō il Prote II Av. Aff. Sig. D. Silvestro suo Fratello ritirato in Napoli nō dovevamo per ad altri consecrarla perche per le sue virtù note sō l'... accresciuto molto di pregio, e per ciò li Facciamo riverenza &c.

A. Castello. B. Domo. C. Città. D. Casalnovo. E. Casal vecchio. F. Palazzo Vescovale. G. S. Benedetto. H. S. Chiara. I. SS. ...osmo e Damiano. L. Conventuali. M. P. della Città. N. Paulini. O. Capuccini. P. S. M. dell'Isola. Q. Bellvedere detto il Palo.

# DI CONVERSANO.



Ella veduta, nella Grascia, e negli Habitanti rende questa una molt' honorata apparenza: poiche siede in un Colle spianato, che riguarda con piacere di Campi, e di Terre assai rimoti nel giro gli oggetti: hà Piazze ricche di Vettovaglia, e contente di far lontano abbondanti spedizioni: strade larghe, e bene accasate, tuttoche alquanto vacue per l' ultima fatalità deplorabile del Morbo Epidemico. Le rendono anche fuori singolare ornamento i Borghi vasti, con le fronti bianche, ed allegre, frà gli alberi, e le pergole in buona simetria partiti. Maestoso è il Castello antico, o'l Palazzo ristaurato per la dimora più splendida del *Conte Acquaviva* Padrone della Città, e del Territorio, con altre riguardevoli Signorie, e della sua Corte, composta anche di Titolati, con l' opportunità per l' alloggio de' Forastieri suoi pari. Vi si espongono supellettili da Rè, e adobbi eccellenti di raccamo, e riporto, con pezze esquisite di Pittura, e Scoltura, oltre una copia fors' incredibile di Argenti, frapposti Vasi rari di Porcellana, e Cristal di Rocca. Sonovi Librerie di Particolari, scelte, e ben piene. Il *Duomo*, ch' è l' unica Parocchia, poco illuminato, non hà cosa degna di riferirsi. Vanta vecchi Privilegj, e Donazioni di Grandi, etiandio per il *Vescovo*, e per il Clero numeroso di più di ottanta, con otto Canonaci, e quattro Dignità. I *Capuccini*, ed i *Minimi* sono in Campagna bene alloggiati. Spicca però dentro, con segni di riputazion singolare, anche per tutta l' Italia, il Monastero già fondato da *S. Mauro* pe' Padri Benedettini, hoggi delle Monache dell' Ordin Cisterciense, franco dalla giurisdizione consueta, e sottoposto alla Santa Sede, ove la *Badessa*, con l' uso della Mitra, e del Pastorale, spande autorità quasi di Vescovo per la Terra di *Castellana*, ne' Cherici, e Laici, mista, e larga anche nel conferire de' Beneficj, siccome pienamente dichiarano il *Lamberino* nel *Trattato de' Padronati* 5. 5. e il *P. Ughelli nel* 7. dell' *Ital. Sag.* il quale cita la Storia manoscritta di *Francesco Giuliano* pe' Luoghi Pii di questa Città: ove son pur da notarsi, il Chiostro delle Vergini di *Santa Elisabetta* Reina di Ungheria, sotto il nome di *Santa Caterina*, fondato da *Donna Beatrice di Guevara Principessa della Rocca*, e quello di *Santa Chiara*. Ubbidisce à questo Vescovo la Terra Ducale *delle Noci*, del medesimo Conte, dodeci miglia discosta, con la sua Collegiata, e due Conventi; e il Castello più vicino delle *Torri*, con l' Arcipretura, ed un Chiostro di huomini, restando due altri luoghi sottratti, & annessi al *Priorato di Messina*. Le Famiglie Nobili d'origine, oltre la centenaria sono, *Accolti, Amendoni, Capulli, Della Forza, Ebboli, Falgheri, Lenta, Martucci, Maranci, Pascali, Puteo, Tarsia, Therami*, & altri.

# DI GIOVENAZZO.



Uesta che, con *Ducal* Titolo, già *Contado* proprio dell'Augusta Casa *Gonzaga*, si possiede hora da' Primogeniti di quella del *Giudice*, chiara per la Dignità della Porpora, e per lo splendor della Toga, e del Sago; non è già figliuola dell'antica *Egnana*, sicome sente il *Pontano al 2. delle Guerre di Napoli*, sendo opera di quella, *Bari*, e *Polignano*, che si veggono nel di lei suolo à questa vicino; molto meno è madre di *Perseo*, ivi prodotto da *Giove*, e da *Danae*, questi dello stesso *Giove Natione*, conforme alcuni han favoleggiato. Mà si stima fabrica più fresca presso l'antico *Netio*, ò *Natiolo*, non punto priva di Gloria: percioche è stata Genitrice di soggetti di grido, valendo uno per molti, ciò è à dire il *B. Nicolò Paglia* de' primi, e più cari compagni del *Patriarca S. Domenico*, cui egli inspirò le maniere di trasferite, e dar in Perugia, ove fondò Chiostro, à venerare il sagro suo Corpo. Hà Vescovado di Regal nomina, e pingue congrua, con giurisdittion in *Terlizzone*, terra propalata, e civile. Alla *B. V.*, e à *S. Tomaso Apostolo* è dedicata la Catedrale, ben provveduta, con un Clero copioso di più di 60. Il prospetto al mare, e la simetria delle fabriche, anche ne' Borghi la rendono delitiosa in un Territorio fecondo. Il ruolo de' suoi *Gentil'huomini* accenna i *Banidi*, *Boccapianoli*, *Caccavo*, *Castigli*, *Celentani*, *Chiavali*, *Frammarini*, *Gaeti*, *Gaudi*, *Lupi*, *de Magronibus*, *Meni*, *Moruli*, *Nicastri*, *Paglia*, *Pavoni*, *Ricci*, *Risi*, *Roberti*, *Sagarighi*, *Sarracini*, *Sarsi*, *Sandolfi*, *Turchi*, *Vernici*, *Volpicelli*, *Zurli* di Napoli, & altri.

Ne son poi diramati in varj tempi diversi altri huomini chiari, massimamente, *Mondo Morula*, *Grimoaldo de Turculis*, *Giustino*, & *Marcello di Plauca* propri Vescovi: *Paol Griffo* Vescovo di Polignano, che passò à Tropea: *Paolo de Turconis* Vescovo di Conversano, *Iacopo Framarino* Vescovo di Polignano, *Vincenzo Spinello* Vescovo di Oppido: *Gio: Vallone* Ministro Generale de' Minori di S. Francesco: *Matteo Spinelli*, che scrisse l'Effemeridi in tempo di *Federigo II. Cesare*: *Nicola* della stessa Fameglia insigne Giurisconsulto, Gran Celliero del Regno nell'età di *Giovanna I.* e Conte di Gioja: *Filippo Saraceno* celebre Legista: *Antonio Paglia* Historico della Patria; *Lupo de Lupis* Consigliero del sudetto *Federico II. Nicola de Turculis* Presidente di tutto l'Albuino; e *Francesco Zurlo* un de' Censori de' tredici Campioni, che trionfarono de' Francesi per difesa del Reame.

DI


GIOVENAZZO
All' Ill.mo et Ecc.mo Sig. il Sig. D. Antonio Giudice Prencipe di Cellamare &c.
A. Palazzo del Duca. B. Vescouato. C. Seggio. D. Casa del Gou.re E. Costantinopoli. F. S.to Felice. G. Porta. H. Ospidale. I. Colleggiata dei Sp.ti S.ti K. Monache Benedett. L. Porta del Fosso. M. Baloardi. N. Mayozeni. O. il Carmine.





Par II
F. 215


GRAVINA
A. Rissormati B. S. Agostino C. S. Domenico D. Cappuccini E. La Mad. della Grazia F. Castello

# DI GRAVINA.



Rana dat, & Vina clara Vrbs Gravina. Così ella ſpiegando sù la Porta, il nome, e la qualità di ſe medeſima, fà corteſe, e generale invito à chi vi s'appreſſa. E fondata sù le caverne habitabili, dalle quali ſi fiancheggian ancora le mura: onde fù valevole à reſiſter all'audace forza de' *Saraceni* nel 976., ſicome ſcrive *Vrevia*, che ſoggiogne foſſe ſtata ſuperata nel 999. da *Gregorio Catapano*. Le ſue ſtrade ſon larghe, quantunque non ben laſtricate, e commode le caſe, frà le quali s' inalza il Palazzo del *Duca Orſino*, che con tal titolo ab antico la poſſiede, fabricato alla moderna, in forma di Caſtello, con ſembianza di eſpor Colombrine dal cornicione, è capace di trattener Foraſtieri. Magnifica appariſce la *Catedrale*, conſegrata alla *Vergine Aſſunta*, con un Tempio ſotterraneo, ed un Choro pe'l Verno. Serba queſta di pretioſo, frà le ſupellettili di argento, un *Braccio di S. Tomaſo di Cantuaria*, e vien ſervita da un Clero, di grado, e di numero, con ogni compitezza. Le ſtà vicino il bel Palazzo del Veſcovo, che eſercita una tal qual giuriſdittione di Viſita, nella maggior Città privilegiata di Altamura. Non vi mancano, il Seminario, lo Spedale. Nella Collegiata di S. Nicola aſſiſte un'altro rigo di Preti. La Chieſa novella del Purgatorio, co' Corpi de' Santi MM. eſtratti da' Cemeteri di Roma, e co' ſepolcri Ducali, è vaga, e dà luogo giornalmente à molti Sagrifici. Trè ſi contano i Monaſteri delle Donne, cinque Fraternità: e fuori vengono comodamente trattenuti i Padri Domenicani, e Conventuali. Porta nome la Fiera nell' Aprile, per le Mule, Cavalli, & altro, tutto che non troppo ſi allarghi il ſuo Territorio, ſtanza nella ſtate, delle Cicogne. Vi ſi lavoran Majoliche alla moda di Faenza. Hà caſe piacevoli di Campagna per il Duca e per altri, con i ſiti opportuni per le Caccie.

Frà ſuoi *Gentil'huomini* ella annovera, *gli Agoſtini*, *gli Alchimi*, *gli Amati*, *i Calderoni*, *i Correali* di Sorrento, *i Gentili*, *Giaquinti*, *Guidi*, *Henrichi*, *Larroni*, *Lupi*, *Majorani*, *Meninni*, *di Morra*, *Panni*, *Paſſamonti*, *Pedilli*, *Petronelli* di Altamura, *Ponticelli*, *Santi* venuti da Siena, *Santori*, *Sottili*, *Topazi di Tricarico*, *Tucci*, *Volpi*, & altri.

# D I M O L A.



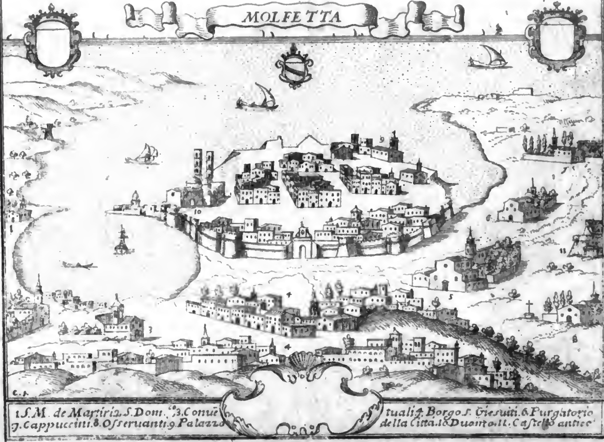
D' huopo col cognome di *Bari*, distinguerla da quella di *Gaeta*, che dovrebbe dirsi *Formia* novella, fabricata co' cementi di quella. Dominaronla i *Toraldi* Marchesi di *Polignano*, de' quali memoria generosa è la gran forte Rocca. Hoggi con titolo di *Contea* possegonla i Signori *Vaez*, Nobili *Portoghesi*, e di hereditario valore. La vicinanza del Mare le rende commodo il trafico, massimamente di Olio, Mandorle, e Caroboli, delle quali abonda, e la provvede di Triglie, e di altro Pesce esquisito. Dalla Regale Benificenza degli Aragonesi è stata nelle altre vicine Terre, privilegiata, per lo pascolo delle persone proprie, e degli Animali. Però, la vaghezza della sua fronte è stata ultimamente offesa non poco, dall' horribil forza del morbo Epidemico, che l' hà diminuita la popolazione, ed i *Gentil'huomini*, i quali sono appunto quei, *di Amico*, *Cesari*, *Candeli di Matteo*, *Girardi*, *Lilli*, *Lupi di Matteo*, *Minerui*, *Quintanigli*, *Rotondi*, *Suschi di Rocco*, & altri.



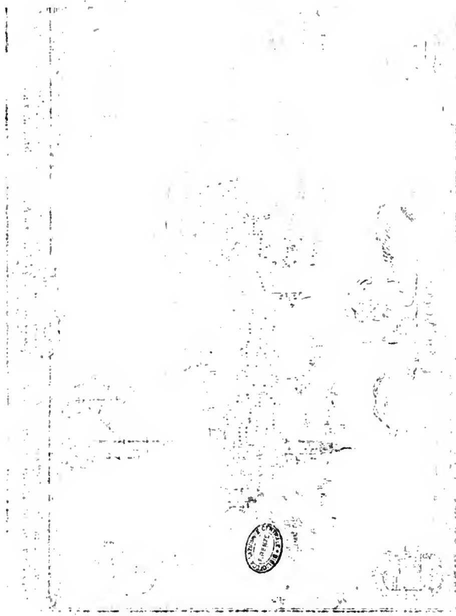
# D I M O L F E T T A.

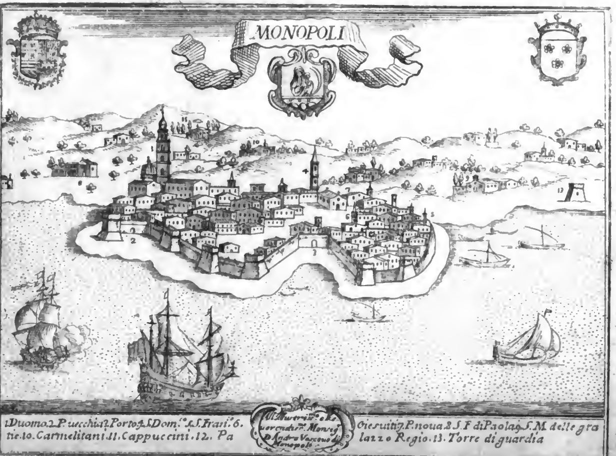


DA Popolani vien ella ancor nominata Morfetta, e Malfatta: mà, con erudita censura, Melfeta, quasi una già picciola Melfi, hoggi di competente giro, e grandezza. Posa in un bel territorio, fecondato dalla Natura, di Olio, di Mandorle, Aranci, Limoni, & altri frutti esquisiti, alle rive del Mare Adriatico, giovevole à lei non poco per lo commercio. Ella è civilissima e bene, e molto habitata, con le vie però alquanto lorde, al solito della Puglia. Padrona della Chiesa Vescovale, che nulla hà di raro, è la Vergine Nostra Signora ben governata da Monsignor de Bellis. Trattiene diversi Ordini Regolari, e nel Borgo uno splendido Collegio, di architettura moderna, con vago tempio, aggradevol Giardino, e buona Libraria de' Padri Giesuiti, non lontano dal Convento grande, e Chiesa divota de' Padri Osservanti di S. Francesco: sembrando opportuna, per la libertà, e passeggi, tale stanza à coltivare l'ingegno. Dalla Famiglia di *Capoa*, con titol di Prin-


Par. II.
F. a 16.
MOLFETTA
1. S. M. de Martiri. 2. S. Dom.co 3. Conuentuali. 4. Borgo. 5. Giesuiti. 6. Purgatorio
7. Cappuccini. 8. Osseruanti. 9. Palazzo della Città. 10. Duomo. 11. Castello antico






MONOPOLI
1.Duomo.2.P.vecchia.3.Porto.4.S.Dom.co 5.S.Fran.co 6.
tie.10.Carmelitani.11.Cappuccini.12.Pa
Giesuiti.7.P.noua.8.S.F di Paola.9.S.M delle gra
lazzo Regio.13.Torre di guardia

*Principato* pervenne alla Casa *Gonzaga* del ramo di *D. Ferrante* celebre guerriero di *Carlo Quinto*: passata appesso à i Signori *Spinoli* nel *Duca di S. Pietro*, due *Cardinali* della Casa *Pontera Fiorentina* furon promossi da *Papa Leone X.* alla sua mitra. I di lui Patritii sono gli *Agni*, *Andreoli*, *de Angelis*, *Bottoni*, *de Electis*, *Falconi*, *Gadaleti*, *Lanza*, *Lepori*, *de Lucelli*, *Lupis*, *Majorana*, *Maranti di Venosa*, *Miccheli*, *Monni*, *Parsani*, *Porticelli*, *Ruffoli*, *Tattoli*, *Volpicelli*, & altri.



# DI MONOPOLI.



Ran cose, ò gran meriti par che questa porti in se stessa, per darci ad interpretrare il nome Greco di Città sola, e forsi unica, ò singolare; quasi che non si lasci vincer nel pregio dalle altre. Si stima comunemente però novella, non facendone verun raccordo gli Scrittori de' tempi buoni: tuttocchè il *Volterrano*, ed il *Freccia* rechin sentenza, che sia stata in lei ringiovenita la vecchia, e vicina *Egnatia*. Ella ergesi in amenissimo sito nella riviera del Mare Adriatico, le di cui acque quasi per lo di mezzo l'accerchiano; è in clima caldo, e in territorio provveduto di tutto ciò che ricava l'humano vivere, con le delitie degli Aranci, e de' Cedri; è ben riguardata di strade; e ornata di Fabriche sacre, e profane; ed ubbidisce solamente al *Monarca di Spagna*. E munita da profonde fossate, ed alte mura, disposte in quattordici baloardi, con cannoni. Vanta per lunga serie d'anni la sua Sede Vescovale, che immediatamente riconosce il sourano Dominio del Sommo Pontefice, senza soggiacere ad altro Metropolitano. Vien retta, per quello che toca allo spirito, da quattro Parrocchie, oltre la superba, e vasta Cattedrale, dedicata già à S. Mercurio, poi alla B. V., e alla sua miracolosa Imagine venuta prodigiosamente con altre travi del tetto sei secoli sono. L'adornano le statue di marmo dell'eccellente scarpello di *Lodovico Fiorentino*; è chiamata della *Madria*. La Sagrestia si vede molto ricca d'Argenti, e di altre suppellettili fatte dalla lodevole memoria del già Vescovo Monsignor Cavalieri Napolitano, oltre altri segnalati edificii, e specialmente del sistente Campanile, ed un ottimo Seminario, nel quale s'educano molti giovani. il Vescovo di Regal nomina soggiorna in un bel palazzo, possiede congrua assai pingue, ed è Barone con giurisdittion mista della

Terra di *Cisternino* . Numeroso è il suo Clero , con venti Canonici , e quattro dignità . Sontuosi sono i Conventi de' Domenicani , e de' Francescani de' Minori Conventuali . I Padri della Compagnia vi trattengono aperto il Collegio, e così un commodo Convento gli Scalzi di Santa Teresa , e fuori le mura i Cappuccini ; havendovi ancor luogo trè Monisterii di Monache . Il morbo epidemico ultimamente l' hà alquanto scemata di habitatori , e cittadini , à quali accrebbe già credito *Girolamo Domenicano* , professore nello studio di Padova , *Bartolomeo Sibilla* eccellente Filosofo del medesimo, *Mutio Sforza* , *Camillo Querno* Poeta , il Cardinale *Fr. Anselmo Marzato Cappuccino* , & alri .

Vivesi in quanto al Ceto Nobile , eletto per il Governo al-l' uso della Città di Capua , con piazze separate , che si dividono in prima , e seconda . Quelli che al presente si ritrovano sono . Prima Piazza . *Affatati* , *Borrassa* , *Chiantera* , *Carbonelli* , *Falgheri* , *Guida* , *Galderisio* , *Indelli* , *Manfredi* , *seù Manfridi di Guidotto* , *Manfredi del Dottor Felice* , *Marzalorsa* , *Mariani* , *Palmieri* , *Risi* , *Sforza* . *Sandalari* , *Tarsia* , *Tavaro* , *Venetiani* . Seconda Piazza . *Bari* , *Calefati* , *Cirullo* , *Garzaneti* , *Ghezzi* , *Labruna* , *Laporta* , *Maizza* , *Mariani* , *Marraffa* , *Perosria* , *Palmitessa* , *Valenti*, & altri .



# DI MONORVINO.



NON è quella del Mare , e d'inferior nome , che vide , e noto *l'Alberti* , mà la terrestre , e montuosa , creduta dal *Freccia* edificata co' cementi della vecchia *Canosa* . Dodeci miglia si scosta dall' *Adriatico* , in un colle ameno , le cui Uve spremono *Vino* bianco , spiritoso, e esquisito . Nella divisione della Puglia fatta da' *Normani* , e nel 42. dopo il mille , toccò in sorte à *Guglielmo* . E' stata *Principato* della Nobilissima Casa *Pignatelli* hoggi in persona del *Duca di Calabritti* de' *Signori Tuttavilla* , famosi pe' primi lumi ne' Campi Militari , *Marchesi* anche di *Spinazzola* , Patria già felicissima del *Sommo Pontefice Innocenzo Diodicesimo* . Dà ella di meglio à veder , il *Palazzo* , confacevole ad ogni cospicuo Barone del Regno , con più quarti , aperti co' balconi di lontana veduta , Stalla , Piazza , ed ogni ornamento più comodo : è la Chiesa *Catedrale* , divota , e ben provveduta con maestoso Trono per quel Signore , mà non tanto magnifica . Porta questa il Titolo dell' *Assunzione della*

*Ver-*

Par. II
F. 238.




A. Chiesa Madre. B. Lincoronata. C. Strada di Spinazzola. D. S. Gio. E. Strada di Puglia. F. Strada di Lavello. G. Capuccini.





Par. II.
F. 219.

A. Casa del S.r March.e B. Pal. Vesc. C. Piazza D. Torre fabric. da Cesare Augusto E. le Carceri F. S. Martino G. Scale per salire alla muraglia H. S. Benedetto I. Monastero di Monache L. Torrione di S. Steffano M. la Chiesa Matrice N. Garitta O. S. Steffano

*Vergine*, e non hà compagne nel governo delle coscienze, cui da mano una delle quattro dignità del Capitolo, che annovera ancor dieci *Canonaci*, & altri di vario grado nel Clero. Vi è chiusura per le Vergini, Spedale per gl'Infermi, Congrega doppia pe' Laici, Casa ancor replicata pe' Regolari, massimamente al piano di fuori, ove seggono in un bel Convento i *Capuccini*. La Diocesi non si estende, che nella Baronia di *Monte Milone*, e ne' suoi Casali, nodriti con l'alimento dell'anima da un solo Arciprete.



# DI POLIGNANO.



Osì dimandaronla i Greci, quasi posta in sito sommamente elevato, cioè à dire in una rocca sassosa, ed aperta dalla Natura con varie caverne à lidi piacevoli dell'Adriatico in una delle quali, capace di Navi grandi al passeggio, si scende per cento gradini. Siede hoggi quasi in piano, discosta per venti miglia da *Bari*, ove appunto, si com' è fama, presso la celebre strada Appia fè *Cesare* edificar col suo nome una Torre, dopo haver demolito, per odio implacabile il Castello di *Mario*. Gli antichi Scrittori vi bagnaron la penna, la quale solamente, con breve giocondità, per lei fù mossa dal *P. Alberti*, *dal Botero*, *dall' Ammirato*, e da altri più giovani. Ella non è molto grande, mà elegante, e civile, assai popolata di comode Fameglie, e di persone d'Industria arricchita dalla Natura, di selve di Olivi, di Mandorle, di Vigneti; di Colombi, di Pesce, e si può dire profusamente di tutto. E' *Marchesato*, della Greca, e Patritia fameglia Napolitana *Rodolovich* de' *Conti* di *Suvalla* donatari de' *Rè di Bosna* fin dal 1150. Le dà credito il culto del *Martire Santo Vito*, sicuro, e miracoloso preservativo dal morso più crudele de' Cani: del quale si venera un *Braccio e Ginocchio*, chius' in argento, nella Tribuna eminente sovra molti gradini, del *Vescovado*, consagrato à *N. Signora Assonta*. Sono quì anche riverite piamente altre *Reliquie di Santi*, date in cura dell'Arcidiacono del Capitolo, ch' è il capo delle Dignità, di quindeci Canonaci, e del Clero, ò di altri sostituito; pendendo il reggimento intiero delle anime dall' Arciprete. Le Monache *Cisterciensi* han casa fondata dal *Marchese Gio: Vincenzo della Tolfa*: e vi sono aperti Oratorj e luoghi pii diversi. I Minori Osservanti, in *Santa Maria di Costantinopoli* albergan fuori, custodi de' sepolchri de' moderni *Marchesi*, e grati alla Generos' Amorevolezza di

*D. Marino*, fondator del Convento. Mà lungi un miglio, sono religiosamente depositati i Corpi de' *Santi Vito*, *Modesto*, *e Crescentia*, fin dal 672. per *Fiorenza* illustre Viragine, dentro il Tempio non vasto, mà ben frequentato, antica già *Badia Benedettina*, hoggi comoda casa *de' Padri Conventuali*, unita in perpetuo, per Beneficenza del Pontefice *Sisto V.* al Convento di *Santi Apostoli* di Roma. Simbolo della Città spiegata è un *Falcone* in un picciol monte, con sopra *S. Vito*. In essa dinotansi *Gentilhuomini* quei dell' *Abbate*, gli *Argentio*, i *Catena*, *Cites*, *Colafilippi*, *Coscia*, del *Drago*, *Gentile*, *Girardi*, *Giordani*, *Guida*, de *Luca*, *Magnesio*, *Marigliano*, *Maurelli*, *Minci*, *Morgese*, *Pisani*, *Quarini*, *Recupero*, *Sebastiano*, *Serrano*, & altri.



# DI RUVO.



Alla Ruvidezza della Lingua, non già de gli Affetti scava qualcuno le radici del nome. E' Città di natali antichissimi, e per conseguenza oscuri, ancorchè sia predicata per opera di *Japigio* figliuol di Dedalo, che le Teste troppo calde figuran per lo medesimo di *Jafeto*, e non pochi per lo stesso *Noè*: onde al rifacimento di una sua porta nel 1516., conferirono l'assai semplice titolo di *Neoa*, magnificandola con tal'Epitafio.

*Quondam magna fuit, totum Vrbs celebrata per Orbem*
*Si modo non eadem, splendida fama patet.*

Potrebbono i suoi più ambitiosi Cittadini contentarsi della Fede posseduta presso i Romani, fiorendo quella miracolosa Republica, la quale vi fissò le stationi, per poter sovvenire, e ben riguardare le confinanti Provincie: sì come dimostrano le vecchie memorie in marmo, per cagion di esempio quella di *Celonia Saturnina à Cajo Pompilio Liberto di Cesare*, *suo* (per non alterar i termini) *Contubernale*, & altre sfossate di fresco. L'inserisconо frà loro eruditi raccordi, *Plinio*, *Strabone*, *Mela*, *Stefano*, *Horatio*, *M. Tullio*, & altri, giudicandola i più, fattura de' Greci: esprimendo lei con la parola *Rudium*, e i *Popoli Rubos*. Il tempo della sua fondatione può arguirsi dall'haver dato in luce quel vivo splendore della Poesia Latina, il lodatissimo *Ennio*, che si calcola possedesse universal concetto ne gli anni 410. di Roma, e 188. avanti il nascer di Christo. Di esso appunto *Silio*.

*Ru-*

*Rudiæ genuere vetustæ*,

e il Sulmonese à proposito della Patria

*Ennius ingenio maximus*, *arte rudis*.

Con titol *Ducale* entra hoggi frà le più qualificate Signorie della Nobilissima Casa *Carafa*, e nel ramo di *Andria*. Ella ancora, hà poi patite le sue vicende, sconquassata da' *Gothi* fin dell'anno 463., senza che *Zenone* Imperadore potesse punto porgerle sollievo: onde convenne accorciar la sua circonferenza, dilatata col volger de gli anni à maraviglia: commossa in fine di mala voglia, per fugarne i Francesi co' più fieri istromenti di Guerra, dal *Gran Consalvo di Cordova*. Stà hora ben fabricata, e tutta piena, con le regolate dispositioni de' Patrizi, de' Popolari, e Plebei, in case però di non perfetto disegno, con le vie malinconiche e poco polite; ben provveduta nondimeno, giusta la propria fertilità, di Olio, di Mandorle, e di ciò che più accade al viver humano, e al traficar nella Puglia. Si gloria di haver succhiata la Fede del Redentore dal Prencipe de gli Apostoli, che la vide e consolò, restandovi fuori una grotticella, e tempietto per sua memoria, destinatovi anche *S. Cleto* per primo Vescovo nell'anno 44. di nostra salute. La sua moderna *Cattedrale*, alquant' oscura, è di mediocre grandezza, con quattordeci Altari, dedicata alla B. V., si frequenta dal Clero di 140., con le Dignità, e più di 40. Sacerdoti, in vece de' Canonaci, compresi tutti nel numero. Non vi si conta seconda Parrochia, mà quattro Compagnie di Laici, e diverse Cappelle. Tengono la lor chiusura le *Monache*: e di fuori due *Conventi* de' Regolari, l'uno più comodo de' Padri di S. Domenico, l'altro più divoto di *S. Francesco*, fondato piamente da lui medesimo.

# DI ACQUAVIVA.



Possiede l'honor novello di *Città* per la sua Fede e costanza verso il Rè Cattolico ne' popolari tumulti, & apparisce grande, in piano, ben disposta di strade e Fabriche, cinta di mura, con belle Porte. Fù Marchesato de' *Duchi d'Atri Acquaviva*, hoggi *Principato* de' Signori *Mari* di Genova. Si distende in un piano ameno, che produce in copia del Grano e del Vino, ed hà selve opportune per le Caccie. Le Fonti pure, e abondanti, dentro e fuori le han conferito il nome: crescendo ella, si com'è fama, dalle ruine di *Ventauro*, *Malano*, *Sant'Angelo*, e in particolare di *Salente* Città vasta che diè il nome alla Provincia, ò larga popolatione, la quale si scorge un miglio sopra di un colle con infelici reliquie. Serbò fede à *Serenissimi Rè di Aragona*, soffrendo per *Jacopo Piccinino* Generale de gli *Angioini* quelle calamità, che à lungo riferisce il *Pontano*, spiegandosi che quegli *dolo magis, quam Virtute Militum capit, dirimitq; nihil crudele, fædum, & abominandum in Viros, Mulieres, Impuberesq; omissum, ibiq; locupletato exercitu, in agrum Tranensem se contulit*. Di vantaggio, ella sostenne le parti giuste del Sovrano frà moti di *Carlo VIII. Rè di Francia*, si come afferma con laude il Diploma *d'Isabella Reina di Napoli*. E non meno frà l'Invasioni audaci di *Lotrecco*, quando con molti de' suoi uscì in campagna verso Taranto *Angelo Calvo*, battendo il Nemico, premiato poi del Cingolo militare col Privilegio di aggiugner alle Imprese dimestiche l'Aquile Imperiali, nel giorno stesso, che *Carlo V.* fù coronato in Bologna. Fù suo Cittadino *Stefano Arcivescovo di Cosenza* nel 1300., si come hora gode l'Arcipretato Regale di *Altamura* il Patritio di lei *Monsignor Nicolò Gio: Abrusci*.

Magnifico è il suo Tempio, servito da numeroso Clero, e Dignità, con un vago sotterraneo, ch'espone ben'ornata la miracolosa Immagine della *Gran Signora del Cielo*. Vi hà dentro e fuori diversi *Conventi di Regolari*. Sontuosissimo, e accresciuto di nuovo si vede il *Palazzo del Principe*, con ricca e rara *Galeria di Pitture*, e cose scelte, più Quarti per la Corte, e Forastieri, Scuderia, Teatro elegante, ed ogni opportunità.

La Fiera de gli Animali nel primo tempo hà molto concorso.

Produce il Territorio quantità di Grani, Olio, & Herbaggi tenerissimi.

# DI ALTAMVRA.



ON ci fà giuoco la simiglianza de' Nomi, già che manca il Testo, e la ragion convincente, per dimostrare col *Volterrano* contro *Tolomeo* la medesimezza dell'antica *Petilia* situata sopra *Squillaci*, Patria del Pontefice e Martire *S. Antero*, e di altri degni di vita. Si sforzan però, *Cristoforo da Forlì nella Cronaca della Grecia Grande*, *Roberto Guagnino de' Gesti de' Franchi*, *il P. Leandro Alberti nell'Italia*, *e Agostino Turzoni nell'Origine delle Città famose Italiane* provar ch'ella sia stata insigne opra di *Althèa Reina de' Mirmidoni*, circa nove secoli e mezzo dopo l'Universale Diluvio: ò di *Filotete* Sacerdote di *Hercole*, e Signor loro in *Tessaglia*, Metropoli già della *Lucania*, contemporanea a' Viaggi di *Enea*. Però si legge, à caratteri *Longobardi*, nel suo antico Tempio di *S. Lorenzo*.

*Mirmidonum Genti sit laus, sit calica vita.*

La voltaron quasi sossopra, i *Gothi*, gli *Ostrogothi*, i *Longobardi*, e i *Galli* sotto il forte *Orlando* Nepote di *Carlo* il Grande: riedificata fù però appresso, mà molto ristretta da gli antichi termini, co' Cesarei auspicj di *Federigo II.* hospite suo benevolo, nel ritorno glorioso di *Terra Santa*, con le cicatrici, che fè saldarvi à molti Guerrieri, permettendo ch'ell'assumesse per Impresa l'*Almonte* candido e vermiglio, quartiero di *Orlando* accennato, esposto con le parole *Orlandus me destruxit, Federicus me reparavit*. Egli fè perfettionare la fontuosa idea della *Chiesa Grande*, consegrata all'*Assuntione della Vergine*, che mostra hoggi la Statua di marmo in una Cappella, del Glorioso *S. Giuseppe*, e di *S. Rosalia* in un'altra, col corpo del Martire *S. Massimo*, e varie *Reliquie*, ancor de' frammenti del pallio del primo, Tutelari stimati; e destinovvi, con titolo di *Arciprete*, Ordinario, e Regal Cappellano, un Prelato, che per Pontificia larghezza d'*Innocenzo VIII.* fà figura di *Vescovo*, con varie prerogative, e con l'alternativa de' mesi nel conferire i beneficj, ricco di 400. ducati di prebenda, e splendidamente servito da quattro Dignità, ventiquattro Canonaci, e un Clero di più di 300. Preti. Hoggi à tal grado si vede asceso *Monsign. D. Nicola Gio: Abrusci*, huomo pio, ed erudito; succeduto à *D. Pietro Magri* c'havea pochi pari nell Eloquenza latina, e lasciò ingrandito il Palazzo, e accresciute le rendite con Casa e Vigna, oltre l'opere sue destinate all'immortalità, e capaci di goderla. Questo carico si provvede dal *Rè Cattolico*. La Città, ch'è stata apannaggio, e *Prencipato* de' secondgeniti de' Monarchi Napolitani, frà quali *Raimondo Berengario* figliuolo del *Rè Carlo II.*, e *Federigo Aragonese*, che fù poi coronato, entra in parte

parte de' Feudi del *Serenijs. Duca di Parma*, unendo l'honor di *Grande* di *Spagna*.

E posta in collina assai benigna, circondata da mura una volta ben valide, e munita dentro da un Castello, che già molto consideravasi, nel quale, per sospettioni giuste di fellonia, furon fatti morir col laccio *Gio: Pipino*, e *Gio: Antonio del Balzo Prencipe di Taranto*, in fede del *Costanzo nella Storia di Napoli*. E il suo terreno, fertile di Grano, Vino, Latte, e una volta di Giumenti, sperimentato opportuno à dar luogo ad ogni gran Fiera nell' Aprile, con Acque, Paschi, e case di campagna, è in lunga, e piacevol distanza renduto maestoso da monti, e dagli oggetti della Città, di *Matera*, *Gravina*: la Terra di *Sant' Eramo*, & altre, co' Boschi per le caccie. Le vie, e l' habitationi son poco purgate, ò eleganti. La Piazza bensì provveduta di ciò che ricerca il vitto più splendido, etiandio col Pesce più esquisito del mare. Nella Collegiata di S. Nicolò, una volta di rito Greco, si adora il corpo della *V.* e *M.S. Beatrice*. La pietà si esercita ancora da Predicatori, Agostiniani, Osservanti, Conventuali, Capuccini, Riformati, e Scalzi di Santa Teresa, i quali pongono in festo, con architettura moderna, e con le pietre delle proprie cave, una Chiesa non picciola, ornata con bella fronte. Tutti questi Regolari tengono scuola aperta di speculativa, e di morale: qualche provigione di Libri, e Giardini da ricrearsi. Il talento de' Cittadini è idoneo dalle scienze, non vi mancando ancor chi faccia rifiorire le Muse: chi falisca i Pulpiti per corsi intieri nella Quaresima: e si son fatti conoscer di virtù soda anche in Napoli, il P. Maestro Fr. Giovanni sepolto in *S.* Domenico maggiore, & altri; siccome nella patria, il Canonico Donat' Antonio Cionno esatto imitatore della vita celeste di S. Filippo Neri: nelle Spagne, e negli affari di Stato il Padre Lettore Fr.Gratiano de'Minori Osservanti. Si scorge da poco tempo radicata la divotione al Santo di Sales in una picciola Chiesa, con la sua statua, e Reliquia. Per le Monache sono chiusi trè Chiostri, ove ancora presta alimento, & educatione alle fanciulle. Non vi si han da desiderar Cappelle, ch' eccedono dentro, e fuori il numero di sessanta, frà quali risplende S. Vito, nè Compagnie Laicali, che son parecchie: restando aperto in campagna un sito confacevole alle più meritorie meditationi, che chiamano il Monte Calvario.

Vi amministra la Giustitia per S. A. un Dottore, con titolo di Governatore. Il publico de' suoi affari destina ogn'anno un Sindico, ò del rigo de'Nobili, ò della condition popolare, con la mischianza degli Eletti, e di altri Officiali: stando loro anche disposto un Seggio per le raunanze. Chiamansi poi Gentilhuomini i, *De Angelis*, *Campenili*, *Caputi*, *Castelli*, *Ciaccia*, *Corcoli*, *Corradi*, *Fili*, *Landati*, di

quei


FIRENZE

Par. II.
F. aa5.

BARLETTA

A. Castello. B. S. Maria. C. S. Andrea. D. Porta di S. Elena. E. Dogana. F. Nazaret. G. Presidio de' Soldati. H. il Giesu. I. Priorato di Malta.
K. S. Stefano. L. S. Giuseppe. M. S. Gio. di Dio. N. La SS. Trinità.

quei di Gaeta, *Melocia*, *Misti*, *Notariis*, *Notarpietro*, *Mantamuro* *Rossi*, *Rosa*, *Sabini*, *Viti*, & altri.



# DI BARLETTA.



E Di buona *Città* nel Regno così chiamata ne' Regali, ed Augusti Privilegi, fabricata dal *Co. Pietro Normanno* dal 1047., e di ottima *Terra* in *Italia* l'è dovuto meritamente l'honore, per le prerogative, che spiega, di *Chiesa*, *Militari*, ed *equestri*. Sembra, per l'ampiezza delle strade, e per la fontuosità delle Fabriche, la stessa Regia ristretta. E', non pur mercantile, che Granajo non mai sterile della *Puglia*, che hà potuto anche somministrar l'alimento alle Potenze più forti, e vicine, e rimote; giacendo comodamente alle spiaggie dell'*Adriatico*, in sito ameno, e benigno, e fatto ricco dalla Natura. Celebre ancor divenne per lo valore del *Gran Capitano*, che con pochi finì di abbattere la Fortuna di tutti i *Francesi*, rispignendogli gloriosamente nelle lor *Gallie*: sendo stata piazza de' più esperti Guerrieri, caduto l'Imperio Greco nel 1060., e stanza di vari *Regi*. Vi ottenne ancor la Corona per mani del *Cardinal Latino Orsino* Legato Apostolico, *Ferdinando*; assediato da *Gio: di Angiò*, e *dal Piccinino*, mà soccorso dallo *Scanderbecco*. In due miglia di circuito, viene aperta da quattro Porte. Hà un famoso *Molo*: un ben formato *Presidio* per francar dall'alloggio di più migliaja di Soldati fatto erger dal Publico; e da *Carlo V.* un *Castello* di quattro Regali Baloardi, fosso, e vie coperte stimato de' migliori del Regno. Con l'esser moderno, ravviva di *Canne* l'ultimo, e final perdimento da pochi secoli. Ottenne lei stessa con la sua fortissima Rocca da *Lotario Cesare*, il *Rè Rogiero* nel 1137. cominciata che fù stabilmente ad habitarsi, e ad ingrandirsi la Torre, quì posta per comodo de' Passeggieri, frà le Città più vaste, di *Canne* accennata, e di *Trani*, con l'insegna della *Bariletta*, dalla quale tolse agevolmente il nome in prestanza. Nel suo Foro si vede un Colosso di metallo di palmi venti di altezza, cui portando vacua la destra han dato à regger la Santa Croce, recato nel 1204. da Costantinopoli da Signori Venetiani, che raffigura il Trionfante *Heraclio Imperadore*, che quì fè naufragio. Altri lo divolgano Voto di un Grande, ideato, mà non potuto eseguire sù l'eminente *Gargano*. La *Collegiata*, col titolo di *Santa Maria di Piscopio* hà per custodi fedeli di alcune insigni Reli-

quie, più di cinquanta Ministri, un'Arciprete, due Cantori, diciotto Preti, trè Diaconi, e trenta Cherici. Ella esercita co' suoi Sagristi la prima cura delle anime, tenendo il secondo luogo *S. Jacopo* con tredici Preti. In *Sant'Andrea* è fama che fosse consagrato Pontefice da *Eutichio* Vescovo di Trani *Pelagio I.* nel 493. , il che s'è vero, dovette succedere avanti che il luogo havesse forma di Terra, ò pure se le debbon concedere cominciamenti più vecchi. In otto Chiostri dà ella trattenimento à *Regolari*, sì Frati, che Monaci, e frà cinque Chiusure di Vergini, le Benedettine di *Santo Stefano* espongono il *Corpo* miracoloso di *San Rogiero Vescovo di Canne*. Vistoso è il *Collegio*, che si riduce à perfetta simetria, da' *Padri Giesuiti*. Ricco e vasto lo *Spedale* de' Ben Fratelli. Opulenta, di otto mila ducati la *Commenda* Priorale *dell'Ordine di S. Giovanni*: Vi è lusso, con molte carrozze, apparendo assai bene frà le Vassalle della Corona: con Pietà ancor popolare in varie sagre adunanze.

Vi suppose l'honor della mitra l'erudito *Cluverio* ne' suoi Viaggi: mà l'avanza di Dignità la Residenza dell' *Arcivescovo di Nazareth*, quì trasferita per benignità Pontificia, da che la barbarie Ottomana rapì a' Christiani la *Galilea*, e per Bolla di *Papa Innocenzo IV.* Esercita egli giurisdittione nella Badia di *S. Bartolomeo*, che dà à venerare una riguardevol parte del Santo Legno della Croce del Redentore: e possiede diritti temporali in occasion della Fiera. Hà Canonaci propri, e Dignità che gli assistono. Aggiogne a' suoi titoli, quello di *Vescovo di Canne*, e di *Monte Verde*, terra non disprezzevole, che costuma egli giusta i Canoni, rivedere. Può indossar la mozzetta, e farsi preceder la Croce in qualsisia Diocesi del Mondo Christiano, fuori che in Roma, dalla qual sola prende gli Oracoli. Però le sue Rendite non eccedono ottocento ducati. Quì soggiorna il Regio *Portolano* per gli affari maritimi delle vicine Provincie.

La Galanteria, che vi si alimenta provien dalla *Nobiltà* nelle Case de' *Bonelli*, *Comonte*, *d'Elefante*, *Gentile*, *Marra*, *Marulli*, *Pappalettere*, *Queraldi di Santa Colomba*, & altri.

DI

# DI CISTERNINO.



CON qualche appoggio valevole di Storie vien creduta l'antica *Saturnio* Città Greca, fondata da un de' Compagni del famoso *Diomede*, così chiamato, passando in Italia dopo l'Incendio di *Troja* circa il 1149. prima del nascer del Redentore, conforme si raccoglie da *Plutarco* in *Camillo*, da *Eforo*, *Callistene*, *Damaste*, *Solino*, & altri. Della qual primiera Pianta disfatta si veggono i vestigi fuori, nel *Monte delle Forche*, presso la Chiesa di *S. Cataldo*, la Collina di *S. Leonardo*, e il *colle del Pico*, un de' suoi cinque frà la *Messapia*, *Canusio*, la *Città Egnatia*, e *Taranto*, presso l'*Adriatico*. Fù capo de' *Casali*, *Hiberna grande*, *Hiberna picciola*, *Castelpagano*, *Girasole*, *Oria*, *Castelluccio*, *Castro*, & altri, ò distrutti, ò cangiati di nome, si come dimostrano anche le medaglie, monete, e le antiche Inscrittioni: è patria di spiriti Martiali, col nome celebre di *Popoli Saturnini*, in *Plinio*, massimamente, combattendo con valore con que' di *Taranto*, e alliandosi contro altri fino à che soccombetono, e videro la lor madre annientata. Vissero nascosti nelle Grotte per qualche tempo; quindi sorsero con le fabriche, e di nuovo cederono à gli *Egnatiani*, serbando una sola *Torre*, che tuttavia apparisce, per memoria del lor essere e dell'oprare. Il *Protospatario* Capitan generale Christiano del *Greco Imperadore*, che in queste parti fè diroccare gl'Idoli, e introdusse il vero culto, tornò à farla edificare col nome, che hoggi porta di *Cisternino*, dilatandosi frà danni di *Egnatia*, e con la protettrice possanza de' *Normanni*, i quali ne feron dono all'Ordine di *S. Basilio*. Divenne però *Badia* Greca, e col titol di *S. Nicolò Patarese*, e col simbolo di un Pastorale, che hoggi, dopo varj dominj, dimostra frà un Giglio e due Rose. Languendo nelle vicende, *Papa Alessandro III.* nel 1180. ne fè concessione à *Stefano Vescovo di Monopoli*: quindi nel 1520. fù impegnata alla *Republica Venetiana*, e otto anni appresso il *Marchese del Vasto* l'acquistò alla *Corona Cattolica*, la quale n'è in possesso, con privilegio che *Cives Cisternini in re tractentur, & reputentur uti Cives Civitatis Monopolis*, prestando però ubbidienza nel Civile al *Vescovo di Monopoli*.

In nome del Rè vi si trattiene il *Governatore*, e *Portolano*, mà del Vescovo il Giudice della Bagliva, solita di affittarsi. Del Publico il *Mastrogiurato* per le cause civili, e criminali non introdotte in altri Fori, mà in tempo di Fiera à gli otto di Settembre.

Siede al presente la Terra in un delitioso poggio, à fronte delle

Reliquie, e del Mare che le dà traffico per l'Olio copioso e perfetto, e la fornisce di Pesci. E' dotata di Acque pretiose, di Fiori, e Frutti, spetialmente Pomi Granati, Pistacchi, Mandorle, Grisommole, Peri, Pruni, Sorbe, Nespole, Fichi, & altri. Di Uve, che fan gustare Vini eccellenti, Grechi, Moscatelli, Malvagie, & altri. Di Orgio, Grano, Lino, Legumi, & Herbe da pascersi.

Hà *Borgo* elegante nelle strade, co' Giardini uniti alle case. Dentro poi vi risplende ogni comodità. La Torre accennata, in quadro, alta cento cubiti, e larga quaranta palmi, raffigura una inespugnabil Fortezza. La Chiesa madre col titol' sudetto di *S. Nicolò Batarese* in forma di Collegio con cinque Dignità e dieci Canonaci per lo più Dottori, sostenuta da colonne, spiega nelle cappelle, Tele ancor di *Luca Giordano*, una Venerabile Imagine rilevata del *Crocefisso* nel soccorpo, molte Sagre Reliquie, e maestosi Sepolcri. La Chiesa di *Santa Lucia* Parocchiale, si frequenta co' sagrifici. Nè fuori manca la Pietà in quelle, di *S. Maria di Costantinopoli*, *S. Quirico*, *S. Gio:*, *Santa Maria d'Ibernia*, *Santa Maria del Soccorso*, *S. Salvadore Commenda di Malta*, e nella propria de' *Capuccini*.

Usano i Cittadini le mode correnti nel vestire. Dilettansi delle Arti liberali, e dell'esercitio della *Caccia*, frà le selve colme di *Cinghiali*, *Cervi*, *Capri*, *Volpi*, *Lepri*, *Martore*, *Istrici*, & altri, usando schioppi, e funi insidiose. Così, nelle Acque del Mare, e de' Fiumi, predan gli Uccelli.

Si sono segnalati nelle Virtù, *D. Francesco Candida*, Geometra, & Oratore, che scrisse, e morì nel 1642. Il *Dottor Cesare Soleti*, Avvocato, e Giudice Regio, che mancò in Barletta nel 1662. *D. Gio: Antonio Soleti* Teologo, ed Operario spirituale, cessato di vivere nel 1683. *Don Oratio Soleti* di altro ramo, Teologo, ed Oratore, che dettava à più Amanuensi in un tempo, e immaturo finì nel 1682. in *Lecce*.

Nelle Fameglie più considerate, si dicono, gli *Amati*, *Angrisani*, *Aprile*, *Costa*, *Pepe*, *Pitacci*, *Potio*, *Semeraro*, *Soleti*, *Zizzi*.

DI

## DI GIOJA.

Contea ella è del Prencipe di *Acquaviva* della Nobil Casa de' *Mari* di Genova aggregata ne' Seggi di Napoli, che in *Acquaviva* stessa trattien Corte, e sontuoso Palazzo ornato di Galleria di Pitture scelte, e di Teatro per le Comedie. Hà titolo di *Contea*, piena di Fabriche, e di Habitanti, con un bel Chiostro de' Padri dell'Osservanza di *S. Francesco* fuori. Abondan le sue Campagne di Formento, per l'amenità delle quali, e copia di Cacciagioni vi fè ergere un Palazzo *Federigo II.* Cesare.

## DELLE NOCI.

Questa Terra, fertile ne' Pascoli, inserisce Ducal Dignità ne' Primogeniti de' *Conti di Conversano* Acquaviva. Mostra Popolatione, e vaghezza di sito dal canto di Oriente. Vn de' suoi Sacerdoti hebbe cuore di soccorrer *Fasano*, che appartiene al medesimo Barone da gli assalti audaci de' Turchi, e di vcciderne solo quaranta. Riguarda non discosti *Luogo rotondo*, e *Cisternino*, questi Baronaggio di *Monsignor* di *Monopoli*, quegli del Duca di Martina Caracciolo.

## DI NOJA.

Poco distante da *Rutigliano* Terra di pieno dominio della Chiesa di *S. Nicola di Bari* siede la Ducea di *Noja* de' Signori *Carafa* in Campi fertili. Hà comode Case, Palazzo, e Conventi.

## DI MODUGNO.

IN sito di aria clemente, e frà vaghissimi Oliveti ben fornita di Fabriche, e di Habitanti. Vi nodriscon la Pietà i Regolari, ed i Padri di *S. Domenico* han ragione di mostrar come pezza pretiosa la Cappella ornata di Statue di marmo del celebre Lodovico Scultor Fiorentino.

## DI SANTO NICANDRO.

DUE del medesimo nome. La più picciola è contigua à *Bitritto*, questa della Metropoli di *Bari*, ed è patrimoniale della Basilica di *S. Nicola*. Nelle radici poi del Monte *Gargano* è la maggiore più considerata, che dicon prendere cominciamento dalla Città di *Venafro*, la quale offerisce tributi di Pietà al Santo, che vi sparge miracoloso liquore à guisa di manna. Risplende con titol di *Principato* nella *Casa Cattaneo* congionta co' Prencipi di *Airola*, e *Caserta*. Copioso di Grani è il suo Territorio, ove si è scoverta una vena di pretiose pietre simiglianti all' Ambra gialla. Dentro è ben guernita di Fabriche.

## DI QUARATA.

COsì volgarmente vien detta, e *Corata*: meglio però in latino *Quadrata*. Lungo tempo si vide risplender con la prerogativa Marchesale nella Fameglia Napoletana di *Aquino*, e nella Borgognona di *Ruth*, dalla quale fè passaggio nella *Carafa*, hora a' *Duchi di Andria*. Hà nome per la bizzaria, ed eleganza delle Donne. La cingono vaghi Horti e Giardini, e Campagne fruttifere di Olio e di Mandorle: onde molti usciti di quì, vanno di queste ad esercitar fuori il trafico.

Presso questo luogo successe il famoso Duello trà tredici Francesi, e tredici Italiani sotto il Gran Capitano Consalvo di Cordova, e Monsù della Motta con la gloria degl'Italiani, scorgendosene memoria in un' Epitaffio posto ne' suoi tenimenti.

NU-

# NUMERAZIONE.

*Dove trovarete questo ſegno † ſono le Camere riſervate.*

NUMERATIONE.

| Vecchia. | | Nuova. |
|---|---|---|
| †2689 | Altamura | 2631 |
| †2892 | Andria | 1421 |
| †1527 | Acquaviva | 1530 |
| 2937 | Bari | 2345 |
| 3036 | Barletta | 1735 |
| † 552 | Bitetto | 546 |
| 2508 | Bitonto | 2580 |
| 289 | Bitritto | 264 |
| † 155 | Binetta | 70 |
| †1740 | Cõverſano | 1405 |
| 639 | Ciſternino | 533 |
| † 706 | Caſſano | 412 |
| 402 | CaſaMaſſima | 362 |
| 373 | Caporſo | 248 |
| † 895 | Caſtellana | 809 |
| 355 | Canoſa | 269 |
| 178 | Ceglie | 133 |
| 180 | Carbonara | 170 |
| 80 | Cellamare | 103 |
| 160 | Cannito | 131 |
| 20 | Caſal della Trinità | 43 |
| 23 | Caſal SanMichele | 35 |
| 844 | Faſciano | 733 |
| 2734 | Gravina | 1916 |
| 751 | Giovenazzo | 628 |
| † 411 | Gioja | 493 |
| 439 | Grumo | 222 |
| † 400 | Loco rotũdo | 342 |
| 70 | Loſito | 50 |
| 2476 | Monopoli | 1864 |
| 1350 | Modugno | 1026 |
| †1347 | Molfetta | 1247 |
| 1044 | Mola | 1436 |
| †3100 | Matera | 2027 |
| 703 | Monervino | 288 |
| 141 | Montrone | 174 |
| † 807 | Nuci | 598 |
| 747 | Noja | 800 |
| 1499 | Putignano | 1198 |
| 800 | Polignano | 634 |
| † 800 | Palo | 548 |
| 1658 | Quarata | 1227 |
| †1500 | Ruvo | 1203 |
| 840 | Rotigliano | 672 |
| 224 | S. Nicandro | 220 |
| 320 | S. Eramo | 324 |
| 1009 | Trani | 787 |
| †1025 | Terlizzo | 693 |
| 645 | Turi | 494 |
| † 348 | Triggiano | 334 |
| 65 | Turitto | 76 |
| 1683 | Viſceglia | 1692 |
| 329 | Valzano | 220 |

In tutto

| *Sõma della N. Vecchia.* | *Sõma della N. Nuova.* |
|---|---|
| 49345 | 41950 |

*Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che ſono in queſta Provincia.*

Bari
Barletta
Bitonto
Biſceglia
Matera
Monopoli

*Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta Provincia alla Regia Corte.*

Paga le grana due, e mezo, e due terzi di cavallo per lo Barricello di Campagna, e ſi paga à meſe.

*Caſtelli, e Torri, che guardano la preſente Provincia.*

In Bari, il Caſtello di Bari.

In Barletta, il Caſtello di Barletta.

In Trani, il Caſtello di Trani.

In Monopoli, il Caſtello di Monopoli.

1 Torre di Canoſa in Territorio di Bari.

*Nel Territorio di Barletta.*

2 Torre di Loſanto.
3 Torre di Salina.
4 Torre di Pietra.
5 Torre del Goldorino in Territorio di Molfetta.

*In Territorio di Monopoli.*

6 Torre d'Anazo.
7 Torre di San Giorgio.

8 Tor-

8 Torre di Cintolo.
9 Torre di Pezzulo.
10 Torre d'Ancina.
11 Torre di Lama in Territorio di Bisceglia.

*In Territorio di Polignano.*
12 Torre di Rampagnone.
13 Torre di S. Vito.
14 Torre della Pecosa in Territorio di Noja.
15 Torre di fiume di Canna in Territorio di Fasciano.
16 Torre di Santo Spirito in Territorio di Bitonto.

*Fine della Provincia di Bari.*





# INDICE
## DELLE CITTÀ, TERRE,

E Cose notabili delle quattro Provincie, che si contengono in questa Seconda Parte.

*Cioè Calabria Inferiore, ò Bruzia; Calabria Alta, ò Enotria; Terra d'Otranto, ò Japigia; Terra di Bari, ò Peucezia.*

# B

# C

CO-

# D



# E



AF.

# F



# G

# H



# I

# L.

# M



Mi-

# N

# O



# P

# Q



# R



# S



Sagra

Se-

# T



Tarsia

# V

# Z



*Fine dell'Indice della Seconda Parte .*



T A

# TAVOLA
## delle
## FAMIGLIE NOBILI

Di questa Seconda Parte, poste per ordine d'Alfabeto.

## A



## B

Cri:

Ni-

*Fine della Parte Seconda.*

+2407

BIBLIOTECA - NAZIONALE CENTRALE
CITTA' - FIRENZE
SEGNATURA - ROSS. CASS. 341
ANNO - 2004
RESTAURATORI - ATI - RAIMONDO MILIO - COVER G.MILIO

SINTETESI DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE:

Controllo della numerazione
Distacco coperta e scucitura fascicoli
Pulizie a secco con pennello morbido e sgommatura con gomma wishab, preparazione delle carte per il lavaggio interfogliandole tra teli remay, lavaggio per immersione in acqua deionizzata, deacidificazione in soluzione di bicarbonato di calcio, successivi passaggi tra carta assorbenta, rinsaldo, con pennello e Tylose MH300P all'1%, asciugatura a temperatura ambiente.
Risarcimento manuale delle lacune con carta giapponese di adeguato spessore e colore, Tylose MH300P al 4%, scarnitura a mano con bisturi lungo il perimetro delle lacune, veletura secondo necessità con velo giapponese, rifiletura a mano del restauro eccedente, ricomposizione dei fascicoli, carte di guardie a mano struttura C , cucitura su n. 3 nervi di pelle allumata , capitelli cucituti su anima di pelle allumata passante, indorsatura in carta giapponese e cotone. Allestimento di una coperta in pergamena semifloscia con labbro e lacci di chiusura in pelle allumata.
Titolo manoscritto sul dorso del volume.

LAB. RESTAURO
LIBRI
R. Milio
Tel. 8274255

